

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE
CORSO DI LAUREA IN STATISTICA POPOLAZIONE E SOCIETÀ

TESI DI LAUREA

LE MIGRAZIONI INTERNE IN ITALIA
DAL 1996 AL 2002

Relatore: Ch.mo Prof. FIORENZO ROSSI

Laureanda: BELLAMIO MONIA

ANNO ACCADEMICO 2005-2006

A papà, mamma, nonna,
Luca e Nicola

INDICE

PRESENTAZIONE	7
<u>Capitolo 1</u> INTRODUZIONE: IL FENOMENO MIGRATORIO	
1.1) Definizioni	9
1.2) Flussi Migratori Interni	10
1.3) Fonti e limiti dell'analisi	12
1.4) Glossario	13
<u>Capitolo 2</u> MOVIMENTI MIGRATORI INTERNI: SITUAZIONE ITALIANA	
2.1) Mobilità interna italiana dal 1955 al 1995: quadro generale	15
2.2) Migrazioni interne dal 1990	17
2.3) Migrazioni interregionali per regione dagli anni Novanta al 2002	21
2.4) Tasso Migratorio interno dal 1991 al 2004	24
2.5) Migrazioni interregionali dal 1996 al 2000: struttura per età	27
- Saldi migratori interregionali della popolazione maschile e femminile	28
- Breve conclusione: saldi migratori interregionali	37
- Tassi migratori netti interregionali della popolazione maschile e femminile	38
- Breve conclusione: tassi migratori netti interregionali	50
2.6) Aggiornamento: migrazioni interregionali nel 2001 e 2002	52
- Iscritti e Cancellati: valori assoluti della popolazione maschile e femminile a confronto	52
- Saldi migratori interregionali della popolazione maschile e femminile	61
- Breve conclusione: saldi migratori interregionali	69
- Iscritti e Cancellati: tassi della popolazione maschile e femminile a confronto	70

- Tassi migratori netti interregionali della popolazione maschile e femminile	77
- Breve conclusione: tassi migratori netti interregionali	85
2.7) Migrazioni intraregionali dal 1998 al 2000: iscrizioni per trasferimento di residenza della popolazione maschile e femminile.	86
- Analisi condotta sui valori assoluti	87
- Analisi condotta sui tassi	97
2.8) Aggiornamento: migrazioni intraregionali della popolazione maschile e femminile (Anni 2001-2002).	106
- Analisi condotta sui valori assoluti	106
- Analisi condotta sui tassi	115
2.9) Migrazioni interregionali e intraregionali del 2001 e 2002 a confronto (analisi condotta sui tassi)	123
2.10) Contributo dei cittadini stranieri alla mobilità interregionale (Anni 1996-2002)	139

Capitolo 3 MOVIMENTI MIGRATORI INTERNI IN VENETO

3.1) Premessa storica	147
3.2) Evoluzione delle migrazioni interne per tipo di flusso (Anni 1998-2002)	150
3.3) Le migrazioni interprovinciali (Anni 1998-2002)	158
CONCLUSIONI	161
BIBLIOGRAFIA	163

Presentazione

L'obiettivo di questa tesi è quello di analizzare le migrazioni interne al territorio italiano dal 1996 al 2002.

Negli ultimi anni l'interesse verso gli spostamenti territoriali della popolazione tende a concentrarsi più sulla componente internazionale che su quella interna del fenomeno, ma si sta rischiando così di lasciare un po' troppo in disparte un fenomeno tutt'altro che trascurabile nella dinamica complessiva dei sistemi nazionali e delle loro articolazioni locali e regionali. E' vero che rispetto al passato i movimenti interni sono diminuiti, ma è anche vero che questi continuano ad esistere ed è interessante vederne le caratteristiche e confrontarle con quelle degli anni Sessanta/Settanta, quando questo argomento veniva trattato da un maggior numero di studiosi e ricercatori.

Il lavoro si suddivide in tre capitoli:

- nel primo si cercherà di dare alcune definizioni e di spiegare il motivo per cui è importante studiare le migrazioni interne.
- nel secondo si analizzerà il fenomeno in tutto il territorio italiano. Inizialmente si parlerà in generale degli spostamenti per trasferimento di residenza avvenuti tra gli anni Sessanta/Settanta e il 1995, mentre successivamente l'analisi verterà sugli ultimi anni per i quali si hanno dati completi a disposizione (1996-2002).

Gli argomenti principali trattati in questo capitolo sono le migrazioni interregionali, quelle intraregionali e il contributo dei cittadini stranieri alla mobilità interregionale.

- nel terzo capitolo si farà una breve analisi sui movimenti migratori interni alla regione Veneto.

Potrà giustamente risultare anomala la modalità con cui sono state trattate le analisi nel secondo capitolo in quanto si sono studiati prima gli anni 1996-2000 e separatamente si è fatto un aggiornamento per gli anni 2001-2002. Il lavoro è stato suddiviso in questo modo perchè i dati relativi al 2001 e 2002 sono usciti quando una parte di tesi era già completata quindi, per non rimettere mano a quanto già fatto, si è deciso di trattare questi due anni a parte.

Capitolo 1

INTRODUZIONE: IL FENOMENO MIGRATORIO

1.1) Definizioni

Con il termine *migrazione* si indica lo spostamento di uno o più individui da un luogo ad un altro.

Il popolamento della terra è il risultato di enormi trasferimenti di uomini: migrazioni volontarie e migrazioni coatte, invasioni e colonizzazioni, esodi e diaspore. I movimenti migratori hanno trasportato da un continente all'altro dei modelli culturali, delle pratiche e delle tecniche, hanno fatto scoprire agli uomini ambienti diversi da quelli di partenza, hanno messo in contatto popolazioni autoctone e popolazioni straniere, ma soprattutto hanno influito, e ancora oggi lo fanno, sulla numerosità e sulla distribuzione territoriale dei gruppi umani.

Piero Dagradi (1995) propone di classificare le migrazioni in base all'*entità* (migrazioni in massa e per infiltrazione), alla *volontarietà* (migrazioni spontanee, organizzate, coatte) e alla *durata* (migrazioni permanenti, temporanee e pendolari).

Le *migrazioni in massa* sono gli spostamenti, sia volontari sia coatti, di gruppi etnici più o meno compatti.

Le *migrazioni per infiltrazione* sono spostamenti di residenza di singoli individui, di famiglie o di piccoli gruppi: possono avvenire da uno Stato all'altro o addirittura da un continente all'altro.

Le migrazioni si possono classificare anche in base alla distanza e in questo caso si può parlare di *migrazioni interne* se lo spostamento avviene all'interno dei confini politici di uno stato, e *migrazioni esterne*, se lo spostamento avviene da uno stato verso un altro. Le migrazioni interne si possono a loro volta suddividere in:

- interregionali se lo spostamento avviene da una regione ad un'altra;
- intraregionali se lo spostamento avviene all'interno della regione;
- interprovinciali se lo spostamento avviene da una provincia ad un'altra;
- intraprovinciali se lo spostamento avviene all'interno della provincia.
- interripartizionali se lo spostamento avviene da una ripartizione ad un'altra.

- intraripartizionali se lo spostamento avviene all'interno di una stessa ripartizione.

Le *migrazioni temporanee* riguardano spostamenti irregolari o stagionali per motivi di lavoro, studio ecc.

Gli *spostamenti pendolari* sono quelli di lavoratori e studenti che dalle località di residenza si recano ogni mattina al luogo di lavoro o di studio e ritornano a casa la sera.

Molteplici sono i motivi che determinano i movimenti migratori:

- motivi di lavoro
- motivi familiari (matrimonio, ricongiungimenti)
- motivi di salute
- motivi di studio
- motivi politici, etnici e religiosi
- eventi catastrofici

Le migrazioni a cui si fa riferimento in questo lavoro sono quelle interne.

1.2) Flussi Migratori Interni

Negli ultimi anni ricercatori e studiosi hanno dedicato molta attenzione alle migrazioni internazionali del nostro Paese riservandone sicuramente meno alla mobilità interna. Una differenza di trattamento questa perfettamente comprensibile, visto il minore impatto sociale e la minore visibilità delle migrazioni interne rispetto a quelle internazionali, ma che rischia di lasciare un po' troppo in ombra un fenomeno tutt'altro che trascurabile nella dinamica complessiva dei sistemi nazionali e delle loro articolazioni locali e regionali. Esistono infatti importanti motivi d'interesse per seguire gli sviluppi dei flussi migratori interni.

Una prima ragione è di natura puramente quantitativa: di fronte al contrarsi dei flussi naturali di rinnovo delle popolazioni dei paesi sviluppati la dinamica migratoria ha guadagnato un rilievo sempre maggiore nei processi di ricambio demografico sia dal punto di vista dimensionale sia da quello strutturale. E se a livello di stati nazionali sono ovviamente le sole migrazioni con l'estero a dover essere prese in considerazione, più si scende nel dettaglio territoriale più importante diventa la mobilità interna nella determinazione del ricambio della popolazione. Basti pensare

come nel nostro paese ogni anno i comuni acquistano e perdono, grazie ai trasferimenti di residenza da altre unità amministrative, un numero di persone più che doppio di quello che si aggiunge o che si sottrae all'ammontare della loro popolazione attraverso i flussi di nascite e morti.

Una seconda ragione è invece più legata alla dinamica evolutiva del processo migratorio. In effetti, una volta terminati i grandi flussi dalla campagna alla città che accompagnano i processi di industrializzazione, la mobilità cessa di essere determinata dalle grandi trasformazioni delle strutture produttive e dai conseguenti squilibri di natura economica, per affidarsi a modelli più complessi e differenziati, legati ai diversi momenti del ciclo di vita individuale e familiare. Ma la mobilità della popolazione è anche un fenomeno sociale sensibile ai cambiamenti che avvengono nei contesti di partenza e d'arrivo. Si fa riferimento in questo frangente ai processi di globalizzazione dell'economia che, con l'intensificarsi della circolazione di merci e capitali e la contemporanea riarticolazione dei processi produttivi su scala mondiale, stanno modificando in profondità le relazioni tra le diverse aree territoriali. L'impatto maggiore di questi fenomeni è stato sul sistema migratorio internazionale, ma non c'è dubbio che un effetto importante lo stanno avendo e lo avranno anche su quello interno dei singoli paesi.

Un'ulteriore ragione di interesse verso la mobilità interna è collegata a fattori politici ed istituzionali. L'idea è quella di costruire l'unità europea eliminando gli ostacoli politici e normativi alla libera circolazione delle persone.

Questi motivi appena citati hanno una validità generale per lo studio della mobilità interna ma è bene ricordare che esistono delle ragioni più propriamente italiane che spingono ad analizzare il fenomeno con maggiore cura. Nel nostro Paese infatti, una volta giunta a conclusione la fase della grande migrazione interna, l'interesse verso il fenomeno scomparì rapidamente e solo negli ultimi anni si sta verificando una ripresa di interesse.

Ma perché c'è stato questo calo di interesse verso un fenomeno così importante? La ragione sicuramente più significativa è di natura strettamente quantitativa. L'andamento dei saldi migratori tra le ripartizioni (Italia Nord Occidentale, Nord Orientale, Centrale, Meridionale e Insulare) segnala lo straordinario salto di intensità che si registra a partire dalla seconda metà degli anni Settanta. Basti considerare che il Mezzogiorno è arrivato a perdere, nell'interscambio migratorio con il resto del Paese, anche 240 mila unità in un solo anno (1962), ed ha avuto un deficit migratorio

costantemente al di sopra delle 100 mila persone dal 1959 al 1973. E' facile comprendere come nel momento in cui questi valori hanno cominciato a ridursi si sia dato per concluso un evento così importante della storia italiana.

1.3) Fonti e limiti dell'analisi

Quando si parla di fonte si intende lo strumento istituzionale o organizzativo mediante il quale vengono raccolti i dati di interesse demografico (Livi Bacci, 1999).

Le principali fonti della mobilità in Italia sono il censimento e l'anagrafe.

Il censimento generale della popolazione rileva tutte le persone residenti in ciascun comune e tutte le persone presenti, ad esclusione del personale fornito di passaporto diplomatico e dei militari della NATO alloggiati presso le basi militari esistenti in Italia.

Il censimento costituisce l'unica occasione per conoscere le caratteristiche della popolazione dei singoli comuni ed in particolare la distribuzione per età della popolazione residente. Nella sua veste moderna il censimento deve avere svariati requisiti:

- deve essere una operazione di enumerazione *individuale*, nel senso che ogni individuo deve essere enumerato separatamente con tutte le caratteristiche che il piano di rilevazione prevede;
- deve essere *universale* nei limiti del territorio censito, cioè nessun individuo o categoria di persone deve essere tralasciato;
- deve essere *simultaneo* nel senso che il conteggio deve essere riferito a uno stesso giorno o ora in modo da evitare i doppi conteggi o le esclusioni causate dalla mobilità delle persone;
- devono avere *periodicità* definita (in Italia viene fatto ogni 10 anni, nell'anno che termina con 1).

L'anagrafe di ciascun comune è il registro della popolazione residente in quel comune, cioè della popolazione costituita da coloro che hanno in quel comune la dimora abituale. L'iscrizione in questo registro avviene per nascita o per trasferimento di residenza (immigrazione) e la cancellazione avviene per morte o per trasferimento di residenza (emigrazione).

I movimenti anagrafici danno luogo a due tipi di registrazioni statistiche. Da una parte viene contabilizzato, mese per mese, il numero degli iscritti e dei cancellati nell'anagrafe del comune. Cioè sono quantificate le poste della cosiddetta

“equazione della popolazione” che consentono di calcolare il saldo dei movimenti e quindi l'ammontare della popolazione residente di ciascun comune alla fine di ciascun anno. Nei modelli utilizzati per rilevare le poste dell'equazione della popolazione è riportato solo il movimento complessivo del periodo, cioè si tratta di un *modello aggregato*. Inoltre per ciascun trasferimento di residenza è poi compilato un ulteriore *modello individuale*, nel quale sono raccolte diverse informazioni relative alle persone che si sono trasferite. Questi due canali informativi, quello basato sui modelli aggregati e questo ultimo basato sui modelli individuali, danno luogo a due tipi di statistiche, pubblicate su due volumi diversi: uno dedicato alla contabilizzazione dei movimenti anagrafici (*Popolazione e movimento anagrafico dei comuni*) ed uno dedicato all'analisi delle migrazioni (*Movimenti migratori della popolazione residente*). In questo lavoro la fonte usata sarà l'anagrafe, e di questa il secondo dei due processi informativi.

Occorre precisare, prima di procedere, che i movimenti effettivi della popolazione sul territorio sono sottostimati dalle statistiche che si stanno considerando: esse infatti sono basate sul cambio di residenza anagrafico, evento amministrativo che di frequente non accompagna spostamenti di breve e medio periodo (così ad esempio molti spostamenti per lavoro dal Sud al Nord, anche per periodi consistenti, non danno luogo necessariamente a cambi di residenza e quindi non rientrano nel campo di osservazione della fonte statistica che si sta esaminando). Inoltre è frequente che l'iscrizione in anagrafe segua con molto ritardo l'effettivo arrivo del migrante, o anche che particolari provvedimenti, ad esempio di natura fiscale, rendano più o meno conveniente far risultare la propria residenza in un luogo piuttosto che in un altro. Infine si ricorda che molto spesso le registrazioni anagrafiche avvengono in seguito ai censimenti con le cosiddette rettifiche anagrafiche.

1.4) **Glossario**

- *Saldo migratorio interno*: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da un altro comune italiano ed il numero di cancellati per trasferimento di residenza in un altro comune italiano.

- *Saldo migratorio interregionale*: differenza tra il numero di iscritti per trasferimento di residenza interregionale ed il numero di cancellati per trasferimento di residenza interregionale.
- *Tasso migratorio interno netto*: rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1000.
- *Tasso migratorio netto interregionale*: rapporto tra il saldo migratorio interregionale dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1000.
- *Popolazione presente*: la *popolazione presente* di ciascun comune è costituita dalle persone presenti nel comune alla data del censimento ed aventi in esso dimora abituale, nonché dalle persone presenti nel comune alla data del censimento ma aventi dimora abituale in altro comune o all'estero.
- *Popolazione residente*: per ciascun comune è costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, ed iscritte in anagrafe, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Capitolo 2

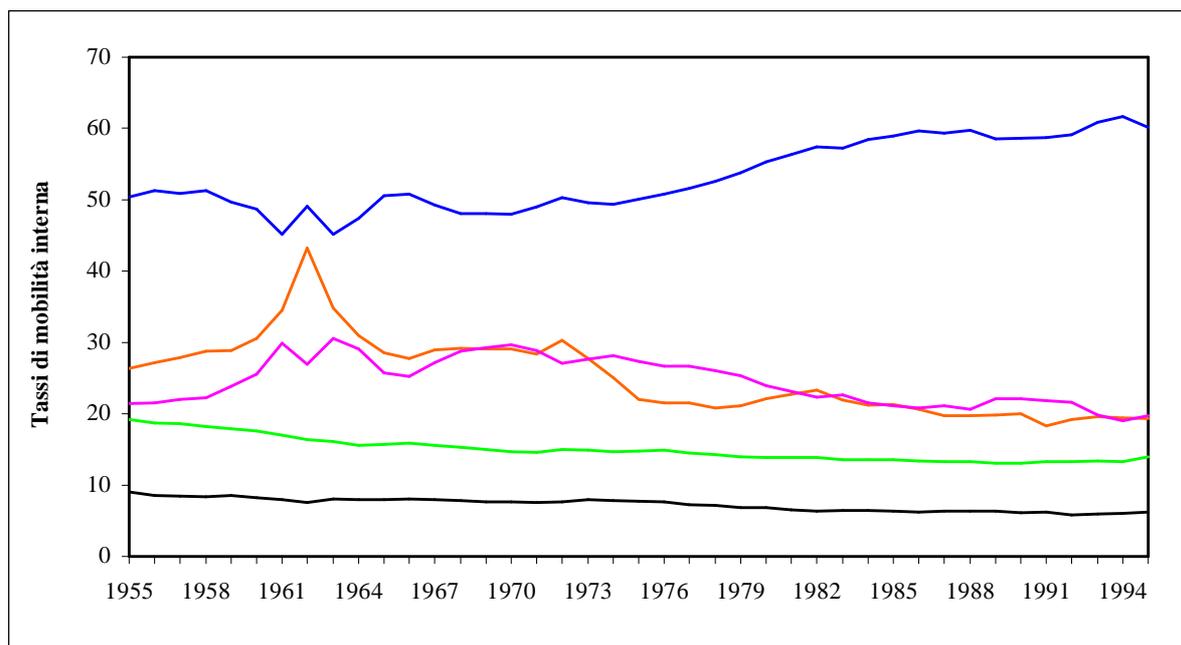
MOVIMENTI MIGRATORI INTERNI: SITUAZIONE ITALIANA

2.1) Mobilità interna italiana dal 1955 al 1995: quadro generale

I tratti principali dell'evoluzione della mobilità interna italiana nel quarantennio considerato sono individuabili nell'andamento dei tassi migratori interni netti (figura 1). Il fenomeno è cresciuto di intensità nel corso degli anni Cinquanta, arrivando a superare nel 1960 la soglia del 30%. Ha raggiunto i massimi livelli nel triennio 1961-1963, con un picco molto accentuato del 43,2% nel 1962 pari a 2,2 milioni di trasferimenti. Ciò è avvenuto, però, anche per effetto delle regolarizzazioni post-censuarie e dell'abrogazione della legge fascista sull'urbanesimo che limitava fortemente la possibilità di spostare la propria residenza: a questi tre anni vengono così attribuiti degli spostamenti che in realtà sono avvenuti negli anni precedenti. Negli anni Sessanta la mobilità è rimasta su valori elevati, ritornando alla fine del decennio su livelli prossimi al 30%. Il fenomeno è diminuito di intensità nel corso degli anni Settanta anche se ha conosciuto una ripresa contenuta tra il 1979 e il 1982. Negli anni seguenti i valori sono continuati a diminuire, sino ad arrivare al 18,4% del 1991. Infine, negli ultimi anni considerati si è registrato un leggero aumento, con un valore del 19,3% nel 1995. Bisogna però anche considerare che a partire dal 1988 non sono più considerati nei trasferimenti di residenza le regolarizzazioni anagrafiche post-censuarie.

Per arrivare ad individuare altre caratteristiche interessanti del fenomeno si sono presi in considerazione, oltre al tasso di mobilità complessiva, i tassi relativi a diversi tipi di flusso. La quota relativa alla mobilità intraprovinciale (verso la stessa provincia) ha conosciuto, a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, una crescita continua che l'ha portata a rappresentare nel 1995 il 60,3% del totale; in corrispondenza di questo aumento si è registrata una diminuzione progressiva della percentuale attribuibile ai flussi interripartizionali (verso altra ripartizione) scesa a 19,9% nel 1995.

Figura 1- Tassi migratori interni netti e distribuzione percentuale per tipo di flusso – Italia – 1955-1995 (tasso per 1000 abitanti)



Fonte: "L'analisi della mobilità geografica nord-sud per motivi di lavoro e formazione nella cooperazione interregionale" a cura di C. Bonifazi, M. Cardone, M.G. Caruso, F. Heins

Legenda figura 1:

- ___ tasso totale (%)
- ___ distribuzione intraprovinciale (%)
- ___ distribuzione intraregionale (%)
- ___ distribuzione intrapartizionale (%)
- ___ distribuzione interpartizionale (%)

Si da ora un'occhiata all'andamento dei tassi di emigrazione nel Mezzogiorno e nelle altre tre ripartizioni (Tabella 1). Nel periodo preso in esame la diminuzione più consistente nella propensione a spostarsi ha riguardato l'Italia Nord Orientale, dove si è assistito ad un tracollo delle emigrazioni interripartizionali (-74,2%), e ad una diminuzione dei flussi intraprovinciali (-25,6%) e di quelli verso regioni della stessa ripartizione (-59,1%). Non molto diverso, salvo che per una contenuta riduzione delle emigrazioni verso altre ripartizioni (-35,3%), risulta l'andamento nell'Italia Centrale. L'Italia Nord Occidentale è l'unica a mostrare un aumento nell'intensità della mobilità intraprovinciale e in quella interripartizionale. Nel Mezzogiorno si osserva una diminuzione dei flussi intraregionali simile a quella che caratterizza l'Italia Nord Orientale. Concentrando l'attenzione sugli spostamenti verso regioni della stessa

ripartizione si nota una diminuzione superiore a quella evidenziata per l'Italia Nord Occidentale, ma allo stesso tempo inferiore rispetto alle altre due ripartizioni esaminate. Lieve è per contro la riduzione dei flussi verso aree della stessa provincia e verso altre ripartizioni.

Tabella 1- Tassi di emigrazione interna e variazioni percentuali per tipo di flusso e ripartizione, 1955 e 1995. Tassi per 1000 abitanti.

Tipo di flusso	Nord-Occidentale			Nord-Orientale			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	1955	1995	Var*	1955	1995	Var*	1955	1995	Var*	1955	1995	Var*	1955	1995	Var*
Intraprovinciale	15,4	15,5	0,6	17,2	12,8	-25,6	12,1	8,6	-28,9	10,4	10	-3,8	13,3	11,6	-12,8
Intraregionale	6,3	3,5	-44,4	5,2	2,6	-50,0	5,0	2,7	-46,0	4,2	2,1	-50,0	5,1	2,7	-47,1
Intraripartizionale	2,5	1,5	-40,0	2,2	0,9	-59,1	2,9	1,0	-65,5	2,1	1,1	-48	2,4	1,2	-50,0
Interinartizionale	3,4	3,7	8,8	9,3	2,4	-74,2	5,1	3,3	-35,3	5,5	5,0	-9,1	5,6	3,8	-32,1
TOTALE	27,6	24,2	-12,3	33,9	18,8	-44,5	25	16,4	-34,4	22,2	18,2	-18,0	26,3	19,3	-26,6

*Var: variazione percentuale tra i due anni

Fonte: "L'analisi della mobilità geografica nord-sud per motivi di lavoro e formazione nella cooperazione interregionale" a cura di C. Bonifazi, M. Cardone, M.G. Caruso, F. Heins

2.2) Migrazioni interne dal 1990:

Dopo aver dato uno sguardo all'evoluzione dei movimenti migratori interni dal 1955 ai primi anni Novanta si concentra l'attenzione sullo sviluppo del fenomeno dal 1990 in poi.

Nel corso degli anni si è realizzata una importante trasformazione nel modello migratorio interno. La quota dei trasferimenti a lunga distanza (interregionali) si è gradualmente e significativamente ridotta, a vantaggio della quota dei trasferimenti a breve raggio, ovvero quelli all'interno dei confini regionali o provinciali: all'inizio degli anni Sessanta i trasferimenti tra regioni rappresentavano più del 35% del totale dei movimenti interni, quota scesa nel decennio appena trascorso a circa il 27% (Istat, Rapporto annuale 2002).

Accanto alle modificazioni riguardanti il livello e la tipologia dei trasferimenti interni, si è verificato nel corso degli anni una graduale trasformazione della geografia delle aree di origine e destinazione. Le regioni nord orientali hanno fatto registrare negli anni recenti saldi interregionali tra i più elevati del Paese, dopo essere state aree di emigrazione verso le regioni nord occidentali e verso l'estero nei decenni delle grandi migrazioni. La mobilità verso le regioni del Nord-Ovest si è fortemente ridotta rispetto

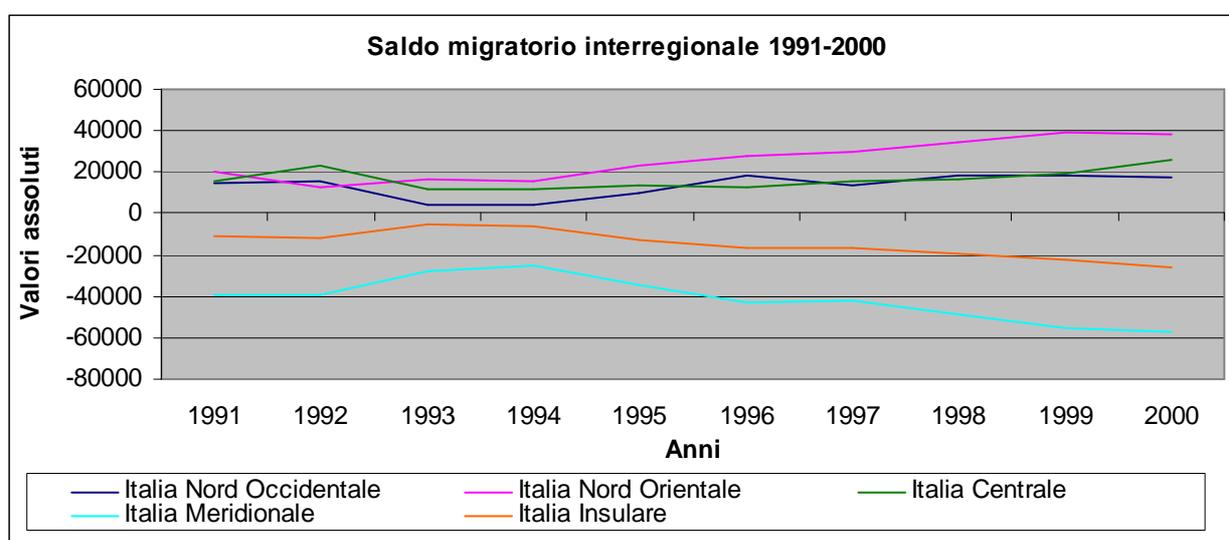
al passato e, se si analizza il saldo migratorio interregionale, si riscontra una drastica diminuzione negli anni 1993 e 1994, una lieve ripresa fino al 1996 e ancora una caduta dal 1998 in poi. Le regioni del Centro hanno mostrato nel complesso, fino a circa il 1997, livelli piuttosto costanti del saldo migratorio, ma dal 1998 al 2000 si registra anche al Centro un aumento abbastanza consistente del saldo migratorio interregionale e quindi anche in questa zona d'Italia si rafforzano le immigrazioni a discapito delle emigrazioni. Il Mezzogiorno invece rimane un'area di emigrazione. Quanto detto in questo ultimo paragrafo lo si osserva analizzando i dati, riportati nella tabella 2, rappresentanti il saldo migratorio interregionale dal 1991 al 2000 per ripartizione geografica.

Tabella 2- Saldo migratorio interregionale. Anni 1991-2000

Ripartizioni	Saldo migratorio interregionale									
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Italia Nord-Occidentale	14398	15355	4310	4505	10005	18721	13476	18343	18292	17473
Italia Nord-Orientale	19903	12315	16863	15306	23100	27810	29556	34038	38994	38703
Italia Centrale	15426	23581	11831	11593	13574	12873	15161	16075	19689	26414
Italia Meridionale	-39209	-38955	-27576	-25448	-34176	-42973	-42016	-48977	-54993	-56979
Italia Insulare	-10518	-12296	-5428	-5956	-12503	-16431	-16174	-19479	-21982	-25611

Fonte: Istat, Movimento migratorio della popolazione residente

Figura 2- Saldo migratorio interregionale. Anni 1991-2000



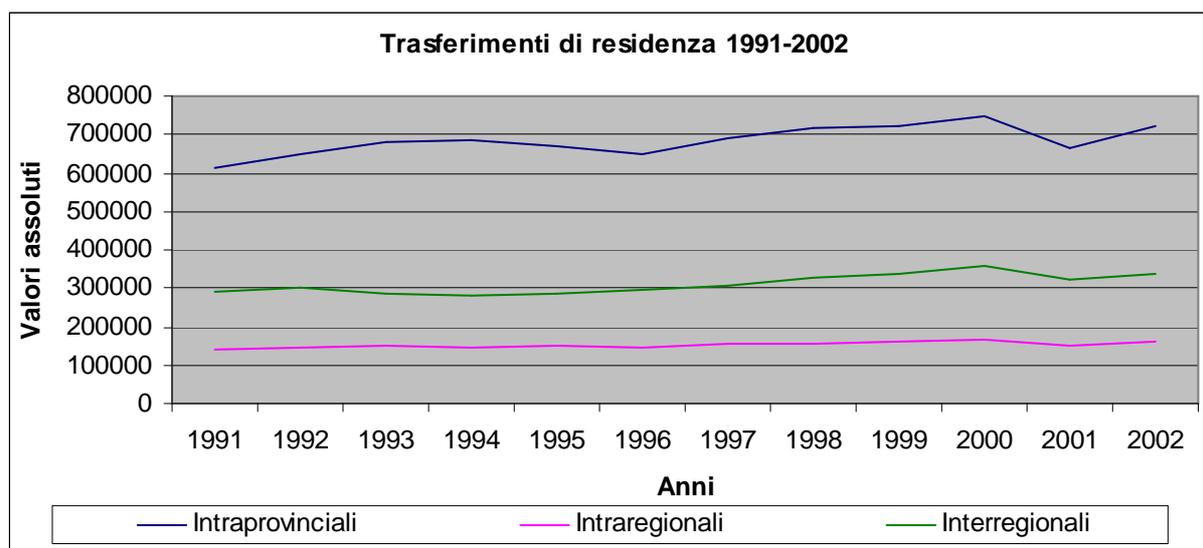
Il lento declino della mobilità interna e l'attenuazione dei saldi migratori interregionali hanno, peraltro, manifestato, segnali di inversione a partire dagli anni Novanta, quando il volume complessivo della mobilità ha ripreso ad aumentare (tabella 3).

Tabella 3- Trasferimenti di residenza intraprovinciali, intraregionali e interregionali. Anni 1991-2002

Anni	Intraprovinciali	Interprovinciali		Totali
		Stessa Regione	Altra regione	
1991	611581	138100	291836	1041517
1992	647711	145388	301706	1094805
1993	678378	149139	287584	1115101
1994	684376	146633	278740	1109749
1995	669022	153189	287749	1109960
1996	651471	147974	296183	1095628
1997	692794	153375	307286	1153455
1998	716874	158157	324852	1199883
1999	723820	159151	335760	1218731
2000	747444	165426	359008	1271878
2001	664461	148412	320133	1133006
2002	724479	162618	336461	1223558

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

Figura 3- Trasferimenti di residenza intraprovinciali, intraregionali e interregionali. Anni 1991-2002



In tutti gli anni presi in esame i movimenti registrati sono avvenuti in maggioranza tra comuni appartenenti alla stessa provincia, seguiti dai movimenti interregionali e da quelli all'interno dei confini regionali ma tra province diverse. Se si concentra

l'attenzione sugli anni 2001 e 2002 si osserva che l'aumento più consistente ha riguardato i movimenti a breve-medio raggio, mentre più contenuto, ma comunque significativo, è stato l'aumento dei trasferimenti tra regioni diverse. Tale aumento conferma la tendenza, come già enunciato prima, alla ripresa delle migrazioni di lungo raggio. Tra il 1993 e il 2002 infatti i trasferimenti tra regioni diverse sono aumentati del 1,8% annuo, a fronte dello 0,7% dei trasferimenti intraprovinciali e dell'1% fatto registrare da quelli tra province della stessa regione.

Le motivazioni degli spostamenti interni al territorio nazionale sono differenziate in relazione al tipo di trasferimento: in particolare, gli spostamenti di breve raggio (intraprovinciali) sono legati per lo più a eventi che provocano un cambiamento della situazione familiare (matrimonio, separazione, uscita dalla famiglia e accoglimento del genitore anziano) o da mutate esigenze abitative e insediative (tendenza a uscire dalla città). Per gli spostamenti di medio e lungo raggio (interprovinciali e interregionali) sono prevalenti le motivazioni legate a lavoro e studio.

Nel quadro di una mobilità interregionale nuovamente in crescita in tutto il Paese, si osserva che la maggioranza degli spostamenti continua a muoversi da Sud verso Nord. Si è decisamente rafforzata l'attrattività delle regioni del Nord-Est (con un aumento di oltre il 50% di iscritti da altre regioni) ed è cresciuto in maniera sostenuta il numero di cancellati dalle regioni del Sud e delle Isole. Tra Mezzogiorno e Nord-Est si è assistito all'intensificarsi degli scambi migratori (tabella 4).

E' interessante far notare che l'aumento della perdita del Mezzogiorno nell'interscambio con il resto del Paese, registratosi nella seconda metà degli anni Novanta, conferma la persistenza del ruolo di sostanziale subalternità del Sud nel sistema migratorio nazionale. Un aspetto questo già messo in luce da diversi studiosi e che dimostra come la mobilità del Sud e Centro-Nord rappresenti ancora un elemento importante nel funzionamento complessivo del sistema Italia.

Il flusso nell'altra direzione, dal Centro-Nord al Mezzogiorno, appare sostanzialmente stabile, mantenendosi intorno alle sessantacinque mila unità. È da considerare però il fatto che una parte importante delle migrazioni dal Centro-Nord al Mezzogiorno è costituita dai flussi di ritorno dei vecchi emigrati che raggiungono il pensionamento.

Per quanto riguarda la mobilità tra il Sud e il resto del Paese va sottolineato che un contributo importante è dato dagli immigrati stranieri. Questa parte della popolazione presenta una propensione alla migrazione più elevata degli autoctoni ed è stato

molte volte notato che il Mezzogiorno tende a rappresentare un primo punto d'arrivo da cui muoversi una volta che si è raggiunta la sicurezza professionale.

Tabella 4- Trasferimenti di residenza interregionali per ripartizione di origine e di destinazione. Anni 1993 e 2002.

Ripartizione di origine	Ripartizione di destinazione					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
1993						
Nord-ovest	21360	14479	11546	20143	12874	80402
Nord-est	9427	8812	6237	7027	3221	34724
Centro	10066	7350	13459	14989	6054	51918
Sud	29058	15388	24939	13662	4647	87694
Isole	14801	5558	7568	4297	622	32846
Italia	84712	51587	63749	60118	27417	287584
2002						
Nord-ovest	24000	15520	12317	18331	11232	81400
Nord-est	12331	11395	8534	11432	5272	48964
Centro	11368	10479	12659	15606	5205	55317
Sud	31536	29209	30861	13542	3569	108717
Isole	16863	12056	9143	3413	588	42063
Italia	96098	78659	73514	62324	25866	336461
Differenza percentuale tra i due anni						
Nord-ovest	12,36%	7,19%	6,68%	-9,00%	-12,75%	1,24%
Nord-est	30,81%	29,31%	36,83%	62,69%	63,68%	41,01%
Centro	12,93%	42,57%	-5,94%	4,12%	-14,02%	6,55%
Sud	8,53%	89,82%	23,75%	-0,88%	-23,20%	23,97%
Isole	13,93%	116,61%	20,81%	-20,57%	-5,47%	28,06%
Italia	13,44%	52,48%	15,32%	3,67%	-5,66%	17,00%

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

2.3) Migrazioni interregionali per regione dagli anni Novanta al 2002:

Dagli anni Novanta al 2002 la mobilità interregionale ha segnato un decisivo aumento d'intensità: dai 296 mila trasferimenti medi annui del periodo 1990-94 si è arrivati ai 338 mila dell'ultimo triennio considerato. Nel Centro-Nord i cancellati per un trasferimento di residenza verso un'altra regione sono passati dai 165 mila all'anno del quinquennio 1990-94 agli oltre 181 mila del triennio 2000-2002; nel Mezzogiorno lo stesso valore è passato dalle 131 mila unità del primo periodo considerato alle 157 mila dell'ultimo. Concentrando l'attenzione sulle regioni del Mezzogiorno e alle medie del triennio più recente, è la Campania a contribuire più intensamente all'emigrazione interregionale con 48200 unità, seguita dalla Sicilia (35700), dalla Puglia (28300) e dalla Calabria (20900). In termini relativi i flussi di emigrazione interregionali più

intensi del periodo si registrano in Calabria, che presenta un tasso del 10,3‰, seguita nell'ordine da Campania e Basilicata (entrambe con l'8,4‰), Molise (7,8‰), Sicilia (7,1‰), Puglia (7,0‰) e, infine, da Sardegna e Abruzzo dove l'intensità del fenomeno scende al di sotto del 6‰.

Tabella 5- Trasferimenti di residenza interregionali, per regione 1990-2002 (medie annue, valori assoluti).

	Iscritti			Cancellati			Saldo		
	1990-94	1995-99	2000-02	1990-94	1995-99	2000-02	1990-94	1995-99	2000-02
Piemonte	26.664	27.823	25.919	26.038	23.792	24.442	626	4.032	1.477
Valle d'Aosta	1.416	1.491	1.351	892	1.063	1.161	524	428	190
Lombardia	49.763	51.866	56.022	40.671	40.703	42.587	9.092	11.164	13.435
Trentino-Alto-Adige	3.948	4.578	4.834	2.911	3.007	3.529	1.037	1.571	1.305
Veneto	17.064	21.382	24.520	12.555	15.589	16.962	4.509	7.793	7.559
Friuli-Venezia-Giulia	6.221	7.595	9.564	5.221	4.995	5.597	999	2.600	3.967
Liguria	12.759	12.307	12.743	12.472	12.163	11.655	287	144	1.088
Emilia-Romagna	26.490	35.458	41.278	15.464	16.723	20.543	11.026	18.736	20.735
Toscana	19.929	21.647	24.649	13.350	13.437	14.961	6.579	8.209	9.688
Umbria	5.860	6.308	7.134	3.581	4.091	4.583	2.278	2.217	2.551
Marche	8.014	10.277	11.997	5.031	5.722	6.684	2.983	4.555	5.313
Lazio	31.249	27.251	33.075	27.162	26.758	28.780	4.087	493	4.295
Abruzzo	7.614	7.495	7.820	6.598	6.569	7.011	1.016	926	809
Molise	2.311	2.211	2.515	2.439	2.474	2.513	-128	-263	2
Campania	17.951	18.047	19.787	33.458	39.838	48.183	-15.507	-21.790	-28.396
Puglia	16.684	15.415	15.702	25.381	28.131	28.295	-8.697	-12.715	-12.593
Basilicata	3.546	3.191	3.125	5.084	5.218	5.036	-1.538	-2.027	-1.910
Calabria	11.650	11.993	12.031	21.238	20.751	20.858	-9.588	-8.758	-8.827
Sicilia	19.630	17.217	17.462	28.501	32.079	35.665	-8.872	-14.862	-18.203
Sardegna	7.669	6.813	7.004	8.385	9.265	9.491	-716	-2.452	-2.487
ITALIA	296.433	310.366	338.534	296.433	310.366	338.534	0	0	0
Centro-Nord	209.378	227.983	253.087	165.349	166.042	181.483	44.029	61.941	71.604
Mezzogiorno	87.056	82.383	85.447	131.085	144.324	157.051	-44.029	-61.941	-71.604

Fonte: "Migrazioni interne ed emigrazione dal Mezzogiorno: la realtà recente" a cura di Corrado Bonifazi e Frank Heins

I flussi di immigrazione interregionale appaiono nel Mezzogiorno abbastanza stabili nell'arco di tempo considerato. In termini assoluti è ancora la Campania a guidare la classifica, seguita da Sicilia, Puglia e Calabria. In termini relativi, invece, sono Molise (7,8‰) e Abruzzo (6,1‰) le regioni con la maggiore capacità attrattiva, con valori anche più elevati di quelli che si registrano in alcune realtà del Centro-Nord. Seguono, poi, la Calabria (5,9‰), la Basilicata (5,2‰) e la Sardegna (4,3‰), mentre

le restanti tre regioni presentano valori di immigrazione interregionale inferiori al 4%. L'aumento dei flussi in uscita dalle regioni del Sud ha determinato saldi migratori negativi crescenti: dalle -44000 unità del quinquennio 1990-94 alle -71600 del periodo 2000-02. Ed è importante sottolineare che per ritrovare una perdita più intensa di quella registrata nell'ultimo anno considerato bisogna ritornare indietro di quasi 25 anni, arrivando fino al 1974 (-82100). Tra le regioni del Mezzogiorno, l'unica ad avere sempre un saldo migratorio positivo, seppur modesto, nei periodi esaminati, è l'Abruzzo, mentre il Molise raggiunge solo negli anni 2000 un equilibrio migratorio. La perdita maggiore si registra in Campania (28400 unità), seguita da Sicilia (18200), Puglia (12600) e Calabria (8800). Considerando l'intensità relativa del saldo migratorio è ancora la Campania a presentare i valori più elevati (-4,9‰). La Calabria conserva il secondo posto (-4,4‰), seguita da Sicilia, Basilicata e Puglia.

Tabella 6- Trasferimenti di residenza interregionali, per regione 1990-2002 (‰).

	Iscritti			Cancellati			Saldo		
	1990-94	1995-99	2000-02	1990-94	1995-99	2000-02	1990-94	1995-99	2000-02
Piemonte	6,2	6,5	6,1	6,0	5,5	5,7	0,1	0,9	0,3
Valle d'Aosta	12,1	12,5	11,2	7,6	8,9	9,7	4,5	3,6	1,6
Lombardia	5,6	5,8	6,2	4,6	4,5	4,7	1,0	1,2	1,5
Trentino-Alto-Adige	4,4	5,0	5,1	3,3	3,3	3,7	1,2	1,7	1,4
Veneto	3,9	4,8	5,4	2,9	3,0	3,7	1,0	1,7	1,7
Friuli-Venezia-Giulia	5,2	6,4	8,1	4,4	4,2	4,7	0,8	2,2	3,3
Liguria	7,6	7,5	8,0	7,5	7,4	7,3	0,2	0,1	0,7
Emilia-Romagna	6,8	9,0	10,3	4,0	4,2	5,1	2,8	4,7	5,2
Toscana	5,6	6,1	7,0	3,8	3,8	4,2	1,9	2,3	2,7
Umbria	7,2	7,6	8,6	4,4	4,9	5,5	2,8	2,7	3,1
Marche	5,6	7,1	8,2	3,5	3,9	4,5	2,1	3,1	3,6
Lazio	6,1	5,2	6,3	5,3	5,1	5,5	0,8	0,1	0,8
Abruzzo	6,1	5,9	6,1	5,3	5,2	5,5	0,8	0,7	0,6
Molise	7,0	6,7	7,8	7,4	7,5	7,8	-0,4	-0,8	0,0
Campania	3,2	3,1	3,4	5,9	6,9	8,4	-2,7	-3,8	-4,9
Puglia	4,1	3,8	3,9	6,3	6,9	7,0	-2,2	-3,1	-3,1
Basilicata	5,8	5,2	5,2	8,3	8,6	8,4	-2,5	-3,3	-3,2
Calabria	5,6	5,8	5,9	10,2	10,0	10,3	-4,6	-4,2	-4,4
Sicilia	3,9	3,4	3,5	5,7	6,3	7,1	-1,8	-2,9	-3,6
Sardegna	4,6	4,1	4,3	5,1	5,6	5,8	-0,4	-1,5	-1,5
ITALIA	5,2	5,4	5,9	5,2	5,4	5,9	0,0	0,0	0,0
Centro-Nord	5,8	6,2	6,9	4,6	4,5	4,9	1,2	1,7	1,9
Mezzogiorno	4,2	3,9	4,1	6,4	6,9	7,6	-2,1	-3,0	-3,5

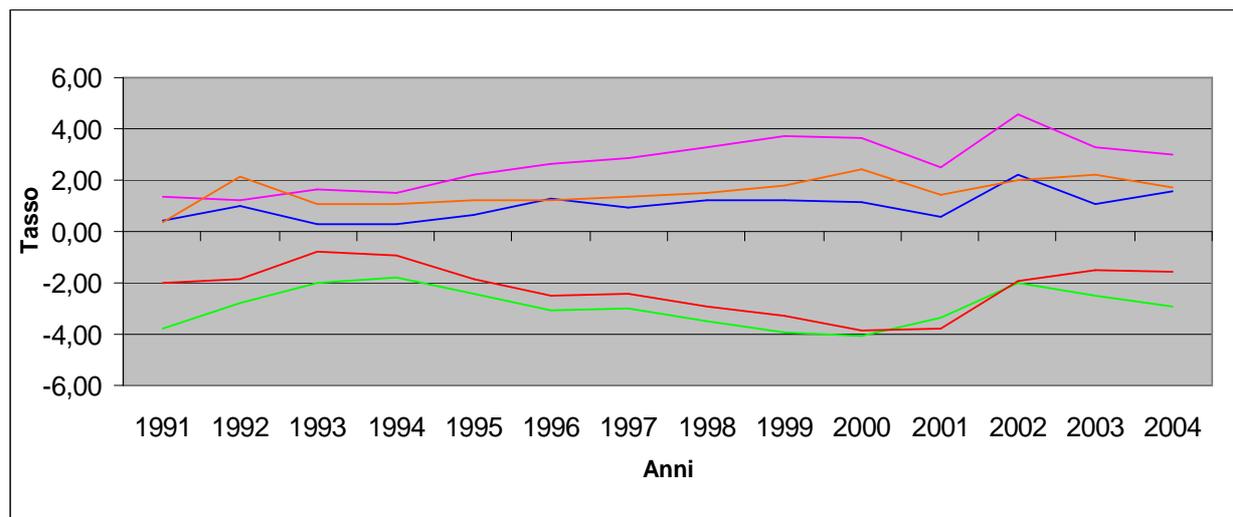
Fonte: "Migrazioni interne ed emigrazione dal Mezzogiorno: la realtà recente" a cura di Corrado Bonifazi e Frank Heins

2.4) Tasso migratorio interno dal 1991 al 2004:

Si procede in questa fase ad analizzare come è variato il tasso migratorio interno per ripartizione geografica nel passaggio dall'anno 1991 al 2004.

Si fa notare che per l'anno 2003 e 2004 questo è l'unico dato disponibile per quanto riguarda il fenomeno oggetto di studio.

Figura 4- Tasso migratorio interno per ripartizione geografica. Anni 1991-2004.



Fonte: Elaborazioni di dati ricavati dal Demo Istat , Ricostruzione intercensuaria del bilancio demografico per sesso (Anni 1991-2001), Bilancio demografico e popolazione residente per sesso al 31 dicembre (Anno 2002-2003-2004), Ricostruzione intercensuaria della popolazione per età e sesso al 1° Gennaio (Anni 1982-2001), Popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° Gennaio (Anni 2002-2003,2004).

Legenda figura 2:

___ Italia Nord Orientale

___ Italia Centrale

___ Italia Nord Occidentale

___ Italia Insulare

___ Italia Meridionale

Concentrando l'attenzione sull'Italia Meridionale e Insulare si osserva un tasso migratorio interno sempre negativo in tutti gli anni esaminati. Questo a significare quindi che nel Mezzogiorno la situazione non è cambiata rispetto al passato in quanto si continua ad avere, anche ai nostri giorni, un'alta propensione ad emigrare verso le regioni dell'Italia Centrale e Settentrionale. E' importante sottolineare che, in tutto il periodo considerato, tranne nel 2001, i tassi più bassi si hanno in corrispondenza dell'Italia Meridionale.

Analizzando l'evoluzione del tasso migratorio interno in Italia Meridionale si nota una crescita molto intensa nel passaggio tra il 1991 e 1993. Successivamente il tasso

cresce molto lentamente fino al 1994 per poi diminuire fino al 2000 raggiungendo il valore più basso (-4,08‰). Nell'anno 2000 quindi il numero di cancellati supera di molto il numero degli iscritti: in termini assoluti si registra una differenza tra iscritti e cancellati di circa 57 mila unità. Dopo l'anno 2000 la situazione sembra migliorare, infatti il tasso migratorio aumenta e raggiunge nel 2002 il valore di -2,0‰. Una nuova caduta si ha negli anni 2003 e 2004: si passa dal -2,0‰ del 2002 al -2,9‰ del 2004.

L'andamento del tasso migratorio relativo all'Italia Insulare è molto simile a quello dell'Italia Meridionale. Le uniche differenze si riscontrano nel passaggio tra il 1991 e 1992, in quanto la crescita che si verifica nelle due Isole è inferiore rispetto a quella dell'Italia Meridionale, tra il 1993 e il 1994, dove si registra una lieve diminuzione nell'Italia Insulare e, per contro, un lieve aumento nell'Italia Meridionale, e tra il 2002 e 2004: in questo periodo, mentre nell'Italia Meridionale si verifica una consistente diminuzione, nelle due isole, raggiunto il valore minimo nel 2000 (-3,8‰), si registra una crescita fino al 2003 (-1,5‰) e successivamente c'è un leggero calo fino al 2004 (-1,6‰).

Per quanto riguarda la situazione dell'Italia Nord Occidentale, Nord Orientale e Centrale si osserva un tasso migratorio sempre positivo in tutti gli anni presi in considerazione. In queste zone d'Italia quindi si verifica una maggiore propensione all'immigrazione piuttosto che all'emigrazione. È interessante osservare che i tassi più elevati si registrano in Italia Nord Orientale fin dal 1993 e si raggiunge il valore massimo nel 2002 (4,6‰). Nel 1992 il tasso migratorio interno più alto è stato calcolato in Italia Centrale, mentre nel 1991 sempre in Italia Nord Orientale.

A questo punto si analizza la variazione del tasso migratorio interno nelle diverse regioni italiane durante gli ultimi quindici anni (tabella 7).

Salta subito all'occhio una caratteristica che accomuna la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia: qui infatti, ci sono tassi migratori interni netti negativi in tutti gli anni che si stanno esaminando. In queste regioni quindi si è registrata una maggior propensione all'emigrazione piuttosto che all'immigrazione per quindici anni consecutivi. Il Molise presenta una situazione diversa rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, infatti il numero di cancellati supera quello degli iscritti in tutti gli anni tranne nel 1993, 1994, 2002 e 2003 dove si registra un tasso basso ma positivo. L'Abruzzo pur essendo una regione del Sud presenta tassi netti positivi

in tutti gli anni tranne nel 1993, mentre la Sardegna evidenzia valori maggiori di zero dal 2002 al 2004.

Per quanto riguarda le regioni dell'Italia Centrale (Toscana, Umbria, Marche e Lazio) si nota una mobilità sempre positiva tranne nel Lazio dove si registrano tassi negativi negli anni 1991, 1993, 1994 e 1996.

Nelle restanti regioni italiane dal 1991 al 2004 si riscontra una situazione in cui il numero di iscritti supera quello dei cancellati. L'unica regione che si discosta da questo andamento è la Liguria, la quale presenta un tasso negativo nel 1991, nel 1992, nel 1995 e nel 2001.

Tabella 7-Tasso migratorio interno per regione. Anni 1991-2004.

Regione	Tasso migratorio interno netto													
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Piemonte	0,40	0,77	0,10	0,40	0,89	1,24	0,87	1,04	0,72	0,52	0,33	1,60	0,60	0,60
Valle D'Aosta	5,46	4,70	3,19	3,72	3,93	4,15	4,37	4,20	1,53	2,59	3,05	6,00	5,00	3,30
Lombardia	0,65	1,51	0,23	0,22	0,68	1,46	1,04	1,47	1,62	1,55	0,79	2,50	1,20	2,00
Liguria	-0,87	-1,11	0,88	0,24	-0,14	0,02	0,02	0,23	0,34	0,64	-0,33	1,80	1,50	1,80
Trentino Alto Adige	1,10	0,89	1,78	1,24	1,42	1,64	1,79	1,72	2,01	1,94	0,33	2,70	1,90	2,50
Veneto	0,70	1,15	0,82	0,83	1,23	1,69	1,76	2,14	1,95	1,99	1,17	3,40	2,20	1,50
Friuli Venezia Giulia	0,37	0,60	0,28	1,16	1,35	1,36	2,33	2,69	3,30	3,86	2,72	4,50	3,30	2,60
Emilia Romagna	2,54	1,47	2,91	2,36	3,80	4,42	4,44	5,03	6,23	5,91	4,54	6,60	5,00	4,90
Toscana	0,41	2,16	1,87	1,42	1,89	2,16	2,24	2,40	3,06	3,17	1,43	3,20	2,30	2,30
Umbria	2,58	0,73	3,95	3,37	2,40	3,15	2,49	2,65	2,88	3,82	2,75	4,50	3,40	2,70
Marche	1,16	1,40	2,57	2,86	2,83	2,87	3,10	3,77	3,19	3,52	3,18	4,40	3,60	3,30
Lazio	-0,32	2,59	-0,31	-0,05	0,18	-0,27	0,16	0,01	0,39	1,38	0,64	0,10	1,60	0,70
Abruzzo	1,09	1,17	-0,48	1,49	0,77	0,81	0,87	0,75	0,48	0,29	0,97	2,00	2,30	2,10
Molise	-0,40	-1,27	0,63	0,74	-0,93	-0,28	-0,72	-1,11	-0,98	-0,66	-0,25	1,00	0,40	-0,50
Campania	-1,20	-2,72	-2,68	-2,16	-2,79	-3,50	-3,64	-4,22	-4,90	-5,39	-4,09	-1,90	-3,20	-3,90
Puglia	-2,73	-2,63	-1,47	-1,84	-2,64	-3,27	-2,99	-3,45	-3,35	-3,64	-3,44	-2,60	-2,60	-2,10
Basilicata	-3,60	-3,18	-2,40	-1,76	-2,47	-3,49	-3,45	-3,65	-3,66	-3,40	-3,40	-3,10	-2,60	-3,10
Calabria	-16,16	-5,84	-2,23	-3,28	-3,24	-4,15	-3,81	-4,53	-5,65	-4,76	-4,54	-4,00	-3,60	-4,80
Sicilia	-2,27	-2,27	-0,99	-1,19	-2,23	-2,91	-2,66	-3,26	-3,78	-4,43	-4,29	-2,80	-2,30	-2,30
Sardegna	-1,17	-0,62	-0,29	-0,01	-0,80	-1,13	-1,73	-1,92	-1,88	-2,17	-2,32	1,10	0,70	0,80

Fonte: Istat, Movimento migratorio della popolazione residente (Anni vari)

2.5) Migrazioni interregionali dal 1996 al 2000: struttura per età

Un aspetto importante della dinamica migratoria è rappresentato dalla struttura per età dei flussi e, in particolare, dai guadagni e dalle perdite che nelle diverse fasce d'età vengono a determinarsi nelle aree considerate per effetto dell'interscambio.

Una ragione di interesse per questo tema deriva dal fatto che le eventuali modificazioni strutturali delle popolazioni migranti possono fornire utili indicazioni sul modo in cui i singoli contesti geografici mutano nel tempo le proprie capacità attrattive e/o repulsive. L'analisi di queste caratteristiche strutturali consente anche di trarre indicazioni sui probabili effetti socioeconomici indotti, insieme con gli effetti quantitativi misurati tramite i saldi migratori, dai processi di selettività per età, risultato dei divari nella struttura per età dei flussi in entrata e in uscita.

In questo lavoro si cerca di studiare la struttura per sesso e per età della mobilità interna, intesa come migrazioni interregionali, tra il 1996 e il 2000. Verranno analizzati inizialmente i saldi e i tassi migratori interni e successivamente gli ingressi e le uscite, mantenendo distinta la popolazione maschile da quella femminile. Per quanto riguarda la variabile età si è deciso di articolarla in diciannove classi quinquennali, di cui l'ultima 90 e più è aperta, mantenendo la suddivisione fatta dall'Istat.

Attraverso questo studio si cerca anche di valutare, sia pure in modo indiretto e approssimativo, i probabili motivi prevalenti dei cambi di residenza, motivi la cui natura varia con l'età: ad esempio per i giovani il proseguimento degli studi in sedi universitarie o l'entrata nel mondo del lavoro o la formazione di un nuovo nucleo familiare, per le persone in condizione professionale il cambiamento della sede di lavoro con l'eventuale trasferimento della famiglia, per i pensionati il desiderio o la necessità di trovare un ambiente più consono alle proprie esigenze o di ricongiungersi a qualche familiare o di vivere in una casa di accoglienza per anziani.

Si procede con lo studio dei saldi migratori interregionali dal 1996 al 2000 a seconda dell'età, del sesso e della ripartizione geografica:

▪ **SALDI MIGRATORI INTERREGIONALI DELLA POPOLAZIONE MASCHILE E FEMMINILE**

Da quanto detto nelle pagine precedenti sia le regioni dell' Italia Settentrionale sia quelle dell' Italia Centrale sono caratterizzate da un intenso fenomeno di immigrazione, mentre meno intense sono le emigrazioni che, per contro, contraddistinguono il Mezzogiorno.

Dalle figure riportate nelle pagine successive si osserverà facilmente che sulla mobilità interna la variabile età ha un' influenza consistente e a seconda della classe di età si potranno osservare saldi molto diversi.

In questa fase verranno analizzati e confrontati i saldi interregionali della popolazione maschile e femminile all'interno di ogni ripartizione geografica.

Italia Nord Occidentale

Soffermando l'attenzione sul saldo migratorio relativo alla popolazione maschile si nota subito che il valore più alto viene raggiunto, in tutti gli anni esaminati, in corrispondenza della classe di età 20-24 e rimane su livelli abbastanza alti fino a circa 34 anni. Una situazione diversa si riscontra nelle donne dove i saldi maggiori si registrano in corrispondenza della classe d'età 25-29 ad eccezione del 1997 che ripropone quanto visto per i maschi. Tutto questo sta ad indicare che nelle regioni dell' Italia Nord Occidentale vi è una quantità di iscrizioni per trasferimento di residenza di giovani dai 20 ai 34 anni che supera di molto le cancellazioni.

Ma perché così tanti giovani si trasferiscono in questa zona d'Italia? I motivi che inducono allo spostamento questa fetta di popolazione possono essere molteplici come ad esempio per poter proseguire gli studi in sedi universitarie o per cercare un posto di lavoro sicuro o per seguire i genitori costretti a trasferirsi o per formare un nuovo nucleo familiare. Tra questi la ragione più veritiera è sicuramente lo spostamento finalizzato all'entrata nel mondo del lavoro o alla creazione di una nuova famiglia, poiché per la maggior parte dei casi lo spostamento per motivi di studio non comporta un trasferimento di residenza.

Figura 5- Saldo migratorio interregionale della popolazione maschile dell' Italia Nord Occidentale. Anni 1996-2000.

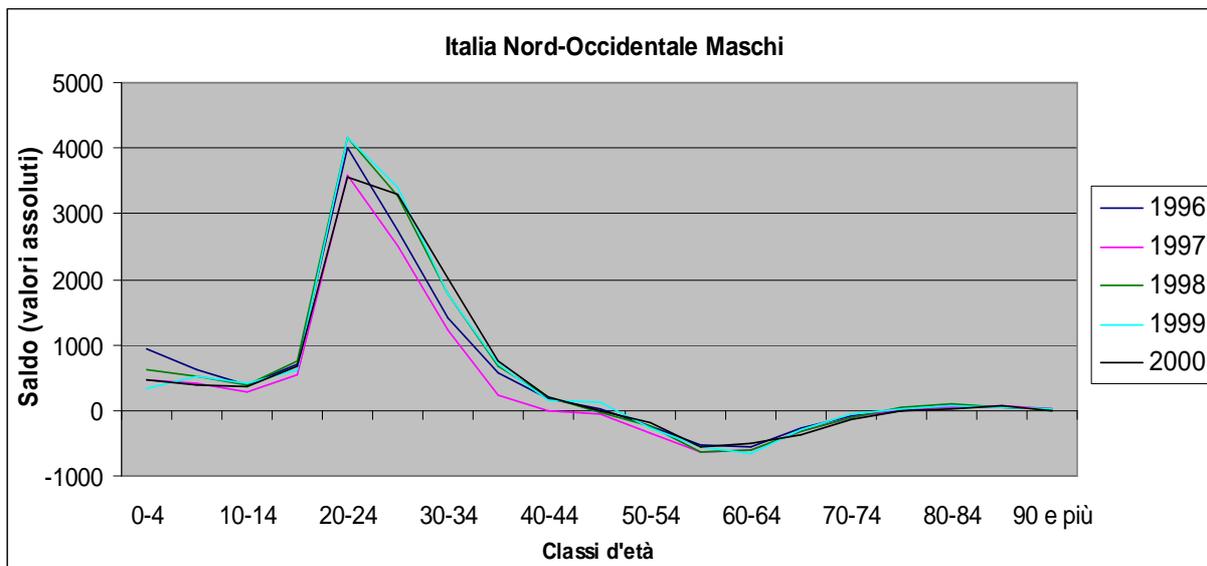
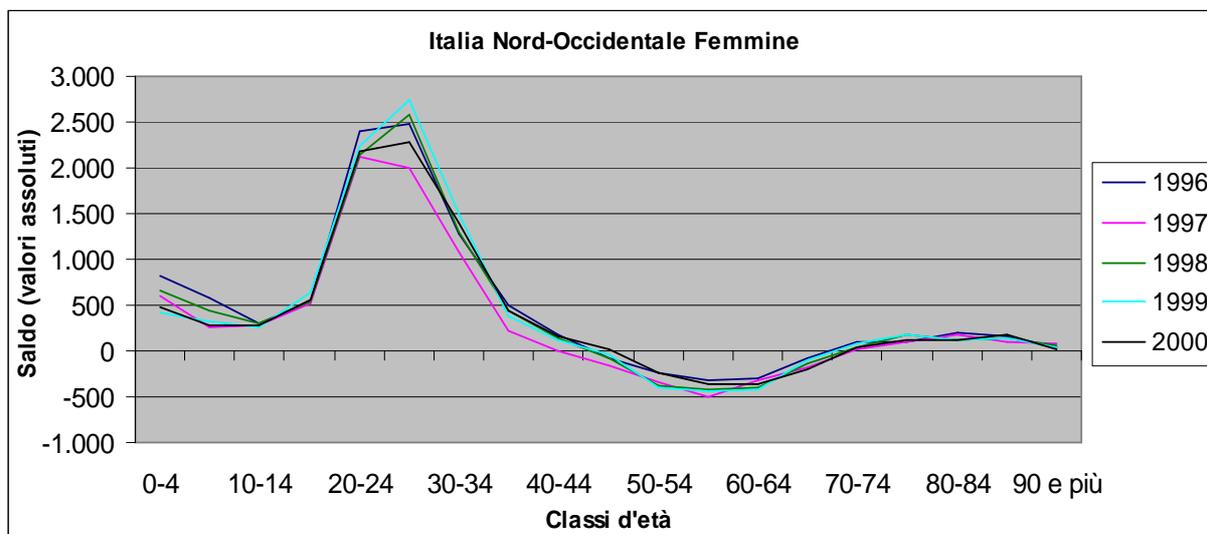


Figura 6- Saldo migratorio interregionale della popolazione femminile dell' Italia Nord Occidentale. Anni 1996-2000.



Una cosa però su cui non si è posta l'attenzione è il fatto che le ragioni sottostanti ai trasferimenti di residenza sono fortemente diverse a seconda che si stia parlando di uomini o di donne infatti, mentre nella maggior parte dei casi le donne sono portate a cambiare dimora per seguire lo spostamento del marito, gli uomini sono stimolati al trasferimento dalla volontà di trovare lavori più consoni alle loro esigenze e maggiori possibilità di carriera.

Un saldo migratorio positivo, anche se non molto alto, lo si osserva in corrispondenza della prima fase del ciclo di vita individuale, da 0 a 19 anni, sia tra i maschi sia tra le femmine, a sottolineare il fatto che il movimento migratorio di questa fascia di popolazione è fortemente influenzato dai trasferimenti dei genitori.

Dai cinquanta ai settantaquattro anni sono stati calcolati tra la popolazione maschile dei saldi migratori negativi quindi, in questo caso, le uscite superano le entrate. E' questa infatti la fase del ciclo di vita individuale in cui gli uomini, ormai in età di pensione, sono portati a ritornare nel loro paese d'origine eventualmente per ricongiungersi a qualche parente. Una situazione abbastanza analoga si riscontra anche tra la popolazione femminile dove si registrano tassi negativi tra i 45 e i 69 anni circa se si considerano gli anni 1996, 1997, 1998, e 1999, mentre leggermente differente è la situazione per il 2000 che registra saldi inferiori allo zero a partire dai cinquanta anni.

In conclusione si fa notare che, in tutti gli anni studiati, da un punto di vista puramente quantitativo, i valori registrati per i maschi sono superiori a quelli delle femmine fino a circa cinquanta/cinquantacinque anni, mentre successivamente la situazione si ribalta e sono le donne a presentare i saldi maggiori. Da questo si evidenzia il fatto che la dinamica migratoria, oltre a risentire della struttura per età della popolazione, dipende molto anche dal sesso.

Italia Nord Orientale

In Italia Nord Orientale l'andamento del saldo migratorio interregionale della popolazione maschile e femminile è molto simile ed è positivo per tutti gli anni esaminati e per tutte le età. La mobilità maschile e femminile di questa ripartizione è caratterizzata da un alto numero di iscrizioni per trasferimento di residenza e da una bassa quantità di cancellazioni: le regioni di questa area italiana (Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna) presentano aspetti attrattivi per le donne e per gli uomini di qualsiasi età.

Come per l'Italia Nord Occidentale si osserva anche qui un andamento del saldo interregionale molto simile per tutti gli anni in esame; le differenze sono da attribuirsi unicamente ai valori ed in modo particolare si osserva che i saldi si diversificano

nella prima fase del ciclo di vita di un individuo e cioè fino a circa cinquanta anni per i maschi e sessanta anni per le femmine, mentre successivamente i valori sono quasi coincidenti.

Figura 7- Saldo migratorio interregionale della popolazione maschile dell' Italia Nord Orientale. Anni 1996-2000.

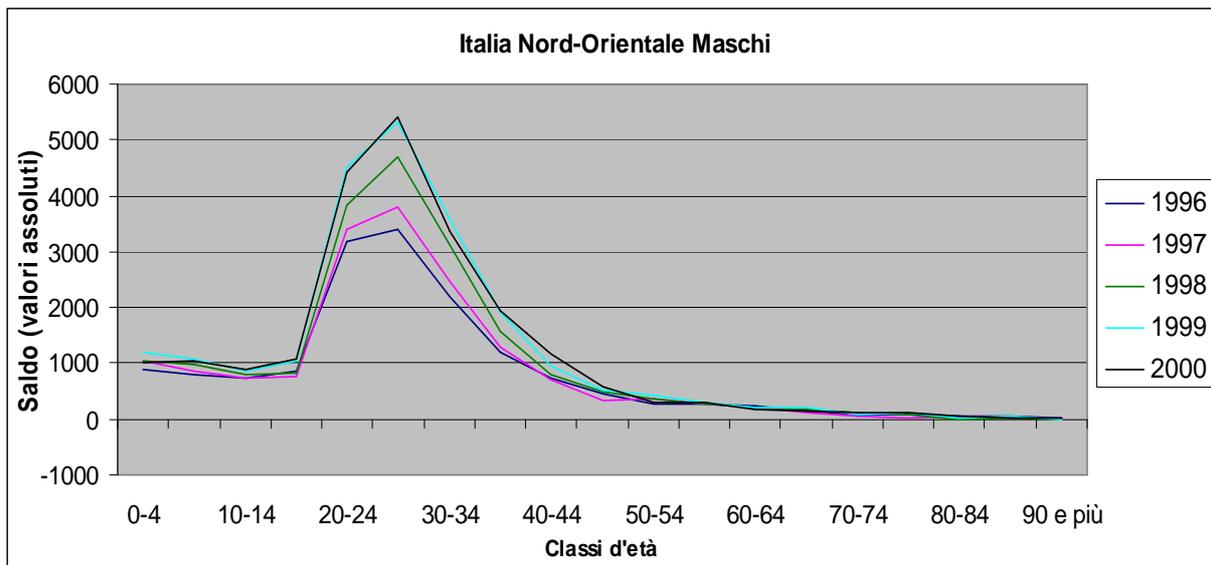
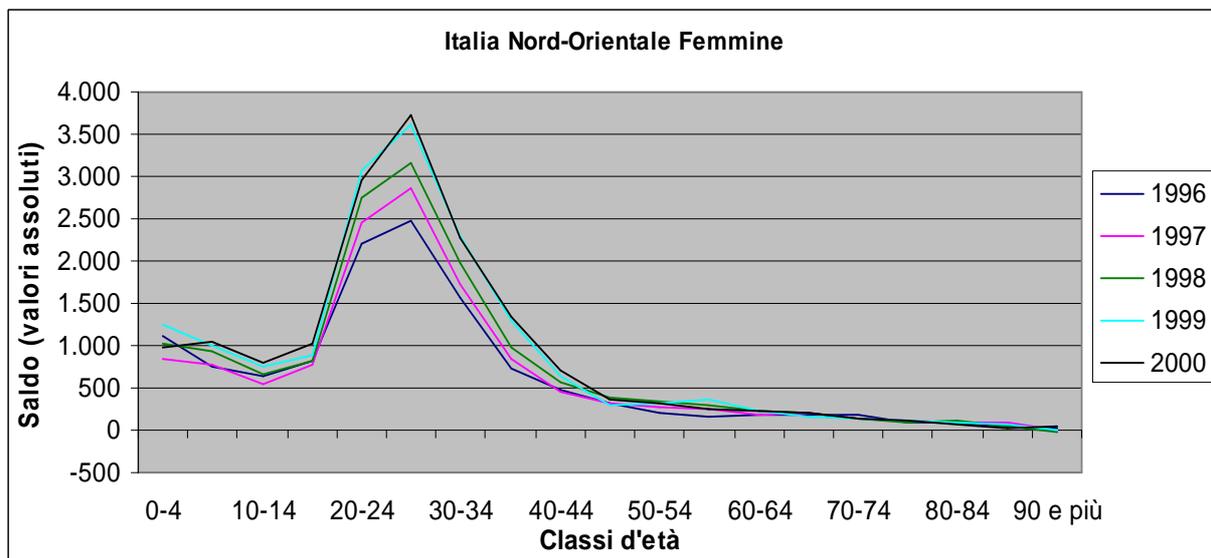


Figura 8- Saldo migratorio interregionale della popolazione femminile dell' Italia Nord Orientale. Anni 1996-2000.



Anche in questa ripartizione i valori calcolati per i maschi sono superiori a quelli delle femmine per la maggior parte delle età, quindi si può affermare che il movimento migratorio coinvolge in modo particolare il sesso maschile. È interessante far

osservare però la presenza di alcuni punti, che si differenziano a seconda dell'anno, in cui i valori dei saldi delle femmine sono leggermente superiori a quelli dei maschi. Per quanto concerne l'anno 1996 questo fatto si verifica nella classe d'età 0-4 anni e dai settanta anni in poi, negli anni 1997 e 1998 invece i saldi delle femmine superano quelli dei maschi dai settanta anni, mentre nell'anno 1999 e 2000 il fenomeno si registra già a partire dai cinquanta/sessanta anni. In generale quindi tale situazione si nota nelle età anziane, oltre i sessanta/settanta anni.

Italia Centrale

L'Italia Centrale, così come già visto per le regioni nord orientali, è caratterizzata da saldi migratori interregionali positivi per tutti gli anni considerati e per tutte le età.

Facendo un confronto tra i valori registrati per i maschi e quelli per le femmine si scopre che, per quasi tutte le classi d'età, tranne per quelle relative alla prima fase di vita individuale e cioè da zero a dieci/quindici anni circa, il saldo calcolato per le femmine è superiore a quello dei maschi: per le femmine di questa ripartizione quindi, la differenza tra ingressi ed uscite è più accentuata rispetto a quella evidenziata per la popolazione maschile. Quanto detto è valido per tutti gli anni oggetto di studio a parte qualche piccola eccezione.

Figura 9- Saldo migratorio interregionale della popolazione maschile dell' Italia Centrale. Anni 1996-2000.

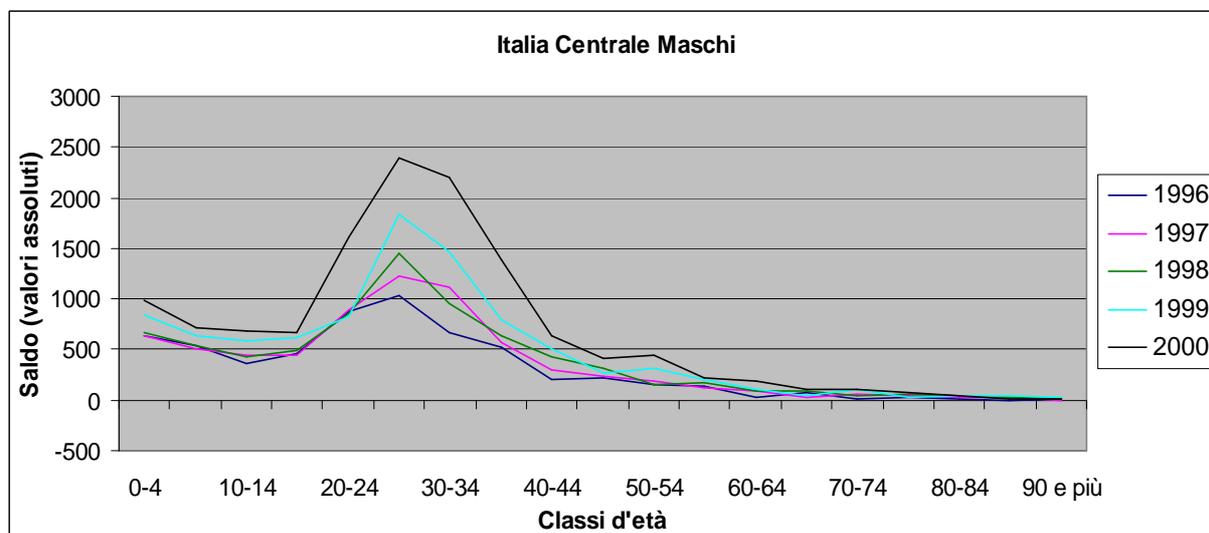
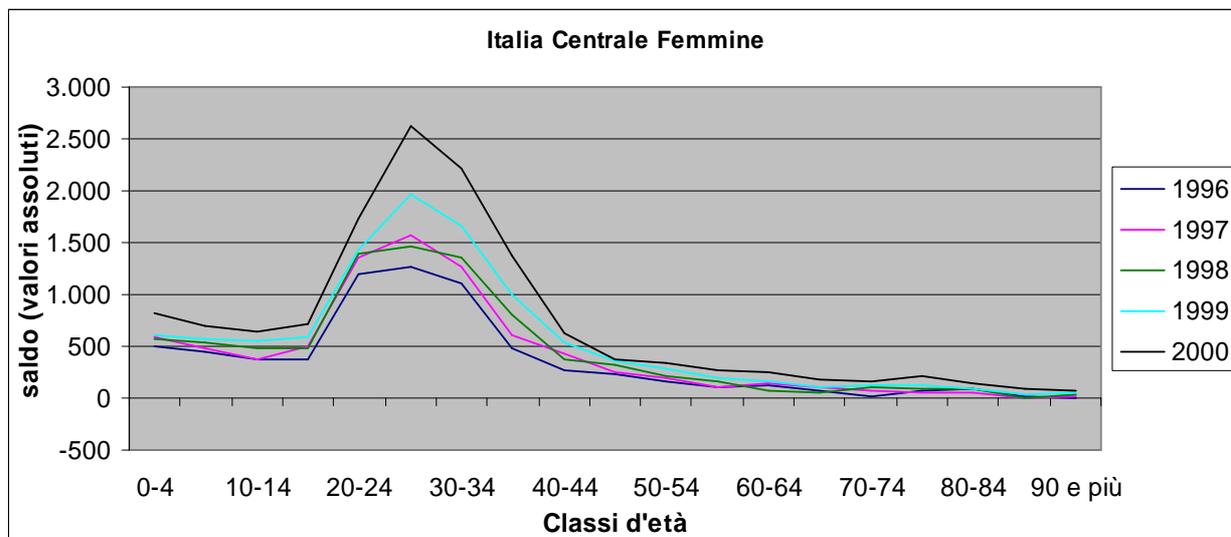


Figura 10- Saldo migratorio interregionale della popolazione femminile dell' Italia Centrale. Anni 1996-2000.



I valori più alti si registrano in corrispondenza della classe 25-29 anni ed in entrambe le popolazioni considerate l'apice è raggiunto nel 2000, mentre il punto più basso nel 1996.

È interessante far notare che nelle donne dell'Italia Centrale si riscontra un saldo maggiore, anche se di poco, nel 1997 rispetto al 1998 in corrispondenza della classe 25-29.

Ancora una volta si osserva un saldo abbastanza elevato nella classe 0-4, segno dell'influenza migratoria della popolazione adulta.

Sia tra le femmine sia tra i maschi la differenza tra iscritti e cancellati nel 2000 è molto forte e i valori registrati per questo anno si discostano molto dagli altri anni in esame.

In conclusione si fa ricadere l'attenzione sul fatto che in tutti gli anni e in entrambe le popolazioni, il saldo migratorio, raggiunto l'apice nella classe d'età 25-29, inizia a diminuire fino a raggiungere valori molto vicini allo zero in corrispondenza dei settantacinque anni. Questo accade anche in Italia Occidentale e Orientale ma va sottolineato che, per quanto riguarda i maschi dell'Italia Centrale, la diminuzione non è regolare come negli altri casi infatti, sia nel 1999 sia nel 2000 si verifica una lieve ripresa del saldo in corrispondenza della classe 50-54.

Italia Meridionale

In Italia Meridionale, così come in Italia Insulare, si verifica la situazione ipotizzata nelle pagine precedenti. Le regioni del Mezzogiorno sono sempre state, fin dagli anni Sessanta/Settanta, caratterizzate da un forte fenomeno di emigrazione verso le aree dell'Italia Settentrionale e Centrale e dalle figure 11 e 12 si osserva che questo movimento di uscita è tipico dei maschi e delle femmine di quasi tutte le età. Concentrando l'attenzione sui maschi si osserva che il saldo è sempre negativo tranne nella fascia d'età dai 55 ai 70 anni circa dove è leggermente superiore allo zero per tutti gli anni che si stanno esaminando. La stessa situazione si riscontra nella popolazione femminile dove si registrano saldi positivi in corrispondenza della classe 55-59 per quanto riguarda il 1996 e il 1997 e nella classe 60-64 relativamente al 1998.

Da qui in poi l'attenzione si concentra in modo particolare nella fascia d'età da zero a cinquantacinque anni, poiché successivamente il saldo si stabilizza attorno allo zero e quindi, quantitativamente, le iscrizioni e le cancellazioni sono uguali.

La fascia d'età in cui si riscontrano differenze maggiori tra iscritti e cancellati è quella compresa tra i 20 e i 40 anni: la popolazione di questa età, sia maschile, sia femminile, è maggiormente portata a muoversi nel territorio italiano.

Figura 11- Saldo migratorio interregionale della popolazione maschile dell' Italia Meridionale. Anni 1996-2000.

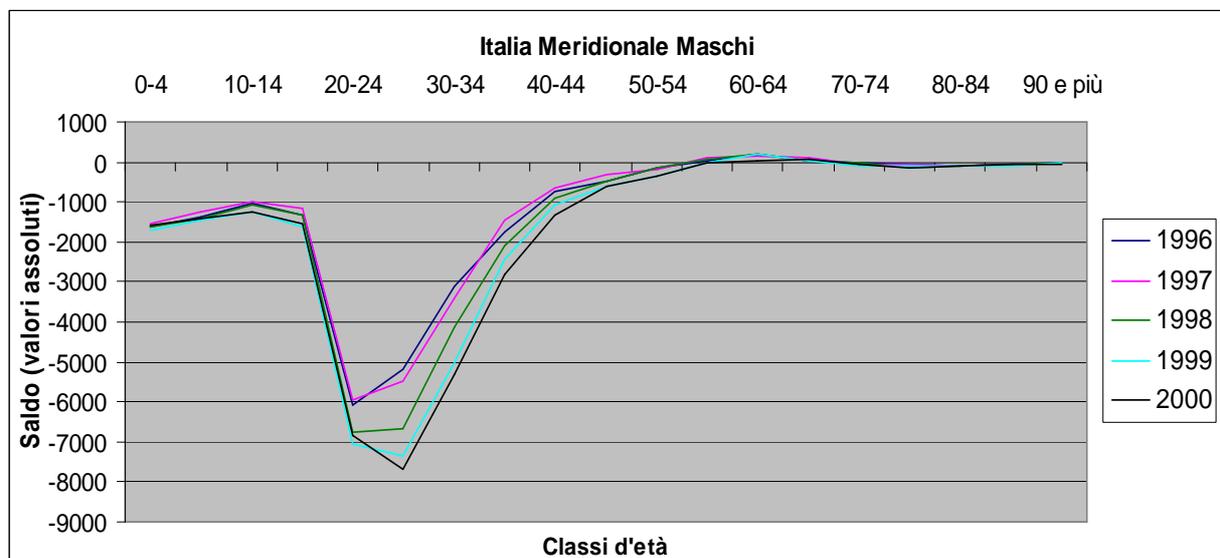
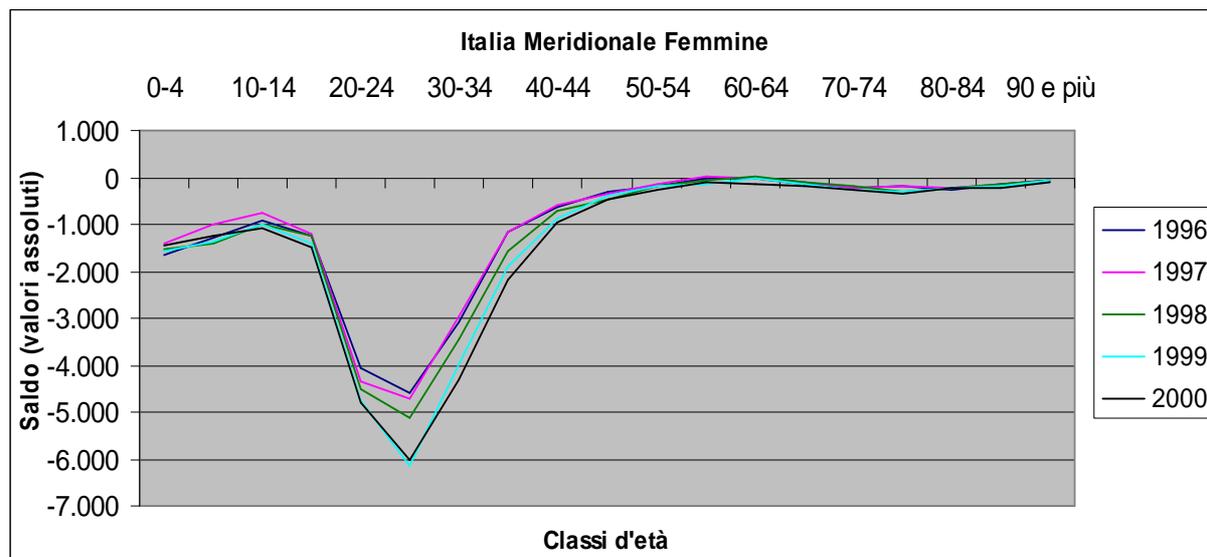


Figura 12- Saldo migratorio interregionale della popolazione femminile dell' Italia Meridionale. Anni 1996-2000.



Consistente è il salto che si registra tra la classe 15-19 e la classe 20-24 così come quello tra la classe 30-34 e la classe 35-39.

È interessante osservare in questa ripartizione l'andamento del saldo interregionale tra la fascia d'età che va dai 65 ai 90 anni circa: si ripropone qui il trend riscontrato tra i 15 e 65 anni. A partire dalla classe 65-69 infatti vi è un abbassamento del saldo in tutti gli anni esaminati e successivamente, raggiunto il punto più basso in corrispondenza della fascia 75-79, i valori cominciano ad aumentare. Questo fenomeno si evidenzia sia nella popolazione femminile sia in quella maschile anche se in quella femminile è più marcato.

Per finire si mette in evidenza il fatto che nella popolazione femminile il saldo interregionale più basso è stato calcolato in corrispondenza della classe 25-29 anni, mentre per i maschi si ha una situazione diversa a seconda dell'anno in esame: il valore minimo è stato evidenziato nella classe 25-29 anni nel 1999 e 2000, mentre nella classe 20-24 nei restanti anni oggetto di studio.

Italia Insulare

L'andamento del saldo migratorio interno in Italia Insulare è molto simile a quello analizzato per l'Italia Meridionale. I valori più bassi si registrano sempre in corrispondenza della classe di età 25-29 tranne nella popolazione femminile del 1996 che presenta il saldo inferiore in corrispondenza della fascia 20-24 anni.

Figura 13- Saldo migratorio interregionale della popolazione maschile dell' Italia Insulare. Anni 1996-2000.

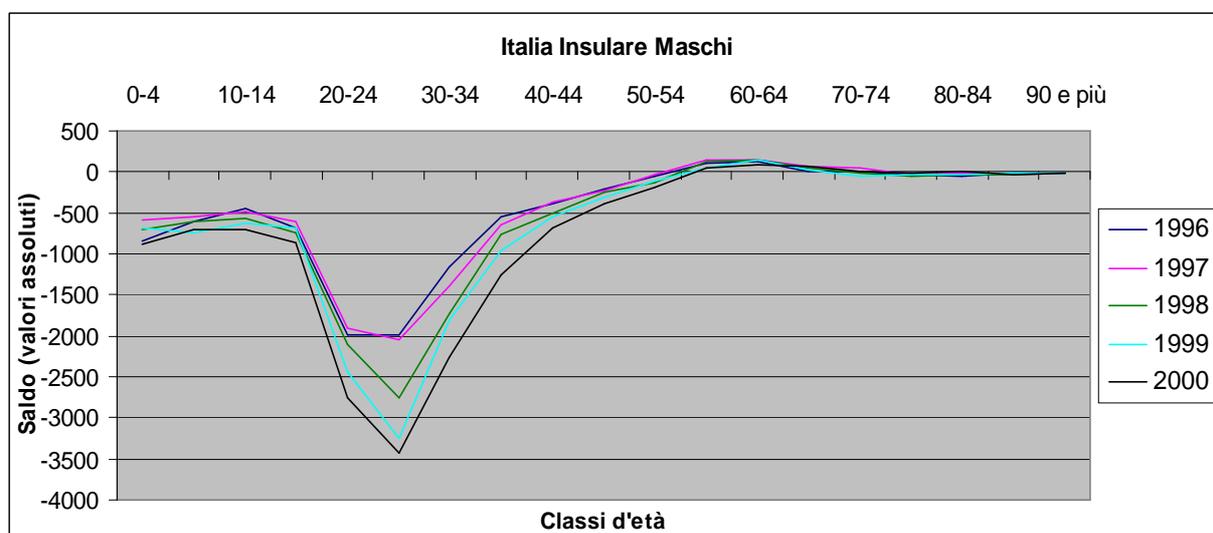
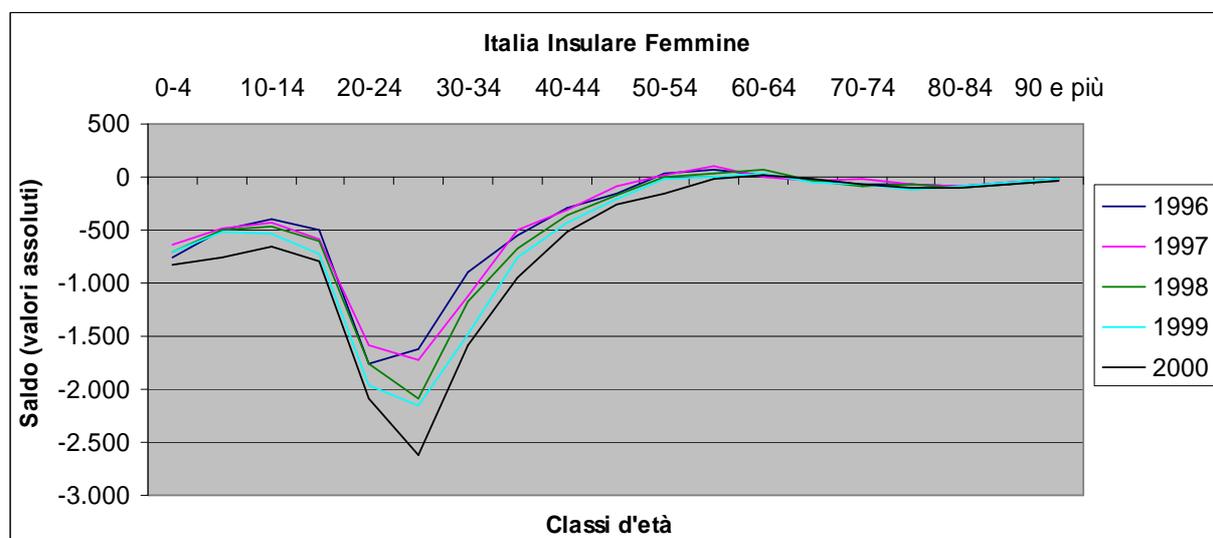


Figura 14- Saldo migratorio interregionale della popolazione femminile dell' Italia Insulare. Anni 1996-2000.



Concentrando lo sguardo sulla popolazione maschile si osserva che anche nelle due Isole si calcolano dei saldi leggermente superiori allo zero tra i 55 e i 70 anni, mentre in tutte le altre classi si hanno saldi negativi. Questo si verifica anche nella popolazione femminile dove gli unici saldi positivi si trovano in corrispondenza della classe 60-64 per tutti gli anni, della classe 50-54 nel 1996 e 1997 e infine, nella classe 55-59 per quanto riguarda gli anni 1996, 1997, 1998 e 1999.

I valori più bassi si evidenziano, per la maggior parte delle classi, nell' anno 2000.

▪ BREVE CONCLUSIONE: SALDI MIGRATORI INTERREGIONALI

L'analisi dei saldi migratori interni porta sicuramente a prendere consapevolezza del fatto che la situazione non è cambiata molto rispetto al passato.

Come già detto in precedenza, negli ultimi anni l'interesse per le migrazioni interne italiane è diminuito rispetto agli anni Sessanta/Settanta poiché i valori hanno cominciato a ridursi. È da notare però che il fenomeno è ancora molto sviluppato nel nostro territorio e incide ancora molto nella struttura della nostra popolazione. Se la nostra attenzione si sofferma non tanto sui valori quanto sull'andamento globale del movimento ci si rende conto che quel movimento di uomini dal Sud verso il Nord, studiato molto negli anni Sessanta/Settanta, non è finito e continua a lasciare molti segni nella cultura italiana.

Figura 15- Saldo migratorio interregionale della popolazione maschile per ripartizione geografica. Anni 1996-2000.

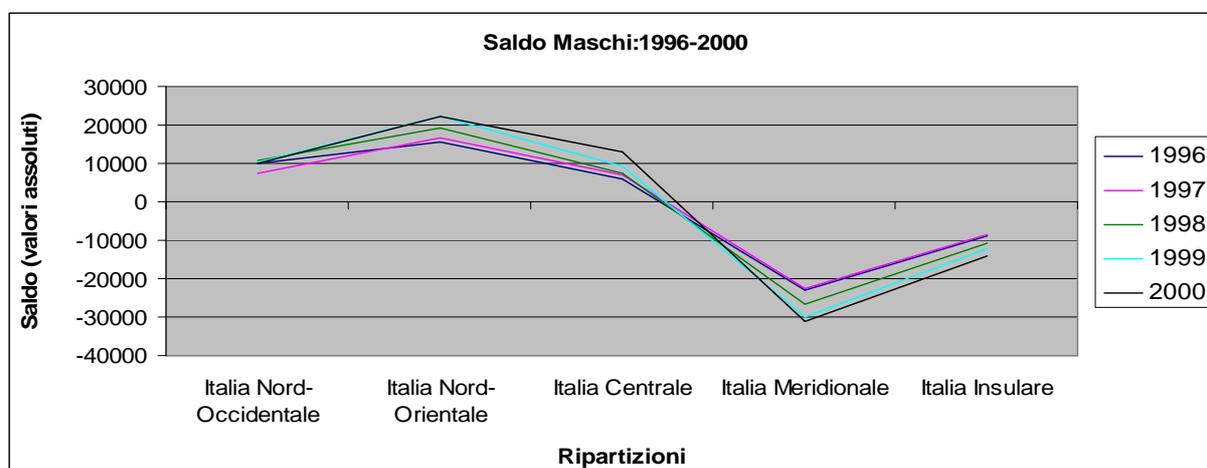
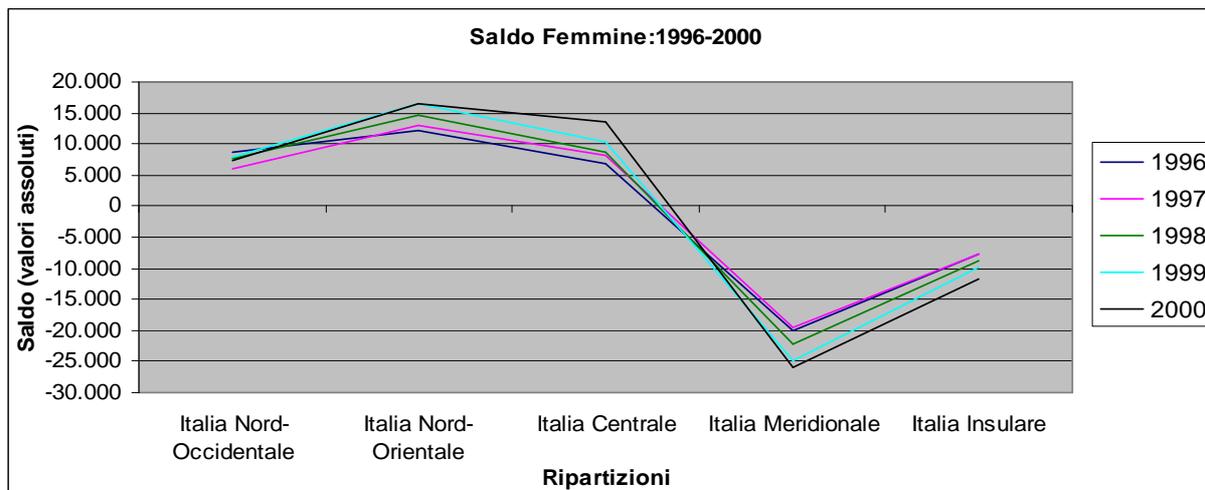


Figura 16 - Saldo migratorio interregionale della popolazione femminile per ripartizione geografica. Anni 1996-2000.



▪ **TASSI MIGRATORI NETTI INTERREGIONALI DELLA POPOLAZIONE MASCHILE E FEMMINILE**

Lo scopo di questa parte dello studio è osservare il variare del tasso migratorio interregionale in Italia nel periodo 1996-2000 in funzione della ripartizione considerata, del sesso e dell'età del migrato.

I tassi di migratorietà specifici danno l'incidenza dei migrati di una certa classe di età e sesso sulla popolazione di quella età e sesso.

I tassi di migratorietà specifici per un dato sesso e una data classe di età $x, x+a$ sono del tipo:

$$m_{x,x+a} = \frac{M_{x,x+a}}{P_{x,x+a}} \cdot 1000$$

dove $M_{x,x+a}$ indica il saldo migratorio interregionale della popolazione di età $x, x+a$ e $P_{x,x+a}$ la popolazione media di età $x, x+a$ calcolata partendo da quella iniziale e finale del periodo.

Italia Nord Occidentale

Prima di concentrarsi sull'analisi dettagliata delle figure 17 e 18, è importante far notare che a livello globale il tasso migratorio interregionale dei maschi e delle femmine presenta un andamento abbastanza simile in tutti gli anni considerati. Infatti si registra una diminuzione nel passaggio dalla classe 0-4 alla classe 10-14 e un aumento fino ai 20-24 anni. Successivamente i valori ricominciano a scendere e, raggiunto il punto minimo in corrispondenza della fascia 55-64 anni circa, vi è una nuova crescita. Una cosa da sottolineare è che l'andamento registrato per la popolazione maschile è più regolare rispetto a quello relativo alla popolazione femminile e questo si osserva in modo particolare da 0 a 50 anni circa e dopo gli 80 anni.

In tutti gli anni oggetto di studio i valori maggiori sono registrati nella classe 20-24 sia per i maschi sia per le femmine, mentre quelli più bassi si osservano nella classe 55-59 anni per quanto riguarda la popolazione maschile del 2000 e quella femminile del 1997, 1998, 1999 e 2000, mentre nella fascia 60-64 in riferimento ai maschi del 1996, 1997, 1998 e 1999, e delle femmine del 1996.

Figura 17- Tasso migratorio netto interregionale della popolazione maschile dell'Italia Nord Occidentale. Anni 1996-2000.

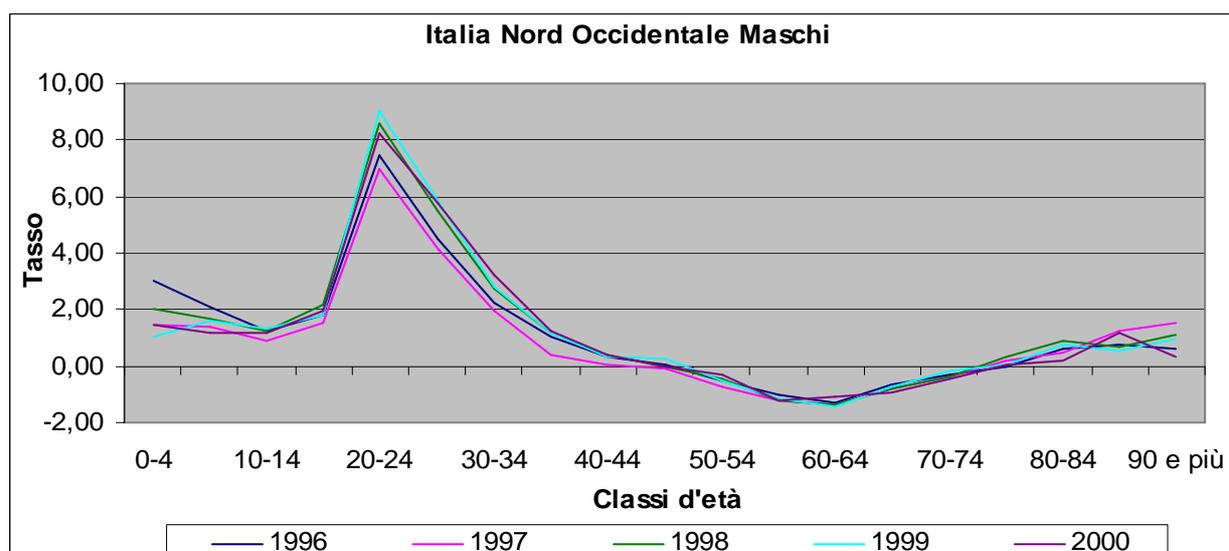
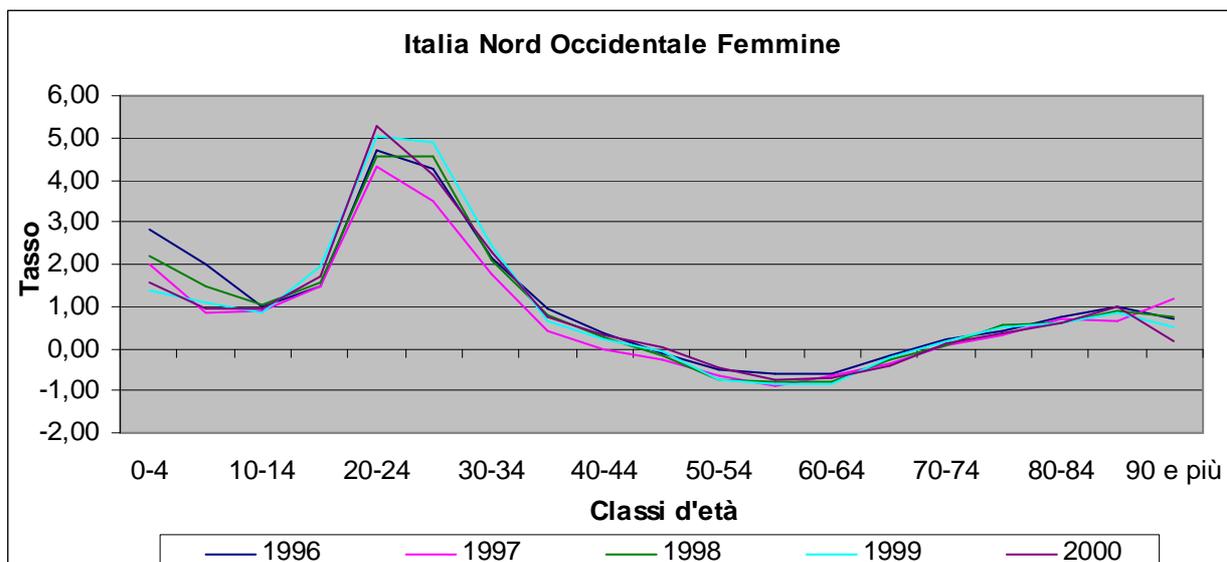


Figura 18- Tasso migratorio netto interregionale della popolazione femminile dell'Italia Nord Occidentale. Anni 1996-2000.



Sempre analizzando la popolazione maschile si pone in evidenza la presenza di tassi negativi nella fascia d'età da 50 a 74 anni per tutto il periodo in esame. Tassi negativi, seppur molto bassi, si registrano anche nella classe 45-49 relativamente all'anno 1997 e 1998 e nella classe 75-79 solo per l'anno 1996. Una situazione leggermente diversa si evidenzia per le femmine dove si calcolano tassi negativi dai 50 ai 69 anni, per tutti gli anni di studio, e nella classe 45-49 ad eccezione del 2000. Puntando l'attenzione sulle differenze tra i diversi anni di studio nelle singole classi d'età si evidenziano situazioni sempre diverse sia nella popolazione maschile sia in quella femminile. Ad esempio analizzando i maschi si può osservare che nelle classi 10-14, 20-24 e 25-29 il tasso diminuisce nel passaggio dal 1996 al 1997, sale fino al 1999 e poi decresce nuovamente nel 2000; nella classe 30-34 e 35-39 vi è una diminuzione dal 1996 al 1997 e poi una continua crescita fino al 2000, mentre nella classe 0-4 si registra una variazione sempre alternata infatti, vi è calo dal 1996 al 1997, crescita dal 1997 al 1998, ancora calo dal 1998 al 1999 e ricrescita dal 1999 al 2000. Quanto visto analizzando i maschi lo si osserva anche se si concentra l'attenzione sulla popolazione femminile come dimostra ad esempio la classe 20-24 anni caratterizzata da un tasso migratorio netto interregionale che diminuisce dal 1996 al 1997 e poi cresce fino al 2000. È interessante evidenziare, in riferimento all'analisi che si sta conducendo, delle classi in cui il tasso varia, nei diversi anni, in modo uguale sia tra i maschi sia tra le femmine. Un esempio è la classe 5-9 la quale

presenta in entrambe le popolazioni un tasso che decresce dal 1996 al 1997 e successivamente sale fino al 1998 per poi diminuire nuovamente fino al 2000. Questa analogia tra maschi e femmine si riscontra anche nelle classi 0-4, 25-29, 40-44 e 90 e più.

Se ci si sofferma sui valori si osserva che nella maggior parte dei casi sono i maschi a registrare i tassi più alti ma vi sono delle eccezioni che variano a seconda dell'anno in esame, ad esempio nel 1996 i tassi relativi alle femmine superano quelli dei maschi dai 70 anni in poi, nel 1997 nella fascia compresa tra i 50 e gli 84 anni, nel 1998 e 1999 tra i 55 e gli 89 anni circa, mentre nel 2000 tra gli anni 55 e 84. Ed è proprio in corrispondenza di queste età infatti che si registra un saldo e una popolazione media maggiore per le donne rispetto agli uomini.

Italia Nord Orientale

L'Italia Nord Orientale è caratterizzata da un tasso migratorio netto interregionale positivo per tutti gli anni oggetto di attenzione e per tutte le classi di età ad eccezione di quella relativa ai 90 anni e più, la quale presenta valori negativi nel 1998 relativamente alla popolazione maschile e nel 1997 e 1998 per quanto riguarda le femmine.

Figura 19- Tasso migratorio netto interregionale della popolazione maschile dell'Italia Nord Orientale. Anni 1996-2000

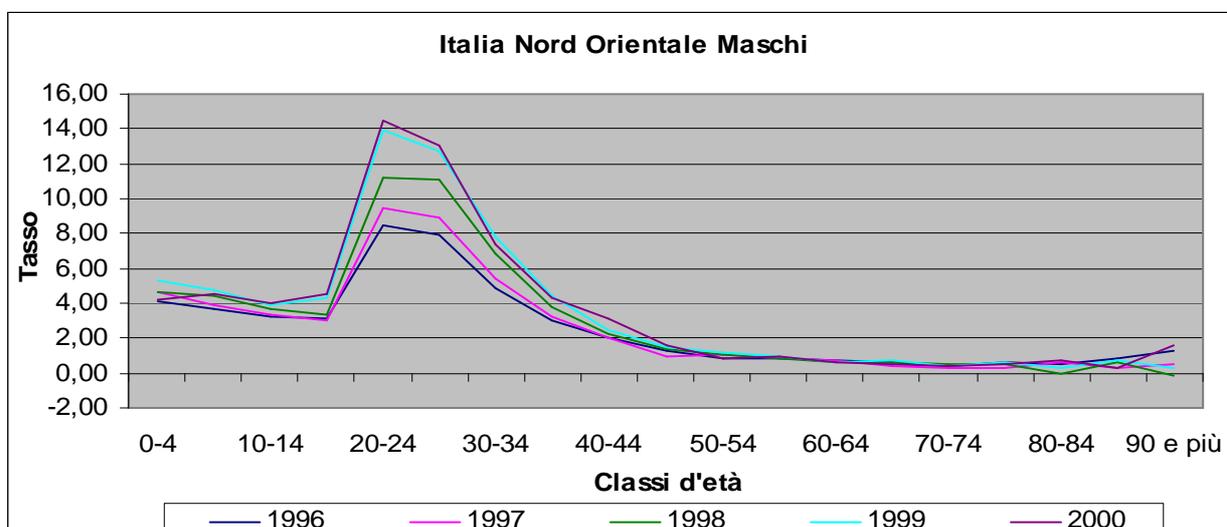
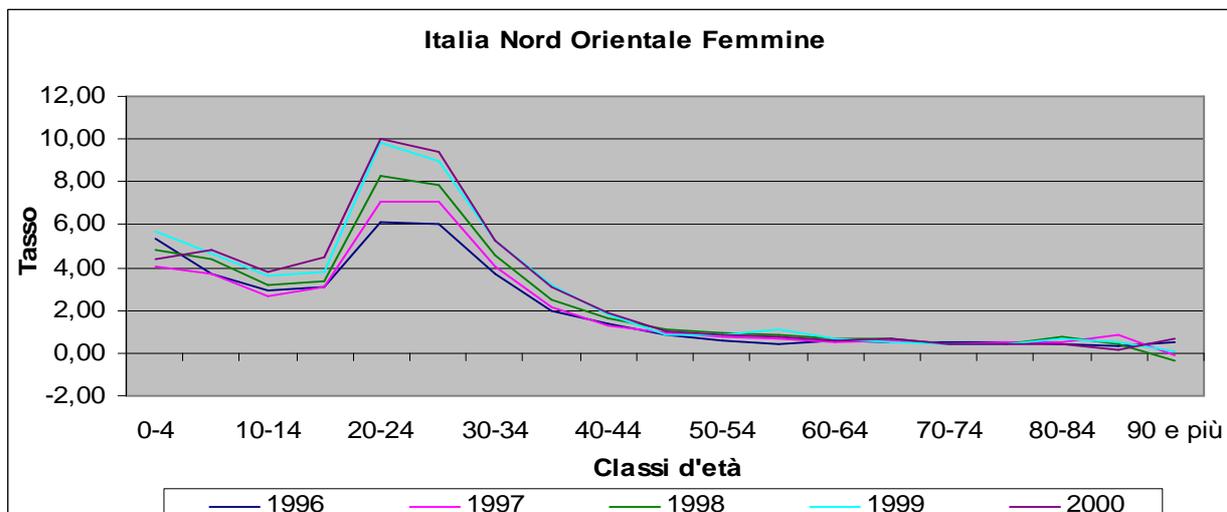


Figura 20- Tasso migratorio netto interregionale della popolazione femminile dell'Italia Nord Orientale. Anni 1996-2000.



Confrontando i tassi dell'Italia Orientale con quelli relativi alle regioni nord occidentali si evidenziano valori maggiori per l'oriente, sia tra i maschi sia tra le femmine, in quasi tutte le età ad eccezione di quelle dagli 80 anni in poi. Questo fenomeno si riscontra anche analizzando i saldi, ma non scaturisce dal confronto della popolazione media, sempre maggiore per l'Occidente.

Concentrando l'attenzione sull'andamento globale dei tassi si osservano molte somiglianze tra le due popolazioni in esame e in questa ripartizione si riscontra anche una maggiore regolarità sia tra i maschi sia tra le femmine. Le uniche differenze che si registrano sono evidenti nelle classi relative ai primi anni di vita individuale e cioè fino a circa 15 anni.

Analizzando la situazione dei maschi si osserva che nel 1996 i tassi diminuiscono passando dalla classe 0-4 alla classe 15-19, crescono fino a raggiungere il massimo nella fascia 20-24, decrescono fino all'età 70-74 e per finire ricominciano ad aumentare arrivando a 1,27‰ nell'ultima classe. Nel 1997 e 1998 la situazione è simile a quella descritta per il 1996 se ci si concentra nella prima parte del ciclo di vita individuale e cioè fino a circa 44 anni, mentre successivamente si riscontrano degli andamenti un po' diversi da un anno all'altro. Nel 1997 infatti il tasso diminuisce fino alla classe 45-49, sale nella classe successiva, decresce nuovamente fino ai 75-79 anni, sale ancora nella classe 80-84, e poi cala e ricomincia a crescere dai 90 anni. Nel 1998 invece si riscontra un tasso sempre in diminuzione fino alla classe 80-84, successivamente si verifica un aumento tra gli 85

e 89 anni e per finire un'ulteriore diminuzione. Per quanto riguarda il 1999 si registra un tasso decrescente fino alla classe 10-14, poi si verifica un aumento e, raggiunto il massimo tra i 20-24 anni, un nuovo decremento fino all'età 60-64; nelle classi finali si evidenzia invece un continuo movimento di sali e scendi. In conclusione si sofferma lo sguardo sull'anno 2000 e si vede un aumento nel passaggio dalla classe 0-4 alla classe 5-9, successivamente una diminuzione fino all'età 10-14 e poi una ulteriore crescita che culmina, anche in questo caso, nella classe 20-24. A questo punto il tasso diminuisce rapidamente fino ai 50-54 anni e cresce nella classe contigua per poi continuare a calare fino alla fascia 70-74 anni. Infine si nota che nelle ultime età si verifica un continuo movimento di ascesa e scesa come già visto per il 1999.

I tassi più elevati si calcolano per quanto riguarda le classi 60-64, 75-79 e 85-89 nel 1996 e per la classe 70-74 nel 1998. Facendo riferimento invece alle rimanenti età si osserva la presenza di valori maggiori nel 1999 e 2000.

Se si pone l'attenzione sui tassi migratori netti interregionali calcolati per la popolazione di sesso femminile i valori più elevati si calcolano nel 1998 relativamente alle fasce d'età 45-54, 65-69 e 80-84, nel 1997 in corrispondenza delle classi 75-79 e 85-89, nel 1996 solo nelle età 70-74, nel 1999 tra gli anni 0-4, 30-39 e 55-64, mentre nel 2000 nelle restanti fasce.

Sia nei maschi sia nelle femmine si osserva che in corrispondenza delle classi 20-24 e 25-29 il tasso subisce un continuo aumento nel corso del quinquennio in esame. Questo nella popolazione maschile si verifica anche nella fascia d'età 10-14 anni.

Puntando lo sguardo sulle differenze tra i valori calcolati per i maschi e quelli relativi alle femmine si evince che nella maggior parte dei casi sono i maschi a presentare tassi migratori netti interregionali più elevati anche se vi sono delle eccezioni che variano a seconda dell'anno in esame: ad esempio nel 1996 si verificano in corrispondenza delle classi 0-4 e 70-74, nel 1997 nelle età 15-19, 65-79 e 85-89, nel 1998 tra gli anni 0-4, 15-19, 55-69 e 80-84, nel 1999 relativamente alle fasce 0-4, 55-64, 70-74 e 80-84, mentre nel 2000 nelle classi d'età 0-9, 50-54 e 60-69.

In conclusione è interessante far notare che le diversità maggiori tra un anno e l'altro sono visibili in modo particolare tra 0 e 44 anni, mentre successivamente i valori sembrano molto vicini tra loro.

Italia Centrale

Le regioni dell'Italia Centrale, così come quelle nord orientali, sono caratterizzate da tassi migratori netti interregionali positivi per tutto il quinquennio in analisi e per tutte le classi d'età ad eccezione della fascia 85-89 anni per quanto concerne la popolazione femminile del 1997 e 1998 e della classe 90 e più relativamente ai maschi del 1997.

Figura 21- Tasso migratorio netto interregionale della popolazione maschile dell'Italia Centrale. Anni 1996-2000.

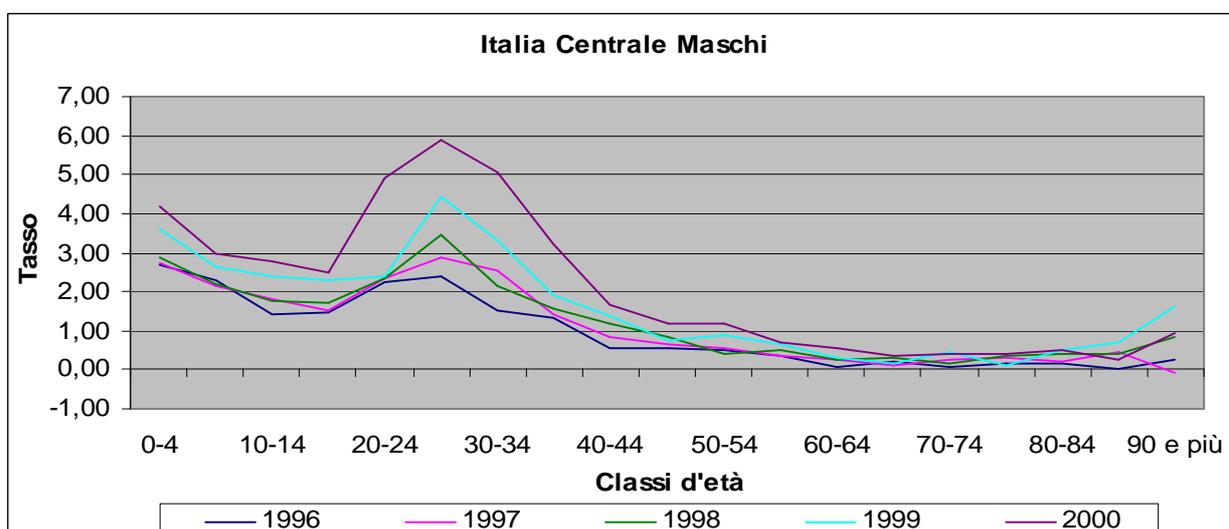
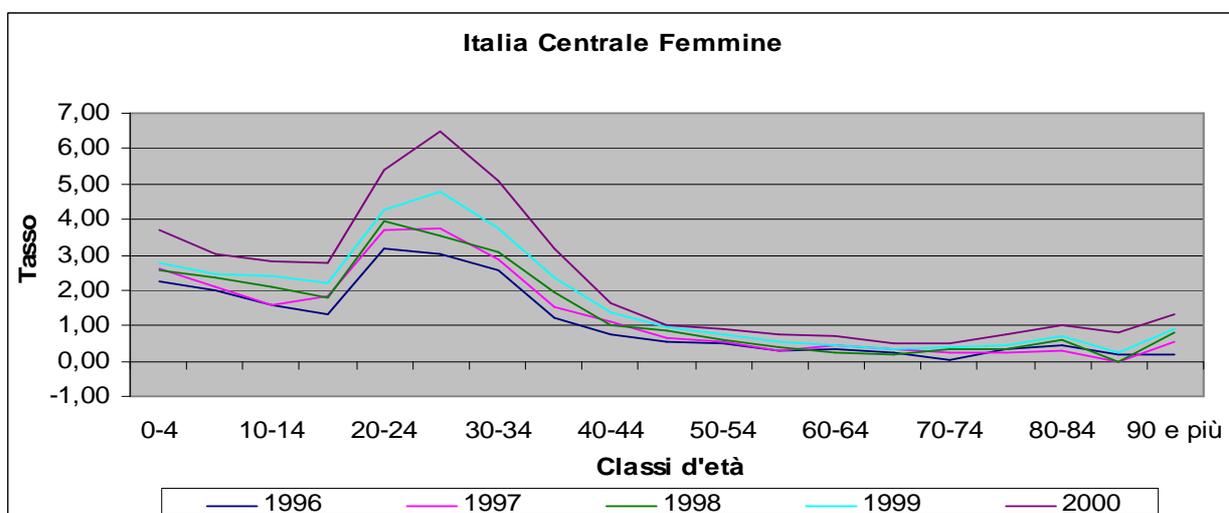


Figura 22- Tasso migratorio netto interregionale della popolazione femminile dell'Italia Centrale. Anni 1996-2000.



Salta subito all'occhio il fatto che nelle donne i tassi più elevati si registrano nell'anno 2000 in corrispondenza di tutte le classi d'età. Questo fenomeno si evidenzia anche nella popolazione maschile ad eccezione delle fasce 70-74 e 85 e più dove i valori maggiori si calcolano nel 1999.

L'andamento globale dei tassi è meno regolare rispetto a quello evidenziato in Italia Nord Orientale e questo sia nei maschi sia nelle femmine.

Nella popolazione maschile i tassi più elevati si registrano nella classe 25-29 in tutto il quinquennio, mentre nelle femmine sono calcolati nella fascia 25-29 per quanto concerne il 1997, 1999 e 2000 e in corrispondenza della classe 20-24 nei restanti anni.

Concentrando l'attenzione sull'intervallo d'età 0-44 della popolazione maschile è interessante mettere in evidenza alcune variazioni subite dai tassi nel corso del periodo oggetto di studio. Lasciando da parte gli anni 1999 e 2000 che registrano nell'intera fascia valori sempre maggiori rispetto agli altri periodi, ci si sofferma sulla irregolarità che contraddistingue il triennio 1996-1998. In corrispondenza delle classi d'età 0-4, 15-19, 20-24, 25-29, 35-39 e 40-44 il tasso migratorio netto interregionale è in continua crescita nel passaggio dal 1996 al 1998, mentre nella fascia 5-9, 10-14 e 30-34 si evidenziano delle brusche variazioni che interrompono la regolarità delle altre classi. Negli intervalli 10-14 e 30-34 infatti il tasso relativo al 1997 esplose e supera quello del 1998, mentre tra i 5 e i 9 anni è il 1996 ad emergere con un tasso che supera sia il 1997, sia il 1998.

Se si guardano i tassi delle femmine relativi all'intervallo 0-44 anni e al triennio 1996-1998 emergono anche in questo caso delle anomalie che interrompono quel andamento di crescita continua che ci si aspetta di vedere nel passaggio dal 1996 al 2000 e percepibile nelle classi 5-9, 20-24, 30-34 e 35-39. Nelle fasce 0-4, 15-19, 25-29 e 40-44 si evidenzia l'emergere del tasso relativo al 1997 che supera quello del 1998, mentre nella classe 10-14 si registra un tasso per il 1996 superiore a quello del 1997.

Nell'analisi appena condotta ci si è concentrati nella fascia 0-44 anni in quanto è proprio la popolazione di questa età ad essere maggiormente coinvolta nei trasferimenti di residenza. Questo non significa però che quanto detto per questo intervallo non si verifichi anche dai 45 anni in poi: la differenza sta nel fatto che dopo i 45 anni i tassi sono relativamente bassi e abbastanza simili tra un anno e l'altro quindi è più difficile osservare le variazioni. È importante però mettere in evidenza le

classi 60-69 e 85-89 delle femmine che presentano valori del 1998 inferiori a quelli del 1996 e 1997. Se invece si osservano i tassi relativi alla popolazione maschile si fa emergere la classe 50-54 che ripropone quanto appena visto per le femmine, le fasce 45-49, 65-69 e 75-79 che presentano tassi del 1999 più bassi di quelli del 1998 e le età 55-59, 65-69 e 90 e più con valori registrati per il 1996 maggiori di quelli per il 1997.

Per concludere si osserva che nel complesso i tassi dell'Italia Centrale sono inferiori a quelli delle regioni nord orientali, ma leggermente superiori rispetto a quelli calcolati per l'Italia Nord occidentale.

Italia Meridionale

L'Italia Meridionale presenta nella maggior parte dei casi tassi migratori netti interregionali negativi sia nella popolazione maschile sia in quella femminile. Gli unici punti nei quali si registrano valori positivi sono in corrispondenza degli anni 55-69 per i maschi di tutto il quinquennio in esame e nella classe 55-59 e 60-64 per la popolazione femminile rispettivamente del 1997 e 1998.

Figura 23- Tasso migratorio netto interregionale della popolazione maschile dell'Italia Meridionale. Anni 1996-2000.

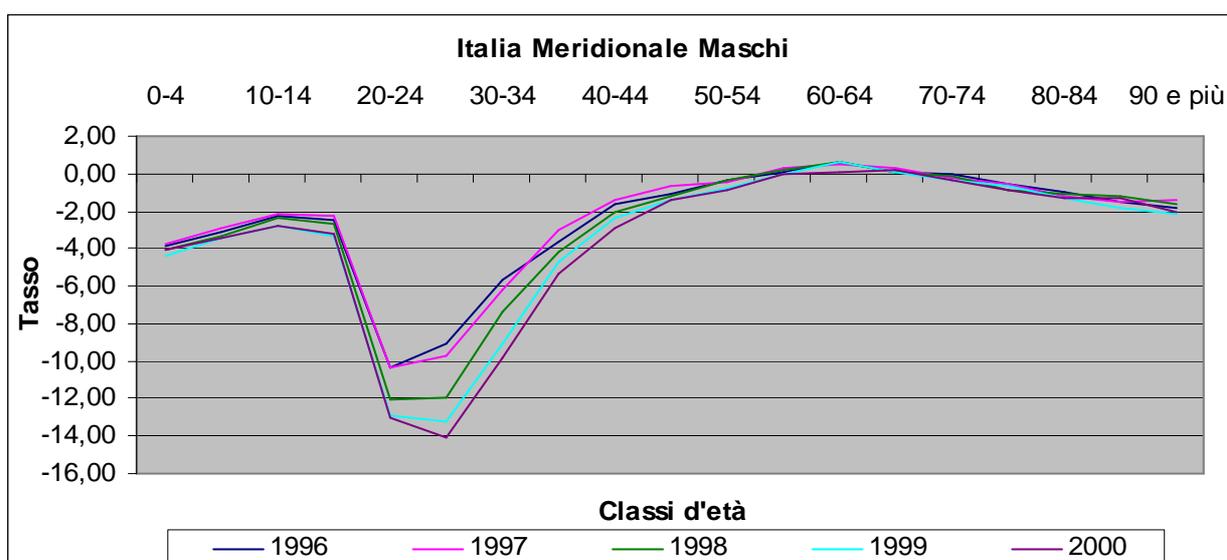
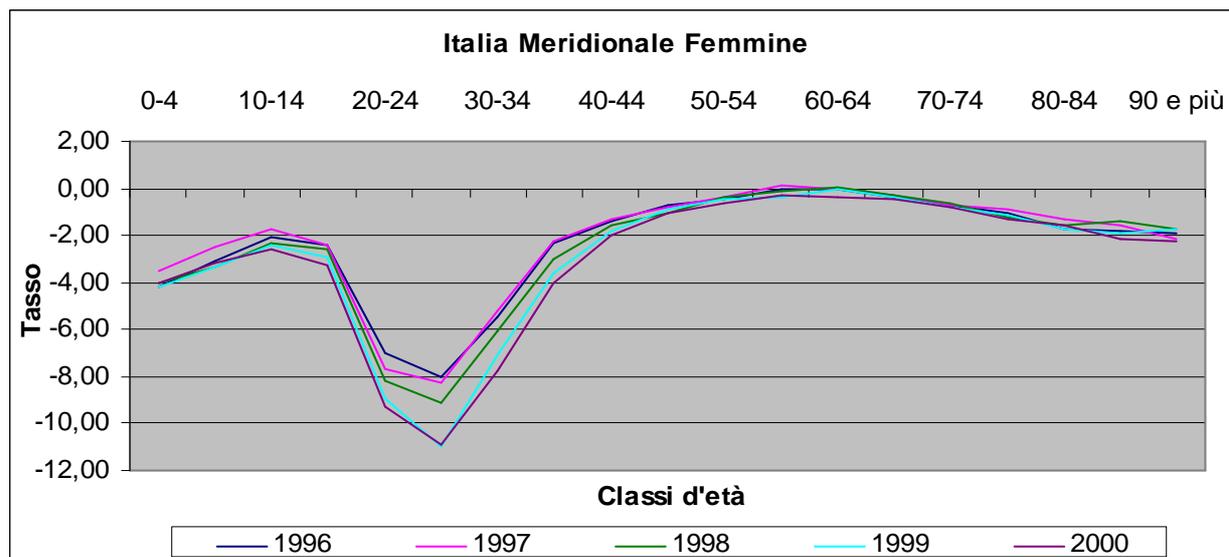


Figura 24- Tasso migratorio netto interregionale della popolazione maschile dell'Italia Meridionale. Anni 1996-2000.



La prima differenza che emerge dall'analisi delle due popolazioni riguarda la classe d'età in cui si registrano i valori più bassi. In corrispondenza delle femmine infatti i tassi inferiori sono calcolati nella fascia d'età 25-29 anni per tutto il periodo di studio, mentre nei maschi questo fenomeno si verifica tra i 20 e i 24 anni per quanto riguarda il 1996, 1997 e 1998 e tra i 25 e 29 per il 1999 e 2000.

Facendo riferimento all'andamento globale dei tassi si nota un aumento nel passaggio dalla classe 0-4 alla classe 10-14, mentre successivamente il tasso comincia a decrescere, prima lentamente e poi bruscamente, fino a raggiungere il punto minimo nella fascia 20-29 anni, a seconda dell'anno che si sta esaminando e di quanto detto precedentemente. Da questo punto in poi i valori aumentano più o meno velocemente e una volta sopraggiunti all'intervallo d'età 55-64 si evidenzia un'ulteriore diminuzione fino all'ultima classe.

Concentrando lo sguardo sulla popolazione maschile si evince che i tassi inferiori sono registrati nel 1999 in corrispondenza delle classi 0-9, 15-19, 70-79 e 85 e più, mentre nel 2000 nelle fasce 10-14, 20-54 e 75-84. Per quanto riguarda le età 55-69, dove si calcolano tassi positivi, i valori più elevati si osservano nel 1997 se si guardano le classi 55-59 e 65-69 e nel 1996 per l'intervallo 60-64.

È interessante notare che vi è un andamento del tasso in continua diminuzione in tutti gli anni di studio, solo nella fascia 20-34 e 80-84, mentre in corrispondenza delle altre età vi sono delle variazioni irregolari nel corso di tutto il quinquennio.

Volgendo l'attenzione sui tassi relativi alla popolazione femminile si osserva che i valori più bassi si trovano, nella maggior parte delle classi, in corrispondenza dell'anno 2000. Le fasce che presentano situazioni diverse sono quelle relative alle età 0-4, 25-29, 55-59, 70-74, che registrano i valori inferiori nel 1999, e agli anni 5-9 e 80-84 per i quali i tassi più bassi sono calcolati rispettivamente nel 1998 e 1996.

Così come già visto per i maschi, anche l'andamento dei tassi netti interregionali relativi alla popolazione femminile presenta, in quasi tutte le classi considerate, delle irregolarità. Questo è evidente ad esempio nelle età 0-4, 5-9, 10-14, 35-39 e 50-54 dove il tasso calcolato nel 1996 supera quello del 1997 o negli anni 0-4, 5-9, 25-29 e 80-84 dove i valori del 2000 sono inferiori a quelli del 1999. Le classi in cui si evidenzia una diminuzione continua nel passaggio dal 1996 al 2000 sono solo due e precisamente quelle comprese tra i 15 e i 24 anni.

In conclusione si fa notare che dai cinquantacinque anni circa i valori registrati per le femmine sono inferiori a quelli degli uomini, mentre la situazione opposta si verifica nelle età precedenti.

Italia Insulare

Anche l'Italia Insulare, così come l'Italia Meridionale, è caratterizzata da tassi migratori netti interregionali negativi nella maggior parte delle classi considerate e questo è visibile sia nei maschi sia nelle femmine.

Puntando l'attenzione sui maschi si vede che gli unici tassi positivi si registrano nella fascia d'età 55-69 anni in corrispondenza di tutti e cinque gli anni in esame, mentre nella classe 70-74 solo relativamente al 1996, 1997 e 2000. Se lo sguardo si sposta sulla popolazione femminile invece si scopre che la sola classe in cui si hanno tassi positivi in tutto il quinquennio è quella compresa tra le età 60 e 64, mentre nella fascia 50-54 i valori positivi si registrano unicamente nel 1996 e 1997 e tra i 55-59 anni in corrispondenza del 1996, 1997, 1998 e 1999.

I valori più bassi si riscontrano nella classe 25-29 anni sia tra i maschi sia tra le femmine anche se vi è una eccezione per le femmine del 1996 per le quali il punto minimo è raggiunto nella fascia 20-24.

Figura 25- Tasso migratorio netto interregionale della popolazione maschile dell'Italia Insulare. Anni 1996-2000.

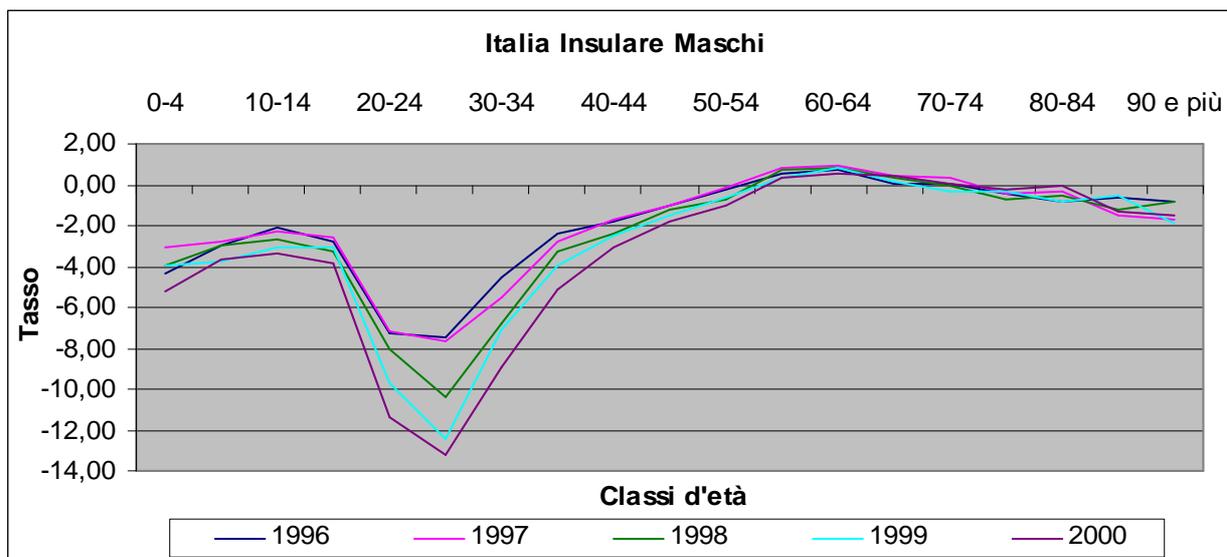
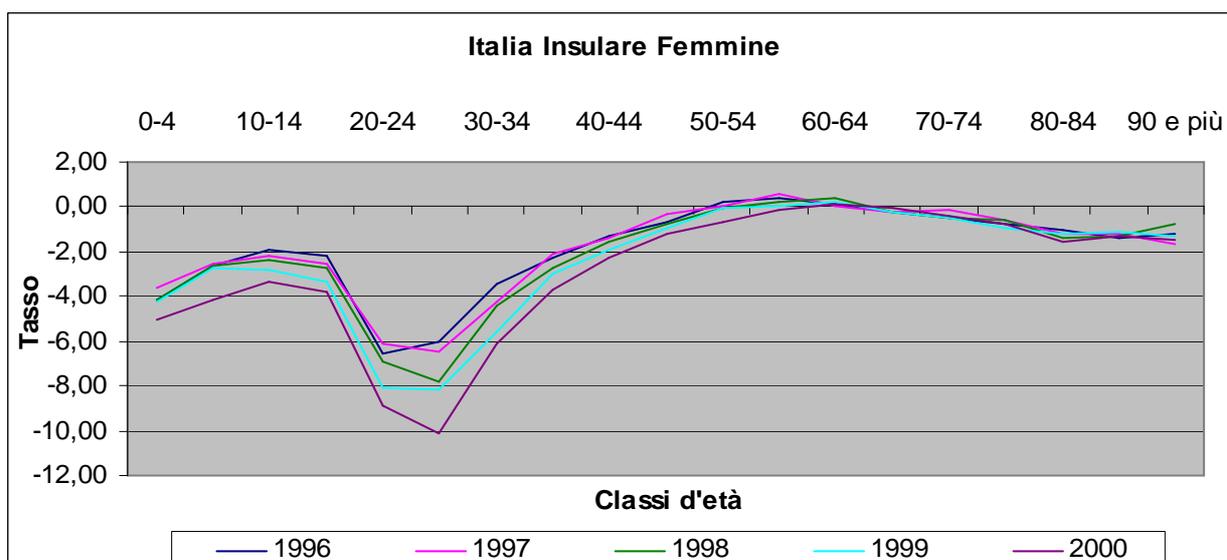


Figura 26- Tasso migratorio netto interregionale della popolazione femminile dell'Italia Insulare. Anni 1996-2000.



Si ripropone qui quanto visto per l'Italia Meridionale per quanto concerne l'andamento globale dei tassi. Ancora una volta infatti si verifica un aumento nel passaggio dalla classe 0-4 alla classe 10-14 e successivamente una diminuzione fino al punto minimo raggiunto nella maggior parte dei casi nella classe 25-29. Da qui ricomincia l'ascesa e, toccato il valore massimo nella fascia 55-64 anni, si assiste ad un ulteriore calo. Tale diminuzione non è però regolare e questo si evidenzia in modo particolare dopo gli 80 anni: ad esempio per quanto riguarda le femmine si osserva

che i tassi del 1999 e 2000 aumentano leggermente passando dalla classe 80-84 alla successiva e poi ricominciano a diminuire fino agli anni 90 e più, quelli del 1996 crescono lievemente tra la fascia 85-89 e 90 e più, mentre quelli del 1998 continuano a salire dagli anni ottanta in poi. Spostando l'attenzione sui maschi si vede che i tassi del 1996 e 1999 crescono passando dall'età 80-84 all'età 85-89 e poi diminuiscono nell'ultima fascia, quelli del 1998 invece prima diminuiscono e poi aumentano e solo quelli del 1997 e 2000 presentano un andamento decrescente costante.

La fascia d'età in cui si registrano le variazioni più consistenti è sicuramente quella relativa alla prima metà del ciclo di vita individuale e cioè fino a circa 55 anni. I valori più bassi si registrano nell'anno 2000 sia per i maschi sia per le femmine ad eccezione della classe 10-14 nella popolazione maschile che presenta il tasso più piccolo in corrispondenza del 1999.

Anche in questa ripartizione sono poche le classi d'età che presentano una diminuzione o una crescita regolare nel corso del periodo 1996-2000 in quanto nella maggior parte delle età si evidenziano tassi che variano in modo irregolare nel passaggio da un anno e l'altro del quinquennio. In particolare si mettono in evidenza le classi 10-14, 25-29, 30-34, 35-39 e 45-49 per quanto riguarda i maschi e le fasce 10-14, 25-29, 30-34 e 40-44 relativamente alle femmine che propongono un tasso in continua diminuzione dal 1996 al 2000.

▪ **BREVE CONCLUSIONE: TASSI MIGRATORI NETTI INTERREGIONALI**

Se ci si concentra sull'analisi del tasso migratorio netto interregionale relativo alla popolazione maschile e femminile per ripartizione geografica, senza considerare la suddivisione per classi d'età, si nota subito un andamento molto simile tra maschi e femmine. Le differenze sono da attribuirsi unicamente ai valori in quanto in entrambe le popolazioni si osserva che i tassi più elevati si registrano nelle regioni dell'Italia Orientale, mentre quelli più bassi in corrispondenza dell'area Meridionale.

Figura 27- Tasso migratorio netto interregionale della popolazione maschile per ripartizione geografica. Anni 1996-2000.

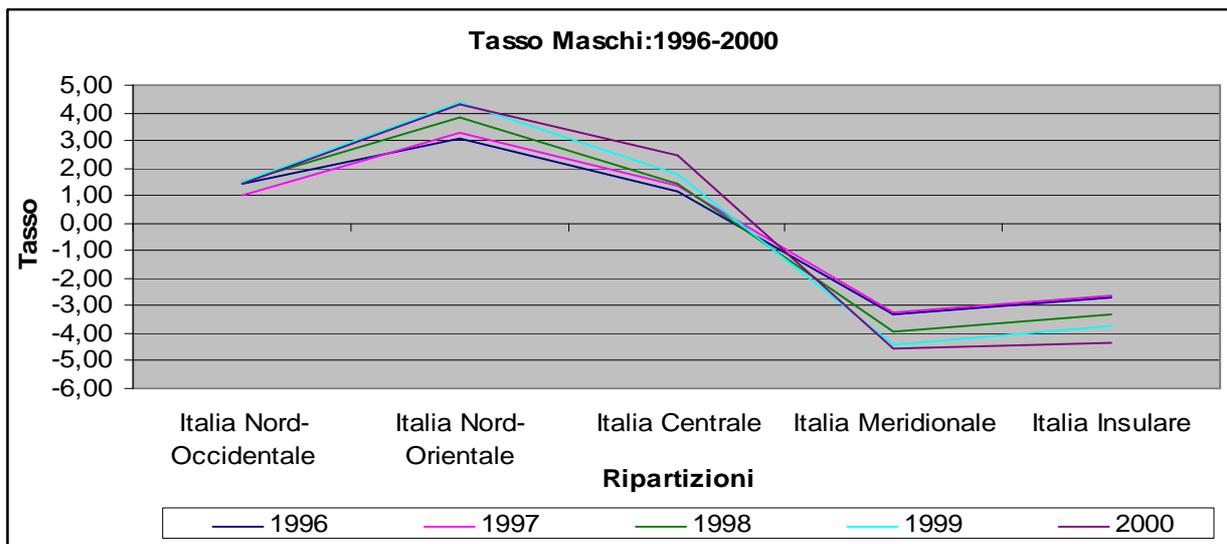
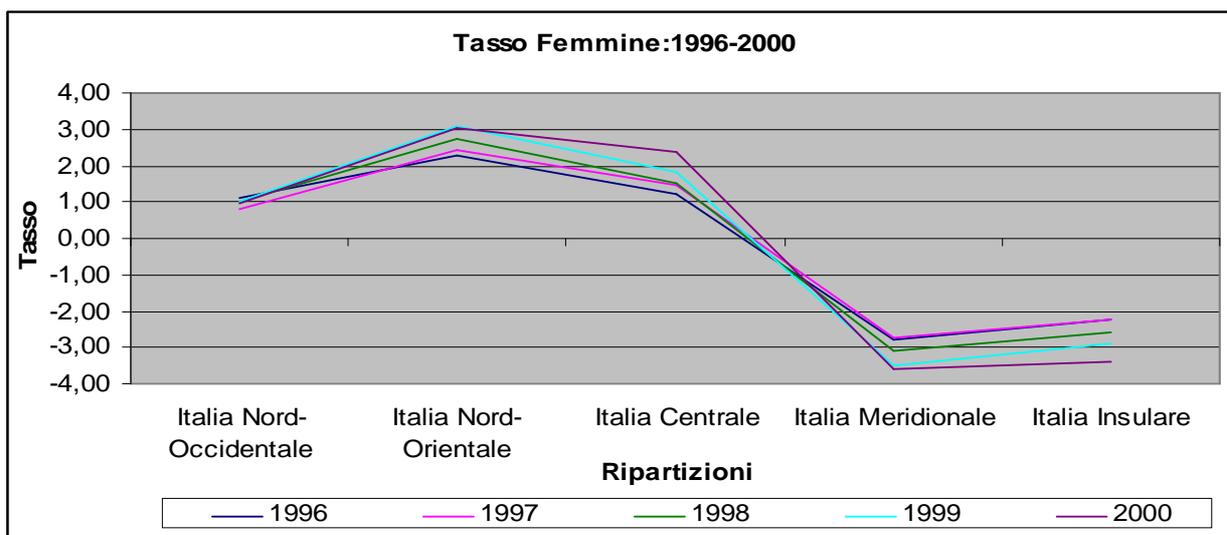


Figura 28- Tasso migratorio netto interregionale della popolazione femminile per ripartizione geografica. Anni 1996-2000.



È interessante notare che sia tra le donne sia tra gli uomini si sono calcolati tassi positivi, in tutti gli anni del quinquennio, nelle zone dell'Italia Centro Settentrionale, mentre i valori negativi si evidenziano nell'Italia del Sud. Oltre a ciò vi è un'altra analogia tra il tasso relativo alle donne e quello relativo agli uomini infatti, in entrambe le popolazioni i valori più alti o più bassi, a seconda che si stia analizzando rispettivamente la zona centro settentrionale o meridionale, si registrano in corrispondenza dello stesso anno: in Italia Nord Occidentale il punto massimo si raggiunge nel 1996, in Italia Nord Orientale nel 1999 e in Italia Centrale nel 2000. Se

si osservano invece le regioni del Sud si scopre che il tasso più basso viene registrato nel 2000.

Per concludere si evidenzia la situazione dell'Italia Centrale in quanto è l'unica zona in cui si può osservare un tasso che cresce in continuazione passando dal 1996 al 2000.

2.6) Aggiornamento: migrazioni interregionali nel 2001 e 2002

In questa fase del lavoro si procede con l'analisi dettagliata delle migrazioni interregionali verificatesi negli anni 2001 e 2002. Si ricorda che questi sono gli ultimi due anni per i quali si hanno a disposizione dati completi attinenti all'argomento di studio.

In questa sezione si cercherà di analizzare:

- le differenze tra il numero di uscite e il numero di ingressi registrati in ciascuna popolazione utilizzando prima i valori assoluti e poi i tassi;
- il saldo e il tasso migratorio netto interregionale della popolazione maschile e femminile.

Questo studio verrà condotto separatamente per tutte e cinque le ripartizioni considerate.

▪ ISCRITTI E CANCELLATI: VALORI ASSOLUTI DELLA POPOLAZIONE MASCHILE E FEMMINILE A CONFRONTO

Italia Nord Occidentale

Sia tra la popolazione maschile sia tra quella femminile si registra un numero di iscritti maggiore rispetto a quello dei cancellati in quasi tutte le classi d'età ad eccezione della fascia 45-74 delle femmine e 50-74 circa dei maschi, dove successivamente si riscontrerà un saldo (differenza tra iscritti e cancellati) negativo. Si fa notare che questa caratteristica si evidenzia sia nel 2001 sia nel 2002.

Figura 29- Iscritti e Cancellati della popolazione maschile dell'Italia Nord Occidentale (valori assoluti). Anni 2001-2002

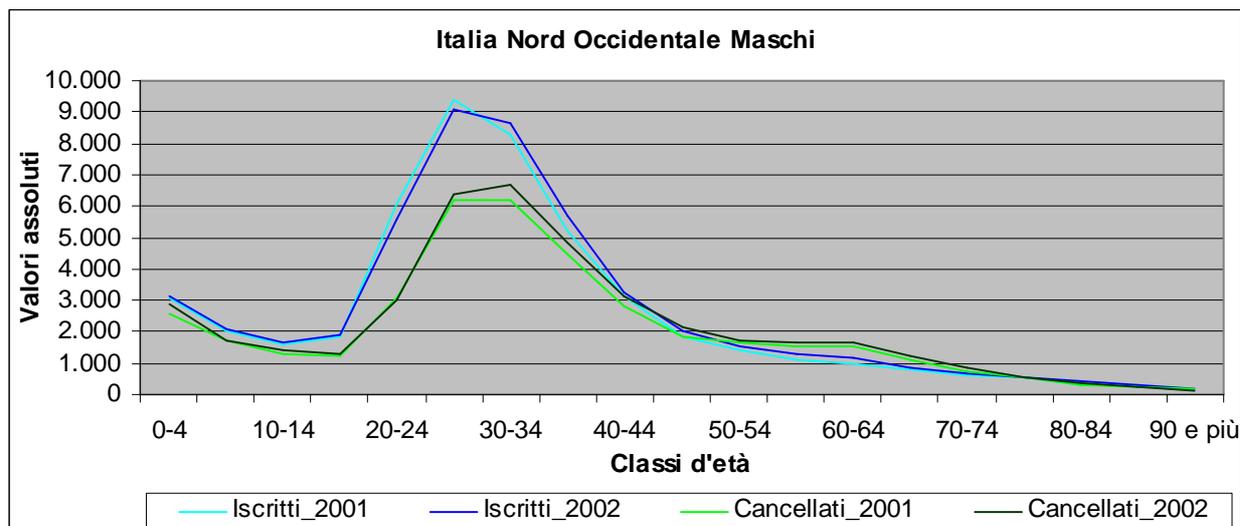
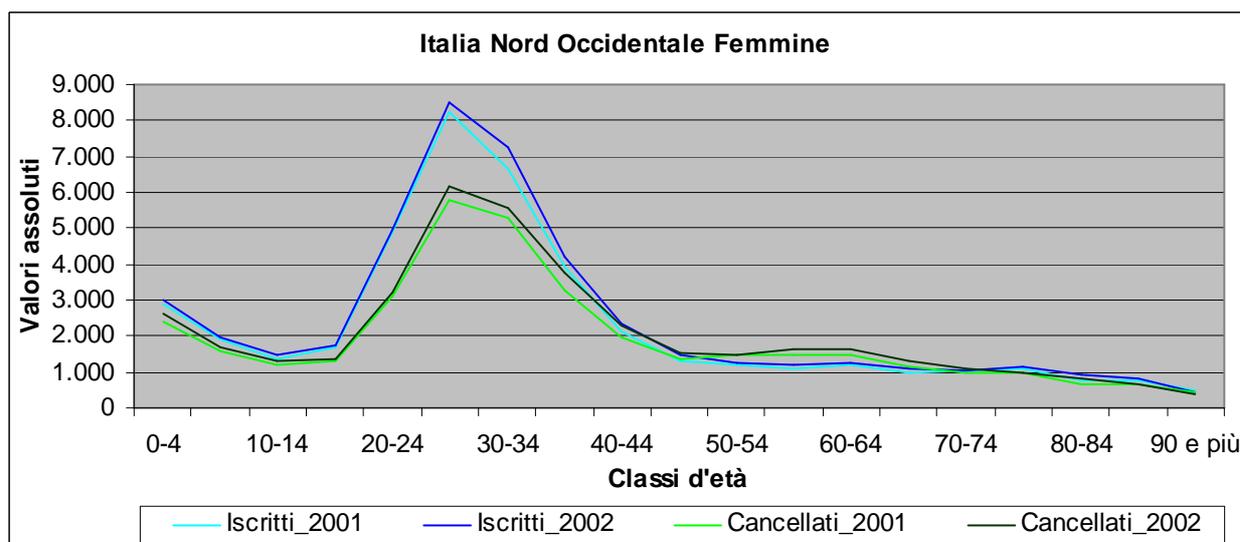


Figura 30- Iscritti e Cancellati della popolazione femminile dell'Italia Nord Occidentale (valori assoluti). Anni 2001-2002



Entrambe le popolazioni oggetto di studio presentano un numero di iscritti e di cancellati che cala nel passaggio dalla classe 0-4 alla classe 10-14, poi cresce e raggiunto il valore massimo in corrispondenza delle età 25-34 ricomincia a diminuire. Concentrando l'attenzione sulla popolazione maschile si vede che i valori del 2001 e del 2002 non sono molto simili tra loro. Le differenze si notano, per quanto riguarda gli iscritti, tra i 20 e 64 anni circa, dove si calcolano più iscritti nel 2001 di età 20-29 anni e un numero superiore di immigrati nel 2002 aventi dai 30 ai 64 anni, mentre

relativamente ai cancellati si osserva una quantità di emigrati inferiore nel 2001 dai 25 ai 74 anni circa e nella classe 0-4.

È interessante puntare lo sguardo sulla classe 25-34 anni dove si registra un andamento decrescente per gli iscritti e un trend opposto per i cancellati.

Guardando le femmine invece la situazione sembra più regolare, infatti si trovano valori inferiori nel 2001 in tutte le età sia tra gli iscritti sia tra i cancellati.

In conclusione si nota che le differenze più consistenti tra immigrati ed emigrati si osservano nella fascia d'età 15-39 anni, dove si calcolerà un saldo, in questo caso positivo, elevato. Inoltre ancora una volta, come già visto nelle analisi precedenti, si registrano valori maggiori per i maschi rispetto alle femmine nelle età giovani fino a circa cinquantacinque/sessanta anni, mentre per le età più anziane la situazione si capovolge.

Italia Nord Orientale

L'Italia Nord Orientale presenta un andamento molto simile a quello già visto per le regioni Nord Occidentali, infatti anche in questo caso si osserva un trend decrescente nel passaggio dalla classe 0-4 alla classe 10-14, poi crescente fino all'età 25-34 anni e per concludere nuovamente calante.

I valori massimi sono raggiunti in corrispondenza della fascia 25-29 anni sia tra i maschi sia tra le femmine ad eccezione dei cancellati maschi relativi al 2002 per i quali la quantità maggiore è registrata nelle età 30-34.

È interessante far emergere il fatto che gli iscritti superano i cancellati in tutte le classi d'età, quindi il saldo migratorio interregionale sarà sempre positivo. In termini quantitativi non si registrano grosse differenze tra il 2001 e 2002: in particolare se si analizzano i maschi si nota una coincidenza quasi perfetta tra gli iscritti dei due anni. Da questo si discostano le classi 0-4, 35-39 e 40-44 dove si evidenziano valori leggermente inferiori per il 2001. Per quanto riguarda i cancellati maschi le differenze si registrano in particolare nella fascia 0-4 e 25-44, dove il 2001 presenta valori inferiori rispetto al 2002.

Figura 31- Iscritti e Cancellati della popolazione maschile dell'Italia Nord Orientale (valori assoluti). Anni 2001-2002

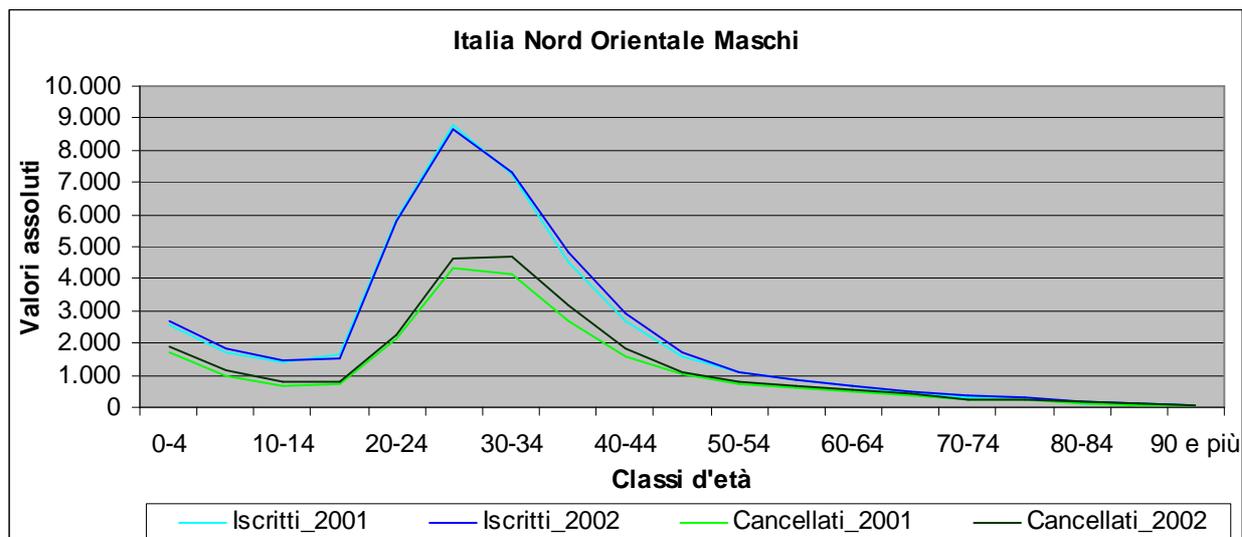
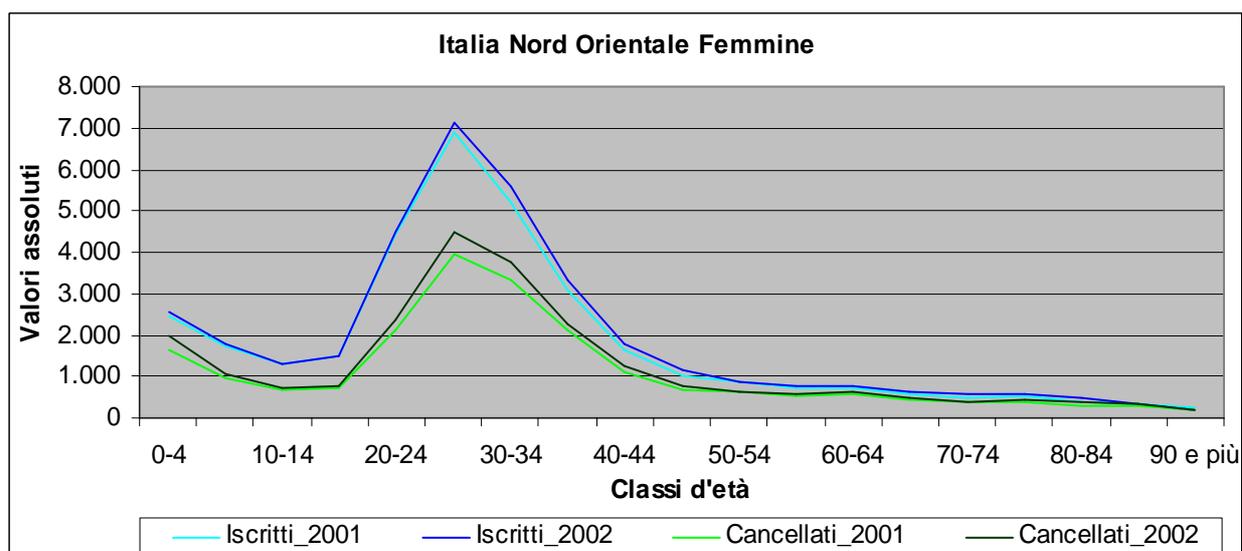


Figura 32- Iscritti e Cancellati della popolazione femminile dell'Italia Nord Orientale (valori assoluti). Anni 2001-2002



Relativamente alla popolazione femminile la situazione non cambia molto rispetto a quella vista per i maschi, infatti anche qui gli iscritti del 2001 e 2002 sono simili tra loro a parte nella fascia 25-49 dove vi è un aumento nell'anno 2002. Per quanto concerne i cancellati si registrano valori diversi nelle classi 0-4 e 20-44, mentre nelle rimanenti età non è più necessaria la distinzione 2001-2002.

Ancora una volta i valori relativi alla popolazione maschile superano quelli della popolazione femminile nelle età giovani fino a circa cinquantacinque/sessanta anni, mentre nelle età anziane le donne sembrano spostarsi di più degli uomini.

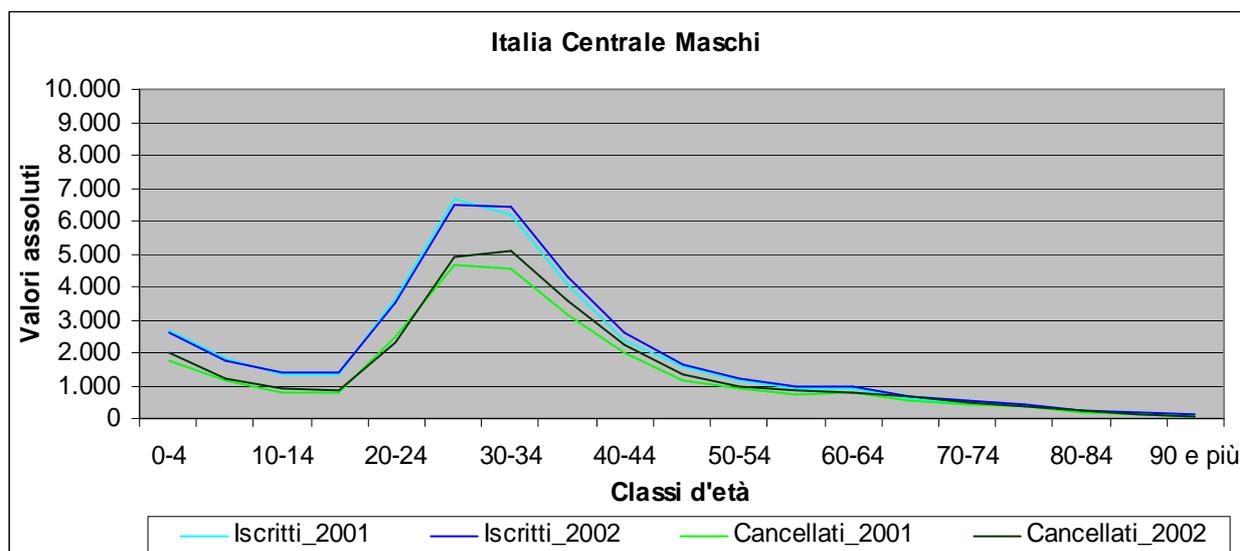
In conclusione si fa notare prima che le differenze più elevate tra immigrati ed emigrati si concentrano nel periodo 0-50 anni e in secondo luogo che, nella maggior parte delle età e in entrambe le popolazioni, vi è un numero di iscritti e cancellati inferiore per l'Italia Nord Orientale rispetto all'Italia Nord Occidentale.

Italia Centrale

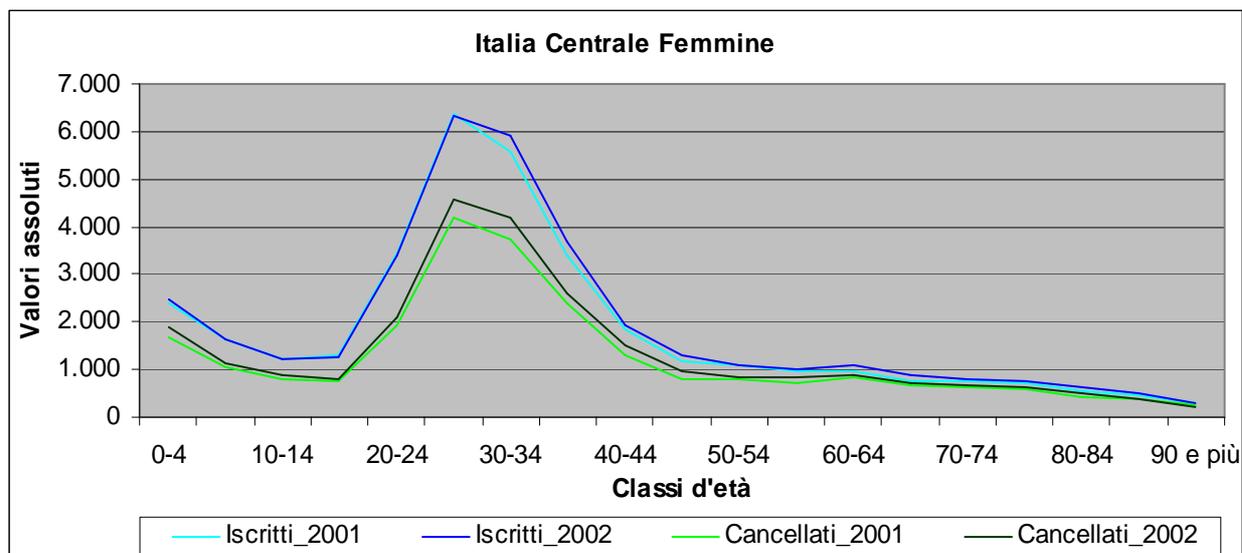
Salta subito all'occhio anche in Italia Centrale l'andamento riscontrato nelle due ripartizioni precedentemente analizzate: una diminuzione di iscritti e cancellati dalla classe 0-4 alla classe 10-19, un aumento fino alle età 25-34 e per finire un continuo calo, molto intenso fino a circa cinquanta anni, mentre più contenuto per le età successive.

Ancora una volta i valori più alti si trovano nella popolazione maschile per quanto riguarda la fascia da zero a cinquantacinque/sessanta anni circa, mentre nella popolazione femminile relativamente all'altra fase del ciclo di vita individuale.

Figura 33- Iscritti e Cancellati della popolazione maschile dell'Italia Centrale (valori assoluti). Anni 2001-2002



**Figura 34- Iscritti e Cancellati della popolazione femminile dell'Italia Centrale (valori assoluti).
Anni 2001-2002**



I maggiori scostamenti tra iscritti e cancellati si evidenziano fino a circa cinquanta anni, mentre successivamente la quantità di immigrati sembra molto vicina a quella degli emigrati: questo evidenzia per l'ennesima volta il classico profilo dei migranti caratterizzato da spostamenti intensi nelle età giovani, mentre quasi nulli nelle età anziane. Concentrando l'attenzione sulla popolazione maschile si osserva un numero di iscritti nel 2001 quasi uguale a quello del 2002 fino a circa ventiquattro anni e dai cinquanta anni in poi. Nella fascia intermedia i valori del 2002 superano quelli del 2001 ad eccezione della classe 25-29 dove si verifica il contrario. Per quanto riguarda i cancellati si fa notare la classe 0-4 e 25-49, dove il 2002 presenta valori maggiori, e la classe 20-24, dove è il 2001 ad avere un numero di cancellati più elevato.

Per quanto concerne i cancellati della popolazione femminile si osservano valori diversi, a seconda dell'anno in esame, fino a circa cinquanta anni con un aumento di quantità nel passaggio dal 2001 al 2002. Relativamente agli iscritti si mettono in risalto le età comprese tra venticinque e cinquanta anni circa dove i valori del 2002 superano quelli del 2001.

Italia Meridionale

La situazione dell'Italia Meridionale e Insulare si discosta da quanto visto negli studi precedenti. Qui infatti si trova, per la maggior parte delle classi, un numero di cancellati superiore al numero di iscritti e il saldo sarà quindi negativo. In particolare l'unico caso in cui si registrano più immigrati che emigrati è in corrispondenza della classe 60-69 relativamente alla popolazione maschile.

Ancora una volta le differenze più consistenti tra il movimento immigratorio e quello emigratorio si riscontrano nelle età più giovani fino a circa cinquanta anni e questo sia nella popolazione maschile sia in quella femminile.

I valori più elevati si registrano, in entrambe le popolazioni, ed in entrambi gli anni oggetto di analisi, in corrispondenza della classe 25-29: questo si verifica sia per gli iscritti sia per i cancellati.

Puntando l'attenzione sugli emigrati maschi si osserva che nelle età 20-25 il 2001 registra valori superiori al 2002, mentre il contrario si percepisce dalle classi 30-44. Nelle rimanenti età i cancellati del 2001 sono invece in quantità quasi uguale a quelli del 2002. Se ci si sposta con l'analisi sugli immigrati maschi si notano dei valori superiori per il 2002 nelle fasce 0-14 e 25-54, mentre non si riscontrano grosse differenze in corrispondenza degli altri anni.

Figura 35- Iscritti e Cancellati della popolazione maschile dell'Italia Meridionale (valori assoluti). Anni 2001-2002

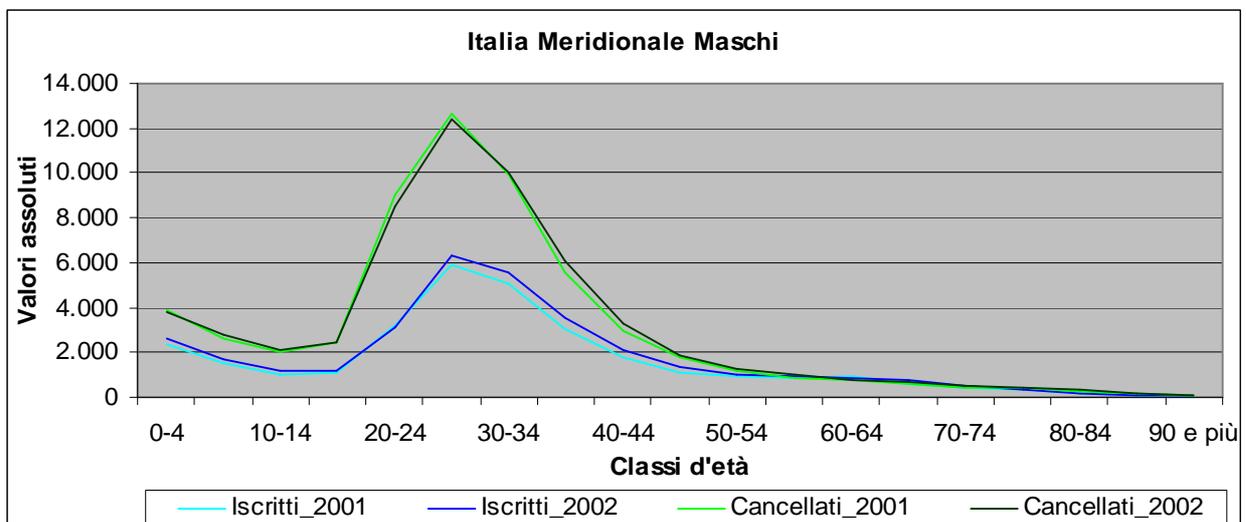
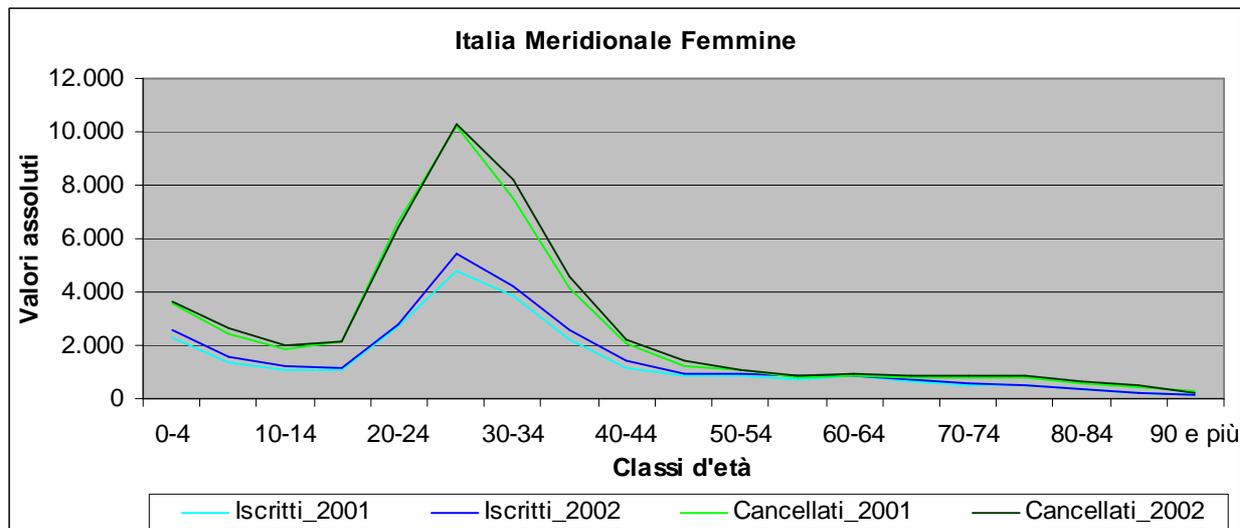


Figura 36- Iscritti e Cancellati della popolazione femminile dell'Italia Meridionale (valori assoluti). Anni 2001-2002



Per quanto riguarda gli iscritti della popolazione femminile la situazione è molto simile a quella vista per i maschi, infatti anche qui i valori del 2001 si discostano da quelli del 2002 nelle fasce 0-14 e 25-54. Sempre facendo riferimento alla popolazione femminile si nota che anche nei cancellati, così come negli iscritti, vi è un aumento di quantità nel passaggio dal 2001 al 2002 e questo in modo particolare nelle classi 0-4 e 25-49.

Confrontando i valori dei maschi con quelli delle femmine si ripropone, nella maggior parte dei casi, quanto già visto nelle ripartizioni precedenti, infatti tra zero e cinquanta anni circa si evidenzia una mobilità maggiore per i maschi, mentre successivamente si è in presenza di una situazione opposta.

Italia Insulare

L'Italia Insulare presenta un numero di iscritti per trasferimento di residenza inferiore rispetto a quello dei cancellati e questo si verifica in quasi tutte le classi d'età sia nella popolazione maschile sia in quella femminile. L'unico punto in cui si riscontra una situazione diversa, in entrambe le popolazioni, è quello in corrispondenza della fascia d'età 55-69 anni.

Figura 37- Iscritti e Cancellati della popolazione maschile dell'Italia Insulare (valori assoluti).
Anni 2001-2002

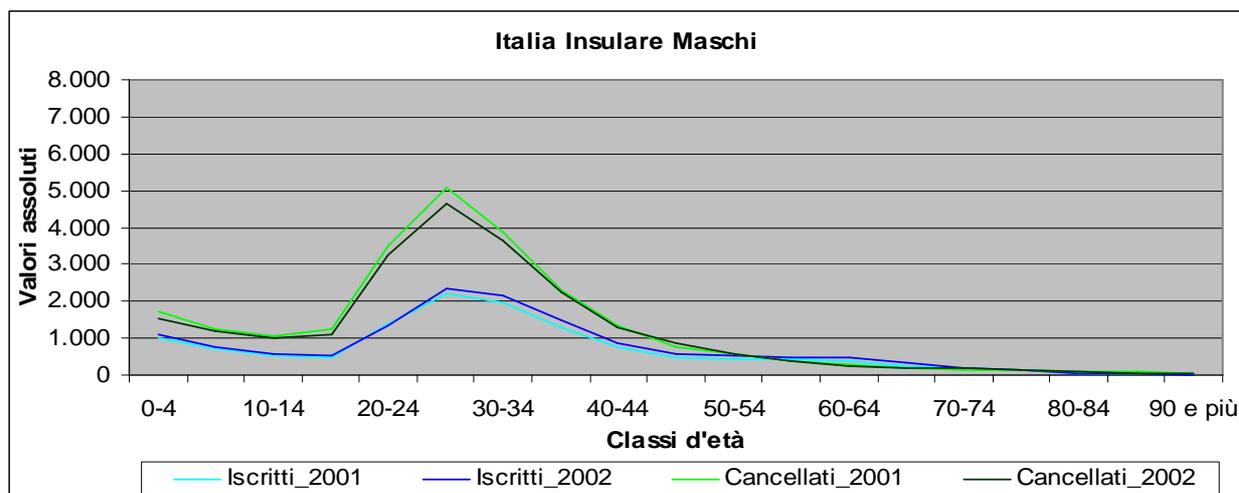
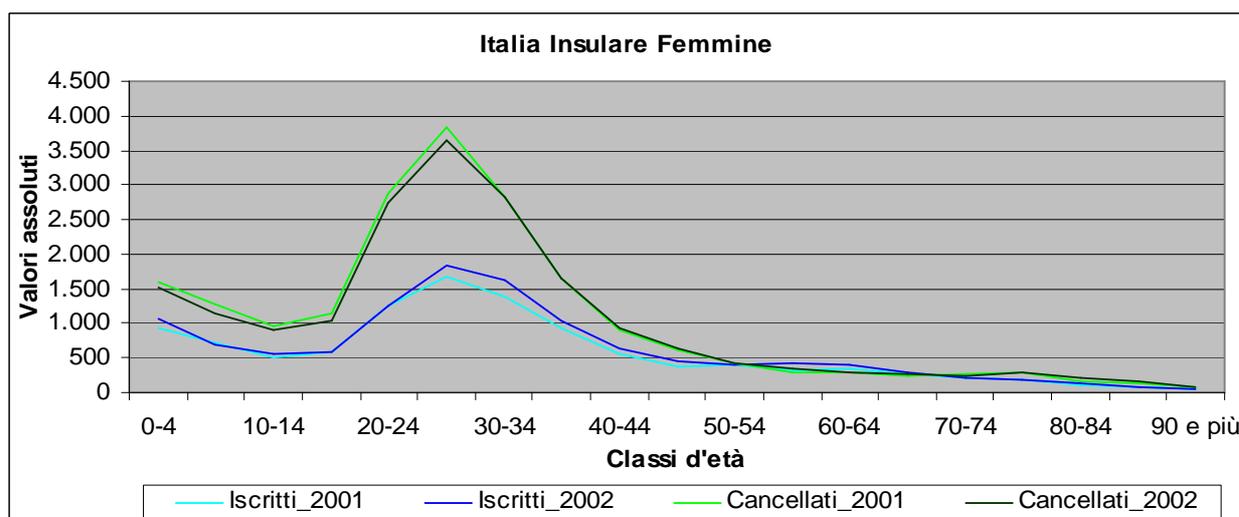


Figura 38- Iscritti e Cancellati della popolazione femminile dell'Italia Insulare (valori assoluti).
Anni 2001-2002



L'andamento dei movimenti è sempre lo stesso, infatti gli spostamenti, siano essi di uscita o di entrata, diminuiscono dalla classe 0-4 alla classe 10-14, successivamente crescono e, raggiunto il culmine in corrispondenza delle età 25-29 anni, ricominciano a calare.

Consistenti sono le differenze tra cancellati ed iscritti sia tra la popolazione maschile sia tra quella femminile e queste sono particolarmente visibili nella fascia d'età 0-54 anni.

Osservando i maschi nella prima fase del ciclo di vita individuale, cioè fino a circa cinquanta anni, si nota che vi è una diminuzione di emigrati nel passaggio dal 2001 al 2002, mentre per quanto riguarda gli iscritti si riscontra un lieve aumento e questo si verifica in particolare dopo i venticinque anni. La stessa situazione è evidente anche se si sposta l'attenzione sulla popolazione femminile. Si precisa che in questo ultimo paragrafo ci si è concentrati sull'analisi della fascia d'età compresa tra zero e cinquanta anni in quanto questa è la fase in cui si registrano le differenze maggiori sia tra un anno e l'altro sia tra un movimento e l'altro.

- **SALDI MIGRATORI INTERREGIONALI DELLA POPOLAZIONE MASCHILE E FEMMINILE**

Italia Nord Occidentale

L'Italia Nord Occidentale è caratterizzata da un saldo migratorio interregionale positivo in quasi tutte le classi d'età ad eccezione della fascia 50-74 dei maschi e 45-74 delle femmine dove il numero di cancellati supera quello degli iscritti, come già visto precedentemente.

Figura 39- Saldi migratori interregionali della popolazione maschile dell'Italia Nord Occidentale. Anni 2001-2002

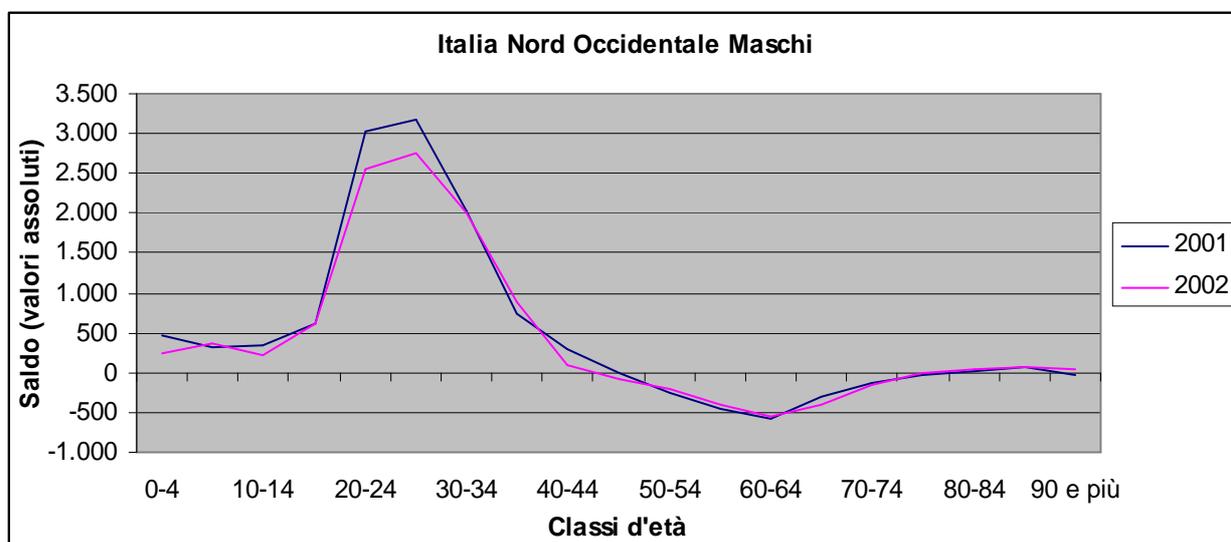
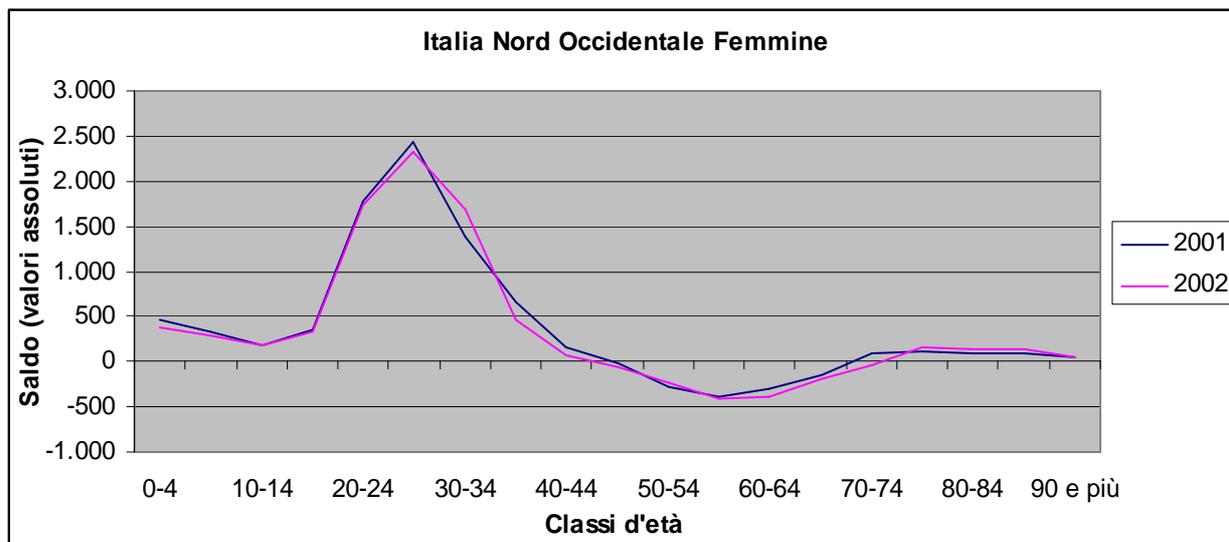


Figura 40- Saldi migratori interregionali della popolazione femminile dell'Italia Nord Occidentale. Anni 2001-2002



Si prosegue l'analisi concentrando l'attenzione sul trend del saldo migratorio interregionale del 2001 e 2002 che è analogo a quello studiato nel quinquennio 1996-2000. In questa analisi si lasciano da parte le classi 0-9 anni che verranno trattate in un secondo momento in quanto presentano un saldo che varia in modo diverso a seconda che si stia parlando di popolazione maschile o femminile.

In corrispondenza della classe 10-14 il saldo comincia a crescere, prima lentamente e poi più velocemente, fino a raggiungere il valore massimo nelle età 25-29 anni. Successivamente si evidenzia un andamento decrescente e, raggiunto il punto più basso nella fascia 55-64 anni, si registra un ulteriore aumento arrivando a valori molto prossimi allo zero, ma positivi, dopo gli ottanta anni d'età. Questa situazione si verifica sia nella popolazione maschile sia in quella femminile.

Per quanto concerne il trend in corrispondenza della classe 0-9 anni si osserva che, mentre nelle donne il saldo diminuisce sia nel 2001 sia nel 2002, nei maschi si verifica un aumento nell'anno 2002 e un calo nel 2001.

Concentrando lo sguardo sul saldo relativo alla popolazione femminile si osserva che i valori del 2001 sono abbastanza simili a quelli del 2002. Le differenze sono visibili nelle età 0-4, 25-29, 35-44 e 60-74 dove è il 2001 a presentare i saldi più elevati, mentre la situazione opposta è evidente nelle classi 30-34 e 75-89.

Per quanto riguarda i maschi si possono riscontrare differenze maggiori tra il 2001 e 2002 nella classe 20-34 anni, mentre nelle altre età i valori registrati per il 2001 sono

vicini a quelli relativi al 2002. In particolare si fanno emergere le classi 5-9, 35-39, 50-64 e 75 e più dove il saldo aumenta nel passaggio dal 2001 al 2002.

Italia Nord Orientale

L'andamento dei saldi migratori interregionali del 2001 e 2002 è identico a quello calcolato per il periodo 1996-2000: i valori diminuiscono lentamente passando dalla classe 0-4 alla classe 10-14 e poi cominciano a crescere fino a raggiungere il massimo nella fascia 25-29 dopo la quale si osserva un trend in continua diminuzione. Questa situazione è visibile in entrambe le popolazioni ad eccezione di quella femminile del 2002 per la quale si registra in corrispondenza della classe 0-4 un saldo in leggera crescita.

Nella maggior parte dei casi i saldi calcolati per il 2001 sono superiori a quelli del 2002, quindi nel 2001 vi è una maggiore discrepanza tra immigrati ed emigrati. Le classi che si discostano da ciò, e presentano quindi valori maggiori per il 2002, sono, per quanto riguarda la popolazione maschile, quelle in corrispondenza delle età 40-49 e 70-74, mentre relativamente alle femmine, quelle comprese tra gli anni 35-39, 45-49, 55-59, 70-74 e 80-84.

Figura 41- Saldi migratori interregionali della popolazione maschile dell'Italia Nord Orientale. Anni 2001-2002

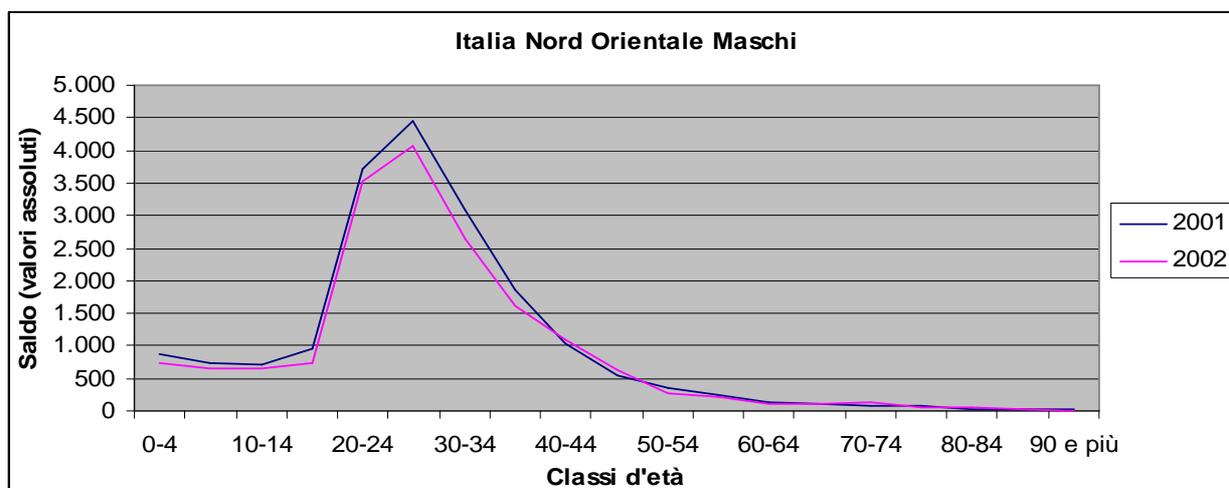
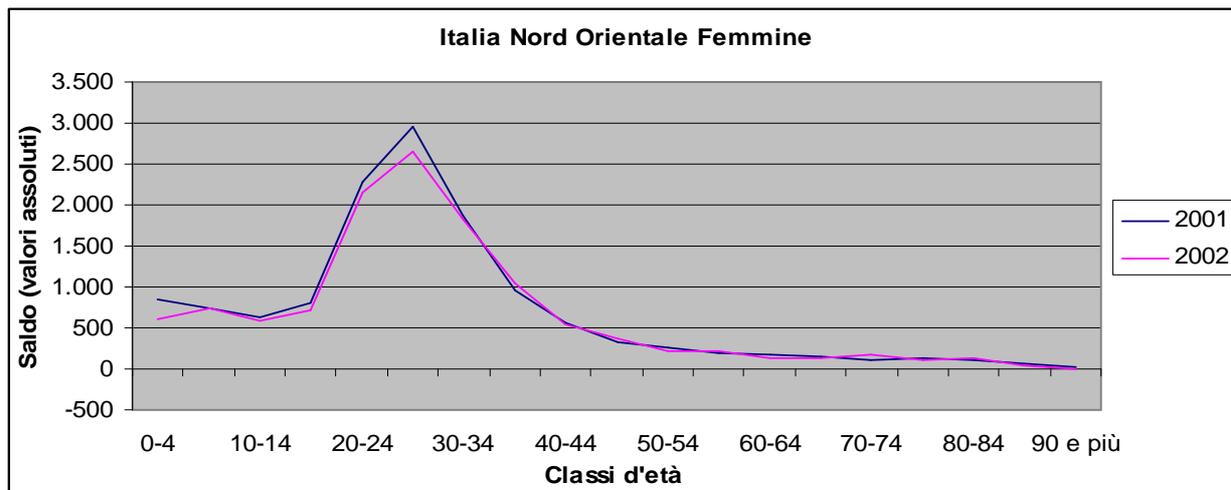


Figura 42- Saldi migratori interregionali della popolazione femminile dell'Italia Nord Orientale. Anni 2001-2002



Si fa notare che le differenze maggiormente visibili tra il 2001 e 2002 emergono nella prima fase del ciclo di vita individuale, cioè fino a circa 45 anni, mentre in seguito i saldi dei due anni sembrano essere quasi coincidenti. Questa situazione è stata riscontrata anche nell'intervallo 1996-2000.

In conclusione, si evidenzia ancora una volta, la presenza di saldi più elevati per la popolazione maschile in corrispondenza della fascia d'età 0-59 anni circa, mentre per le classi successive sono le donne a registrare un maggior numero di spostamenti.

Italia Centrale

L'Italia Centrale, così come l'Italia Nord Orientale, è caratterizzata da saldi migratori interregionali positivi in tutte le classi d'età sia nella popolazione maschile sia in quella femminile.

Si ripropone anche in questa ripartizione il classico profilo dei migranti che registra nella fascia d'età 20-29 anni circa la quantità maggiore di spostamenti.

È interessante vedere che in quasi tutte le età i saldi del 2002 sono inferiori a quelli del 2001: questo contraddice quanto si è ottenuto dallo studio del quinquennio 1996-2000 dove, nella maggior parte dei casi, il saldo continua a crescere man mano che passano gli anni. Gli unici punti in cui è il 2002 a registrare valori più alti sono in

corrispondenza delle età 20-24, 70-74 e 90 e più per i maschi e 35-39 e 60 e più per le femmine.

Figura 43- Saldi migratori interregionali della popolazione maschile dell'Italia Centrale. Anni 2001-2002

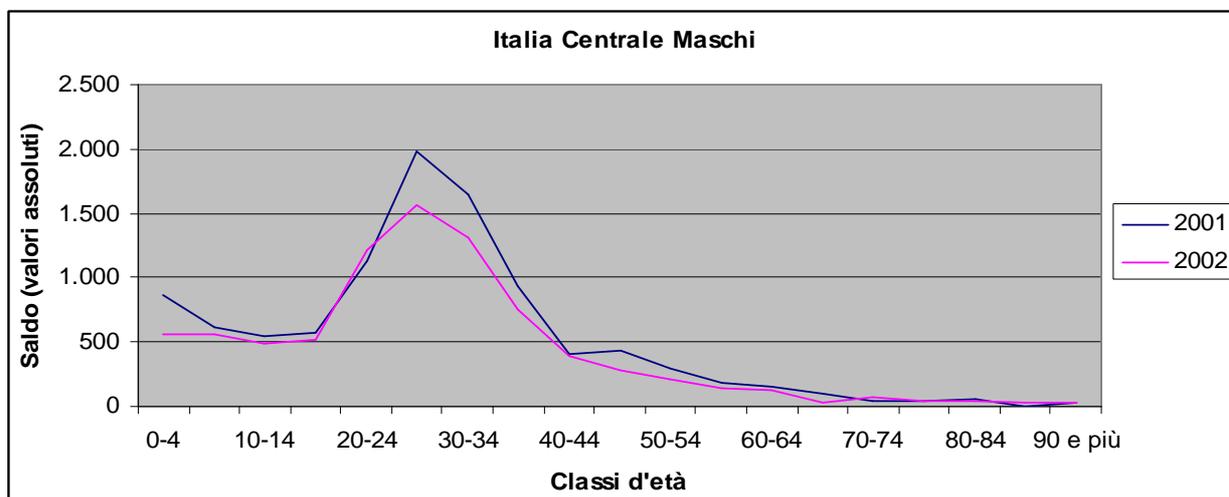
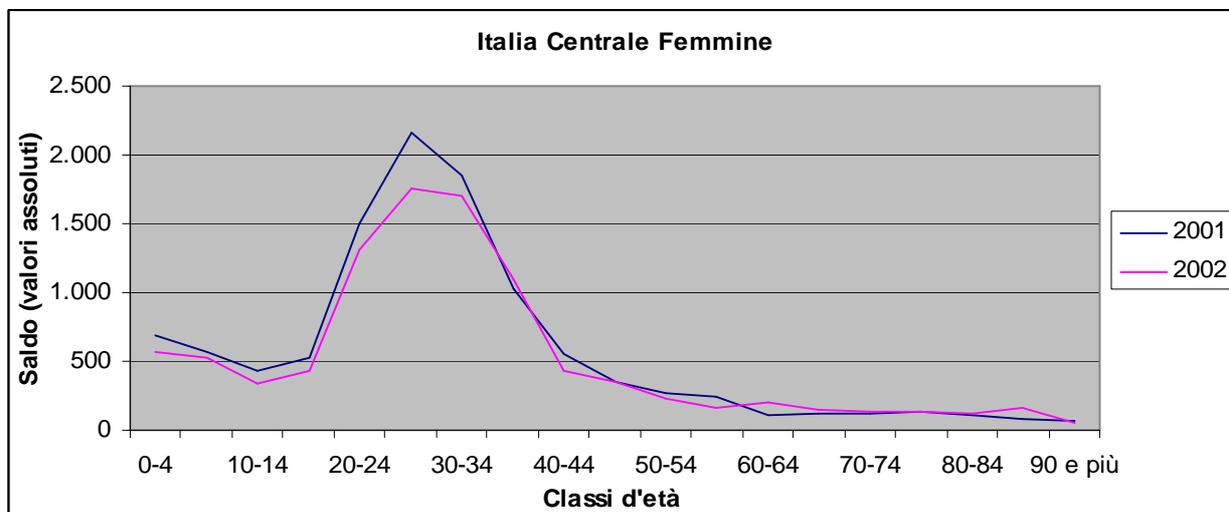


Figura 44- Saldi migratori interregionali della popolazione femminile dell'Italia Centrale. Anni 2001-2002



In conclusione si fa notare che in Italia Centrale si trovano saldi relativi alla popolazione femminile che superano quelli dei maschi non solo nelle età più anziane ma anche nella fascia centrale tra i venti e trentanove anni circa.

Italia Meridionale

Completamente opposta rispetto a quanto visto per le regioni dell'Italia Centro-Settentrionale è la situazione dell'Italia Meridionale che presenta saldi migratori interregionali negativi in quasi tutte le classi d'età ad eccezione della fascia 60-69 anni relativamente alla popolazione maschile dove si raggiungono valori positivi, ma molto prossimi allo zero.

Figura 45- Saldi migratori interregionali della popolazione maschile dell'Italia Meridionale. Anni 2001-2002

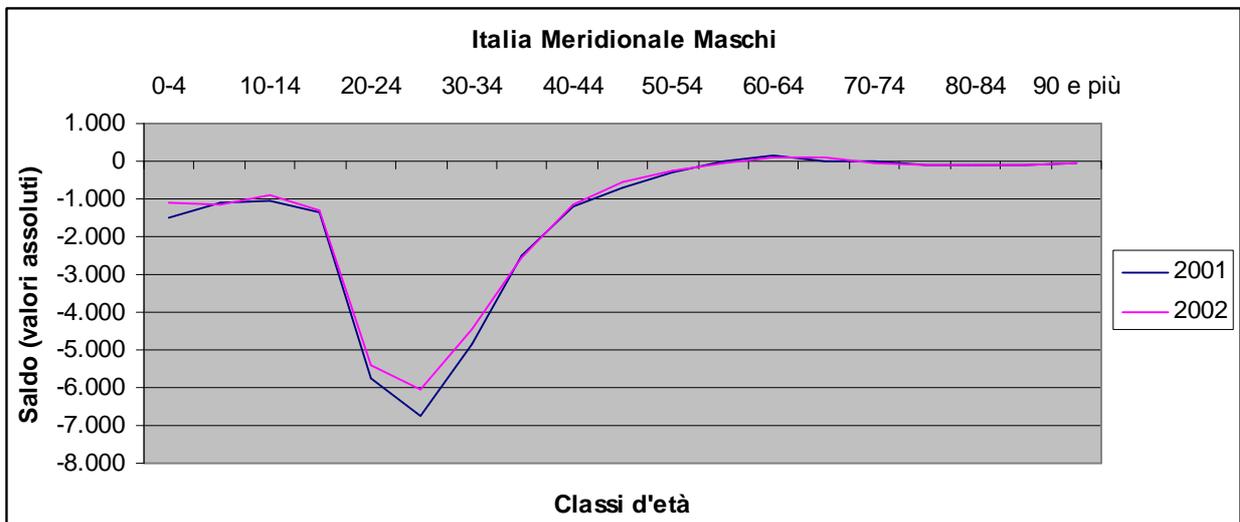
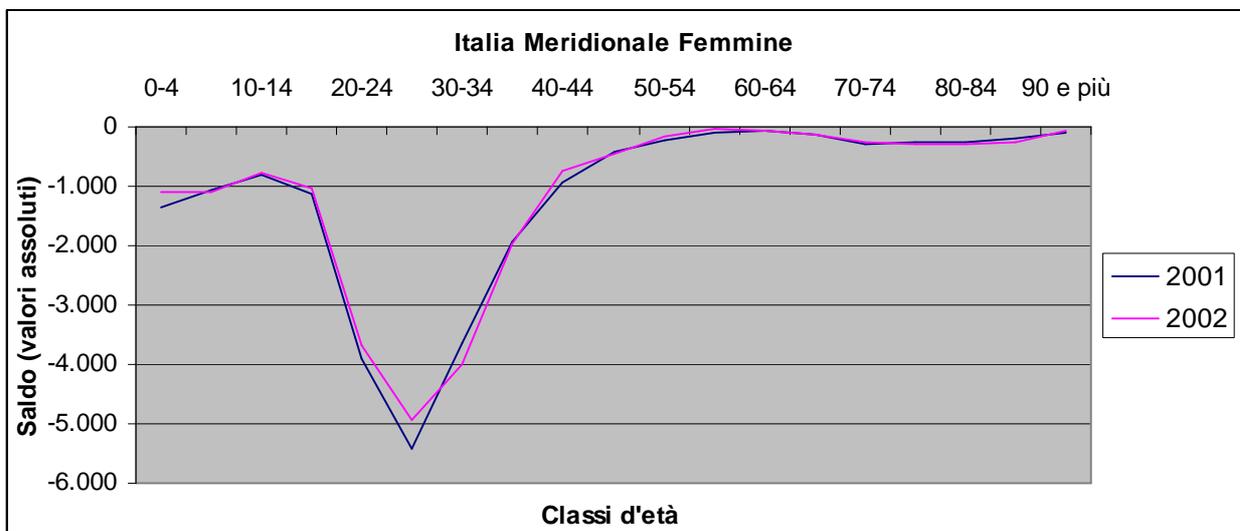


Figura 46- Saldi migratori interregionali della popolazione femminile dell'Italia Meridionale. Anni 2001-2002



Se si concentra l'attenzione sull'andamento globale del saldo si nota un trend crescente nel passaggio dalla classe 0-4 alla classe 10-14, successivamente i valori cominciano a diminuire e raggiunto il punto più basso in corrispondenza degli anni 25-29 si verifica un nuovo aumento fino alla classe 55-64. È interessante vedere che nella fascia compresa tra le età 65 e 90 e più si ripropone un andamento simile a quello osservato per le classi 10-49 infatti, il saldo decresce fino a circa 80-84 anni e poi riprende ad aumentare. Va sottolineato comunque che in questa ultima parte si parla di valori molto vicini allo zero e quindi una quasi uguaglianza tra ingressi ed uscite.

Per quanto riguarda le differenze di saldo tra il 2001 e 2002 ci si deve concentrare nelle età comprese tra zero e quarantaquattro anni in quanto successivamente la quantità di spostamenti è quasi uguale tra i due periodi. Quello che si vuole mettere in risalto a proposito di questo argomento è la presenza di saldi negativi più bassi nel 2001 rispetto al 2002 nella maggior parte delle età. Da questo si discosta solo la classe 30-39 della popolazione femminile dove il divario tra iscritti e cancellati è maggiore nell'anno 2002.

Alla fine si osserva che anche le regioni meridionali presentano per i maschi dei saldi maggiori rispetto alle femmine nella prima fase del ciclo di vita individuale.

Italia Insulare

Si osserva in Italia Insulare una situazione molto simile a quella appena analizzata per le regioni meridionali. Anche per il 2001 e 2002 si può quindi affermare che le cose non sono cambiate molto rispetto al passato in quanto si continua a trovare una condizione caratterizzata da intensi movimenti immigratori nel centro-nord ed emigratori nel sud.

La maggior parte delle età presenta saldi negativi sia tra la popolazione femminile sia tra quella maschile: l'unica fascia in cui si calcolano valori positivi è quella compresa tra gli anni cinquantacinque e sessantanove.

Figura 47- Saldi migratori interregionali della popolazione maschile dell'Italia Insulare. Anni 2001-2002

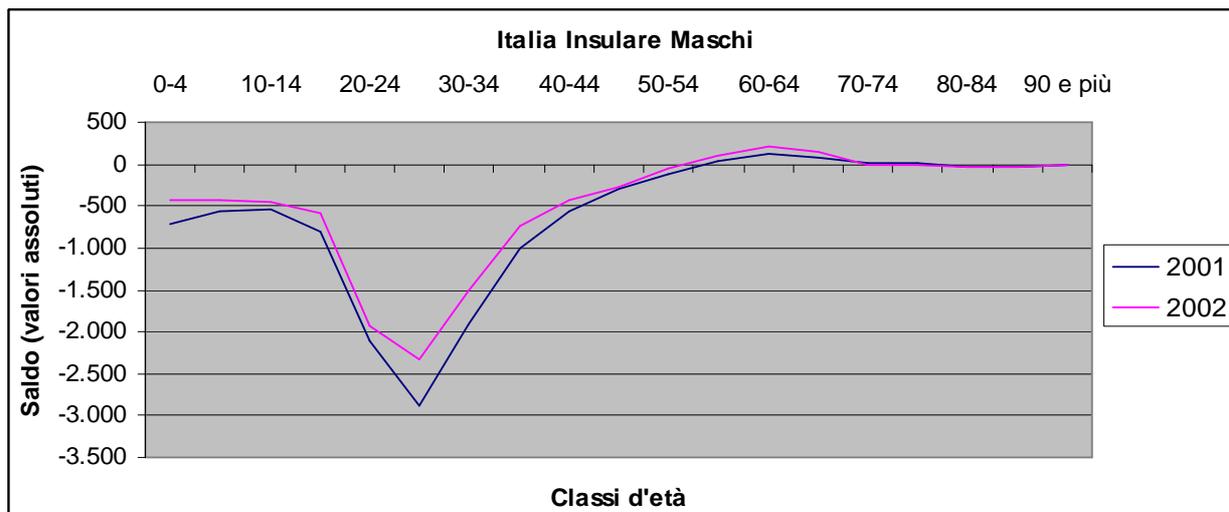
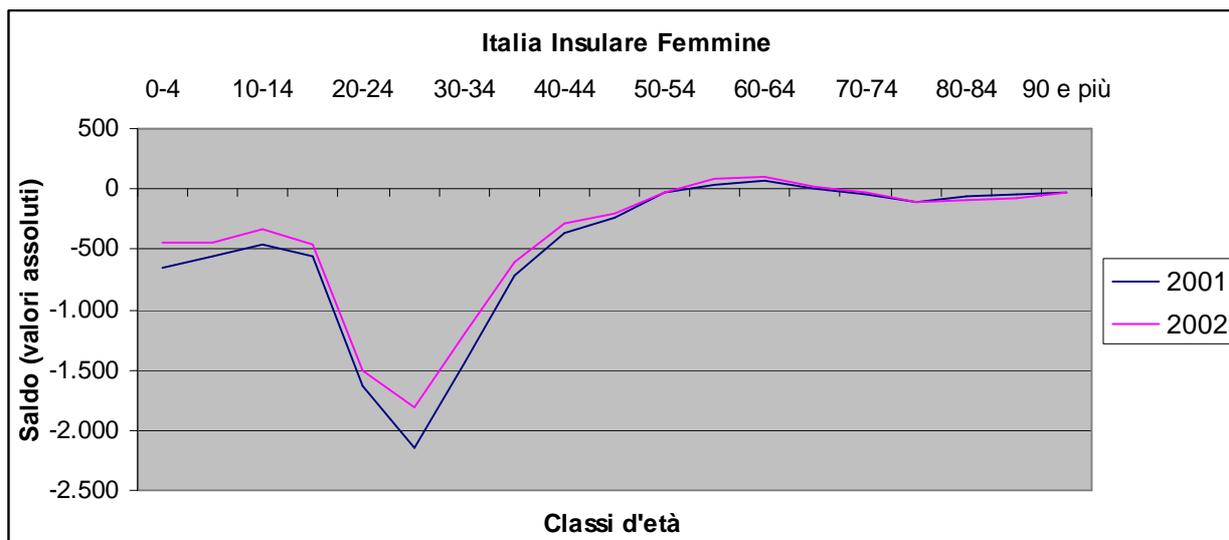


Figura 48- Saldi migratori interregionali della popolazione femminile dell'Italia Insulare. Anni 2001-2002



Facendo riferimento alle differenze tra il 2001 e 2002 si trova una maggior regolarità rispetto a quanto visto nella ripartizione precedente, infatti in tutto l'intervallo 0-54 anni si evidenziano saldi più bassi per il 2001 sia tra le femmine sia tra gli uomini. Questo porta ad affermare che nel 2002 è meno forte il divario tra la quantità di iscritti e quella di cancellati.

Alla fine si fa osservare che l'andamento globale del saldo è identico a quello già visto per l'Italia Meridionale.

▪ **BREVE CONCLUSIONE: SALDI MIGRATORI INTERREGIONALI**

Dando un'occhiata al saldo migratorio interregionale della popolazione maschile e femminile per ripartizione geografica senza la distinzione età per età è ancora più evidente la differenza tra le regioni del centro-nord, caratterizzate da un numero di iscritti superiore a quello dei cancellati, e quelle del sud per le quali si verifica la situazione opposta.

Figura 49- Saldo migratorio interregionale della popolazione maschile per ripartizione geografica. Anni 2001-2002.

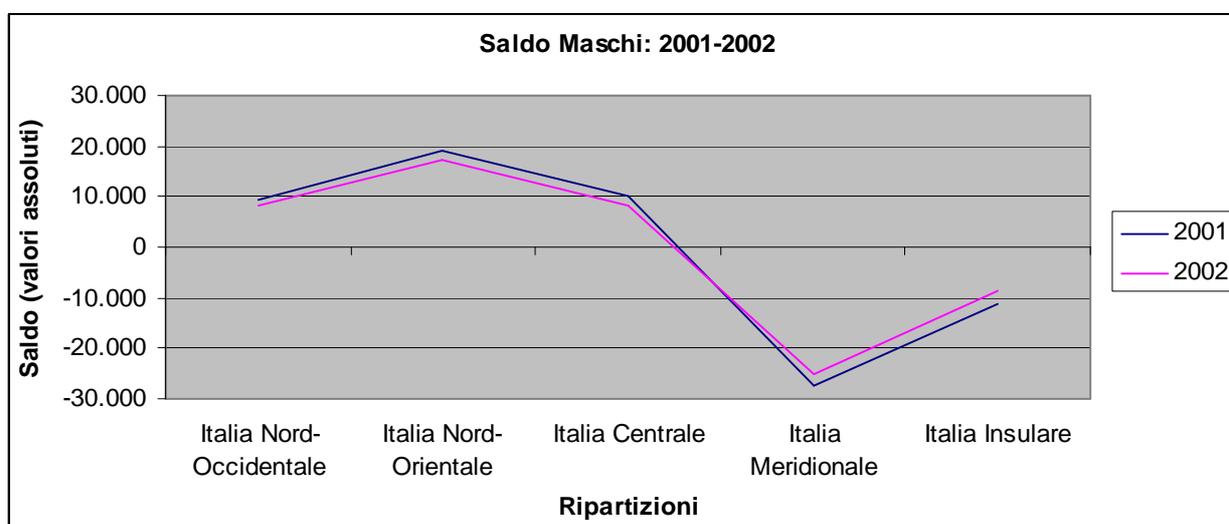
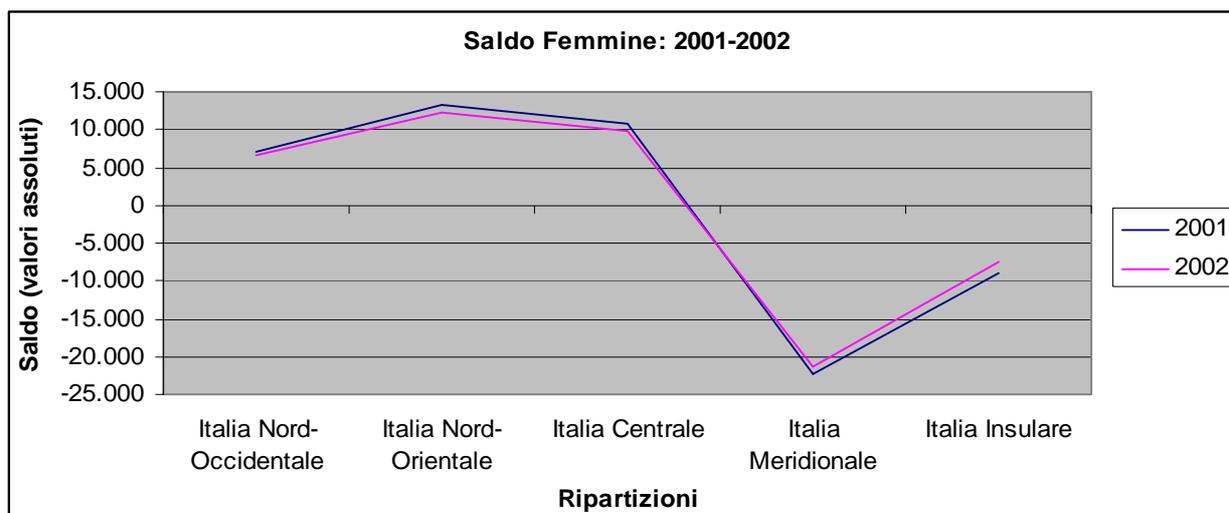


Figura 50- Saldo migratorio interregionale della popolazione femminile per ripartizione geografica. Anni 2001-2002.



I saldi positivi più elevati si registrano in Italia Nord Orientale, mentre quelli negativi sono più intensi nella zona Meridionale.

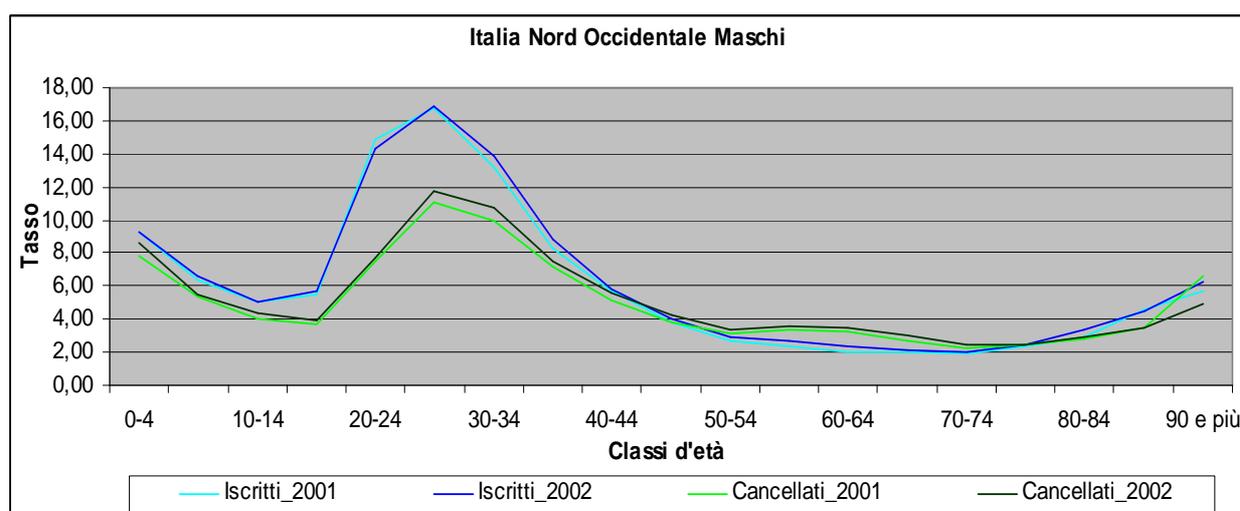
Una caratteristica che accomuna tutte e cinque le ripartizioni considerate è la presenza di una discrepanza tra immigrati ed emigrati minore nel 2002 rispetto al 2001.

- **ISCRITTI E CANCELLATI: TASSI DELLA POPOLAZIONE MASCHILE E FEMMINILE A CONFRONTO**

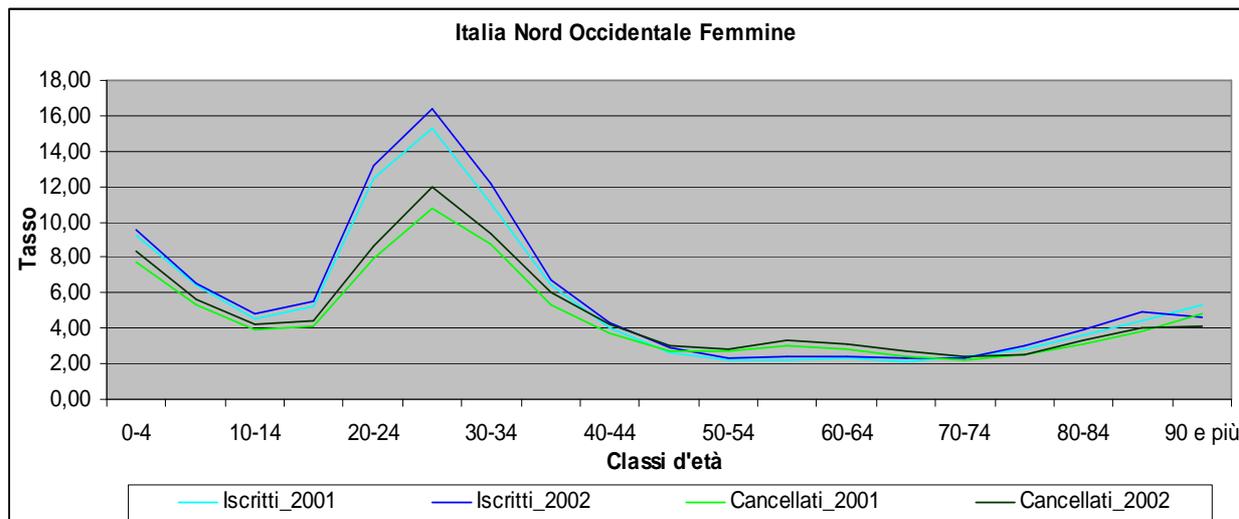
Italia Nord Occidentale

Se si osservano i tassi relativi agli immigrati ed emigrati del 2001 e 2002 si nota subito che sia la popolazione maschile sia quella femminile dell'Italia Nord Occidentale è caratterizzata da una "proporzione" di iscritti superiore a quella dei cancellati in quasi tutte le classi d'età ad eccezione della fascia 50-74 per i maschi e 45-74 per le femmine.

Figura 51- Iscritti e Cancellati della popolazione maschile dell'Italia Nord Occidentale (tassi). Anni 2001-2002



**Figura 52- Iscritti e Cancellati della popolazione femminile dell'Italia Nord Occidentale (tassi).
Anni 2001-2002**



È interessante notare che i tassi aumentano nel passaggio dal 2001 al 2002 e questo si verifica in entrambe le popolazioni sia per quanto riguarda gli iscritti sia i cancellati. Ciò nonostante ci sono dei punti in cui è il 2001 a presentare valori superiori al 2002 ed in particolare questo si evidenzia negli iscritti di età 20-24 e nei cancellati di novanta anni e più per quanto riguarda i maschi, mentre negli iscritti e cancellati solo dell'ultima classe relativamente alle donne.

Concentrando l'attenzione sulla popolazione maschile non si osservano tassi molto diversi tra il 2001 e 2002: in molte classi i valori sembrano addirittura coincidenti e le uniche discrepanze evidenti, seppur lievi, si evidenziano nella fascia 25-44 anni.

Se lo sguardo si sposta sulle donne si riscontra una situazione abbastanza simile in quanto anche qui non sono molto consistenti le differenze tra il 2001 e 2002. Tuttavia si osservano delle variazioni, più marcate rispetto agli uomini, nell'intervallo d'età 20-44 anni.

Italia Nord Orientale

I tassi relativi agli iscritti dell'Italia Nord Orientale sono superiori a quelli dei cancellati per tutte le classi d'età considerate.

Figura 53- Iscritti e Cancellati della popolazione maschile dell'Italia Nord Orientale (tassi). Anni 2001-2002

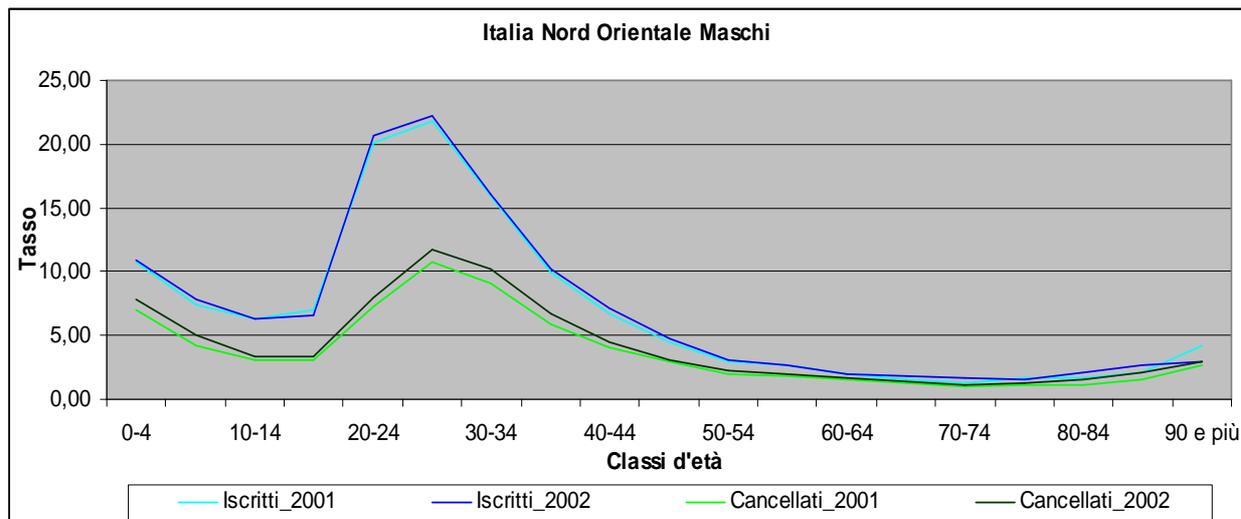
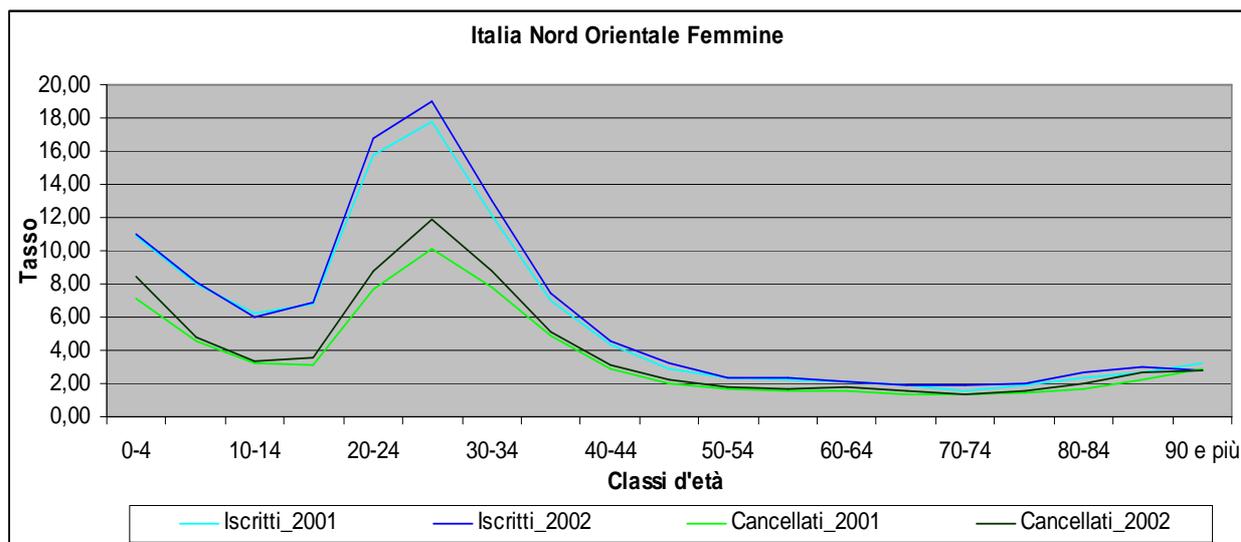


Figura 54- Iscritti e Cancellati della popolazione femminile dell'Italia Nord Orientale (tassi). Anni 2001-2002



Più consistente è, rispetto a quanto visto per le regioni nord occidentali, la differenza tra immigrati ed emigrati nella fascia d'età compresa tra zero e cinquanta anni circa. È in questo intervallo d'età in cui si riscontrano anche le maggiori differenze tra il 2001 e 2002 in quanto dai cinquanta/cinquantacinque anni circa si calcolano valori molto simili tra loro. Queste diversità sono comunque molto più marcate nella popolazione femminile.

È interessante osservare che i tassi più elevati si registrano, in entrambe le popolazioni, nell'anno 2002 e questo sia per quanto riguarda i cancellati sia gli iscritti.

Una caratteristica che accomuna le regioni settentrionali e, come si vedrà successivamente anche le zone centrali e meridionali dell'Italia, è la presenza di tassi che tendono ad aumentare dopo gli ottanta anni d'età. Questa situazione è normale poiché si sta trattando una fetta di popolazione poco numerosa e che, allo stesso tempo, è poco colpita dai movimenti migratori.

Italia Centrale

Anche in Italia Centrale i tassi relativi agli iscritti superano in tutte le classi d'età i cancellati e ancora una volta le maggiori discrepanze tra immigrati ed emigrati si riscontrano nella prima fase del ciclo di vita individuale fino a circa cinquanta anni. I valori maggiori si registrano nell'anno 2002 sia per i cancellati sia per gli iscritti di entrambe le popolazioni. Da questo si allontana però la classe novanta e più poiché evidenzia valori più elevati nel 2001.

Figura 55- Iscritti e Cancellati della popolazione maschile dell'Italia Centrale (tassi). Anni 2001-2002

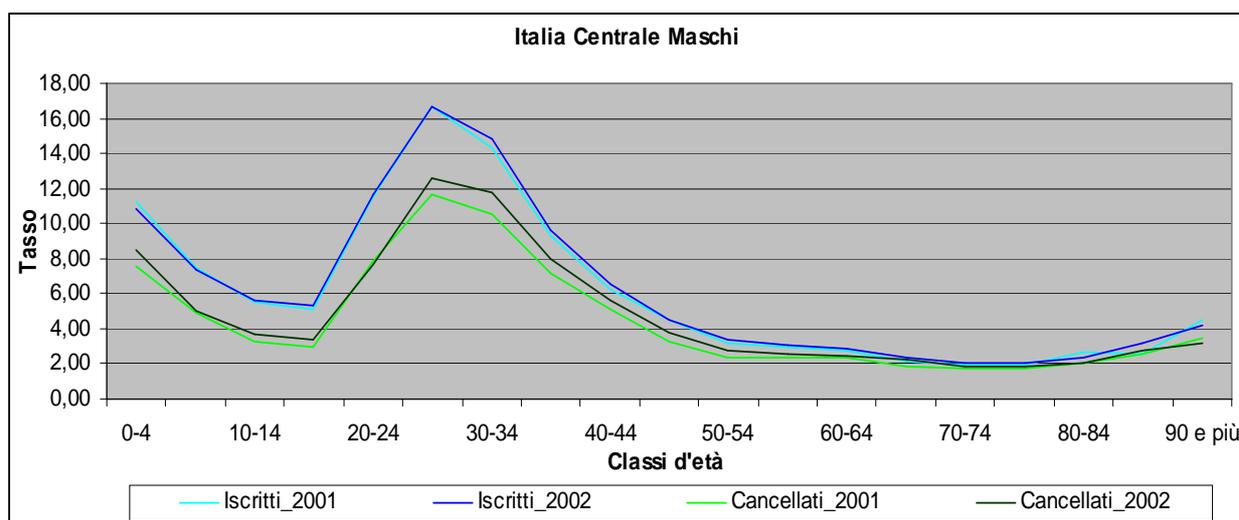
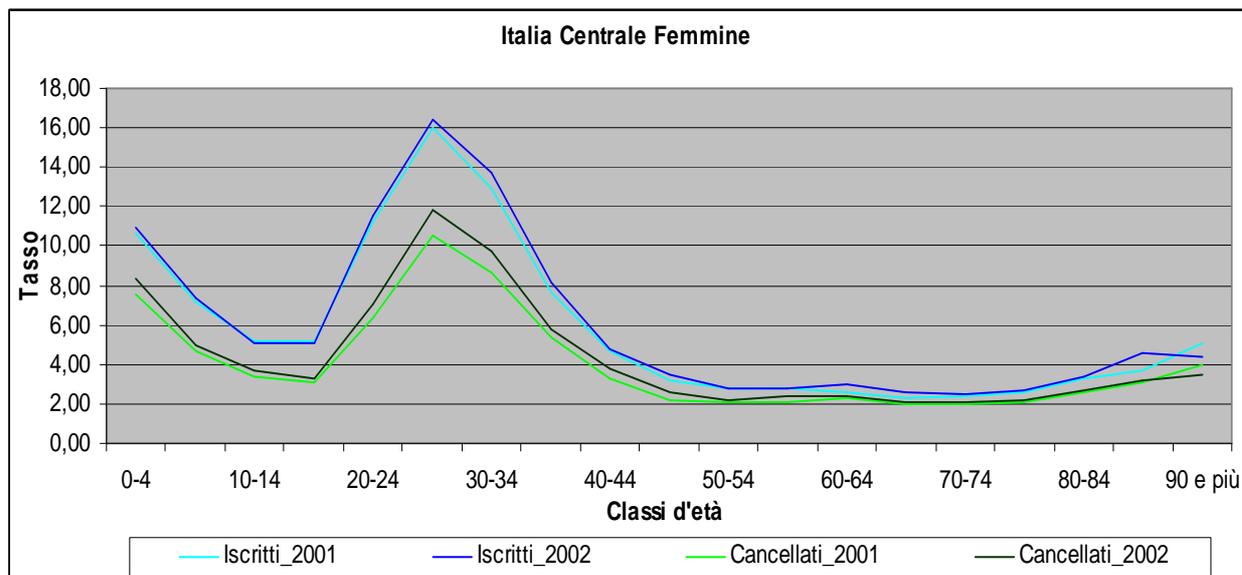


Figura 56- Iscritti e Cancellati della popolazione femminile dell'Italia Centrale (tassi) . Anni 2001-2002



È interessante far emergere il fatto che l'andamento dei tassi relativi agli iscritti è uguale a quello dei cancellati e questo è visibile sia in Italia Nord Orientale sia in Italia Centrale. Si osservano infatti dei tassi decrescenti nel passaggio dalla classe 0-4 alla classe 15-19, crescenti fino all'età 25-29 anni, dove si raggiungono i valori massimi, e nuovamente calanti fino ai 70-74 anni. Successivamente si ripropone la situazione analizzata nella ripartizione precedente che vede un aumento dei tassi nelle età più anziane. Il trend descritto è visibile anche nelle regioni nord occidentali ad eccezione delle fasce 45-74 anni circa dove si evidenzia una crescita del tasso relativo ai cancellati e un andamento abbastanza costante del tasso degli iscritti. Per concludere ci si sofferma sull'analisi delle differenze tra il 2001 e 2002 e si nota che sia per quanto riguarda la popolazione maschile sia per quella femminile le discrepanze si evidenziano in modo particolare nei cancellati della fascia 0-4 e 25-54, mentre nelle altre età e negli iscritti non si manifestano grosse variazioni.

Italia Meridionale

Si osserva una situazione completamente diversa, rispetto a quanto visto finora, se si analizzano i tassi dell'Italia Meridionale in quanto in questo caso sono i cancellati a

registrare valori maggiori in quasi tutte le classi d'età ad eccezione della fascia 60-69 della popolazione maschile dove i valori relativi agli immigrati superano lievemente quelli degli emigrati. Questa è l'unica grossa differenza che emerge confrontando le regioni centro-settentrionali con quelle meridionali, infatti anche in questa ripartizione si evidenziano consistenti discrepanze tra i movimenti di uscita e di entrata nella fascia 0-49 anni circa e ancora una volta si è in presenza di una situazione in cui i valori del 2001 non si discostano molto da quelli del 2002.

Figura 57- Iscritti e Cancellati della popolazione maschile dell'Italia Meridionale (tassi). Anni 2001-2002

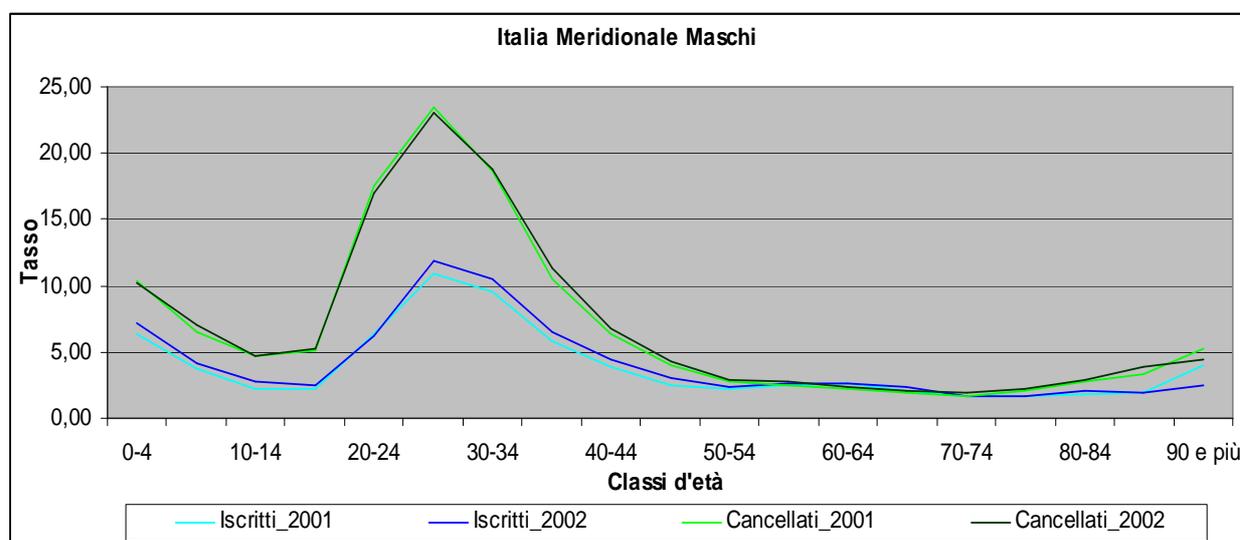
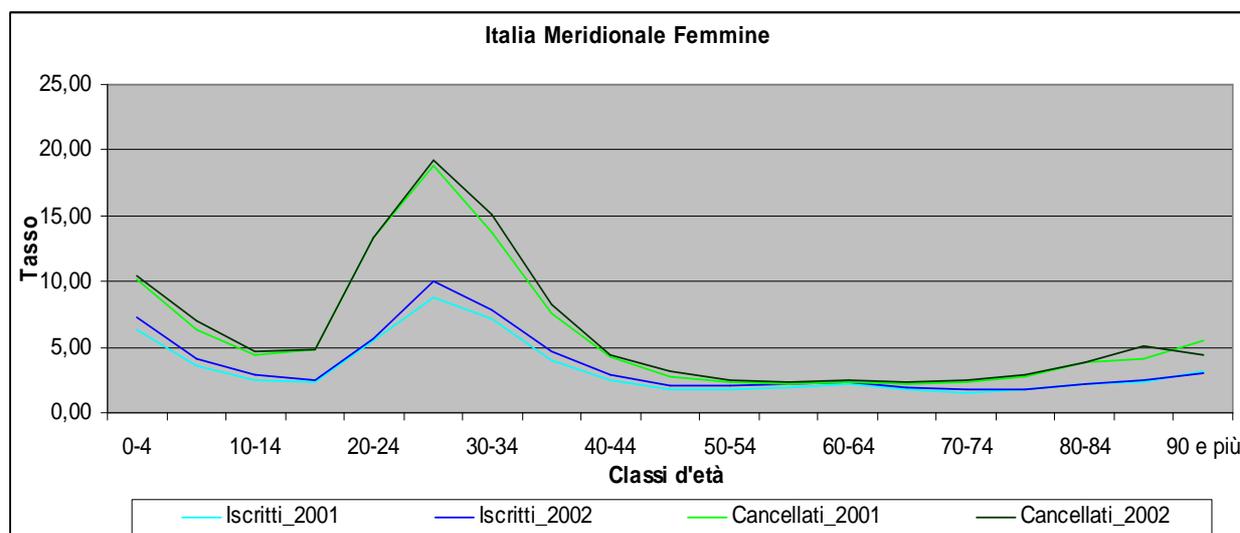


Figura 58- Iscritti e Cancellati della popolazione femminile dell'Italia Meridionale (tassi). Anni 2001-2002



Si fa notare inoltre che, così come nelle altre analisi, i tassi più elevati si calcolano in corrispondenza della classe 25-29 anni e che consistenti sono anche gli spostamenti della popolazione in giovanissima età (0-4 anni).

Infine si mette in evidenza l'andamento crescente dei tassi dopo gli ottanta anni d'età.

Italia Insulare

L'Italia Insulare presenta le stesse caratteristiche essenziali evidenziate nelle regioni meridionali. I tassi relativi ai cancellati superano, nella maggior parte delle età quelli degli iscritti: da questo si allontanano le classi 55-74 dei maschi e 55-69 delle femmine.

L'andamento è sempre lo stesso: un tasso decrescente fino alla fascia 10-14, un aumento dinamico che culmina nella classe 25-29 e nuovamente un rapido calo dopo il quale i valori tendono a rimanere abbastanza costanti. Gli unici punti in cui il trend si discosta lievemente dalla "norma" sono in corrispondenza della fascia d'età nella quale si registrano valori superiori per gli iscritti che per i cancellati: qui il tasso degli immigrati cresce leggermente per poi diminuire ancora, mentre quello degli emigrati tende a rimanere abbastanza costante o addirittura a diminuire.

Figura 59- Iscritti e Cancellati della popolazione maschile dell'Italia Insulare (tassi) . Anni 2001-2002

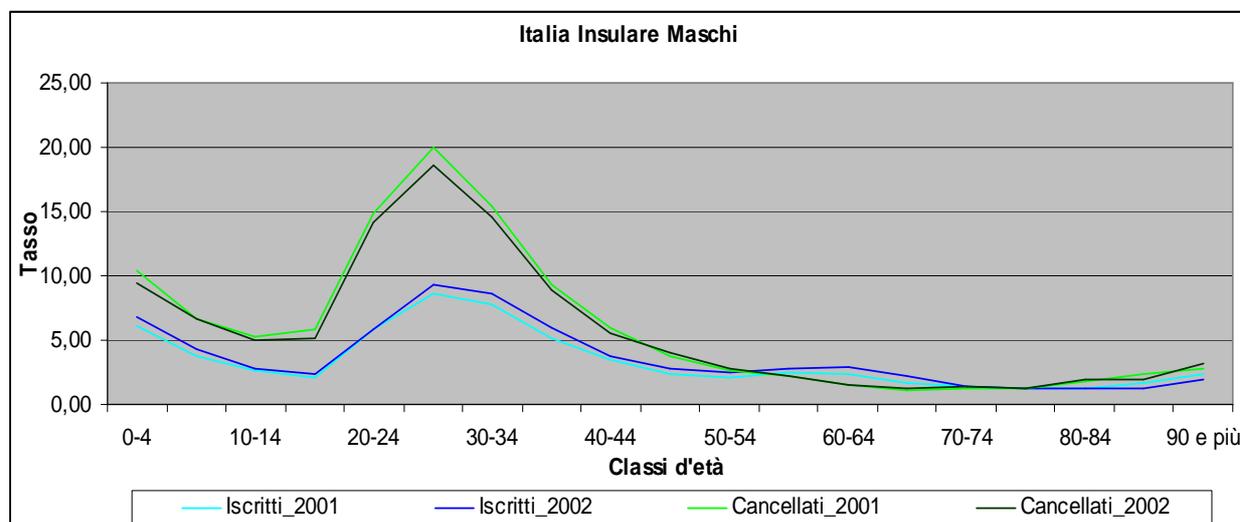
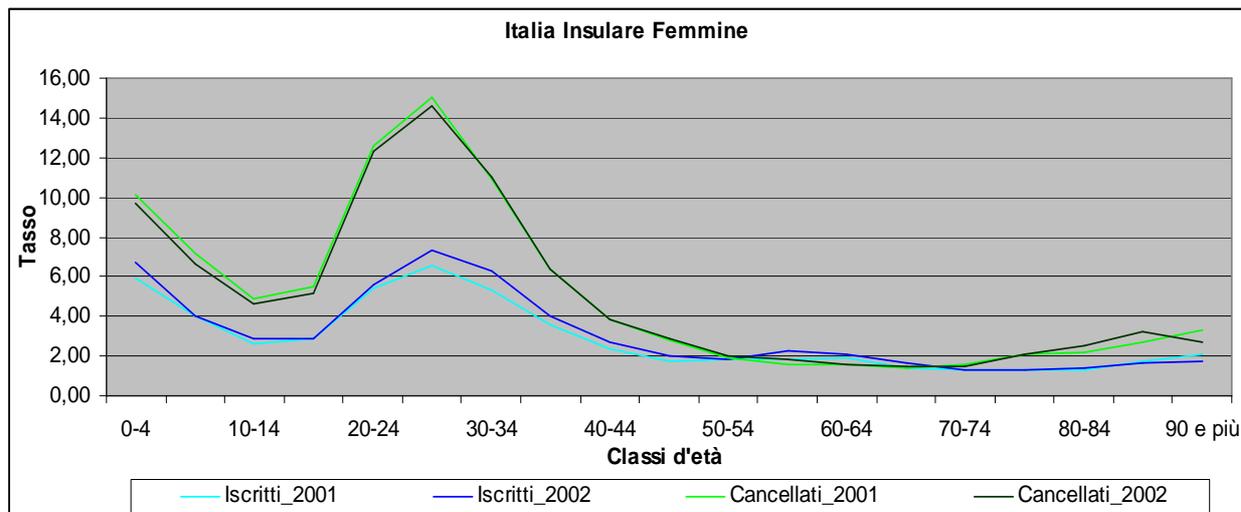


Figura 60- Iscritti e Cancellati della popolazione femminile dell'Italia Insulare (tassi). Anni 2001-2002



▪ **TASSI MIGRATORI NETTI INTERREGIONALI DELLA POPLAZIONE MASCHILE E FEMMINILE**

Italia Nord Occidentale

Dando un'occhiata globale ai tassi migratori netti interregionali dell'Italia Nord Occidentale nel 2001 e 2002 si osservano subito due caratteristiche che accomunano la popolazione maschile e femminile. La prima è la presenza di valori positivi in quasi tutte le classi d'età ad eccezione di quelle relative alla fascia 45-74 anni circa, mentre la seconda riguarda il trend descritto dal tasso sia nel 2001, sia nel 2002. Ancora una volta ci si trova di fronte ad un profilo caratterizzato da un andamento decrescente dai 0-4 ai 10-14 anni, crescente fino alla classe 20-24, ancora in diminuzione fino ai 55/64 anni circa e per finire in aumento.

Concentrando l'attenzione sulla popolazione maschile è interessante mettere in risalto la brusca diminuzione del tasso relativo alla classe 90 e più del 2001 che raggiunge addirittura un valore negativo.

Figura 61- Tassi migratori netti interregionali della popolazione maschile dell'Italia Nord Occidentale. Anni 2001-2002

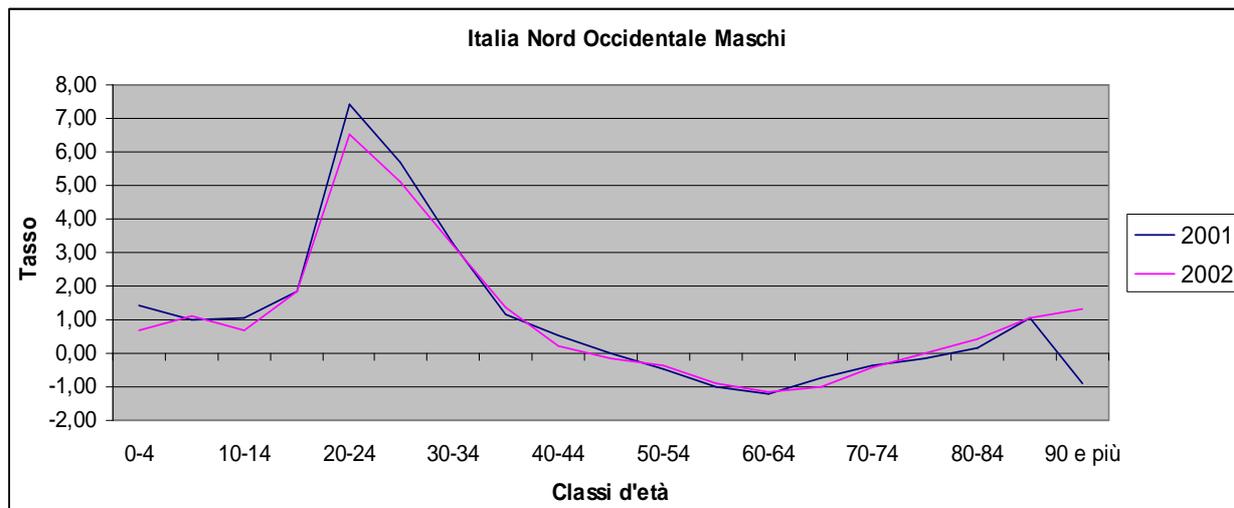
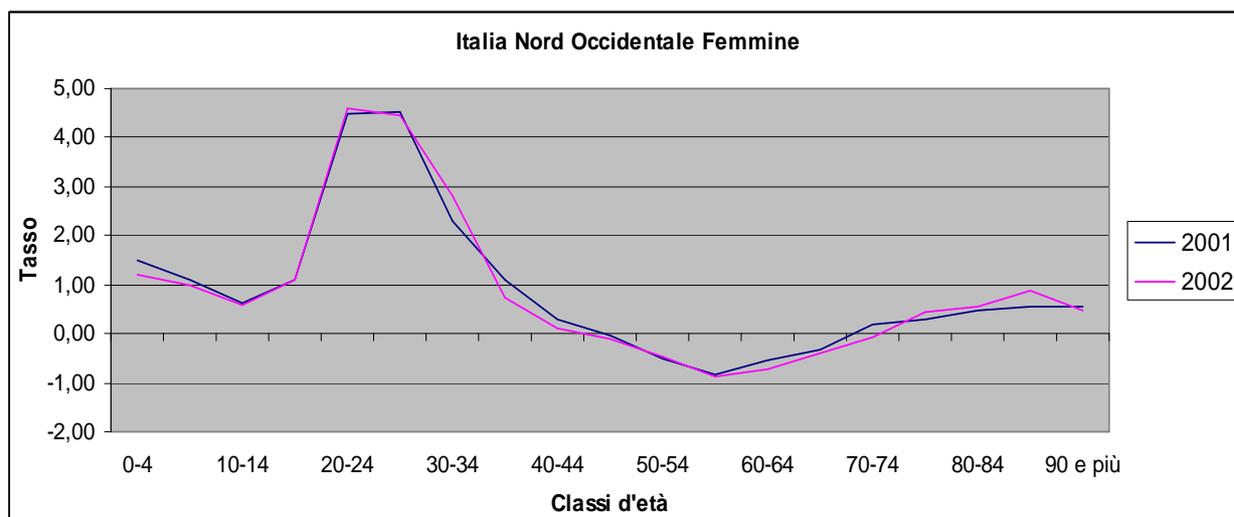


Figura 62- Tassi migratori netti interregionali della popolazione femminile dell'Italia Nord Occidentale. Anni 2001-2002



Se ci si sofferma sulle differenze tra il 2001 e 2002 non c'è molto da dire sia per la popolazione maschile sia per quella femminile in quanto ci si trova in presenza di valori molto simili tra loro. Le uniche differenze si possono riscontrare nei primi anni di vita e tra i venti e quarantaquattro anni circa, ma queste sono abbastanza lievi. Si sottolinea il fatto che in entrambe le popolazioni il tasso non registra una crescita o una diminuzione costante nel passaggio dal 2001 al 2002. Ogni classe ha una situazione diversa infatti, in alcune i valori sono praticamente coincidenti, in altre si raggiunge il massimo nel 2001 e in altre ancora nel 2002.

Per concludere si evidenzia che nella maggior parte dei casi sono i maschi a registrare i tassi migratori netti interregionali più alti e, mentre nella popolazione maschile si osserva un tasso che decresce rapidamente dopo aver raggiunto il massimo nella classe 20-24, nelle femmine si riscontra un tasso che rimane abbastanza costante e a livelli massimi per tutta la fascia 20-29 e soltanto dopo inizia a calare bruscamente.

Italia Nord Orientale

A differenza dell'Italia Nord Occidentale, le regioni del Nord-Est registrano, sia nella popolazione maschile sia in quella femminile, tassi migratori netti interregionali positivi in tutte le classi d'età. L'unica piccola eccezione è la classe 90 e più della popolazione femminile del 2002 che evidenzia un tasso leggermente negativo.

Le differenze tra il 2001 e 2002 sono facilmente visibili nella fascia 0-40 anni circa, dove si registra un tasso che decresce passando dal 2001 al 2002, mentre successivamente i valori sono molto vicini tra loro.

Figura 63- Tassi migratori netti interregionali della popolazione maschile dell'Italia Nord Orientale. Anni 2001-2002

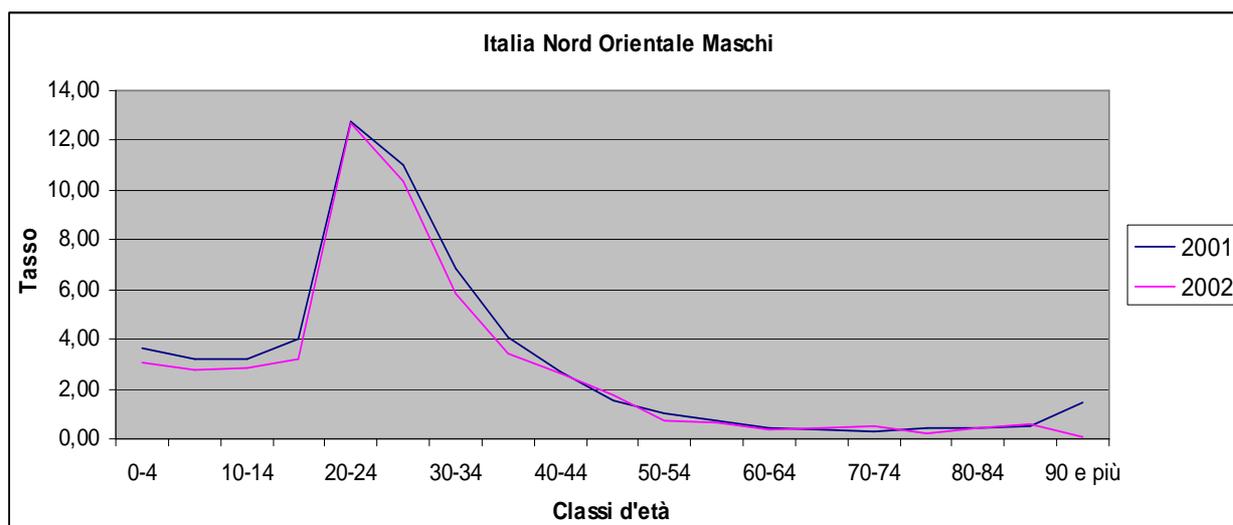
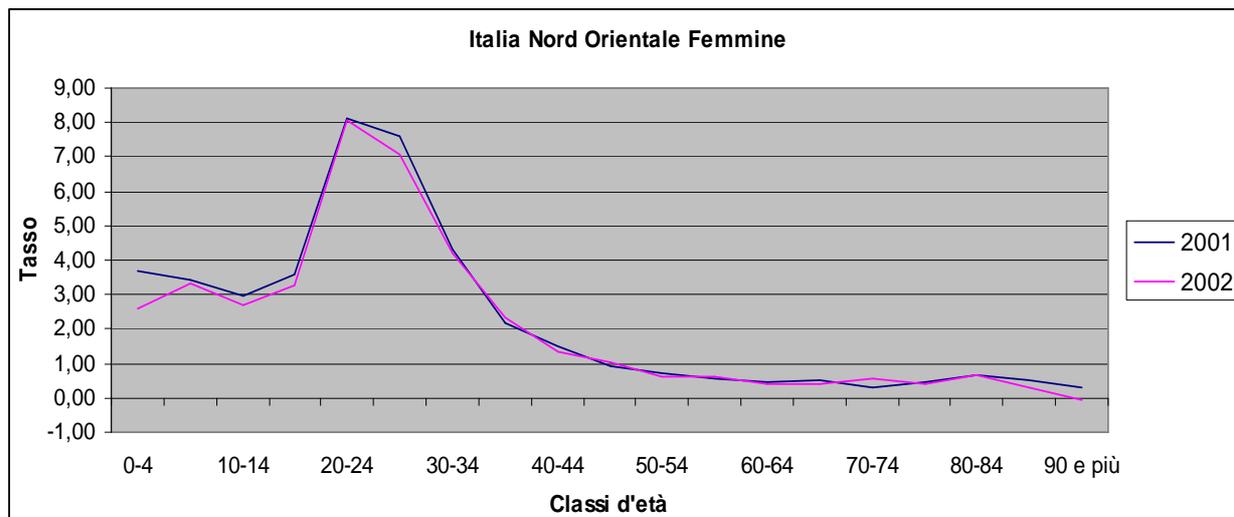


Figura 64- Tassi migratori netti interregionali della popolazione femminile dell'Italia Nord Orientale. Anni 2001-2002



Andamenti un po' strani, rispetto alle classi precedenti, si riscontrano in corrispondenza dei novanta anni, ma va sottolineato che qui il tasso risente della bassa numerosità della popolazione e degli spostamenti.

Infine si vede che ancora una volta si è in presenza di una situazione in cui i valori più alti si registrano in corrispondenza dei maschi e il tasso massimo si raggiunge nella fascia 20-24 di entrambe le popolazioni.

Italia Centrale

Molto meno regolare, rispetto alle regioni del Nord-Est e Nord-Ovest, è l'andamento dei tassi migratori netti interregionali dell'Italia Centrale e più visibili sono anche le differenze tra il 2001 e 2002.

Nella maggior parte delle età è il 2001 a registrare i valori più elevati: questo però non si verifica nelle classi 20-24, 70-74 e 85 e più dei maschi e 35-39 e 60-85 delle femmine.

Concentrando lo sguardo sulla popolazione maschile del 2001 si osserva un tasso che diminuisce, prima abbastanza velocemente e poi più lentamente, nel passaggio dalla classe 0-4 alla classe 15-19, cresce fino all'età 25-29 e da qui ricomincia a calare rapidamente fino ai 40 anni. Successivamente si registra un lieve aumento e

dalla classe 45-49 il trend riprende a diminuire fino ai 70-74 anni. Dopo i settantacinque anni il tasso presenta un andamento in continua ascesa e discesa, infatti cresce fino alla classe 80-84, diminuisce nella fascia successiva e aumenta ancora nell'ultima classe.

Figura 65- Tassi migratori netti interregionali della popolazione maschile dell'Italia Centrale. Anni 2001-2002

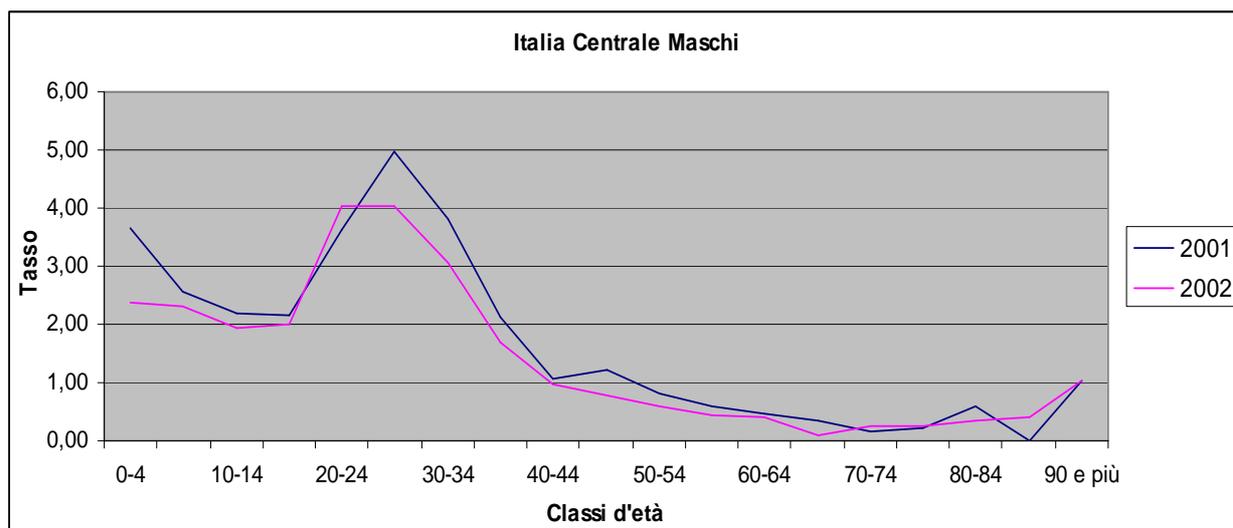
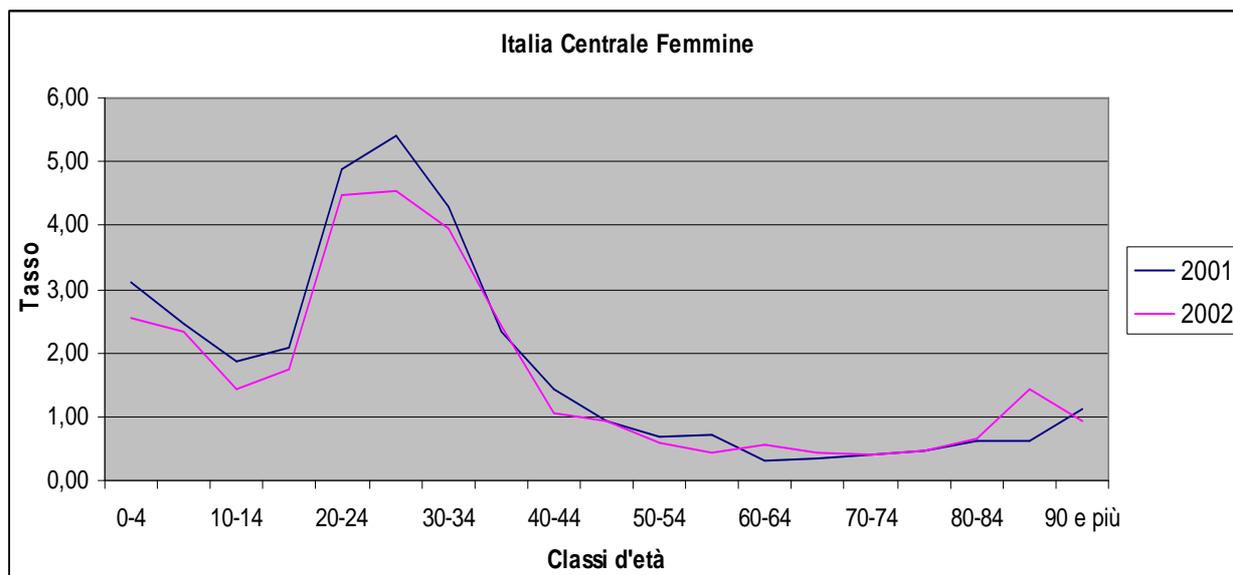


Figura 66- Tassi migratori netti interregionali della popolazione femminile dell'Italia Centrale. Anni 2001-2002



Per quanto riguarda il 2002 la situazione è un po' diversa infatti, si verifica una diminuzione abbastanza lenta nell'intervallo d'età 10-14 anni, successivamente il tasso cresce, prima lentamente e poi più rapidamente, fino alla classe 20-24 dopo la quale si mantiene ad un livello abbastanza costante fino ai trenta anni. Da qui si registra un brusco calo e raggiunta la classe 60-64 si evidenzia una lieve ripresa.

Per quanto riguarda la popolazione femminile si mettono in evidenza in modo particolare le classi 0-9 e 30-34, dove si osserva una diminuzione rapida per il 2001 e invece molto più contenuta e lenta per il 2002; 20-24, dove l'aumento è più accentuato nel 2001 e meno nel 2002; 50-59, 60-64 e 80 e più, dove gli andamenti del 2001 sono opposti a quelli del 2002 ossia laddove c'è un aumento nel 2001, c'è un calo nel 2002 e viceversa.

Per concludere si pone l'attenzione sul fatto che in questa ripartizione, al contrario di quanto visto in precedenza, sono le donne a registrare tassi più elevati nella maggior parte delle classi ed in modo particolare nella fascia della popolazione più colpita dal movimento migratorio (20-40 anni circa) e in quella più anziana.

Italia Meridionale

L'Italia Meridionale è caratterizzata da tassi migratori netti interregionali negativi in quasi tutte le classi d'età ad eccezione della fascia 60-69 relativamente alla popolazione maschile del 2001 e 2002. La situazione delle regioni meridionali e, come si vedrà in seguito, delle due isole è quindi completamente opposta a quella evidenziata nelle aree Centro Settentrionali dove si registrano valori quasi sempre positivi.

L'andamento globale dei tassi è abbastanza simile in entrambe le popolazioni ed è contraddistinto da una crescita nel passaggio dalla classe 0-4 alla classe 10-14, da un rapido calo fino al valore più basso registrato tra le età 25-29 e da un ulteriore aumento che culmina nella fascia 65-64 anni dopo la quale si ripropone un trend in diminuzione.

Figura 67- Tassi migratori netti interregionali della popolazione maschile dell'Italia Meridionale. Anni 2001-2002

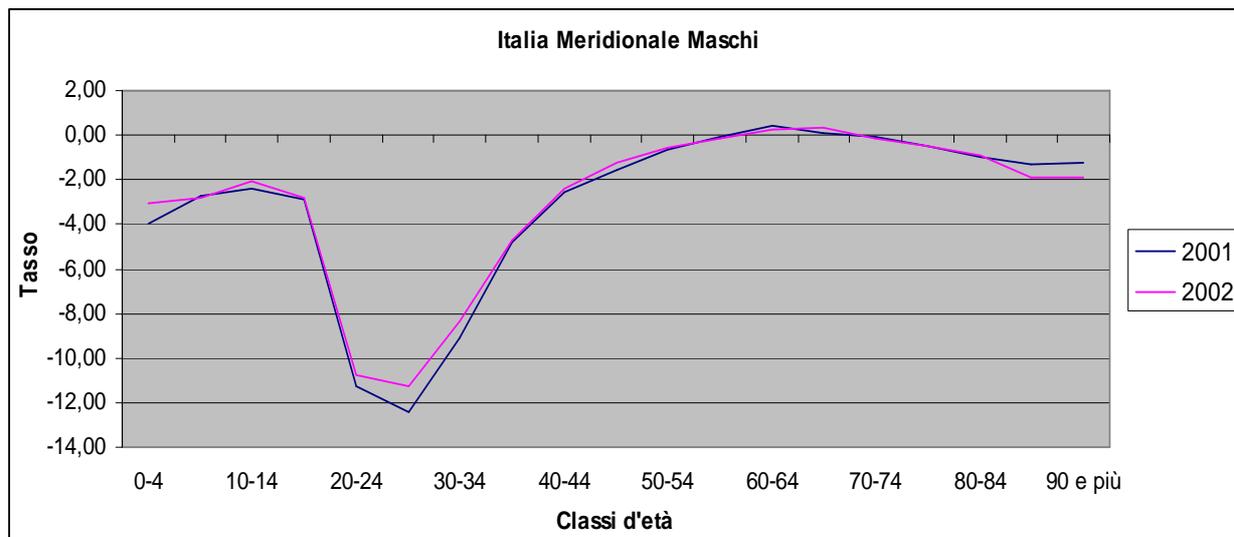
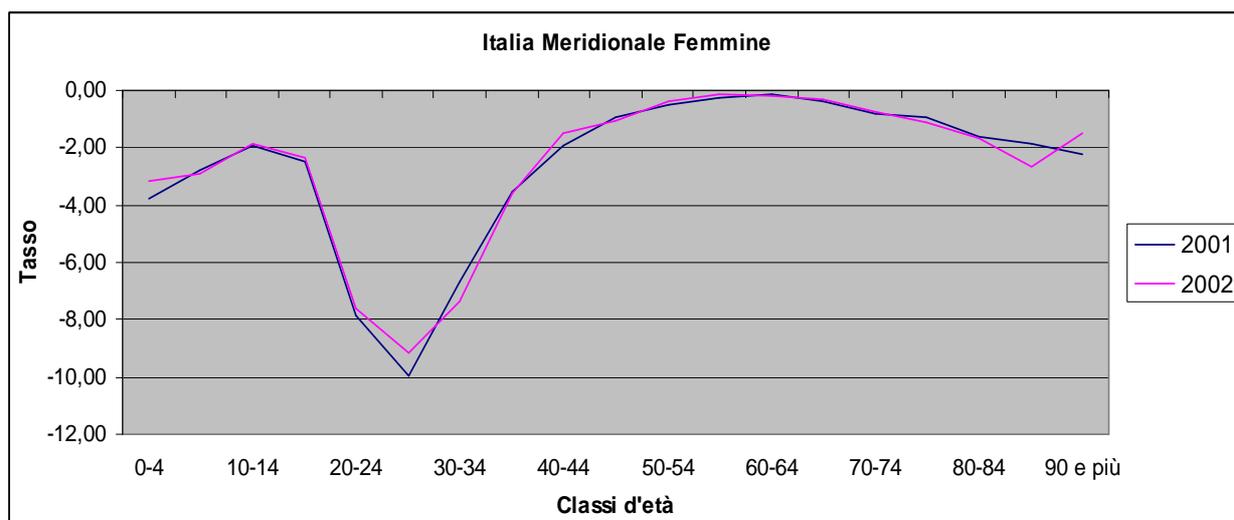


Figura 68- Tassi migratori netti interregionali della popolazione femminile dell'Italia Meridionale. Anni 2001-2002



Così come già evidenziato per le regioni nord occidentali e orientali anche in Italia Meridionale i valori del 2001 e quelli del 2002 non si discostano molto gli uni dagli altri e le maggiori differenze si concentrano nelle classi 20-44 e 90 e più. In particolare si mette in evidenza il fatto che i tassi negativi più bassi si registrano nella maggior parte delle classi nell'anno 2001 tranne nella fascia 30-34 e 85-89 delle femmine e 85 e più dei maschi.

In conclusione si fa notare che anche in questa ripartizione gli spostamenti migratori interessano in modo particolare la popolazione maschile per quanto riguarda la prima

fase di vita individuale (fino a circa cinquanta/cinquantacinque anni), mentre per le restanti età la situazione si capovolge.

Italia Insulare

L'Italia Insulare presenta una situazione molto simile a quella dell'Italia Meridionale e anche in questo caso si osservano tassi migratori netti interregionali negativi nella maggior parte delle classi ad eccezione della fascia 55-69 circa sia dei maschi sia delle femmine.

Maggiormente visibili sono, in questa ripartizione, le discrepanze tra i due anni che si stanno esaminando e, in particolare, se si concentra lo sguardo sull'intervallo d'età 0-69 anni, si riscontra un costante aumento di valore nel passaggio dal 2001 al 2002. Tale fenomeno non si evidenzia invece per le età 65 e più dove sembra essere il 2001 a registrare i tassi più elevati.

In conclusione si fa ricadere l'attenzione su una caratteristica accertata in quasi tutte le ripartizioni, ad eccezione dell'Italia Centrale, e cioè sulla presenza di tassi superiori nella popolazione maschile fino a circa sessanta/sessantacinque anni.

Figura 69- Tassi migratori netti interregionali della popolazione maschile dell'Italia Insulare. Anni 2001-2002

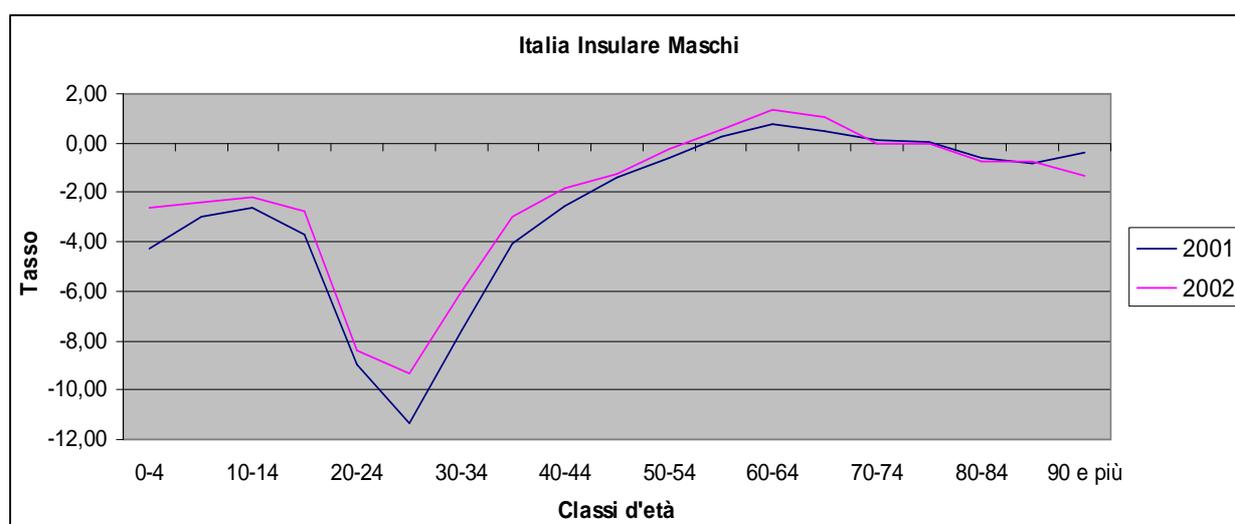
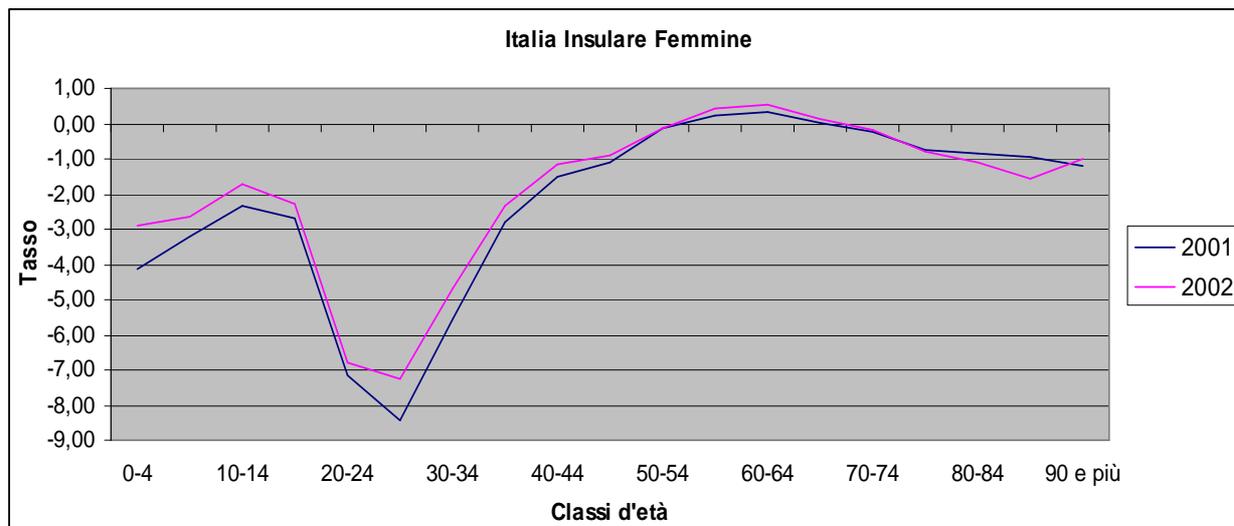


Figura 70- Tassi migratori netti interregionali della popolazione femminile dell'Italia Insulare. Anni 2001-2002



▪ **BREVE CONCLUSIONE: TASSI MIGRATORI NETTI INTERREGIONALI**

Per concludere l'analisi condotta sulle migrazioni interregionali del 2001 e 2002 si cerca di osservare l'andamento dei tassi migratori netti senza considerare la distinzione per età e si nota subito che il trend della popolazione maschile e femminile è uguale sia nel 2001 sia nel 2002. L'unica cosa quindi, che differenzia i due gruppi a confronto è la presenza di valori superiori per i maschi rispetto alle femmine in tutte e cinque le aree geografiche considerate.

I tassi migratori netti interregionali più elevati si registrano in Italia Nord Orientale, mentre quelli inferiori nelle regioni Meridionali.

A seguito di tutte le analisi condotte finora, è interessante soffermare l'attenzione sulla diversità tra le regioni centro settentrionali, che evidenziano tassi relativi a spostamenti tra regioni diverse sempre positivi, e quelle del Sud le quali registrano una maggior propensione all'emigrazione.

Figura 71- Tasso migratorio netto interregionale della popolazione maschile per ripartizione geografica.

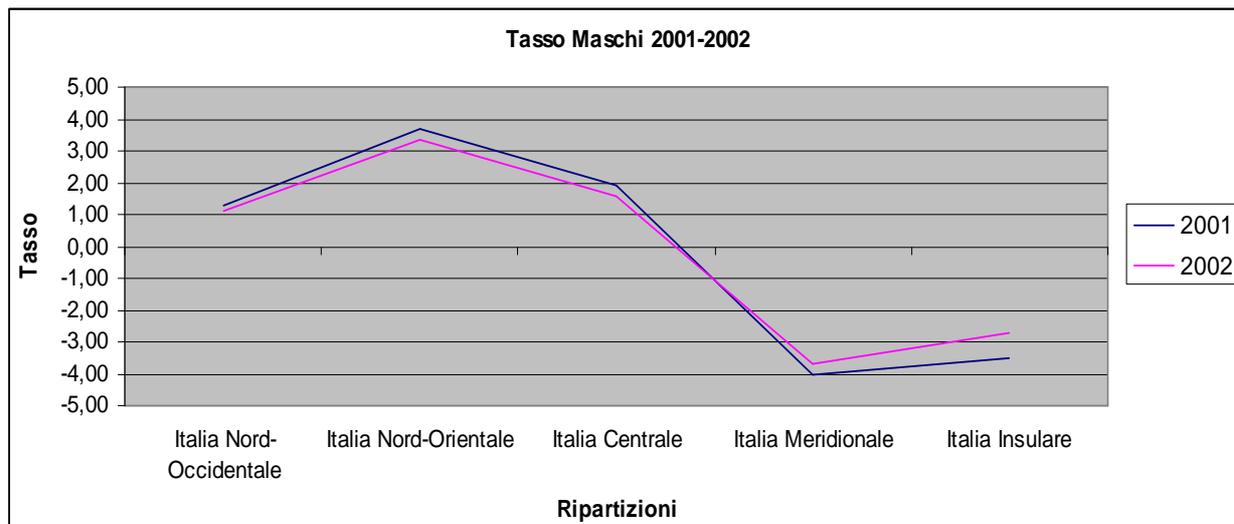
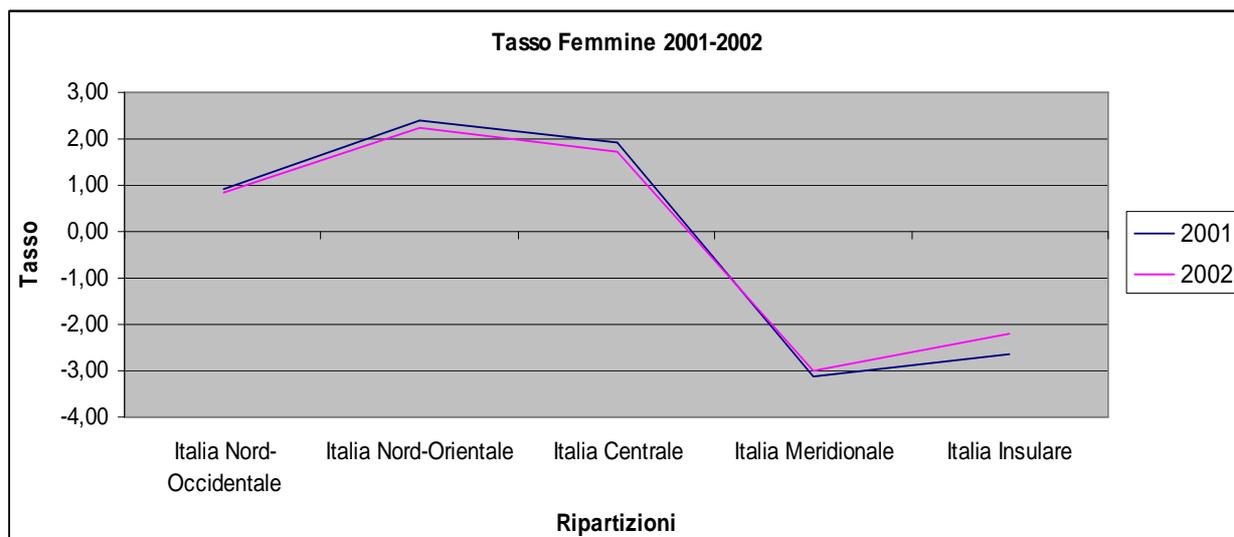


Figura 72- Tasso migratorio netto interregionale della popolazione femminile per ripartizione geografica.



2.7) Migrazioni intraregionali dal 1998 al 2000: spostamenti per trasferimenti di residenza della popolazione maschile e femminile.

In questo sottocapitolo si ha come obiettivo quello di studiare l'andamento degli spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza dei maschi e delle femmine, cioè ci si vuole concentrare sulle migrazioni che avvengono all'interno di ciascuna regione. L'analisi verrà condotta per ogni ripartizione geografica e si lavorerà sia con i valori assoluti sia con i tassi.

È opportuno ricordare che quando ci si riferisce alle migrazioni intraregionali si ha a che fare con un solo movimento, quindi non è possibile parlare né di iscritti, né di cancellati e il saldo è nullo.

- **ANALISI CONDOTTA SUI VALORI ASSOLUTI**

Italia Nord Occidentale

Osservando gli spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile e femminile non si evidenziano grosse differenze tra un anno e l'altro nell'intervallo di tempo 1998-2000 infatti, i valori sono molto simili tra loro e, ad eccezione della fascia 25-54 anni, sembrano addirittura coincidenti.

Concentrando l'attenzione sul trend descritto dalla popolazione maschile si evidenzia un calo nel passaggio dalla classe 0-4 alla classe 15-19, un repentino aumento fino all'età 25-29 anni, seguito da un incremento più contenuto, grazie al quale si raggiungono i valori massimi, nella fascia 30-34 anni e per finire una continua diminuzione fino all'ultima classe.

Figura 73- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Nord Occidentale (valori assoluti). Anni 1998-2000

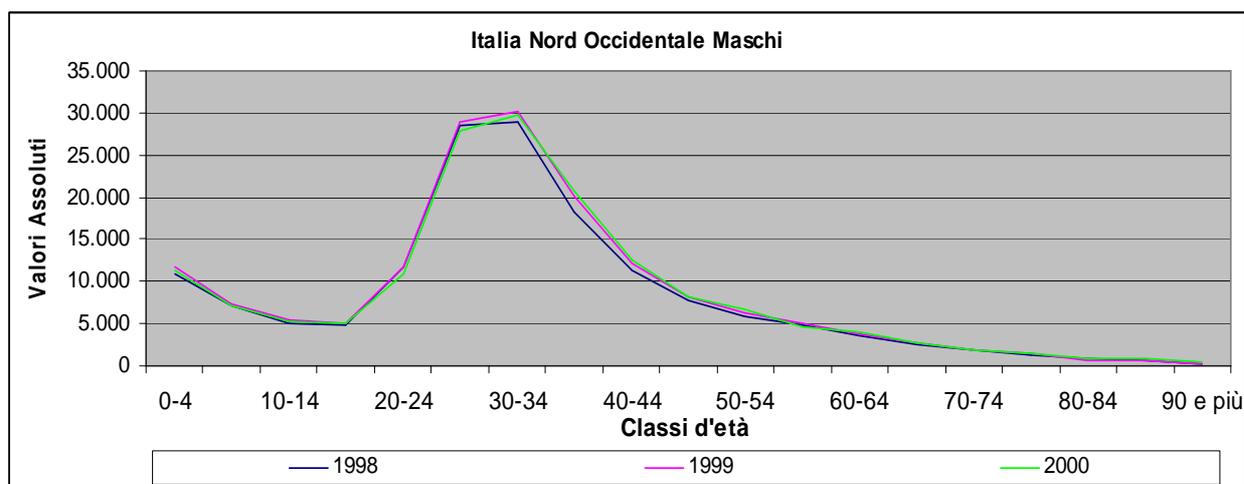
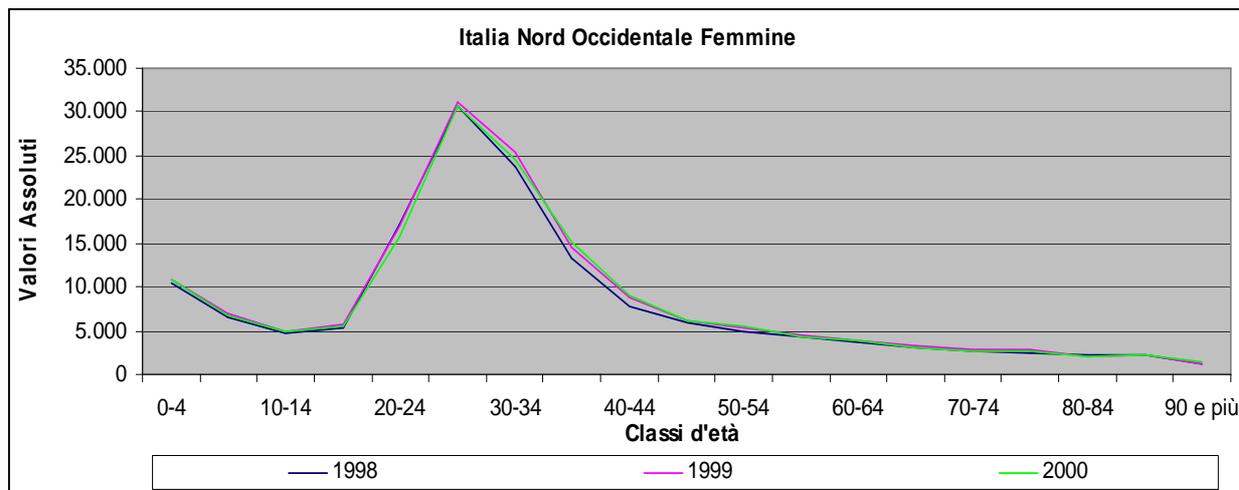


Figura 74- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Nord Occidentale (valori assoluti). Anni 1998-2000



Quanto fin qui visto porta ad evidenziare subito una differenza tra gli spostamenti interregionali e quelli intraregionali in quanto, mentre nei primi sono gli uomini di età 25-29 anni ad essere i maggiori protagonisti, nei secondi sono quelli di età 30-34.

È interessante vedere che sia nell'intervallo 25-29 anni sia in quello d'età 30-34 gli spostamenti più consistenti si registrano nel 1999, mentre quelli minori si hanno nel 2000 relativamente alla classe 25-29 e nel 1998 per quanto riguarda quella tra 30-34 anni.

Spostando l'attenzione sulla popolazione femminile si riscontra un andamento simile a quello visto per i maschi ad eccezione di due punti e precisamente nelle classi 10-19, dove nei maschi si registra un trend decrescente e nelle femmine uno crescente, e 25-34. In questo ultimo intervallo la popolazione femminile evidenzia un andamento che raggiunto il punto massimo nelle età 25-29, inizia a decrescere immediatamente.

Anche in questa popolazione non si evidenziano grosse discrepanze tra un anno e l'altro ad eccezione della fascia 30-44 anni dove si osservano valori leggermente inferiori, rispetto al 1999 e 2000, nel 1998.

In conclusione si mette in risalto una caratteristica che contraddistingue anche gli spostamenti interregionali e cioè la presenza di valori maggiori per i maschi in corrispondenza della fascia 0-54 anni circa e la situazione opposta nelle età anziane.

Italia Nord Orientale

In Italia Nord Orientale si ripropone un andamento, sia per i maschi sia per le femmine, uguale a quello commentato per le regioni nord occidentali. L'unica differenza da sottolineare è nella popolazione maschile di età 15-19 anni che presenta una quantità di spostamenti in aumento, rispetto alla classe precedente, in Italia Nord Orientale, mentre in diminuzione in Italia Nord Occidentale.

Figura 75- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Nord Orientale (valori assoluti). Anni 1998-2000

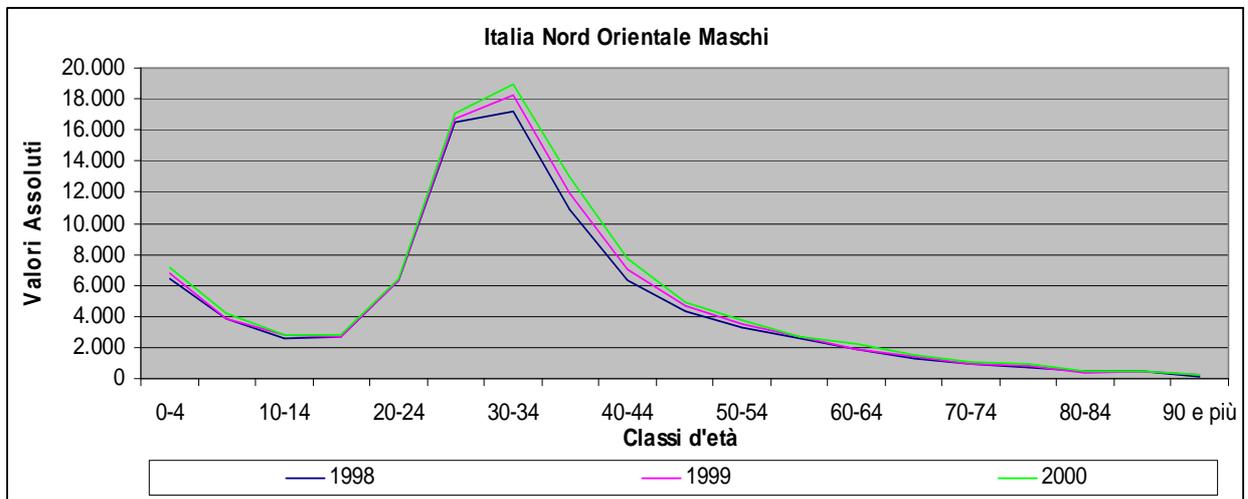
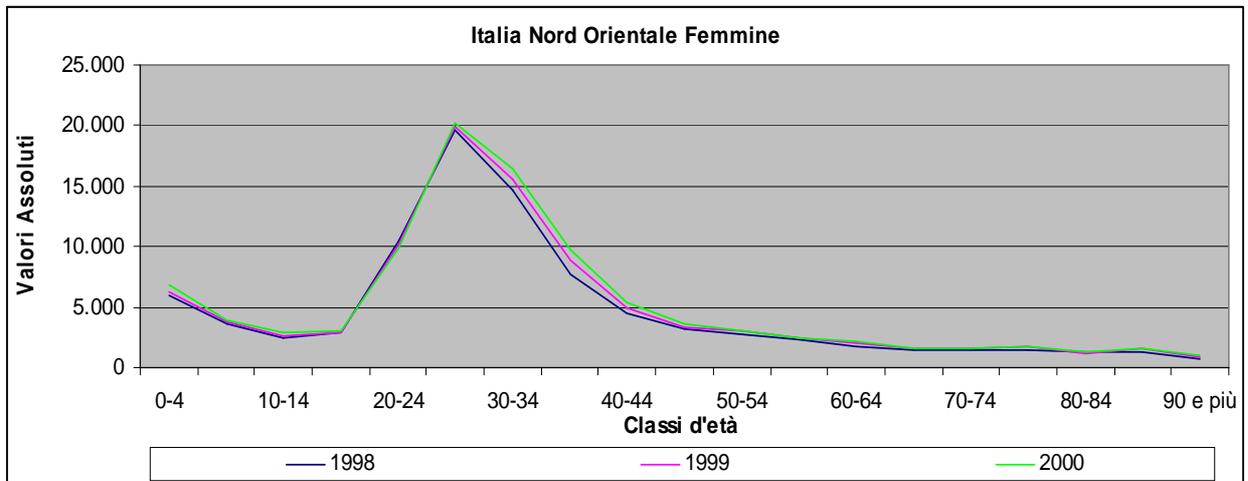


Figura 76- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Nord Orientale (valori assoluti). Anni 1998-2000



È interessante vedere che in questa ripartizione sono maggiormente visibili le discrepanze tra un anno e l'altro del triennio in esame e in modo particolare si sottolinea un aumento di migrazioni nel passaggio dal 1998 al 2000, visibile più dettagliatamente nell'intervallo 25-29 anni di entrambe le popolazioni.

Anche in questo caso gli spostamenti maggiori si registrano nella classe 30-34 dei maschi e 25-29 delle femmine dove si calcolano circa 20.000 unità contro le 17.000 dei maschi.

Per concludere si mette in evidenza il fatto che sia nella popolazione maschile sia in quella femminile gli spostamenti per trasferimento di residenza intraregionale sono in quantità minore nelle regioni dell'Italia Nord Orientale rispetto a quanto si registra per l'Italia Nord Occidentale.

Italia Centrale

Anche in Italia Centrale si ripropone lo stesso andamento visto nelle due ripartizioni precedenti sia per i maschi sia per le femmine. L'unica differenza è il fatto che, mentre in Italia Nord Occidentale e Orientale, gli spostamenti delle donne, raggiunto il massimo nella classe 25-29 iniziano subito a diminuire bruscamente, in Italia Centrale il trend diminuisce lentamente fino alla classe 30-34 e poi inizia ad abbassarsi più rapidamente.

Figura 77- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Centrale (valori assoluti). Anni 1998-2000

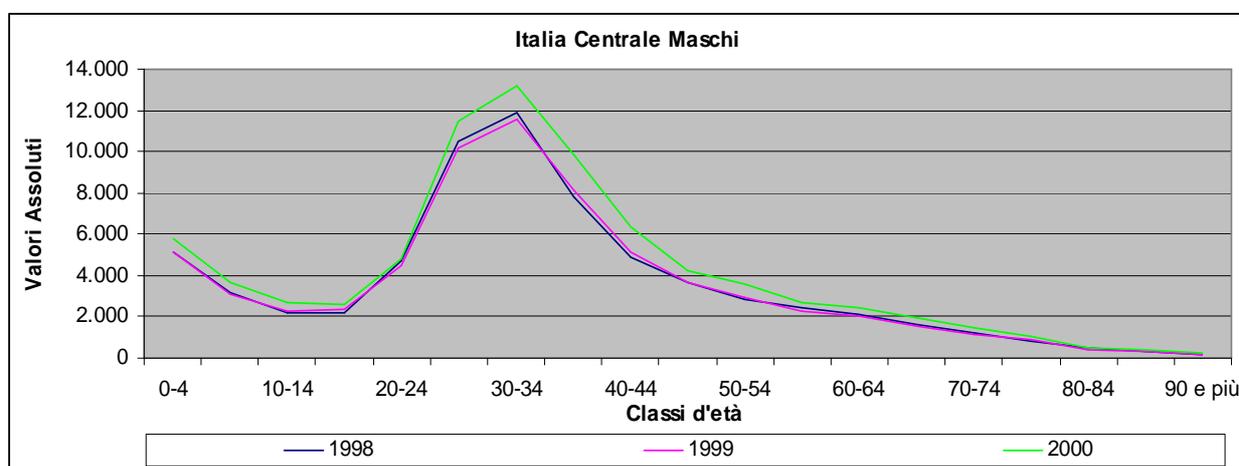
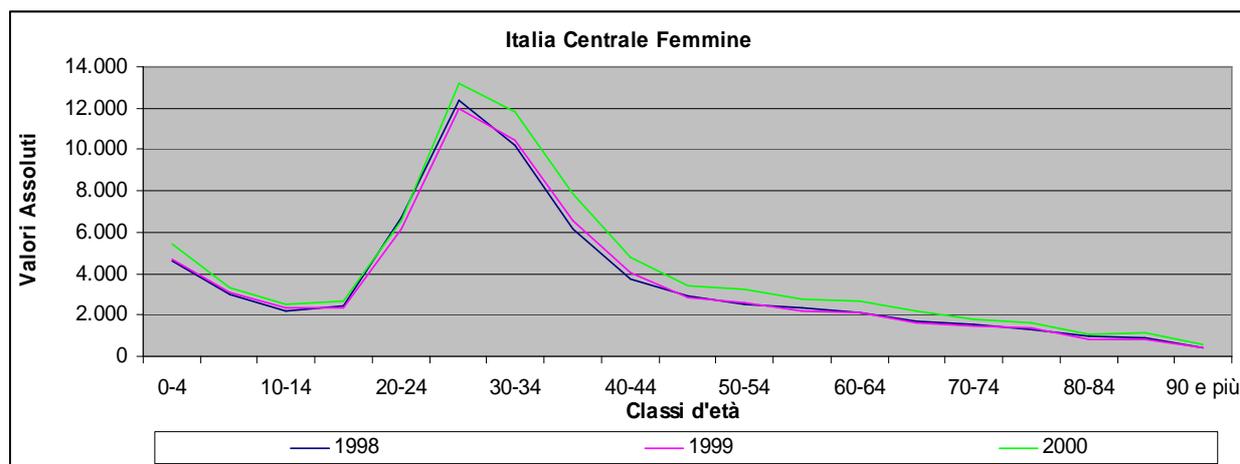


Figura 78- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Centrale (valori assoluti). Anni 1998-2000



Se ci si sofferma sulla quantità di spostamenti, che avvengono all'interno della stessa regione, è facile osservare che l'Italia Centrale presenta valori più bassi rispetto sia all'Italia Nord Orientale sia all'Italia Nord Occidentale e ciò sottolinea che questa ripartizione è colpita in modo meno consistente da questo tipo di movimento migratorio.

Salta subito all'attenzione, sia guardando la figura relativa alle donne sia quella degli uomini, l'aumento di trasferimenti intraregionali avuti nel 2000, rispetto al 1998 e 1999. Questa crescita non è molto forte, ma è importante metterla in risalto dato che finora non si sono riscontrate grosse differenze tra un anno e l'altro del triennio in esame. In modo particolare si nota che le migrazioni del 2000 superano quelle del 1998 e 1999 in tutte le classi d'età ad eccezione della fascia 20-24 dove c'è quasi coincidenza di valori. Per quanto riguarda il 1998 e 1999 non si può affermare che vi siano dei valori crescenti nel passaggio tra i due anni in quanto la quantità di spostamenti è molto simile e ogni classe ha una sua particolare situazione. Infatti, se si concentra l'attenzione sulla popolazione maschile, si vede che in corrispondenza delle età 0-9 e 80 e più i valori del 1998 e del 1999 sono praticamente coincidenti, nelle fasce 10-14, 35-54 e 75-79 invece è il 1999 a registrare più spostamenti rispetto al 1998 e il contrario si evidenzia negli intervalli d'età 20-34 e 55-74. Nella popolazione femminile si presentano valori del 1998 che superano quelli del 1999 nelle età 15-29, 55-59, 65-74 e 80 e più, mentre nelle rimanenti classi è il 1999 ad avere migrazioni più intense.

In conclusione è interessante vedere che in corrispondenza dell'età 20-24 delle donne gli spostamenti intraregionali registrati nel 1998 superano, seppur di poco, sia quelli del 1999 sia quelli del 2000.

Italia Meridionale

Analizzando gli spostamenti intraregionali della popolazione maschile dell'Italia Meridionale si osserva che nel 1998 le migrazioni dei giovani da zero a trentaquattro anni circa superano quelle registrate sia nel 1999 sia nel 2000, mentre nelle classi successive è il 2000 ad evidenziare i valori più alti. Ciò nonostante va sottolineato che le differenze tra un anno e l'altro del triennio di studio non sono molto consistenti e questo fa riflettere sul fatto che in queste regioni, così come in quelle centro-settentrionali, la situazione relativa agli spostamenti di breve raggio non ha subito grossi cambiamenti.

Figura 79- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Meridionale (valori assoluti). Anni 1998-2000

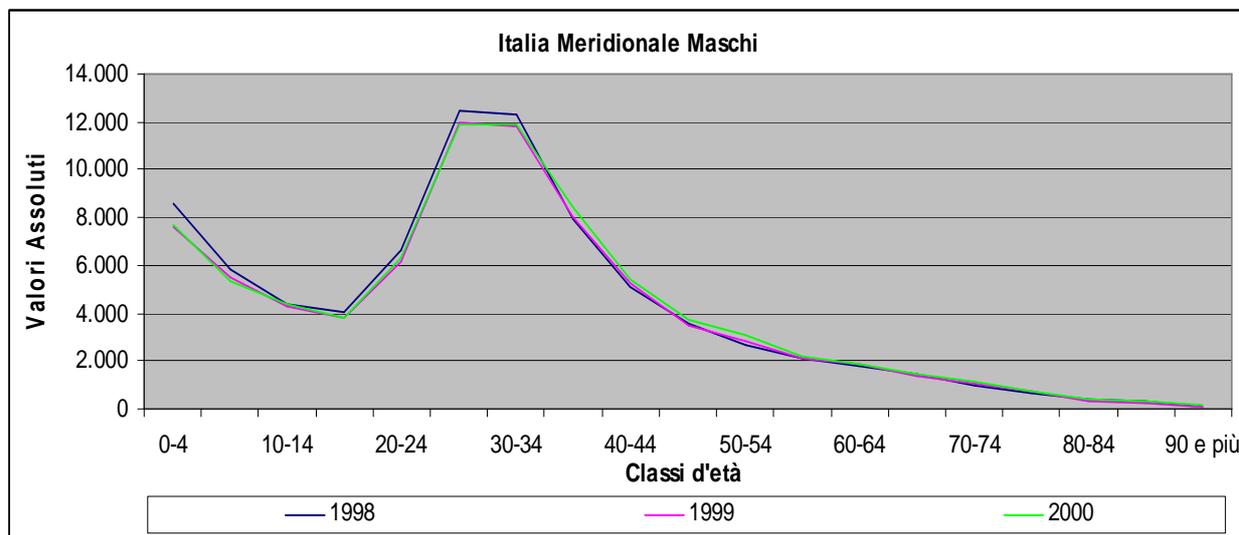
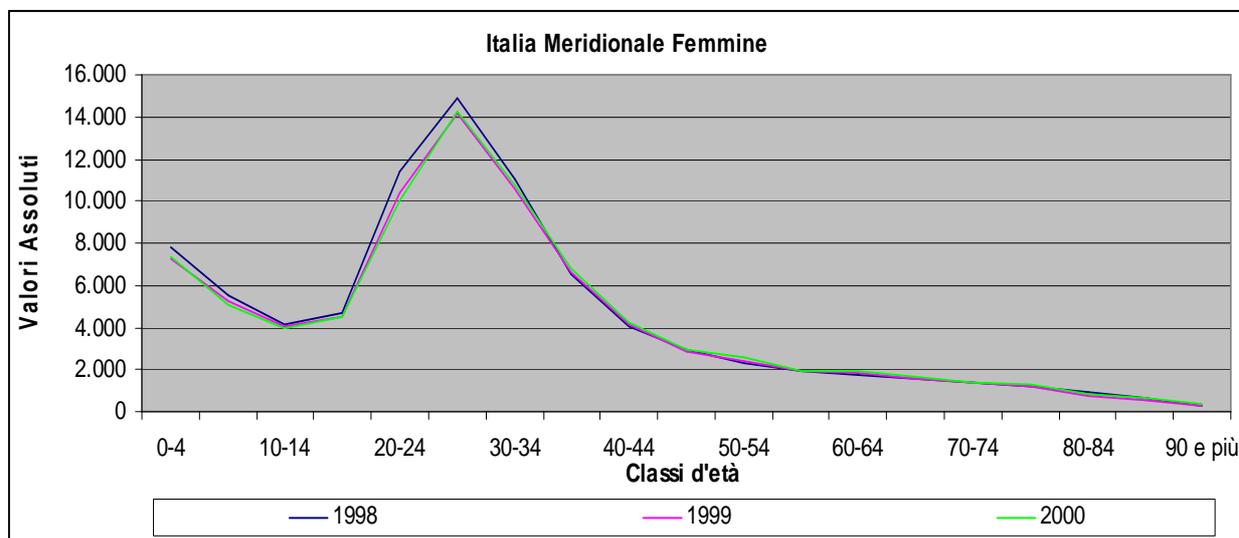


Figura 80- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Meridionale(valori assoluti) . Anni 1998-2000



Spostando l'attenzione sulla popolazione femminile si nota, anche in questo caso, che nel 1998 si registrano maggiori spostamenti di persone da zero a trentaquattro anni, rispetto a quanto avvenuto nel 1999 e 2000. Qui però, a differenze dei maschi, è più contenuta la differenza tra gli anni 1999/2000 e 1998 nella classe 0-4, mentre è più accentuata nell'intervallo 20-24. Inoltre va messo in risalto che, mentre nei maschi si raggiunge il livello massimo di spostamenti in età 25-29 anni e il trend si mantiene abbastanza costante anche nella classe 30-34, dopo la quale si verifica un brusco calo, nelle donne la diminuzione si registra subito dopo aver raggiunto la quantità massima di movimenti.

In conclusione si fa osservare che la quantità di trasferimenti avvenuti in Italia Meridionale supera quelli registrati per le regioni centrali e in modo particolare è interessante vedere che in corrispondenza della classe 0-4 di entrambe le popolazioni, le migrazioni intraregionali sono maggiori in Italia Meridionale rispetto all'Italia Centrale e Nord Orientale.

Italia Insulare

La prima cosa che salta all'attenzione è il fatto che l'Italia Insulare sia caratterizzata da una quantità di spostamenti intraregionali inferiore rispetto a quelli che vedono coinvolta la popolazione delle restanti regioni italiane: situazione questa normale dato che si sta ragionando su valori puramente assoluti.

Figura 81- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Insulare (valori assoluti). Anni 1998-2000

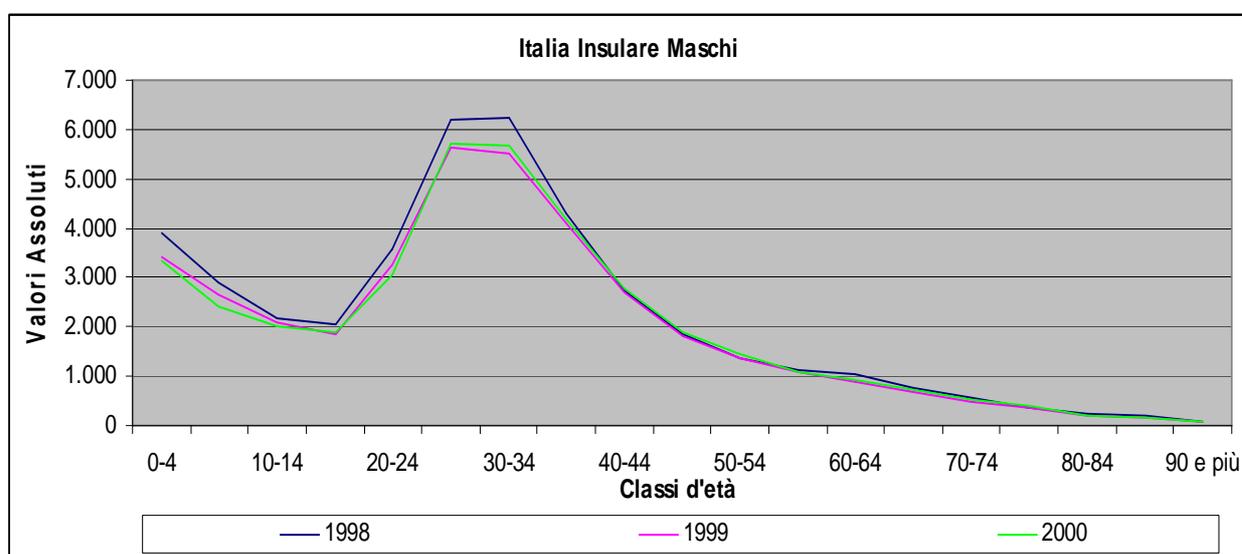
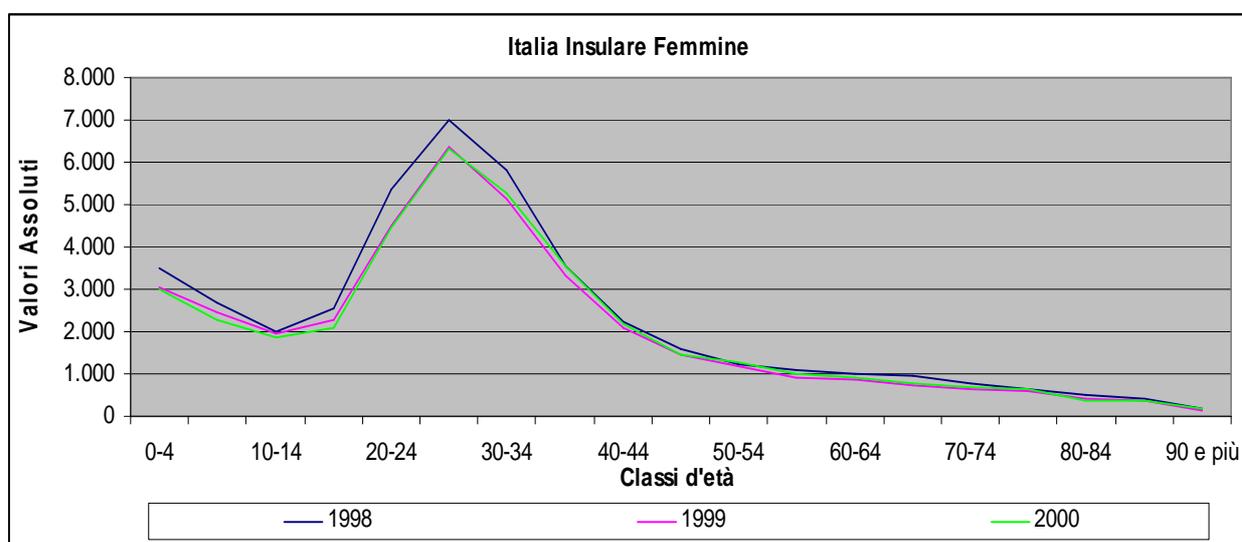


Figura 82- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Insulare (valori assoluti). Anni 1998-2000



Si ripresenta anche in questa ripartizione il tipico profilo dei migranti caratterizzato da intensi spostamenti nelle età giovani e precisamente tra zero e quarantaquattro anni circa.

Si osserva che sia nella popolazione maschile sia in quella femminile con età compresa tra zero e quarantacinque/cinquanta anni gli spostamenti maggiori si registrano nell'anno 1998, mentre si evidenziano valori abbastanza simili tra il 1999 e 2000: nel passaggio dal 1998 agli altri due anni si verifica quindi una diminuzione di trasferimenti di breve raggio.

Confrontando l'andamento globale dei movimenti migratori della popolazione maschile e femminile si possono osservare in modo particolare due differenze: la prima riguarda il trend descritto nel passaggio dalla classe 10-14 alla classe 15-19, dove si registra una diminuzione negli uomini e un aumento nelle donne, mentre la seconda è relativa all'intervallo d'età 25-34 anni, dove nei maschi si riscontrano valori che si mantengono abbastanza costanti per tutta la fascia e soltanto dopo i trentaquattro anni iniziano a diminuire, mentre nelle femmine si registra un brusco calo subito dopo la classe 25-29.

SINTESI

Per concludere l'analisi sugli spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza condotta con i valori assoluti si cerca di osservare il trend relativo a questo tipo di migrazioni considerando solo le ripartizioni e non la distinzione per classi d'età.

Si osserva subito che le differenze tra la popolazione maschile e quella femminile sono quasi nulle e poche sono anche le discrepanze tra un anno e l'altro del triennio in esame. In modo particolare si vede che la quantità minore di spostamenti si ha in Italia Nord Occidentale e Orientale nel 1998, in Italia Centrale e Meridionale nel 1999, mentre in Italia Insulare nel 2000. Per contro i trasferimenti di breve raggio più intensi si registrano nel 1999 in Italia Nord Occidentale, nel 1998 in Italia Insulare, mentre nel 2000 per quanto riguarda le restanti ripartizioni.

Figura 83 Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile per ripartizione geografica (valori assoluti). Anni 1998-2000

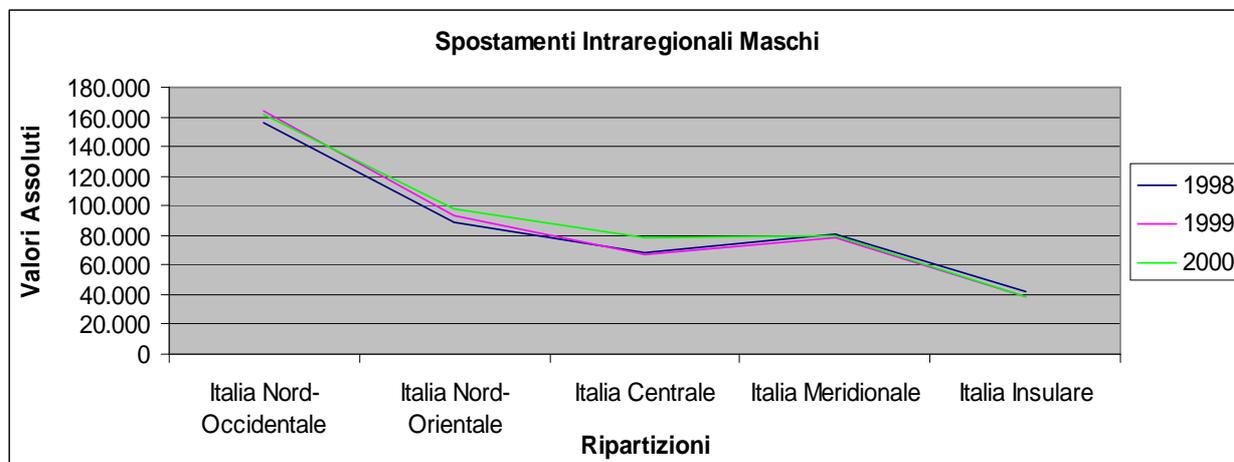
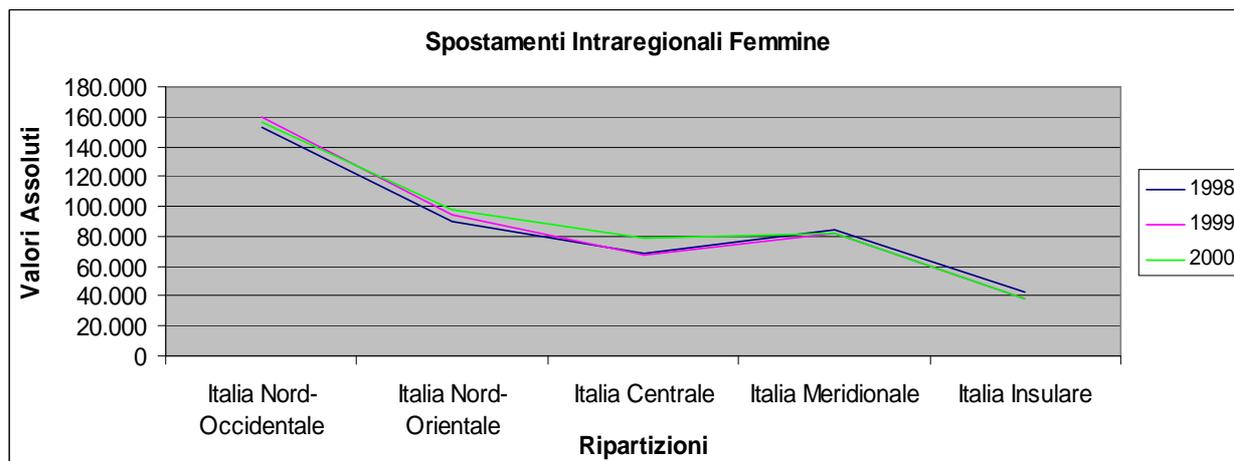


Figura 84 Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile per ripartizione geografica (valori assoluti). Anni 1998-2000



Infine va notato che in Italia Meridionale vi è un maggior numero di persone, sia maschi sia femmine, coinvolte nelle migrazioni intraregionali rispetto a quelle dell'Italia Centrale.

▪ ANALISI CONDOTTA SUI TASSI

Italia Nord Occidentale

Osservando i tassi relativi agli spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile e femminile dell'Italia Nord Occidentale si nota subito la classe 25-29 che presenta valori superiori nelle donne rispetto agli uomini e la classe 85 e più che evidenzia un tasso in continua crescita spiegato dalla presenza, in questa fascia d'età, di una bassa numerosità di migranti e di popolazione.

I valori massimi sono raggiunti, da entrambe le popolazioni, in corrispondenza della classe 25-29 anni dopo la quale si registra un tasso in continua diminuzione fino a circa ottanta anni. Ed è soffermando lo sguardo sull'andamento decrescente di questo intervallo d'età che si evidenzia un'altra differenza tra maschi e donne infatti, mentre nelle femmine si registra un calo molto rapido, negli uomini si osserva una diminuzione contenuta nel passaggio tra la classe 25-29 e 30-34 e molto più repentina nelle classi successive.

Figura 85- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Nord Occidentale (tassi). Anni 1998-2000

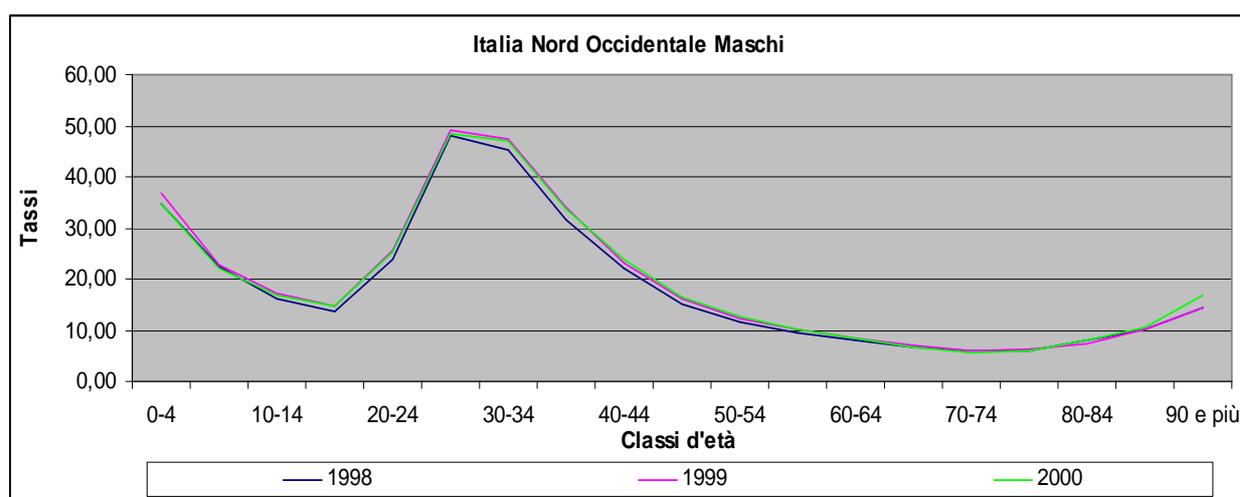
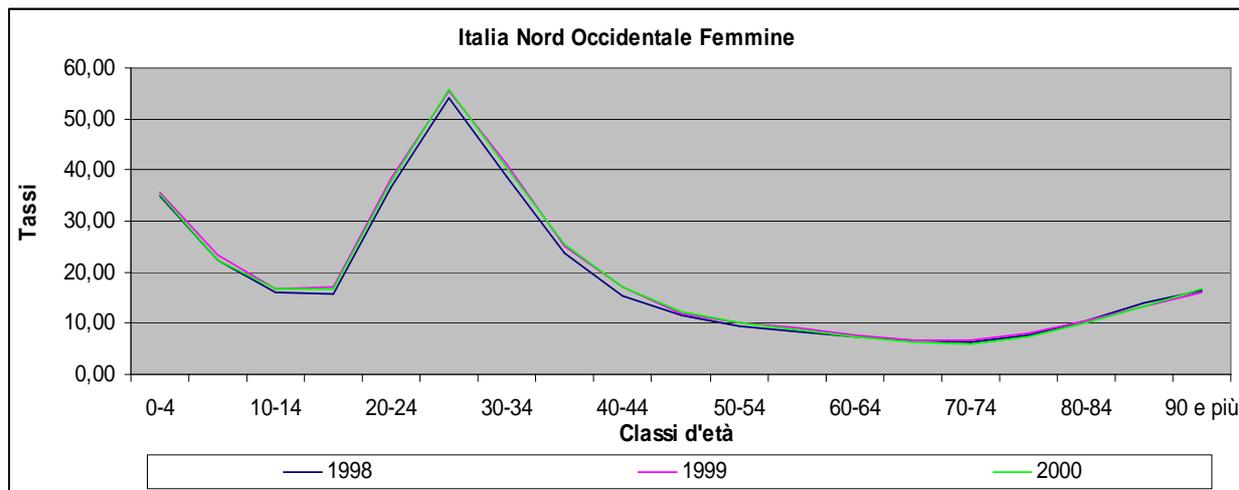


Figura 86- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Nord Occidentale (tassi). Anni 1998-2000



I tassi non subiscono variazioni molto consistenti durante il triennio 1998-2000 infatti, i valori sono molto simili tra loro. Ciò nonostante è possibile notare che in tutto l'intervallo d'età compreso tra quindici e cinquantaquattro anni i valori più bassi si registrano nel 1998 sia nei maschi sia nelle femmine.

Italia Nord Orientale

Osservando i tassi relativi agli spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza dell'Italia Nord Orientale si notano degli andamenti diversi, in modo particolare in alcune classi, a seconda che si stia analizzando la popolazione maschile o femminile.

Concentrando l'attenzione sui maschi si riscontra un trend che decresce, prima rapidamente e poi più lentamente, nel passaggio dalla classe 0-4 alla classe 15-19. Successivamente il tasso cresce fino a raggiungere il valore massimo nella fascia 25-29 e, dopo aver mantenuto livelli abbastanza costanti fino all'intervallo 30-34 anni, inizia a calare molto velocemente proponendo un'inversione di andamento dopo gli ottanta anni d'età, cosa già osservata anche nelle regioni dell'Italia Nord Occidentale. Sempre rimanendo sulla popolazione maschile è interessante osservare l'intervallo d'età 0-54 anni e far notare che i tassi più elevati si registrano nel 2000, mentre quelli

più bassi nel 1998. Inoltre si precisa che nella fascia 25-34 anni si evidenzia un trend abbastanza costante relativamente agli anni 2000 e 1999, mentre nel 1998 il tasso comincia a decrescere subito dopo aver raggiunto il valore massimo nella classe 25-29.

Figura 87- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Nord Orientale (tassi). Anni 1998-2000

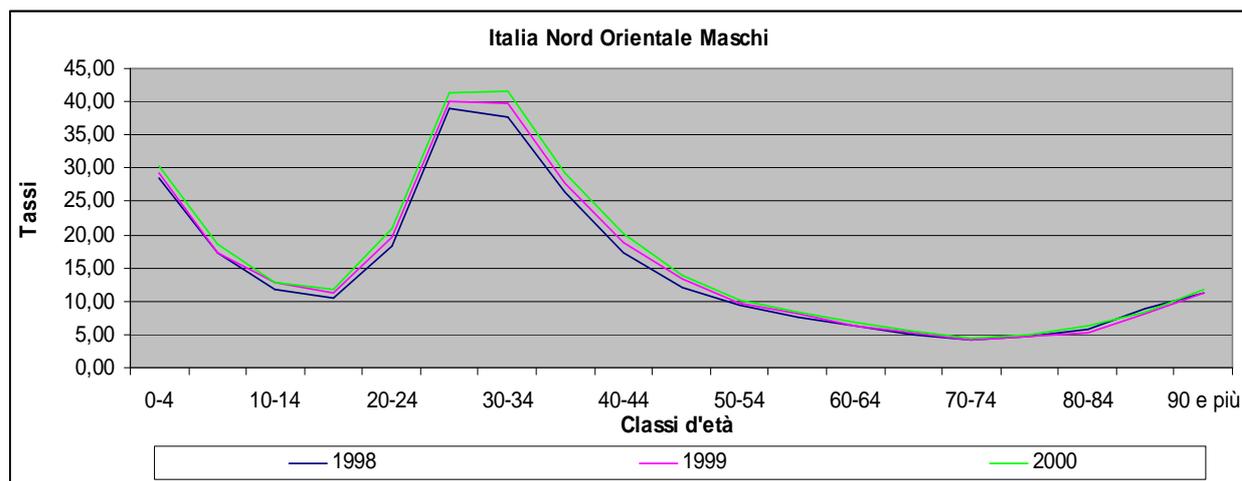
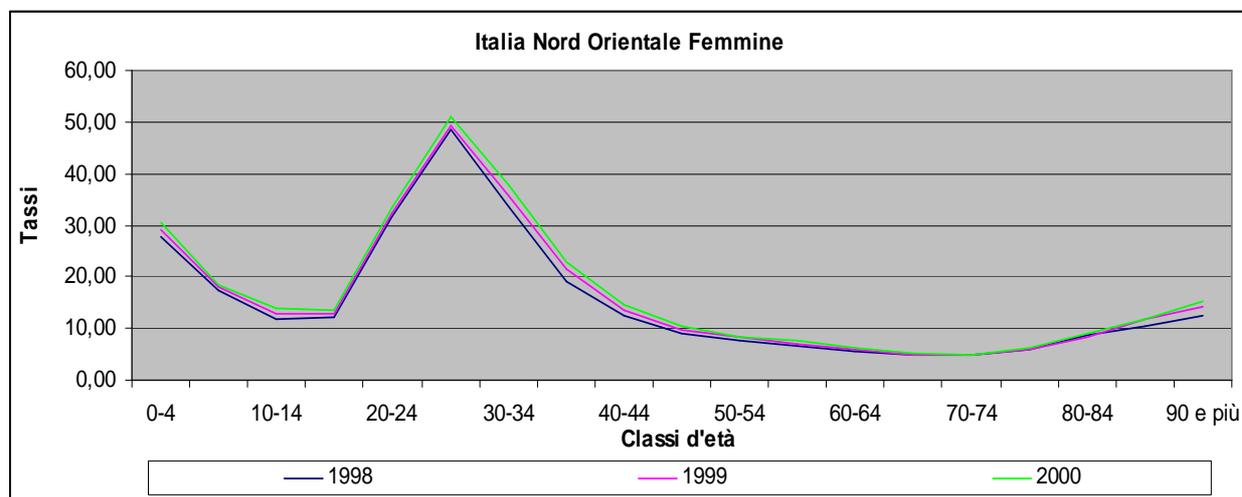


Figura 88- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Nord Orientale (tassi). Anni 1998-2000



Se si sposta lo sguardo sulla popolazione femminile si osserva un andamento decrescente nel passaggio dalla classe 0-4 alla classe 10-14, mentre successivamente il tasso comincia a crescere, prima molto lentamente e poi più repentinamente, fino a raggiungere il punto massimo in corrispondenza dell'età 25-29 dopo il quale si evidenzia un brusco calo. Dagli ottanta anni in poi si registra

anche nelle femmine un aumento del tasso influenzato molto probabilmente dalle caratteristiche di questa fascia di popolazione.

Le discrepanze tra un anno e l'altro del triennio di studio sono meno visibili tra le femmine. Ciò nonostante è possibile notare che anche in questa popolazione, sempre facendo riferimento all'intervallo d'età 0-54 anni, i valori più alti si registrano nel 2000, mentre quelli più bassi nel 1998.

Italia Centrale

La prima cosa che salta all'attenzione è la presenza in Italia Centrale, sia relativamente alla popolazione maschile sia a quella femminile, di tassi meno elevati rispetto a quanto analizzato nelle regioni dell'Italia Nord Orientale e Nord Occidentale: gli spostamenti intraregionali di questa ripartizione sono quindi meno intensi.

Figura 89- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Centrale (tassi). Anni 1998-2000

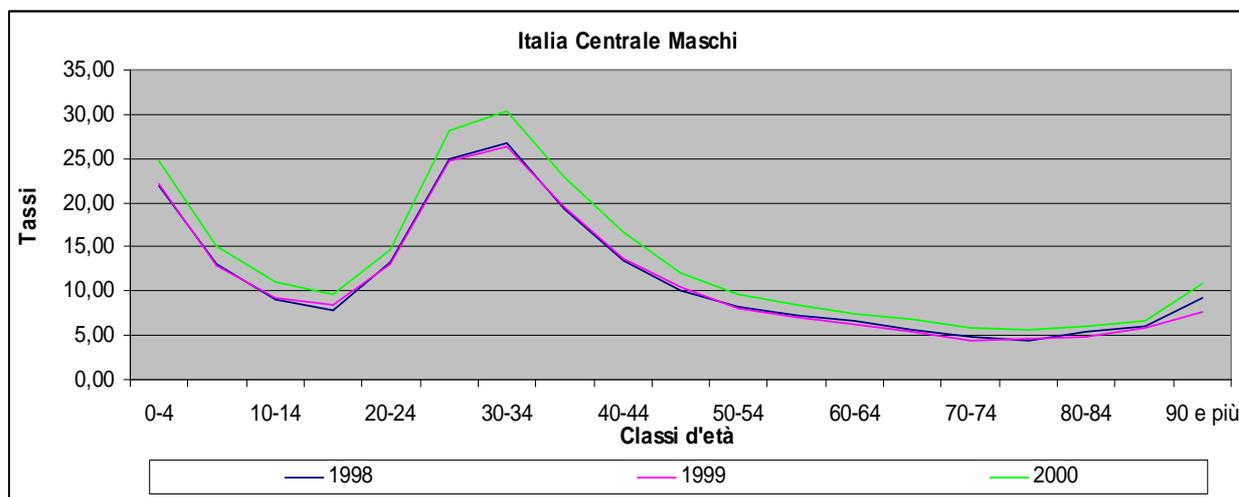
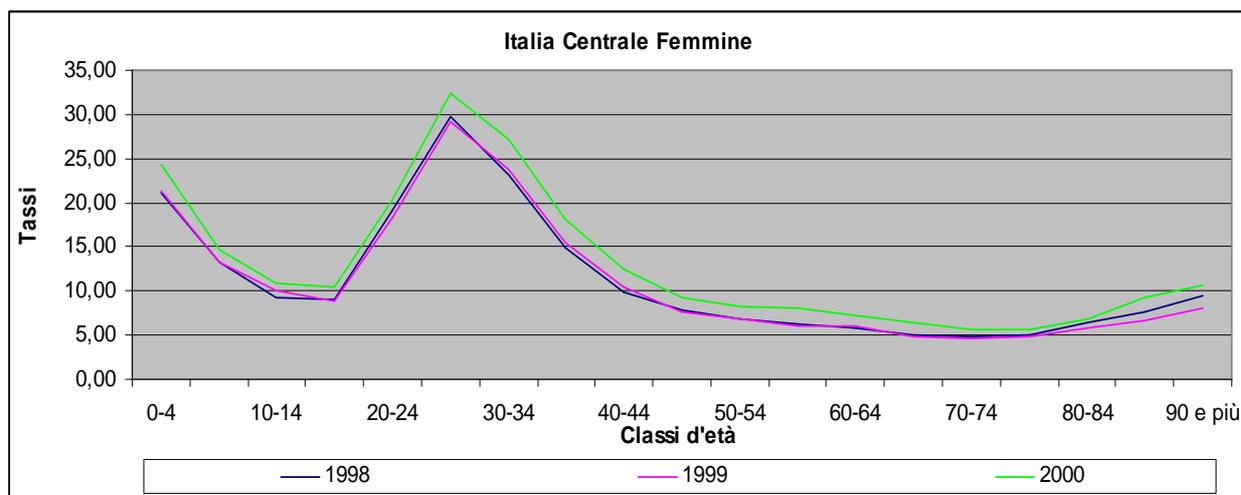


Figura 90- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Centrale (tassi). Anni 1998-2000



Anche in questo caso si possono notare delle differenze nell'andamento globale del tasso confrontando la popolazione maschile e femminile. In modo particolare le discrepanze maggiori si notano nel passaggio dalla classe 10-14 alla classe 15-19, dove nei maschi si registra un tasso in diminuzione, mentre nelle donne si riscontrano, ad eccezione del 1999, valori abbastanza costanti, e nella fascia 25-34, dove i maschi presentano un trend decrescente e raggiungono il valore massimo nella classe 30-34 dopo la quale il tasso inizia a diminuire, mentre le donne toccano il livello più alto nella classe 25-29 e successivamente presentano un brusco calo.

Da notare è il fatto che i tassi relativi al 1999 e 1998 sono molto simili tra loro e in alcuni casi addirittura coincidenti, mentre consistente è l'aumento verificatosi nel passaggio dagli anni 1998/1999 all'anno 2000: questo sottolinea che le migrazioni intraregionali in Italia Centrale, pur essendo meno intense rispetto a quelle delle regioni settentrionali, sono aumentate all'inizio del nuovo secolo.

Italia Meridionale

Osservando i tassi relativi agli spostamenti intraregionali dell'Italia Meridionale si può facilmente notare la presenza di valori superiori nella popolazione femminile rispetto a quella maschile in corrispondenza delle classi d'età 15-19 , 25-29 e 60 anni e più.

Figura 91- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Meridionale (tassi). Anni 1998-2000

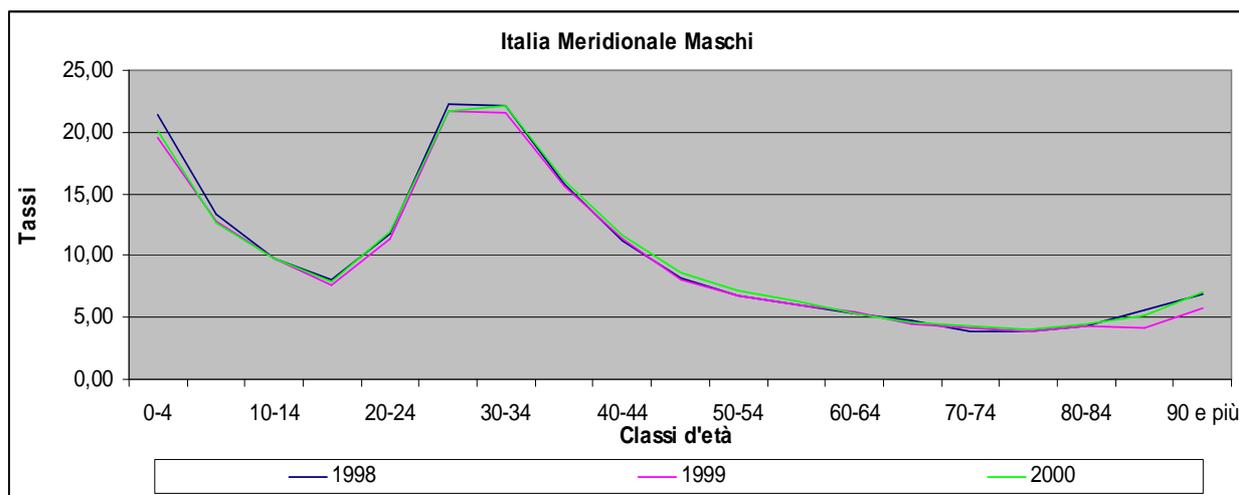
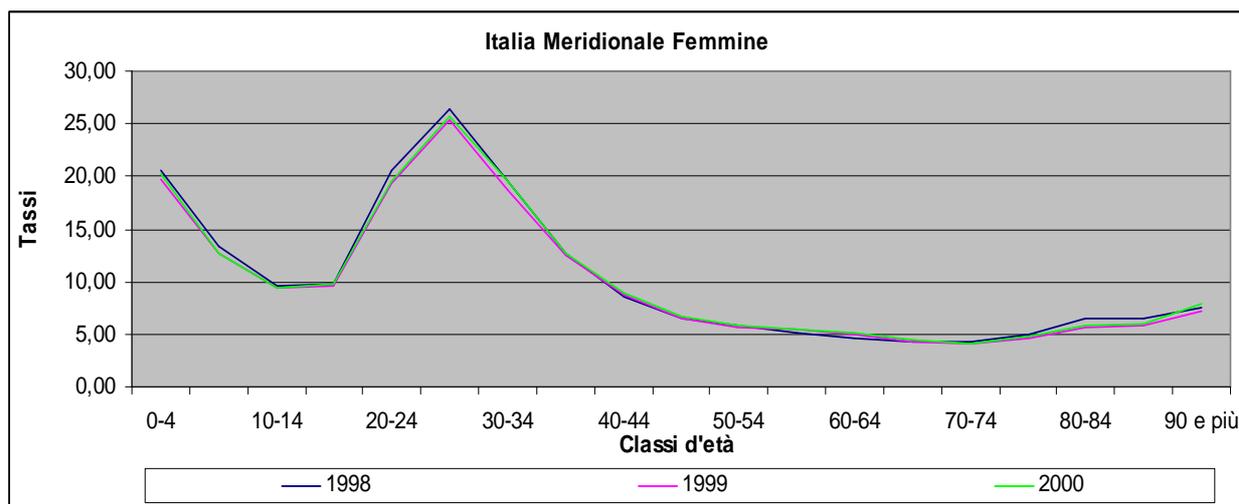


Figura 92- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Meridionale (tassi). Anni 1998-2000



Anche in questa ripartizione si presentano dei tassi con andamenti diversi, a seconda che si stia trattando di popolazione maschile o femminile, in corrispondenza delle fasce 10-19 e 25-34. Nel dettaglio si vede che nell'intervallo 10-19 la popolazione maschile presenta un tasso in continua diminuzione, mentre le donne evidenziano un andamento leggermente crescente. Per quanto riguarda invece l'età 25-34 anni si mette in luce che, mentre negli uomini il tasso raggiunge il livello più alto tra 25 e 29 anni rimanendo su livelli abbastanza costanti fino a 34 anni, e solo successivamente inizia a calare, nelle donne raggiunto il valore massimo nella classe 25-29 si registra immediatamente un repentino calo.

Sia nella popolazione maschile sia in quella femminile i tassi del 1998, 1999 e 2000 non si differenziano molto tra loro anche se alcune discrepanze, seppur lievi, sono visibili. In modo particolare se si concentra l'attenzione sulla popolazione maschile è possibile vedere che nella fasce 0-9, 15-19, 25-34 e 85 e più i valori più alti si registrano nel 1998, mentre nelle restanti età è il 2000 a evidenziare i tassi maggiori. Se la stessa analisi si conduce invece per la popolazione femminile si scopre che il 1998 presenta valori superiori agli altri due anni nelle età 0-14, 20-29 e 70 e più, mentre in tutte le altre classi è il 2000 a registrare i tassi più alti.

Italia Insulare

La prima cosa che si nota osservando i tassi relativi agli spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Insulare è il fatto che i valori calcolati per il 1998 superano quelli del 1999 e 2000 in corrispondenza di tutto l'intervallo d'età 0-44 anni e della fascia successiva ai 55 anni: le classi 45-49 e 50-54 rappresentano gli unici due punti in cui è il 2000 a presentare i tassi più elevati. Questa situazione è ancora più visibile nella popolazione femminile dove in tutte le classi d'età è il 1998 che evidenzia i valori più alti, mentre il 1999 e 2000 presentano tassi quasi coincidenti. Sia per la popolazione femminile sia per quella maschile non si può quindi dire che ci sia stato un incremento delle migrazioni intraregionali dal 1998 al 2000 in quanto si è verificato proprio l'opposto.

Confrontando l'andamento globale del tasso relativo alla popolazione femminile e maschile si vogliono mettere in evidenza in modo particolare le classi 10-19 e 25-34 dove si ripropone quanto già visto nel corso dell'analisi condotta per l'Italia Meridionale.

Figura 93- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Insulare (tassi). Anni 1998-2000

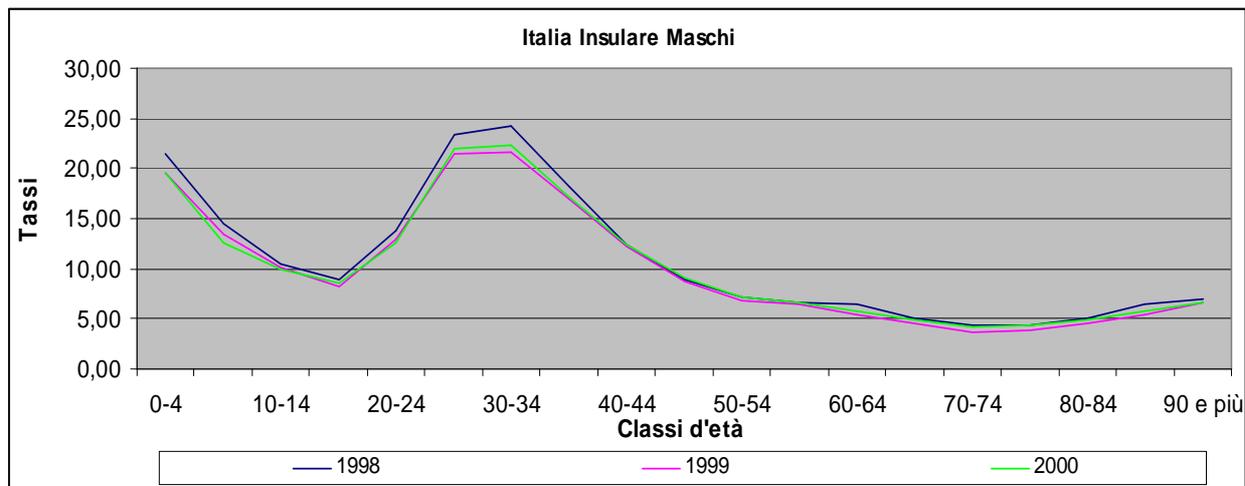
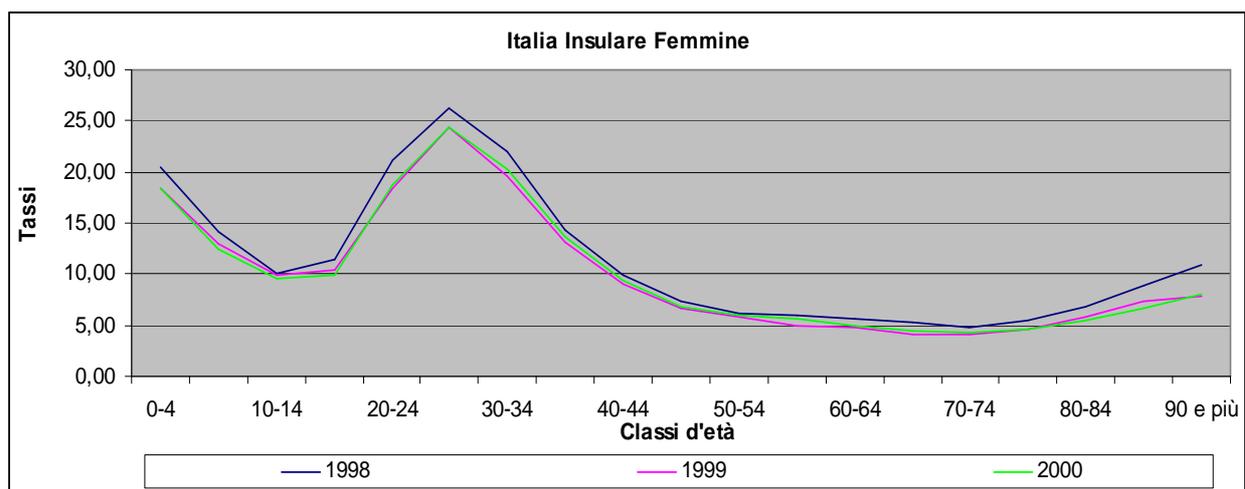


Figura 94- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Insulare (tassi). Anni 1998-2000



SINTESI

Osservando i tassi relativi agli spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza, considerando solo la distinzione per ripartizione geografica e non per età, si nota che sia nella popolazione maschile sia in quella femminile i valori più alti si registrano in Italia Nord Occidentale, mentre quelli più bassi in Italia Meridionale e Insulare.

Figura 95- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile per ripartizione geografica (tassi). Anni 1998-2000

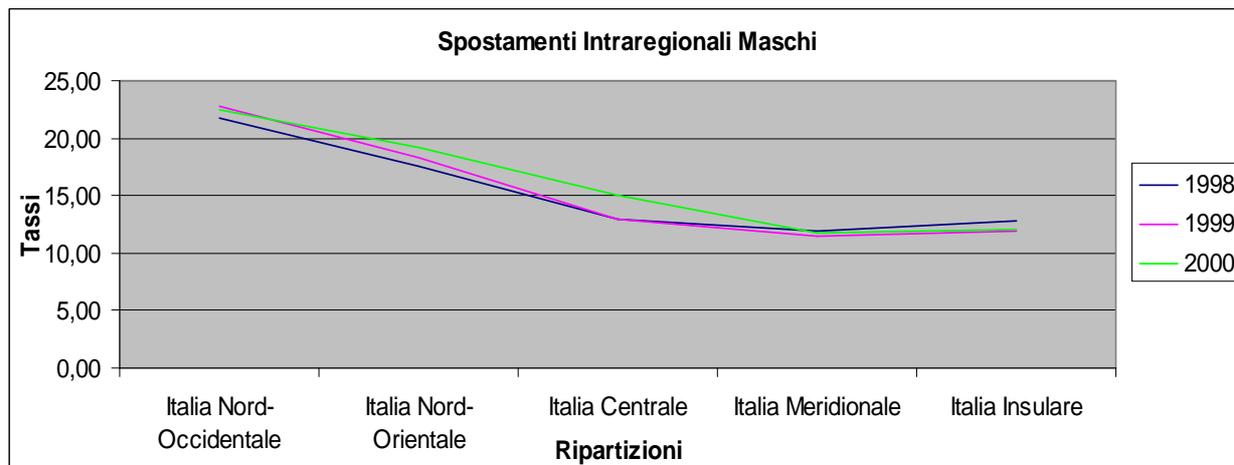
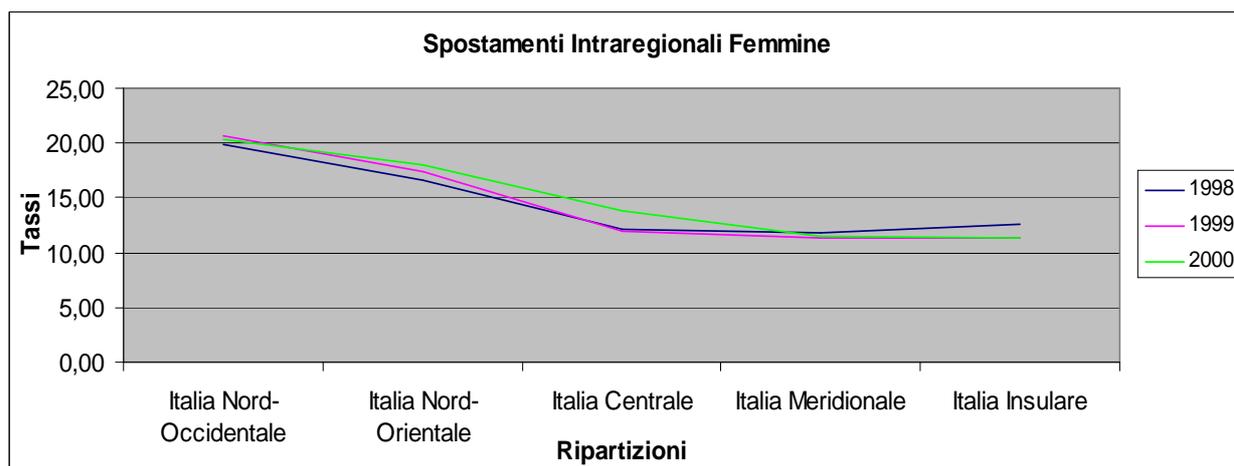


Figura 96- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile per ripartizione geografica (tassi). Anni 1998-2000



Concentrando l'attenzione sulle discrepanze visibili tra un anno e l'altro del triennio di studio si riscontra che sia nella popolazione femminile sia in quella maschile i tassi maggiori si registrano nel 1999 in Italia Occidentale, nel 2000 in Italia Nord Orientale e Centrale e nel 1998 in corrispondenza dell'Italia Meridionale e Insulare. Per quanto riguarda invece i valori più bassi si osserva che in Italia Nord Occidentale, Nord Orientale e Centrale si registrano nel 1998, mentre nelle altre due ripartizioni nel 1999.

Infine si mette in evidenza il fatto che, mentre nelle regioni centro settentrionali i tassi relativi alla popolazione femminile sono inferiori a quelli dei maschi, nelle zone del Sud Italia non sembrano esserci grosse differenze.

2.8) Aggiornamento: migrazioni intraregionali della popolazione maschile e femminile (Anni 2001 e 2002)

L'obiettivo di questa sezione è quello di studiare in modo approfondito le migrazioni intraregionali degli anni 2001 e 2002.

Il procedimento di analisi sarà identico a quello utilizzato nel sottocapitolo precedente quindi, si procederà prima con lo studio dei valori assoluti e successivamente dei tassi.

Si precisa che in questo sottocapitolo, a differenza degli altri, non verrà studiata separatamente ogni singola ripartizione geografica ma si raggrupperanno le regioni centro settentrionali da una parte e quelle meridionali dall'altra.

▪ ANALISI CONDOTTA SUI VALORI ASSOLUTI

Italia Nord Occidentale, Nord Orientale e Centrale

In questa sezione si è pensato di analizzare la quantità di spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza raggruppando insieme tutte le regioni dell'Italia Centro-Settentrionale e il motivo di questa scelta è da attribuire al fatto che queste aree sono caratterizzate da flussi migratori interni alla regione molto simili tra loro: le uniche differenze infatti vanno ricercate nei singoli valori.

Osservando queste tre ripartizioni si nota subito che l'andamento globale degli spostamenti intraregionali presenta caratteristiche diverse a seconda che si stia parlando di popolazione maschile o femminile.

Maschi

Figura 97- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Nord Occidentale (valori assoluti). Anni 2001-2002

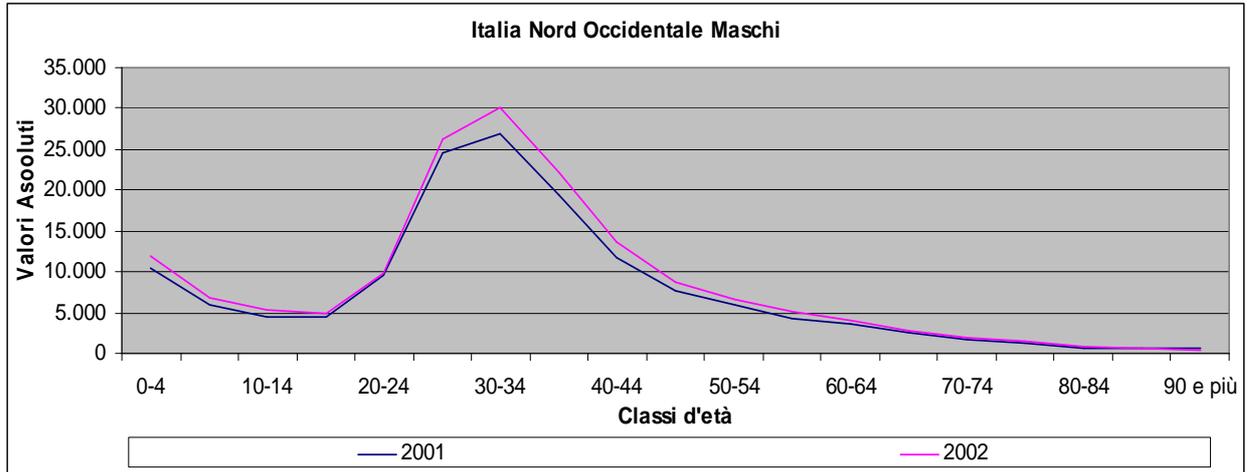


Figura 98- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Nord Orientale (valori assoluti). Anni 2001-2002

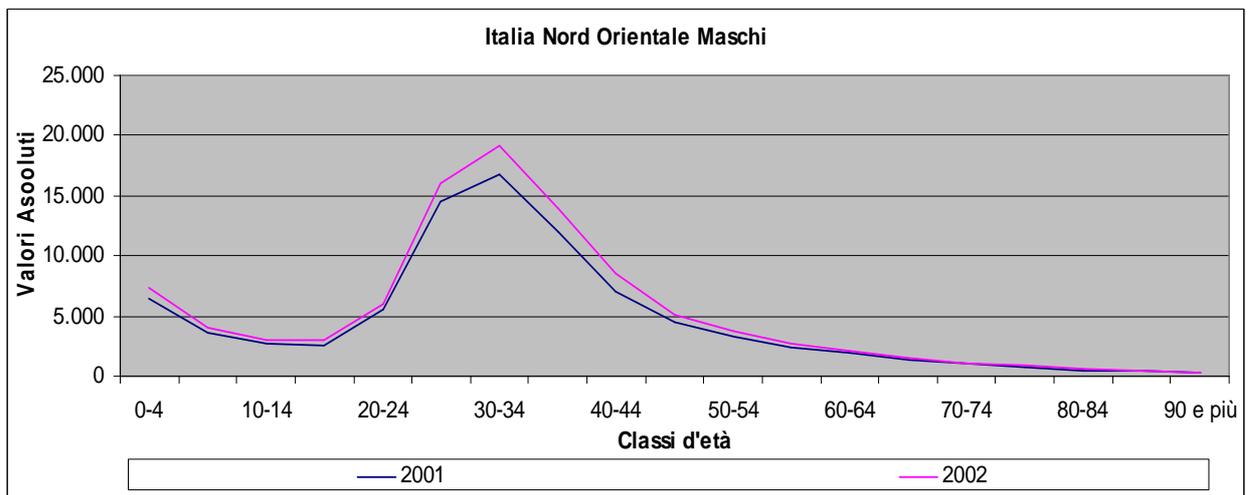
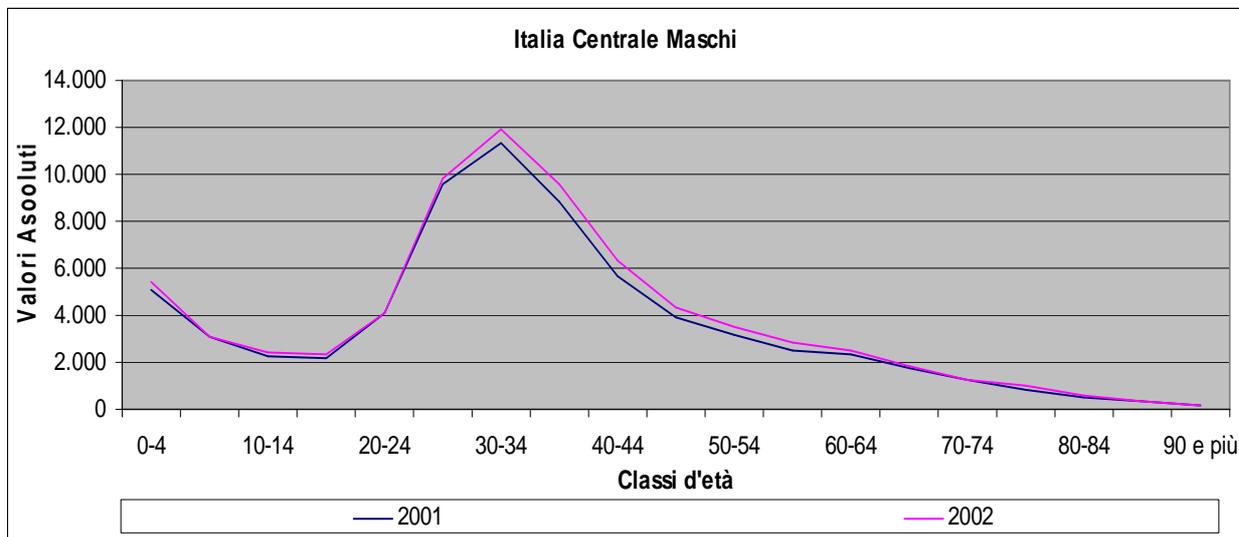


Figura 99- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Centrale (valori assoluti). Anni 2001-2002



Femmine

Figura 100- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Nord Occidentale (valori assoluti). Anni 2001-2002

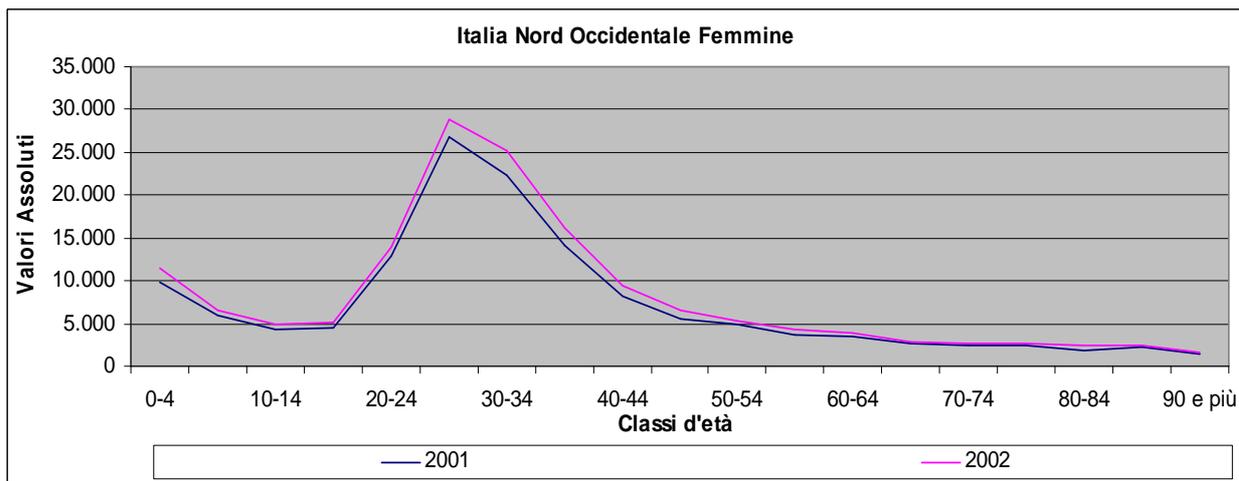


Figura 101- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Nord Orientale (valori assoluti). Anni 2001-2002

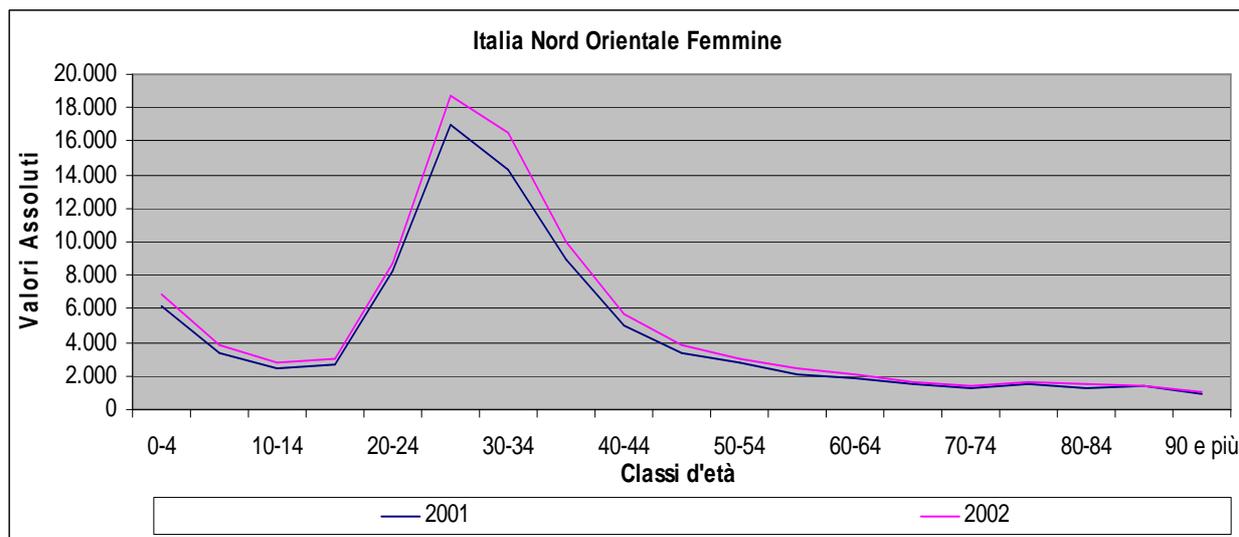
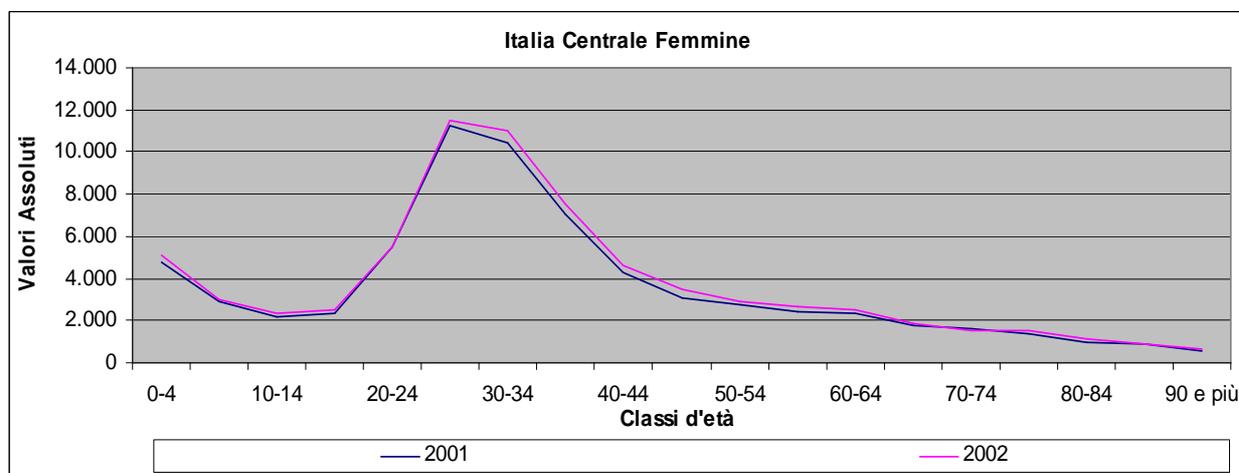


Figura 102- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Centrale (valori assoluti). Anni 2001-2002



Concentrando lo sguardo infatti sulla popolazione maschile dell'Italia Nord Occidentale, Nord Orientale e Centrale si osserva che il numero di trasferimenti decresce, prima rapidamente e poi più lentamente, nel corso del passaggio dall'età 0-4 all'età 10-14. Successivamente il trend rimane su livelli abbastanza costanti o leggermente in calo fino alla classe 15-19 e dopo comincia a crescere raggiungendo il valore massimo nella classe 30-34. Si fa notare che questo aumento è ripido fino agli anni 25-29, ma più moderato nel passaggio alla fascia successiva. Per finire

dall'età 30-34 in poi inizia un calo, prima molto rapido e verso le ultime classi più contenuto.

Se l'attenzione si sposta sulla popolazione femminile si nota invece, un andamento decrescente fino alla classe 10-14, abbastanza costante o in leggero aumento nel passaggio all'età 15-19 e in crescita fino alla fascia 25-29. Questo ultimo aumento è molto ripido e proprio nella classe 25-29 si raggiunge la quantità massima di spostamenti intraregionali. Successivamente il trend decresce, prima lentamente e dopo gli anni 30-34 più ripidamente, e raggiunge livelli relativamente bassi nelle età anziane.

Da questa prima analisi emerge quindi che nella popolazione centro-settentrionale i trasferimenti a breve raggio interessano maggiormente i maschi di età 30-34 e le femmine tra 25 e 29 anni, mentre le classi infantili sono colpite in modo abbastanza uguale in entrambe le popolazioni: si ripropone anche in questo studio, come si è visto per le migrazioni interregionali, il classico profilo per età dei migranti.

Se si fa riferimento alle differenze esistenti tra i valori del 2001 e quelli del 2002 si può notare che sia nelle femmine, sia nei maschi i trasferimenti registrati nel 2002 superano quelli del 2001 nella fascia d'età 0-60 anni circa, mentre successivamente è più difficile vedere se vi sono delle discrepanze in quanto i valori sembrano abbastanza coincidenti. Va sottolineato che vi è una ripartizione, e cioè l'Italia Centrale, che si allontana un po' da quanto appena detto, sia per quanto riguarda la popolazione maschile sia quella femminile, poiché registra valori molto simili tra loro anche nella fascia 0-25 e le differenze tra un anno e l'altro sono visibili solo nell'intervallo 25-64 anni circa.

Italia Meridionale e Insulare

Anche l'Italia Meridionale e Insulare presentano caratteristiche molto simili tra loro e per questo motivo si è ritenuto opportuno analizzarle insieme.

Maschi

Figura 103- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Meridionale (valori assoluti). Anni 2001-2002

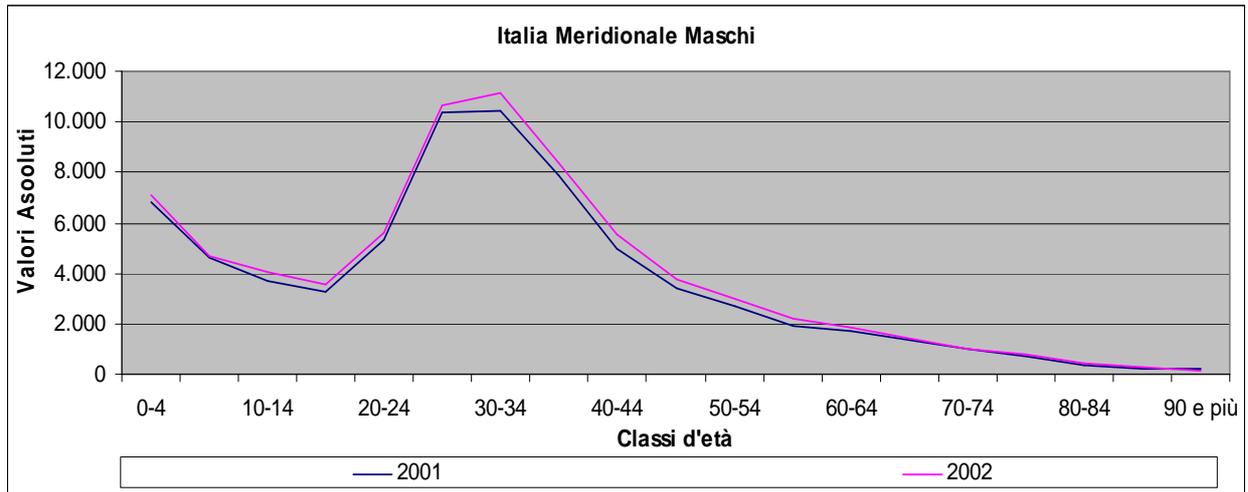
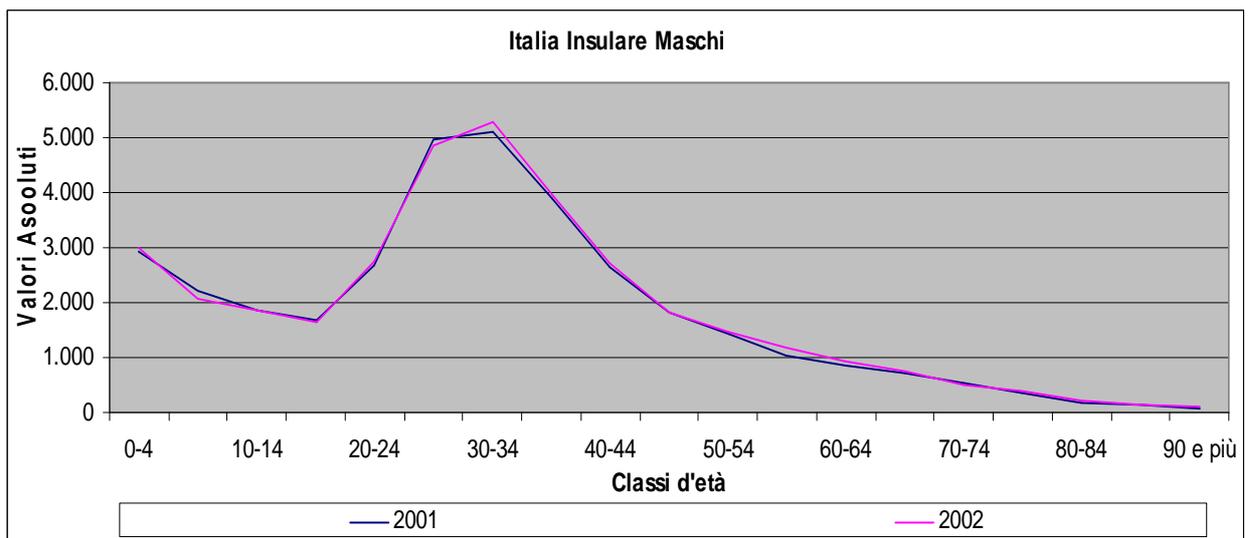


Figura 104- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Insulare (valori assoluti). Anni 2001-2002



Femmine

Figura 105- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Meridionale (valori assoluti). Anni 2001-2002

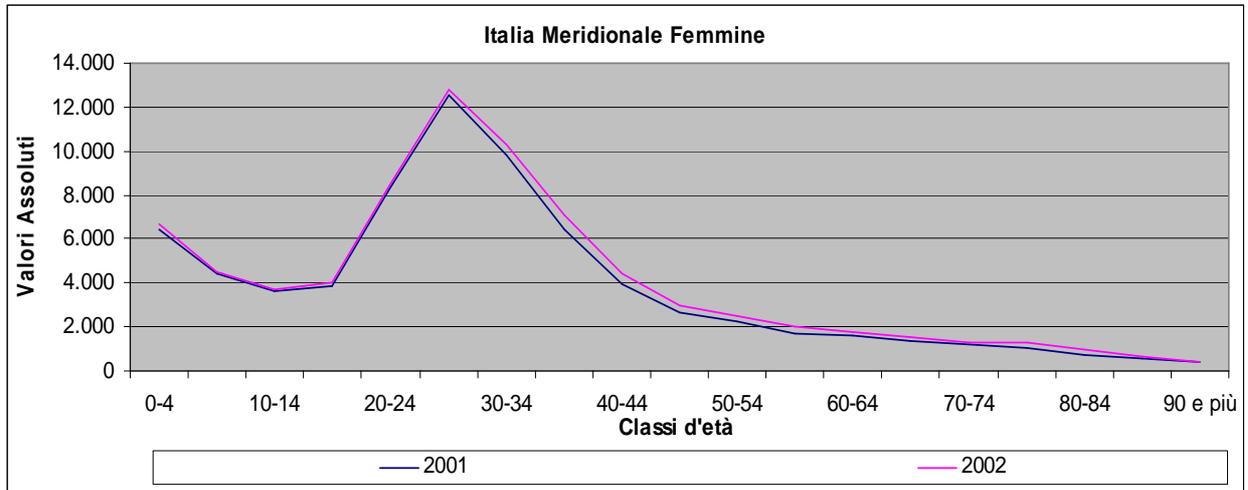
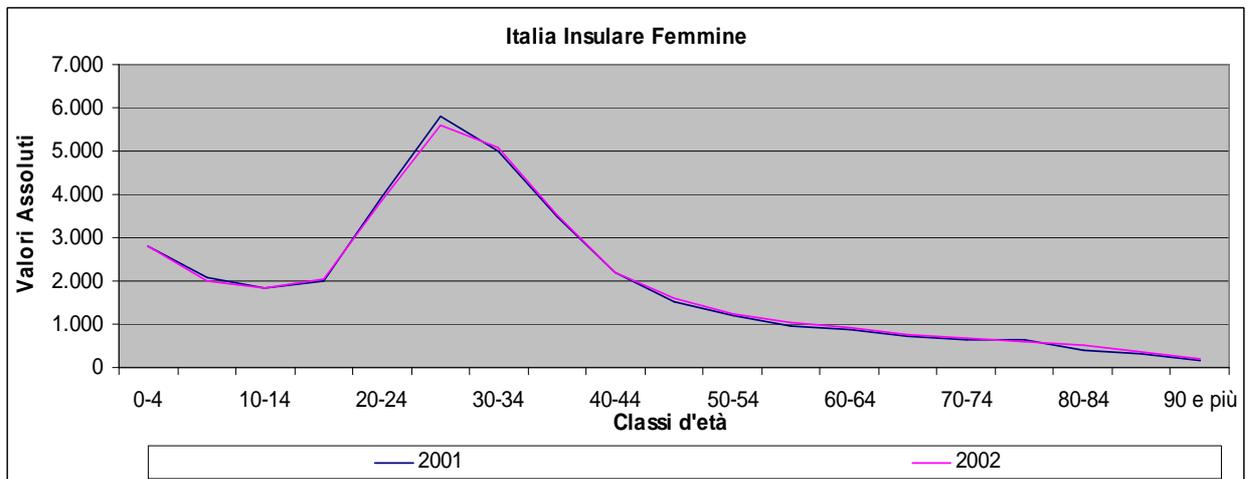


Figura 106- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Insulare (valori assoluti). Anni 2001-2002



Puntando lo sguardo sull'andamento degli spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile si osserva una diminuzione nel passaggio dalla classe 0-4 alla classe 15-19, una crescita fino all'intervallo d'età 30-34 anni, dove si raggiunge il valore massimo, e un'ulteriore calo, molto ripido fino a circa sessanta anni e poi più contenuto, fino alle ultime classi. Si sottolinea il fatto che nel passaggio dalla classe 25-29 alla classe 30-34 si registra un aumento molto

più moderato rispetto a quello che caratterizza la fascia 20-24 anni. In modo particolare in Italia Meridionale si osserva un valore abbastanza costante per l'anno 2001 e in leggero aumento per il 2002, mentre in Italia Insulare la crescita si registra in entrambi gli anni si studio anche se in modo diverso. Si fa notare infatti che il 2002 aumenta più rapidamente del 2001 e , mentre nella classe 25-29 è il 2001 a registrare i valori più alti, nella fascia 30-34 c'è un'inversione di ruolo ed è il 2002 a superare il 2001.

Concludendo l'analisi sulla popolazione maschile si mette in evidenza che, mentre in Italia Meridionale i valori del 2002 oltrepassano quelli del 2001 in corrispondenza di tutte le classi d'età, in Italia Insulare questo non si verifica e le discrepanze maggiori, seppur molto lievi, si possono osservare nelle fasce d'età 5-9, 25-34 e 55-59.

Spostando l'attenzione sulla popolazione femminile si osserva un trend decrescente fino alla classe 10-14, crescente nel passaggio alla fascia 25-29, dove si raggiunge il valore massimo, e per finire nuovamente in diminuzione. Due sono i punti su questo andamento che vanno messi in risalto e cioè l'intervallo 10-19 e 25-34. Per quanto riguarda gli anni 10-19 infatti l'aumento che si registra è molto lento, rispetto a quello evidenziato nelle età successive, mentre in riferimento alla fascia 25-34 si osserva che in Italia Meridionale il numero di spostamenti decresce rapidamente già a partire dall'età 25-29, mentre in Italia Insulare la diminuzione è più contenuta fino a 30-34 anni e solo successivamente diventa più rapida.

Per quanto riguarda le discrepanze tra i valori del 2001 e quelli del 2002 si osserva che in Italia Meridionale il 2002 registra un numero maggiore di spostamenti in corrispondenza di tutte le classi d'età, mentre in Italia Insulare la situazione è un po' diversa e i valori dei due anni in esame sono molto simili tra loro ad eccezione della classe 25-29, dove è il 2001 a registrare la quantità massima di migrazioni, e 30-34 dove si verifica il contrario.

SINTESI

Osservando l'andamento degli spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile e femminile senza considerare la distinzione per classi d'età si fa notare l'aumento di valore che si registra nel passaggio dal 2001 al 2002 in tutte le ripartizioni geografiche.

Figura 107- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile per ripartizione geografica (valori assoluti). Anni 2001-2002

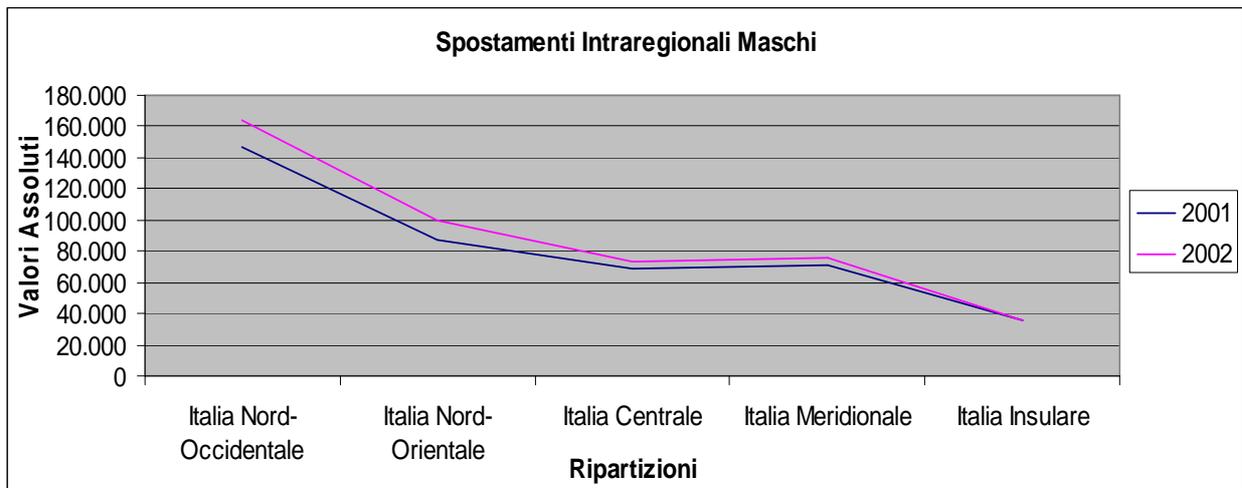
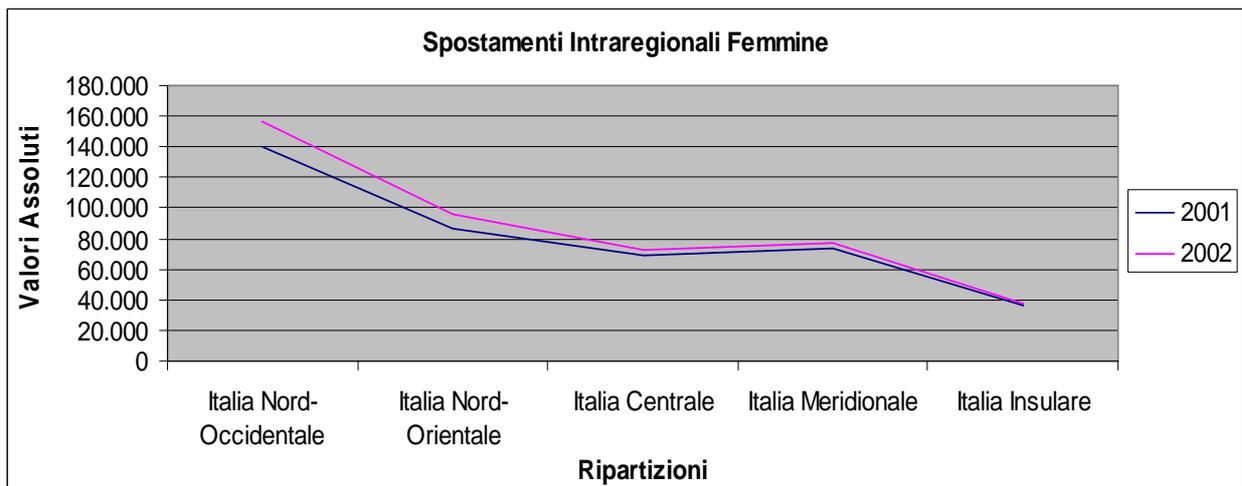


Figura 108- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile per ripartizione geografica (valori assoluti). Anni 2001-2002



Inoltre si mette in risalto che la quantità massima di spostamenti si evidenzia in Italia Nord Occidentale, mentre quella minima in Italia Insulare. A proposito di questo va però ricordato che si stanno trattando valori assoluti e quindi non standardizzati.

- **ANALISI CONDOTTA SUI TASSI**

Italia Nord Occidentale, Nord Orientale e Centrale

Dai tassi relativi agli spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Nord Occidentale, Nord Orientale e Centrale emerge un andamento analogo in corrispondenza di tutte le classi d'età ad eccezione della fascia 25-34 anni. Tralasciando questo intervallo d'età si osserva un trend decrescente nel passaggio dalla classe 0-4 alla classe 15-19, crescente fino all'età 25-29 anni e dalla fascia 35-39 nuovamente in diminuzione. Va sottolineato però che in corrispondenza delle età anziane, dagli ottanta anni in poi, il tasso presenta un trend leggermente crescente e questo è frutto delle caratteristiche di questa fascia di popolazione poco numerosa e poco coinvolta in movimenti migratori.

Concentrando ora l'attenzione sulla fascia 25-34 anni si vede che, mentre in Italia Nord Orientale e Centrale il tasso cresce rapidamente fino all'età 25-29 anni, e nel passaggio alla classe 30-34 aumenta in modo più contenuto raggiungendo il valore massimo, in Italia Nord Occidentale nel passare dagli anni 25-29 agli anni 30-34 si registra un trend lievemente in diminuzione, quindi in questo caso il tasso più alto si calcola nell'età 25-29.

Passando ad analizzare le differenze tra il tasso del 2001 e quello del 2002 si vede che in tutte e tre le ripartizioni vi è un aumento nel corso degli anni di studio e tale crescita è più accentuata nella fascia d'età 0-64 anni circa e nelle regioni settentrionali. Inoltre va sottolineato che gli spostamenti intraregionali maggiori si verificano in Italia Nord Occidentale, mentre quelli inferiori in Italia Centrale.

Maschi

Figura 109- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Nord Occidentale (tassi). Anni 2001-2002

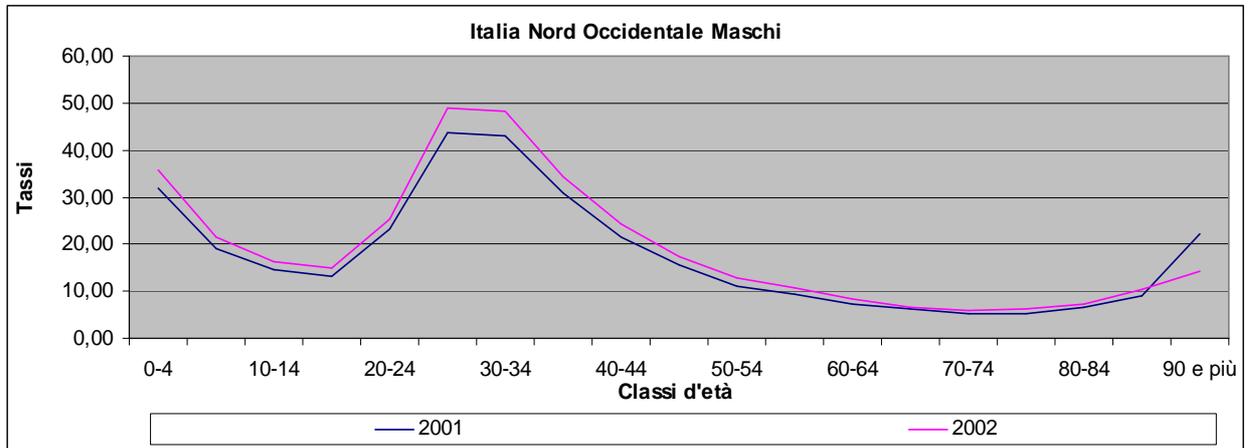


Figura 110- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Nord Orientale (tassi). Anni 2001-2002

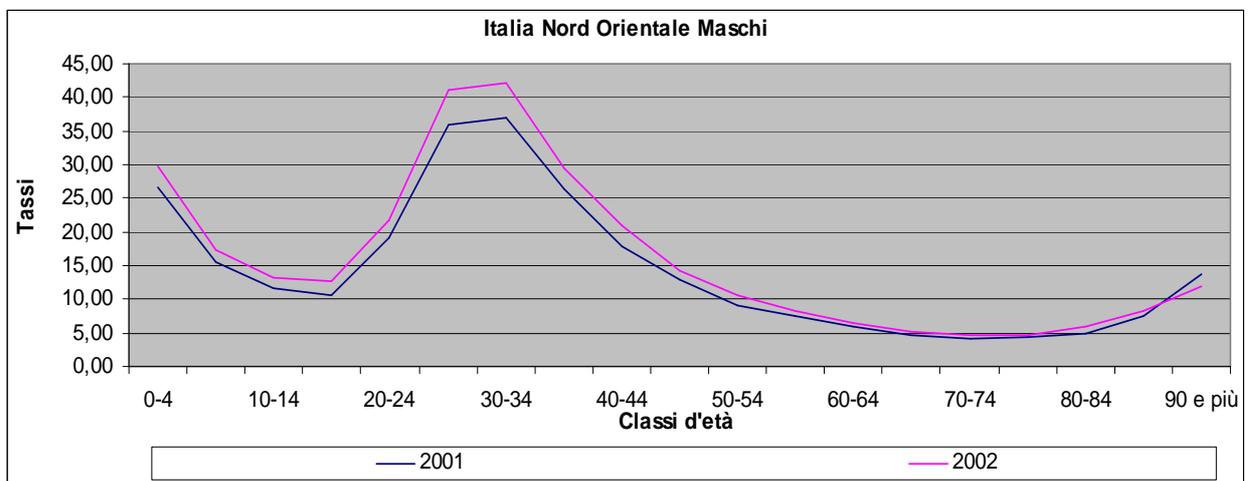
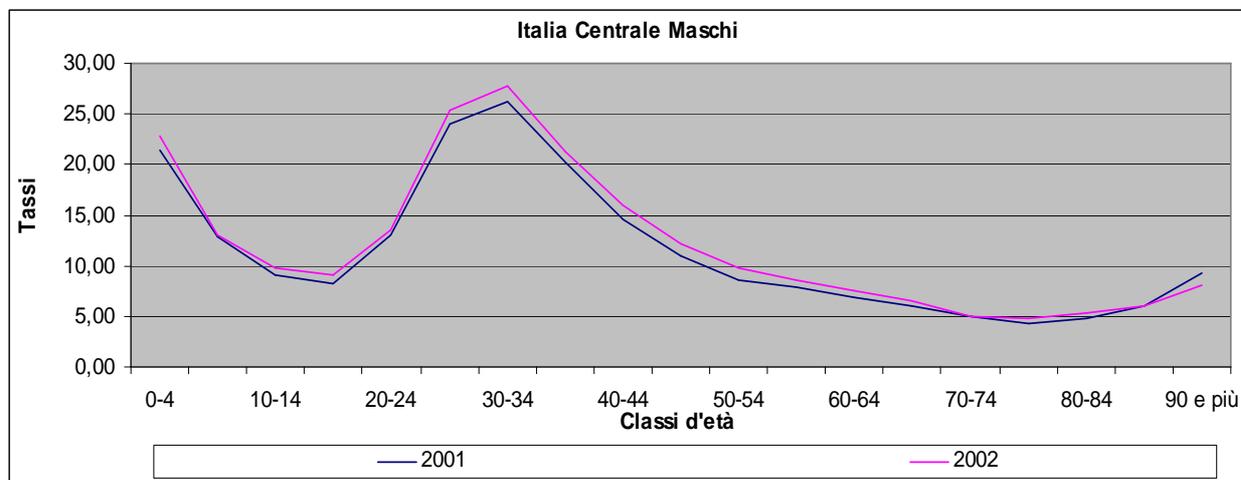


Figura 111- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Centrale (tassi). Anni 2001-2002



Femmine

Figura 112- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Nord Occidentale (tassi). Anni 2001-2002

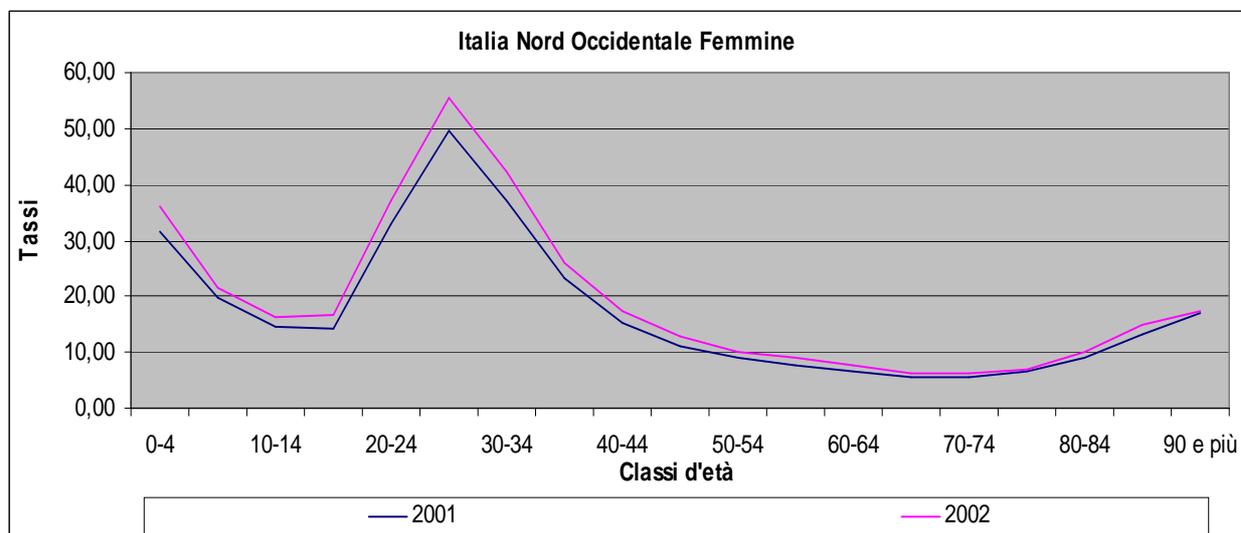


Figura 113- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Nord Orientale (tassi). Anni 2001-2002

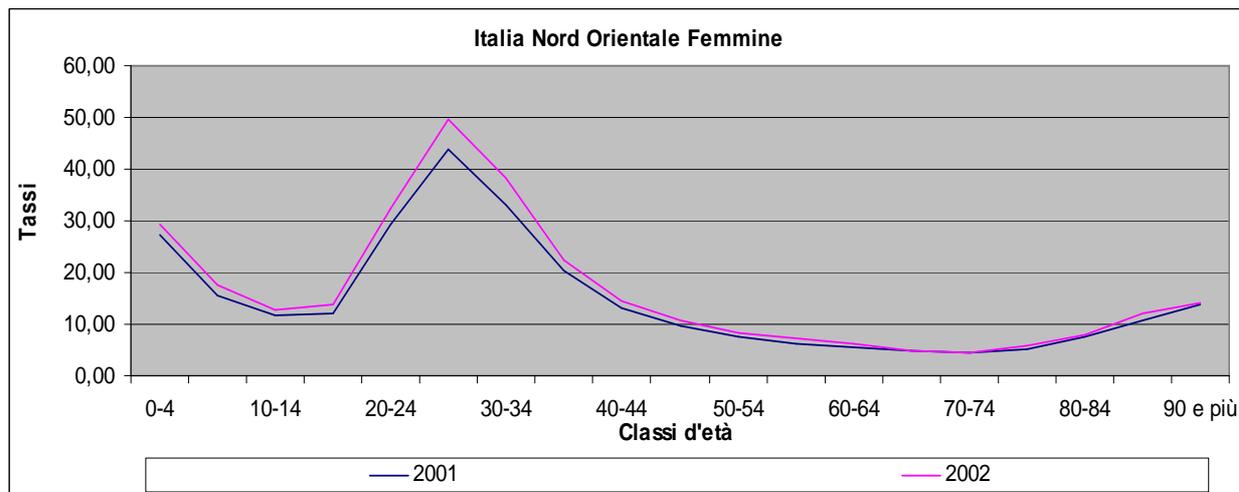
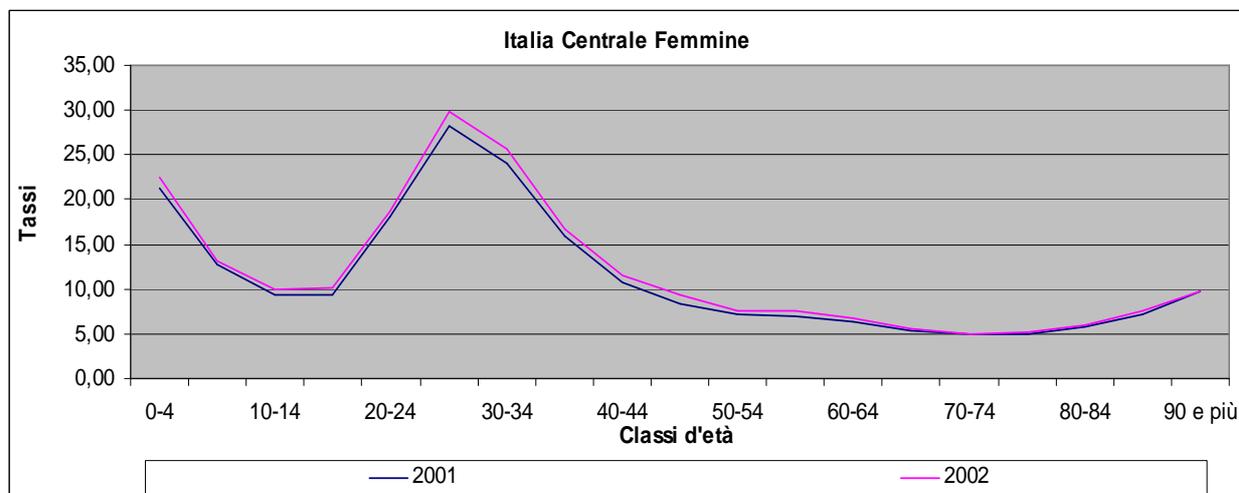


Figura 114- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Centrale (tassi). Anni 2001-2002



Per quanto riguarda la popolazione femminile delle tre ripartizioni geografiche in esame si osserva che il tasso presenta lo stesso andamento in tutte le classi d'età. Nel dettaglio vi è un trend decrescente fino all'età 10-14, costante nell'intervallo 10-19, crescente fino al valore massimo raggiunto nella classe 25-29, e per finire nuovamente in diminuzione. Si precisa che anche per le donne tale diminuzione si verifica fino a circa settantacinque anni, in quanto successivamente si registra un tasso in crescita.

Infine si evidenzia, così come per i maschi, l'aumento di trasferimenti di breve raggio nel passaggio dal 2001 al 2002.

Italia Meridionale e Insulare

Osservando i tassi relativi agli spostamenti intraregionali in Italia Meridionale e Insulare la prima cosa che si nota è il fatto che, in entrambe le popolazioni, non ci sono molte differenze tra i valori calcolati nel 2001 e quelli del 2002. In particolare, mentre in Italia Meridionale è visibile un aumento, molto più accentuato nei maschi, in quasi tutte le classi d'età nel passaggio da un anno e l'altro del biennio di studio, in Italia Insulare molti sono i punti in cui i valori sembrano coincidere. Per quanto riguarda i maschi infatti le uniche classi in cui si possono osservare delle lievi discrepanze tra il 2001 e 2002 sono quelle in corrispondenza delle età 0-4, 20-24, 30-34, 50-69 e 80 e più, dove i valori del 2002 superano quelli del 2001, e 5-9, dove si verifica la situazione opposta. Relativamente alle donne le differenze sono ancora meno visibili e in modo particolare si mettono in risalto le classi 15-19, 30-34, 45-74 e 80 e più dove si registra un tasso più elevato nel 2002.

Maschi

Figura 115- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Meridionale (tassi). Anni 2001-2002

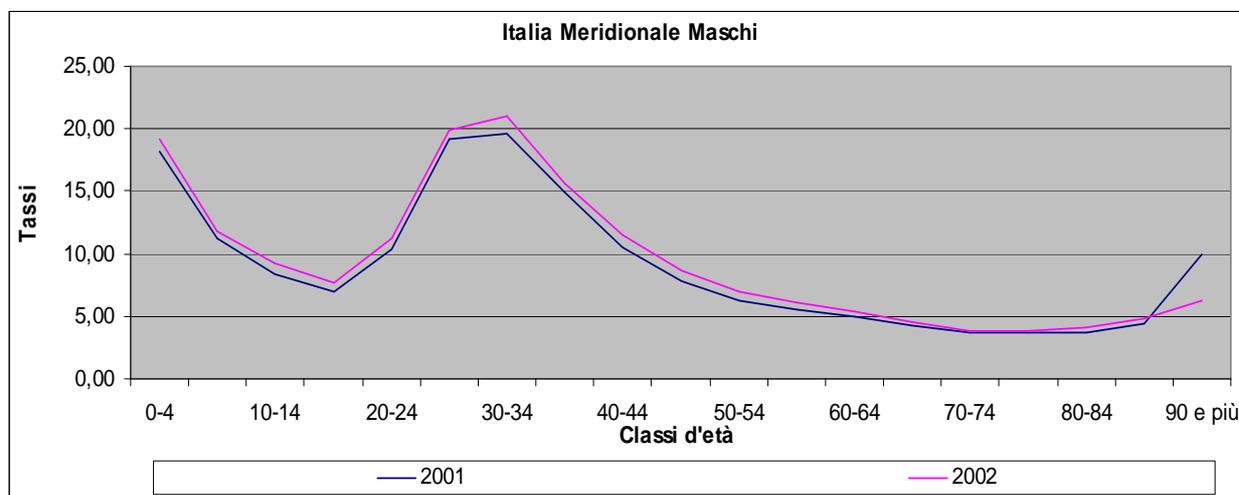
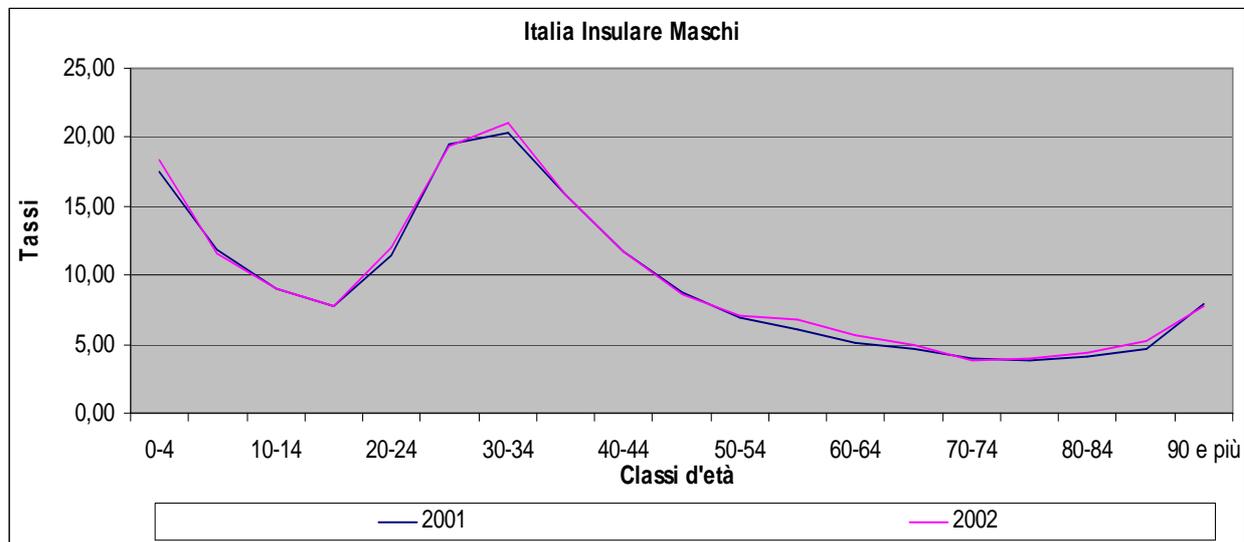


Figura 116- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile dell'Italia Insulare (tassi). Anni 2001-2002



Femmine

Figura 117- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Meridionale (tassi). Anni 2001-2002

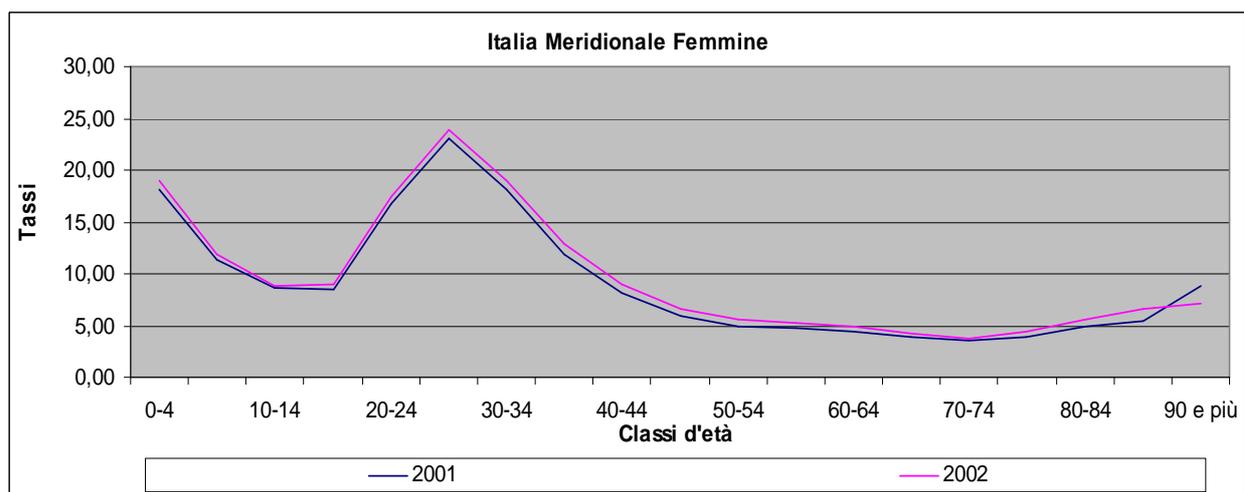
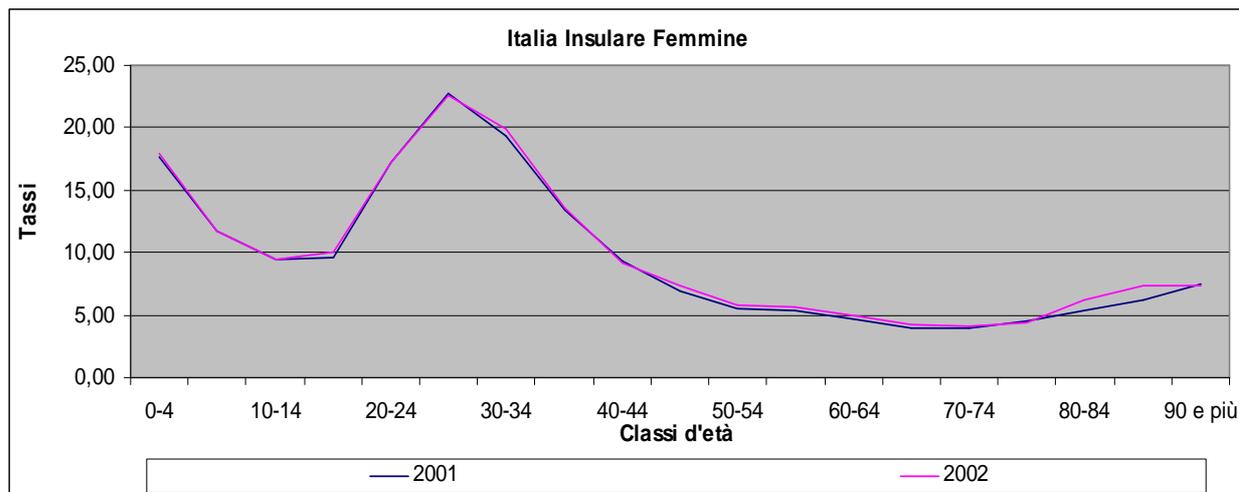


Figura 118- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile dell'Italia Insulare (tassi). Anni 2001-2002



Per quanto riguarda il trend descritto dalle migrazioni intraregionali della popolazione maschile si osserva una diminuzione fino alla classe 15-19, un aumento fino all'età 30-34 dove si raggiunge il punto massimo e successivamente un brusco calo fino ai 75 anni circa dopo i quali si ripresenta un andamento crescente. Anche qui si fa notare che l'aumento registrato nell'intervallo d'età 20-34 anni è inizialmente molto ripido e si attenua nel passaggio dalla classe 25-29 alla classe 30-34.

Concentrando l'attenzione sulla popolazione femminile si può notare che l'andamento globale del tasso è simile a quello analizzato per i maschi ad eccezione degli intervalli d'età 15-19 e 25-34. Relativamente alla fascia 15-19 infatti si riscontra un trend costante, o addirittura crescente, nelle donne e decrescente negli uomini, mentre in corrispondenza dell'età 25-34 le donne, raggiungono il punto massimo nella classe 25-29 e i maschi tra 30 e 34 anni.

SINTESI

Va subito messo in evidenza il fatto che in tutte le ripartizioni considerate il tasso relativo agli spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza ha subito un'evoluzione positiva nel passaggio dall'anno 2001 all'anno 2002 ed in modo particolare si vede che l'incremento più consistente si registra in Italia Nord Occidentale e Orientale. Questa situazione si riscontra sia nella popolazione

maschile sia in quella femminile ed è interessante far notare inoltre che in tutte le aree d'Italia gli spostamenti registrati per il sesso femminile sono inferiori a quelli relativi ai maschi.

Figura 119- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione maschile per ripartizione geografica (tassi). Anni 2001-2002

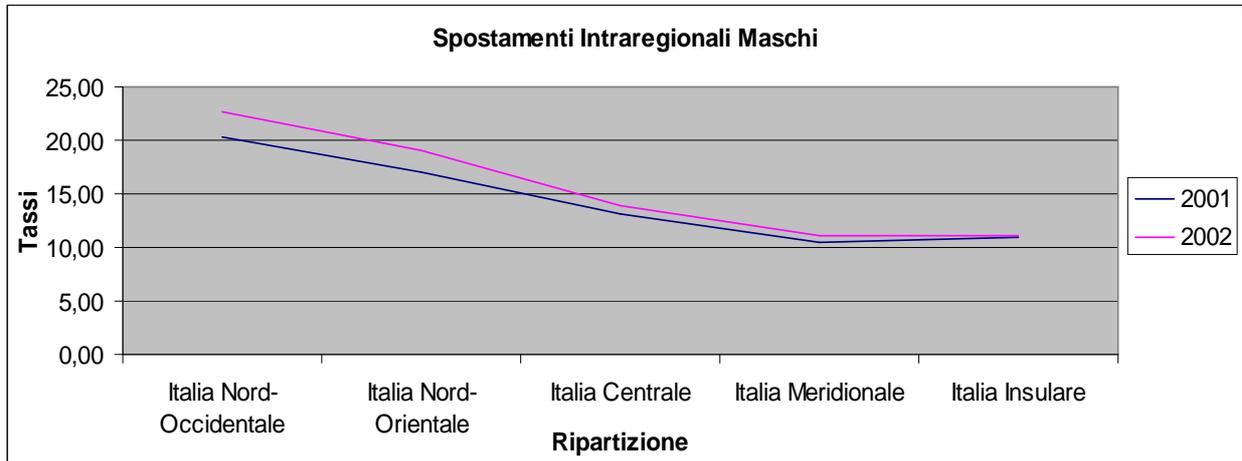
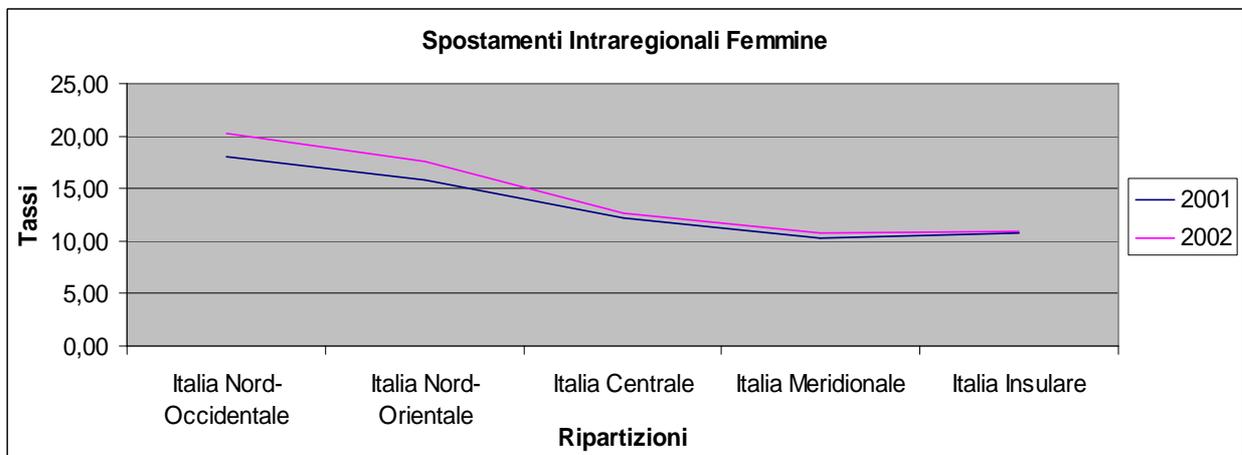


Figura 120- Spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza della popolazione femminile per ripartizione geografica (tassi). Anni 2001-2002



Infine si rileva che, in entrambe le popolazioni esaminate, la ripartizione in cui avviene il maggior numero di spostamenti è l'Italia Nord Occidentale.

2.9) Migrazioni interregionali e intraregionali del 2001 e 2002 a confronto (analisi condotta sui tassi).

Si procede ora con il confronto tra le migrazioni interregionali e intraregionali relative al 2001 e 2002.

Questa analisi verrà condotta per gli iscritti e i cancellati di ciascuna ripartizione geografica e si lavorerà solo con i tassi.

È importante aver presente che quando si parla di migrazioni intraregionali si ha a che fare con un solo movimento, quindi il numero di iscritti e il numero di cancellati è uguale e il saldo migratorio è nullo. Per questo motivo si è ritenuto opportuno fare un unico commento alla fine di ciascuna ripartizione confrontando insieme i movimenti di ingresso ed uscita.

Si ricorda infine che il 2001 e 2002 sono gli ultimi due anni per i quali si hanno dati relativi all'argomento oggetto di studio.

Italia Nord Occidentale

La prima cosa da sottolineare osservando gli iscritti e i cancellati per trasferimento di residenza interregionale ed intraregionale della popolazione maschile e femminile dell'Italia Nord Occidentale è il fatto che i tassi relativi agli spostamenti attuati all'interno della regione superano quelli effettuati tra regioni diverse in tutte le classi d'età considerate. Questo quindi porta a dire che in questa area geografica la maggior parte delle persone è coinvolta in movimenti migratori di breve raggio, mentre meno consistenti sono gli spostamenti di lunga distanza. Quello che ci si chiede è quale sia il motivo principale alla base dei trasferimenti intraregionali e sembra opportuno attribuire la causa in modo particolare ai cambi di residenza legati a matrimoni o convivenze. Si fa subito notare che questa situazione non è riscontrata in tutte le ripartizioni in quanto, come si vedrà successivamente, le regioni meridionali e insulari presentano un tasso di cancellati interregionali superiore a quello degli intraregionali quindi in questo caso sono più intense le emigrazioni verso altre regioni, in modo particolare quelle centro-settentrionali, piuttosto che gli spostamenti tra zone della stessa regione.

Iscritti:

Figura 121- Confronto tra iscritti interregionali e intraregionali della popolazione maschile dell'Italia Nord Occidentale (tassi). Anni 2001-2002

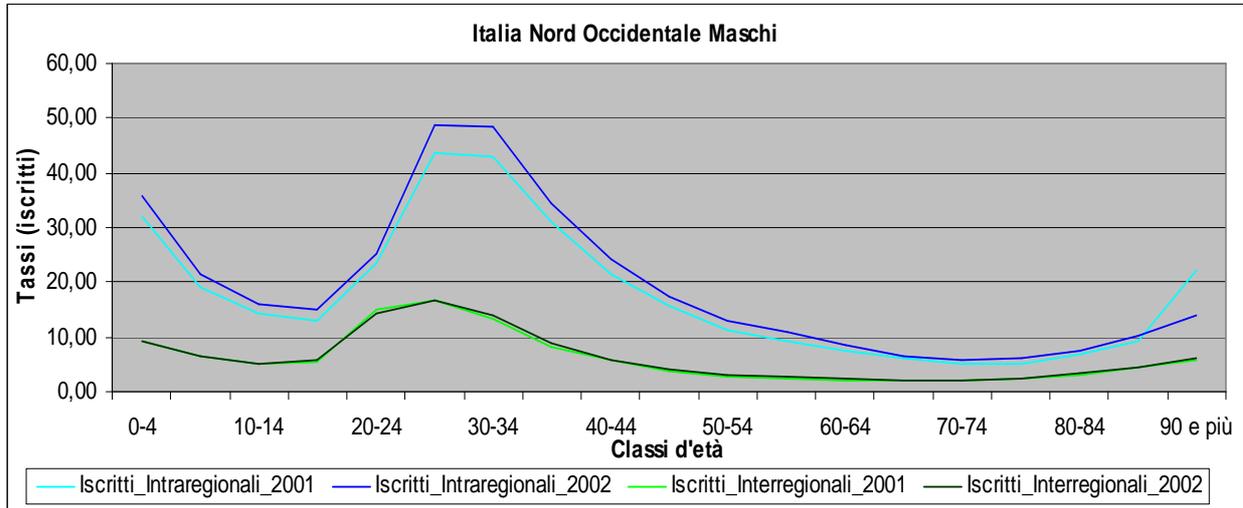
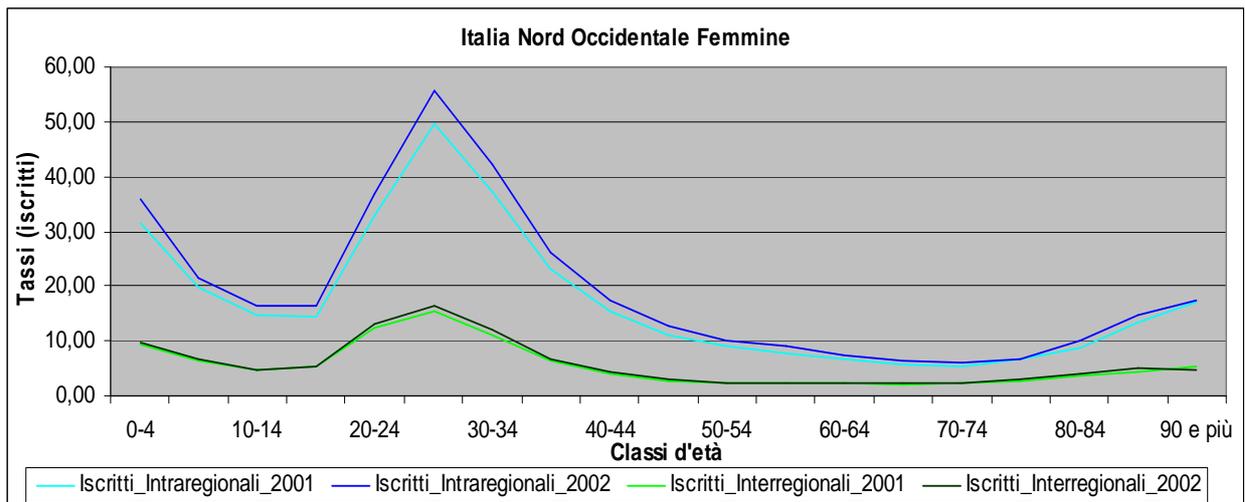


Figura 122- Confronto tra iscritti interregionali e intraregionali della popolazione femminile dell'Italia Nord Occidentale (tassi). Anni 2001-2002



Cancellati:

Figura 123- Confronto tra cancellati interregionali e intraregionali della popolazione maschile dell'Italia Nord Occidentale (tassi). Anni 2001-2002

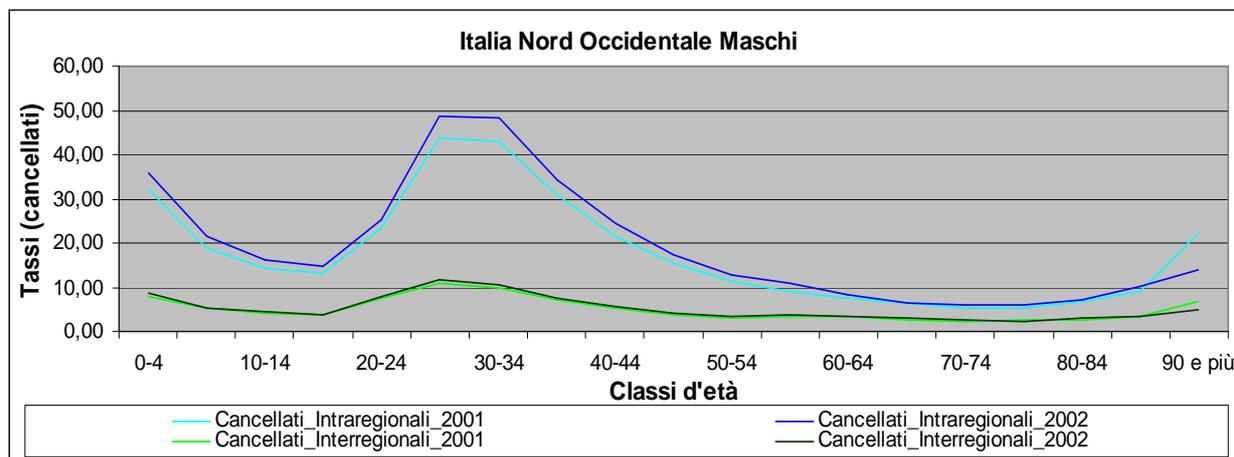
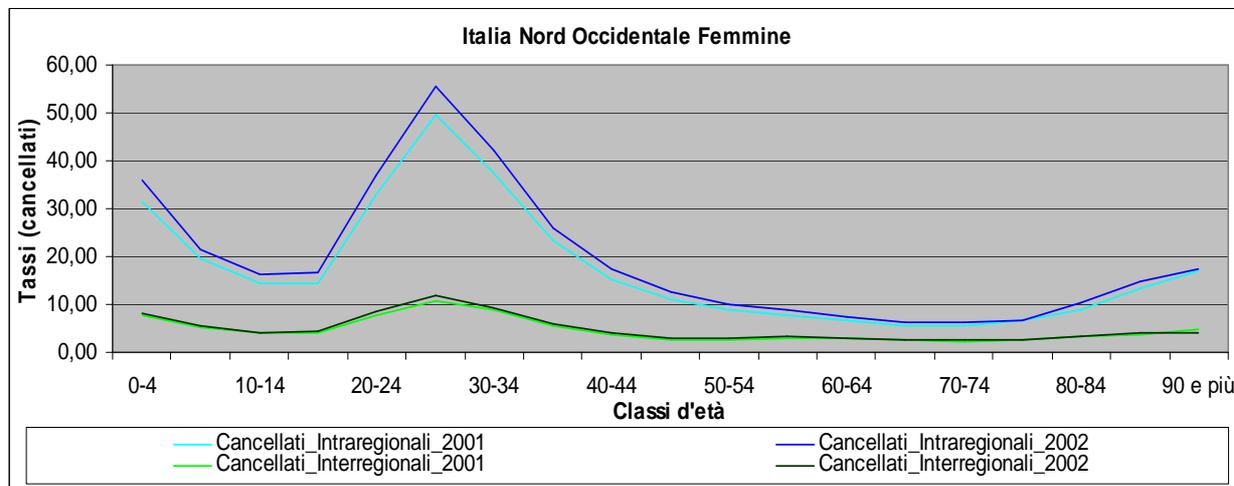


Figura 124- Confronto tra cancellati interregionali e intraregionali della popolazione femminile dell'Italia Nord Occidentale (tassi). Anni 2001-2002



Un secondo punto da evidenziare è il fatto che le differenze tra migrazioni intraregionali e interregionali sono da attribuire unicamente ai singoli valori in quanto in entrambi i casi si osserva il tipico profilo per età dei migranti caratterizzato da intensi trasferimenti nei primi anni di vita e nella fascia d'età 20-44 anni circa. In dettaglio si osserva che sia nella popolazione maschile sia in quella femminile i tassi

più elevati, di entrambi i flussi a confronto e di entrambi gli spostamenti, si registrano in corrispondenza della classe 25-29.

La terza cosa da mettere in rilievo è relativa alle discrepanze esistenti tra i valori del 2001 e quelli del 2002. Infatti, mentre le migrazioni intraregionali sono caratterizzate da tassi crescenti nel passaggio da un anno e l'altro del biennio in esame, i valori degli iscritti e dei cancellati interregionali non subiscono variazioni molto consistenti e nella maggior parte delle classi sembrano addirittura coincidenti. Questo si può osservare sia nella popolazione maschile sia in quella femminile.

L'unica differenza rimarchevole tra l'andamento descritto dai tassi relativi alle donne e quello dei maschi va rilevata in corrispondenza della fascia d'età 25-34 anni in quanto, mentre le donne presentano un trend che diminuisce rapidamente subito dopo aver raggiunto il punto massimo nella classe 25-29, gli uomini registrano un lieve calo nel passaggio dall'età 25-29 all'età 30-34 e solo successivamente la diminuzione diventa più ripida. Questo si osserva in modo particolare negli spostamenti intraregionali e nei cancellati interregionali in quanto gli iscritti interregionali maschi e femmine presentano un andamento analogo in tutte le classi. L'ultimo punto da mettere in evidenza è il fatto che l'aumento registrato dal tasso dopo gli ottanta anni d'età è molto più marcato negli spostamenti intraregionali.

Italia Nord Orientale

Come già visto per l'Italia Nord Occidentale anche nelle regioni nord orientali le maggiori differenze tra i tassi del 2001 e quelli del 2002 si registrano nei movimenti intraregionali, mentre quasi coincidenti sono i valori rilevati per gli spostamenti di lunga distanza. Osservando in dettaglio i trasferimenti interregionali si può vedere infatti una lieve discrepanza, tra il 2001 e 2002, solo in corrispondenza della fascia d'età 20-34 anni circa degli immigrati di sesso femminile e degli emigrati di entrambe le popolazioni. Per quanto riguarda invece le migrazioni intraregionali si osserva anche in questo caso un tasso crescente nel passaggio da un anno e l'altro del biennio considerato.

Iscritti:

Figura 125- Confronto tra iscritti interregionali e intraregionali della popolazione maschile dell'Italia Nord Orientale (tassi). Anni 2001-2002

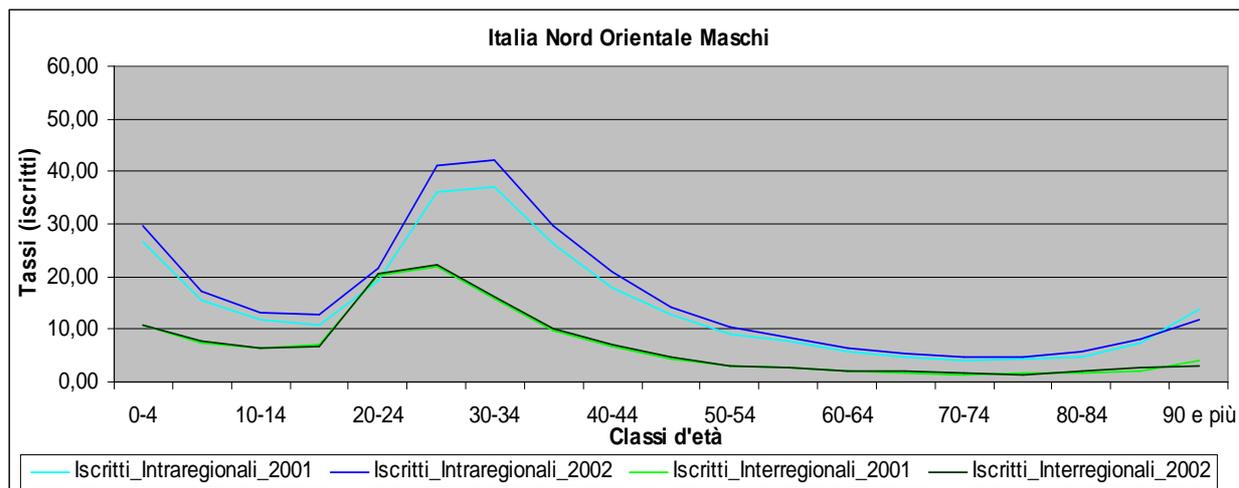
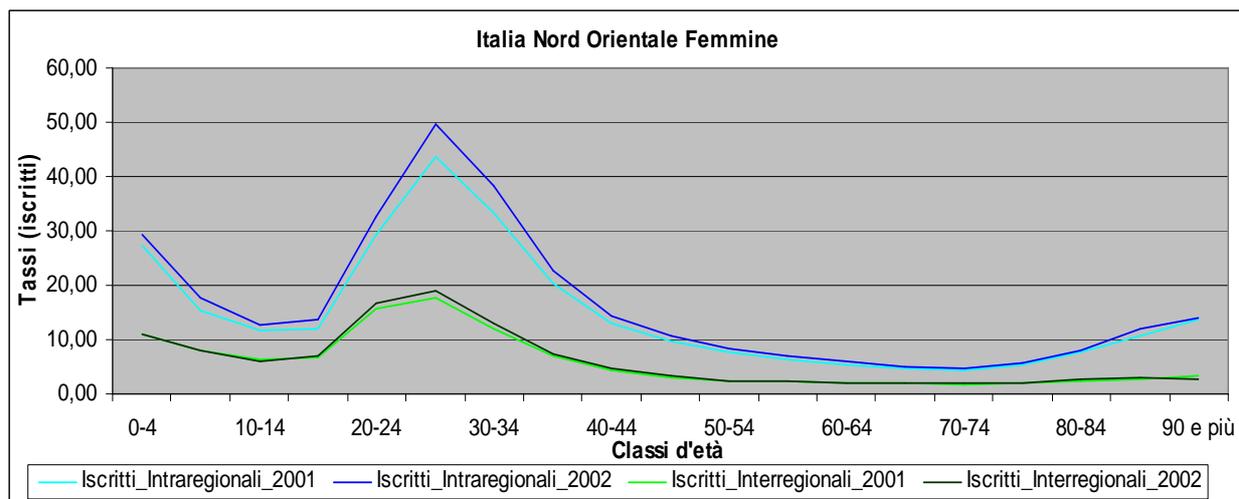


Figura 126- Confronto tra iscritti interregionali e intraregionali della popolazione femminile dell'Italia Nord Orientale (tassi). Anni 2001-2002



Cancellati:

Figura 127- Confronto tra cancellati interregionali e intraregionali della popolazione maschile dell'Italia Nord Orientale (tassi). Anni 2001-2002

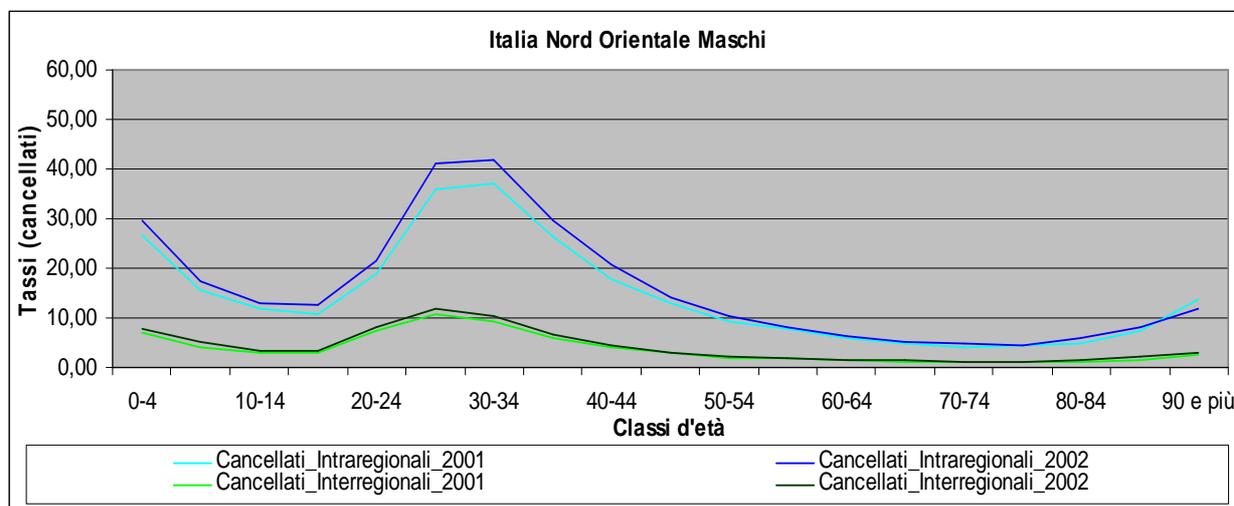
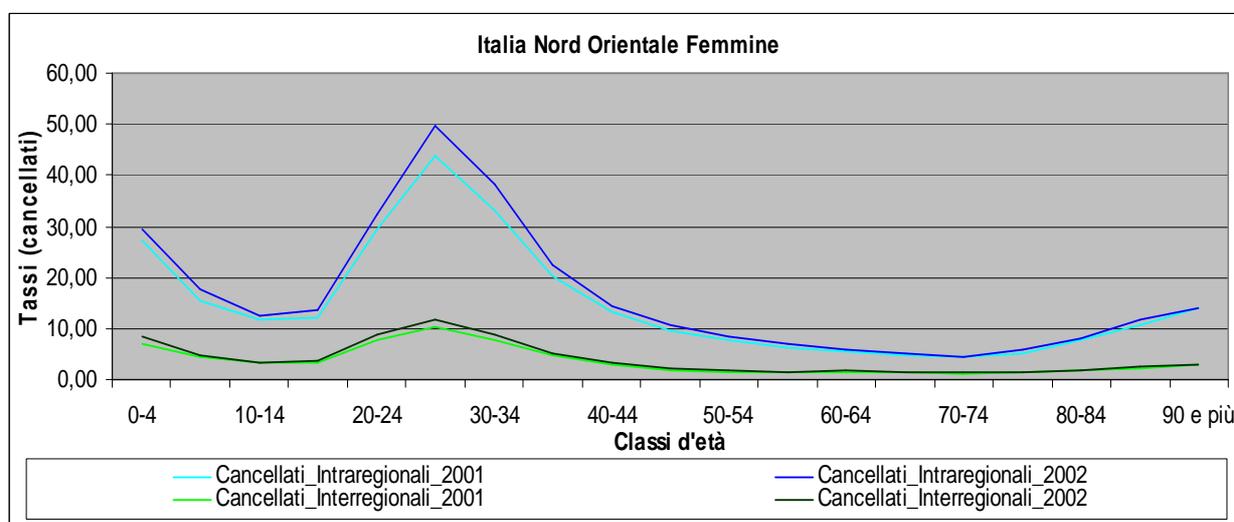


Figura 128- Confronto tra cancellati interregionali e intraregionali della popolazione femminile dell'Italia Nord Orientale (tassi). Anni 2001-2002



Un'altra analogia con l'Italia Nord Occidentale è la presenza di tassi intraregionali superiori a quelli interregionali sia tra gli iscritti sia tra i cancellati di entrambe le popolazioni. Va rilevata però in questo caso una eccezione per quanto riguarda gli iscritti maschi, in quanto in corrispondenza della classe d'età 20-24 anni le migrazioni di lungo raggio sia del 2001 sia del 2002 oltrepassano quelle di breve raggio registrate nel 2001.

Concentrando l'attenzione sugli iscritti della popolazione maschile si osservano delle disuguaglianze tra l'andamento dei movimenti intraregionali e quelli interregionali in alcune classi d'età. In modo particolare si nota un tasso decrescente in entrambi i flussi in esame nel passaggio dall'età 0-4 all'età 10-14. Successivamente si riscontra una ulteriore diminuzione dei trasferimenti intraregionali fino alla classe 15-19, mentre relativamente agli immigrati interregionali si propone un trend costante. Ma è nella fascia 20-34 che si manifestano le maggiori differenze. Infatti, mentre il tasso intraregionale cresce abbastanza lentamente tra la classe 15-19 e 20-24 e successivamente con maggior rapidità fino alla fascia 25-29, quello interregionale registra un aumento repentino nella prima parte, dove arriva addirittura a superare quello intraregionale, e molto più contenuto nella seconda. Infine, dopo i trenta anni il trend inizia a diminuire velocemente per quanto riguarda i trasferimenti a lungo raggio, mentre presenta un leggero aumento in quelli a breve raggio, dove solo dopo aver raggiunto il punto massimo nella classe 30-34 inizia un andamento decrescente. Per concludere il ragionamento sulla popolazione maschile si fa notare che tra i cancellati interregionali il tasso presenta un andamento molto più regolare. L'unica differenza consistente tra i due flussi si riscontra nell'intervallo d'età 25-34 in quanto, mentre nelle migrazioni interregionali il valore massimo è raggiunto nella classe 25-29, in quelle intraregionali è registrato nella fascia 30-34.

Per quanto riguarda la popolazione femminile va notato un andamento molto simile tra i due flussi e i tassi maggiori si presentano in corrispondenza dell'età 25-29. L'unica cosa da mettere in evidenza è il fatto che il trend descritto dal tasso interregionale nelle donne immigrate della classe 20-29 presenta una crescita più contenuta rispetto a quella relativa agli spostamenti intraregionali.

In conclusione è interessante confrontare gli iscritti della popolazione maschile dell'Italia Nord Occidentale e Nord Orientale e vedere che nelle regioni nord orientali gli spostamenti intraregionali sono minori, mentre quelli interregionali maggiori.

Italia Centrale

L'Italia Centrale presenta, sia tra gli iscritti sia tra i cancellati ed in entrambe le popolazioni in esame, una quantità maggiore di trasferimenti di breve raggio così come si è osservato in corrispondenza delle regioni nord occidentali. Anche in questa zona quindi la maggior parte della popolazione preferisce gli spostamenti all'interno della stessa regione.

È interessante notare che c'è una discrepanza molto consistente tra i tassi intraregionali e quelli interregionali in tutte le classi di età ed in modo particolare nelle fasce più coinvolte dai movimenti migratori e cioè fino a circa cinquantaquattro anni. A questo proposito l'unica cosa da mettere in risalto è la classe 20-24 relativa agli iscritti della popolazione maschile dove si registra un avvicinamento tra i valori dei due flussi.

Iscritti:

Figura 129- Confronto tra iscritti interregionali e intraregionali della popolazione maschile dell'Italia Centrale (tassi). Anni 2001-2002

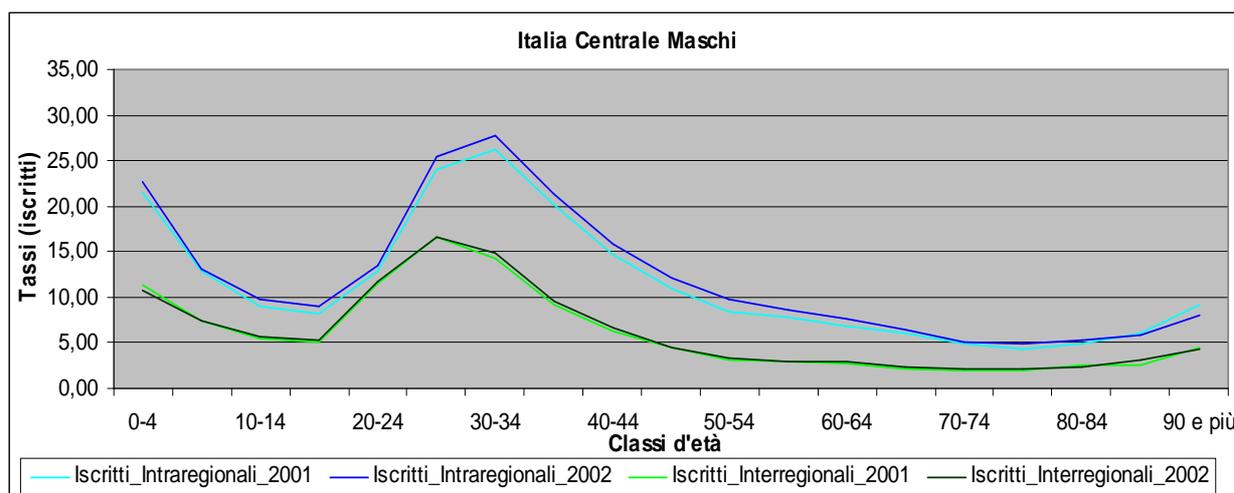
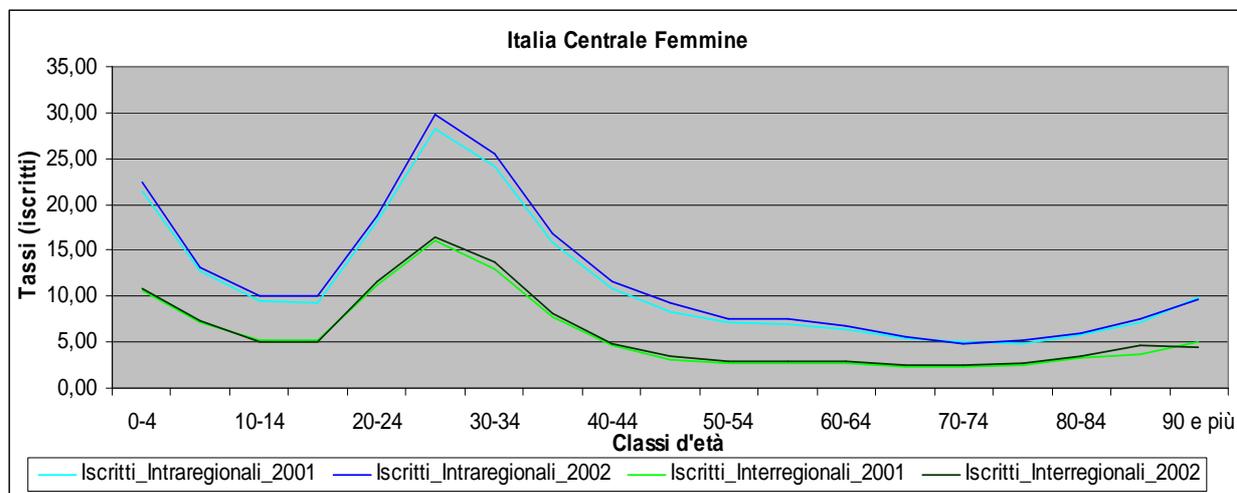


Figura 130- Confronto tra iscritti interregionali e intraregionali della popolazione femminile dell'Italia Centrale (tassi). Anni 2001-2002



Cancellati:

Figura 131- Confronto tra cancellati interregionali e intraregionali della popolazione maschile dell'Italia Centrale (tassi). Anni 2001-2002

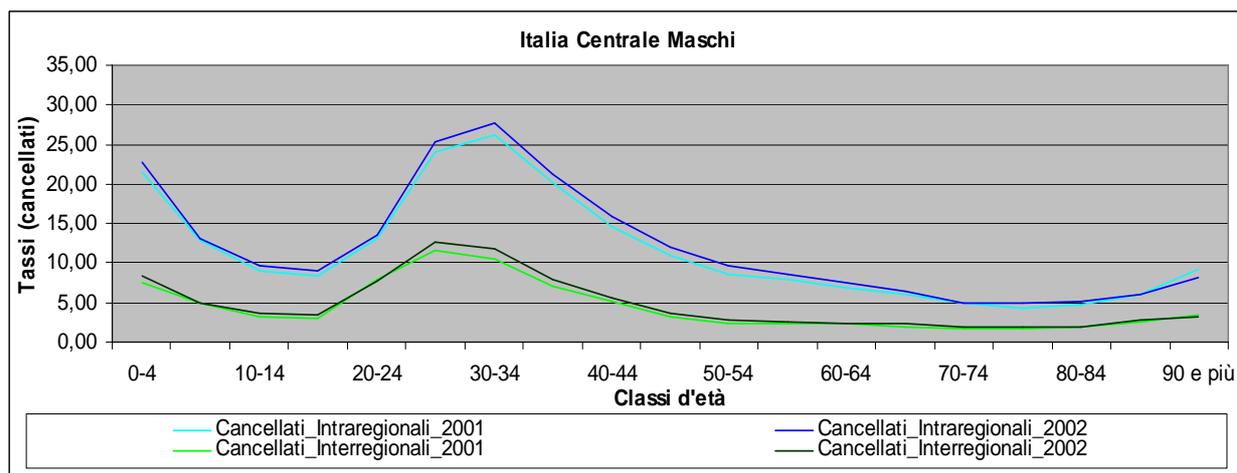
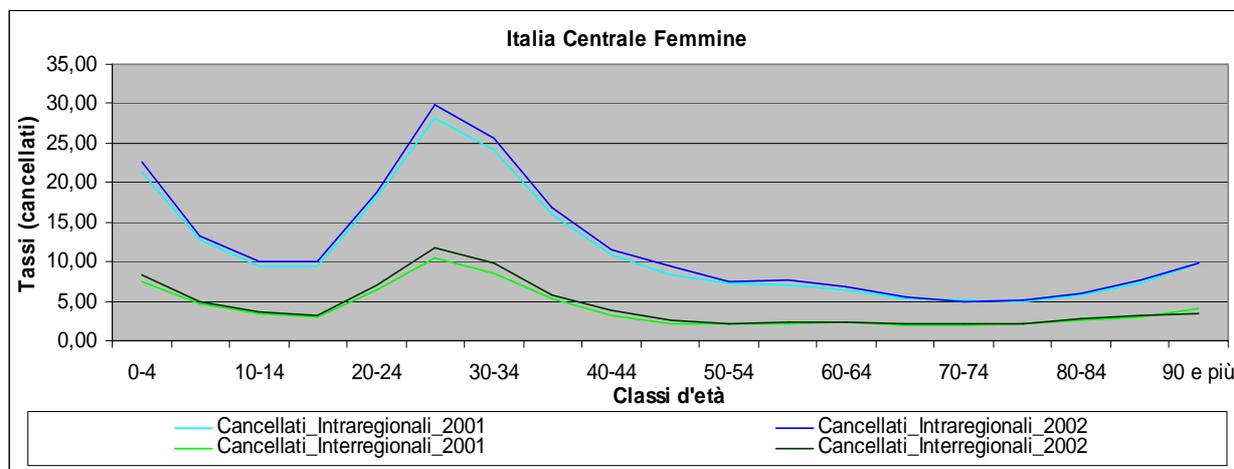


Figura 132- Confronto tra cancellati interregionali e intraregionali della popolazione femminile dell'Italia Centrale (tassi). Anni 2001-2002



Sempre facendo riferimento agli iscritti e cancellati di entrambe le popolazioni è interessante far emergere che anche in questo caso le maggiori differenze tra un anno e l'altro del biennio in esame si osservano in corrispondenza degli spostamenti intraregionali ed in modo particolare si vede un tasso crescente nel passaggio dal 2001 al 2002. Questo aumento, seppur lieve, si nota anche analizzando i movimenti interregionali.

Nella popolazione femminile i tassi relativi agli iscritti e cancellati di entrambi i flussi presentano andamenti molto simili e i valori massimi si registrano nell'età 25-29 anni. Questa somiglianza non è presente invece nei maschi di tutte le classi d'età in quanto, mentre tra gli spostamenti di lunga distanza i tassi maggiori si registrano nell'età 25-29, tra quelli di breve raggio si calcolano nella fascia 30-34.

È interessante far notare la presenza di tassi abbastanza elevati, in entrambi i flussi e in entrambe le popolazioni in esame, in corrispondenza della fascia 0-4 anni e un trend in crescita dopo gli ottanta anni, molto più marcato nei trasferimenti intraregionali, così come è stato riscontrato nelle altre due ripartizioni già commentate.

Infine va sottolineato il fatto che se si confrontano i tassi degli iscritti e dei cancellati dell'Italia Centrale e Nord Orientale si scoprono valori inferiori per le regioni centrali sia per quanto riguarda gli spostamenti intraregionali sia per quelli interregionali. Con questo quindi si evidenzia che le regioni nord orientali sono maggiormente colpite, rispetto a quelle centrali, dai movimenti di breve e lunga distanza.

Italia Meridionale

Osservando gli iscritti interregionali e intraregionali della popolazione maschile e femminile dell'Italia Meridionale si osserva che in tutte le classi d'età gli spostamenti di breve raggio superano quelli di lunga distanza. Se invece lo sguardo si sposta sui cancellati questa situazione si riscontra solo nelle donne in quanto i maschi presentano, in corrispondenza della fascia d'età 20-34, un tasso interregionale superiore a quello intraregionale. I maschi quindi delle regioni del Sud preferiscono le emigrazioni di lungo raggio verso le zone settentrionali agli spostamenti tra aree interne alla regione.

Iscritti:

Figura 133- Confronto tra iscritti interregionali e intraregionali della popolazione maschile dell'Italia Meridionale (tassi). Anni 2001-2002

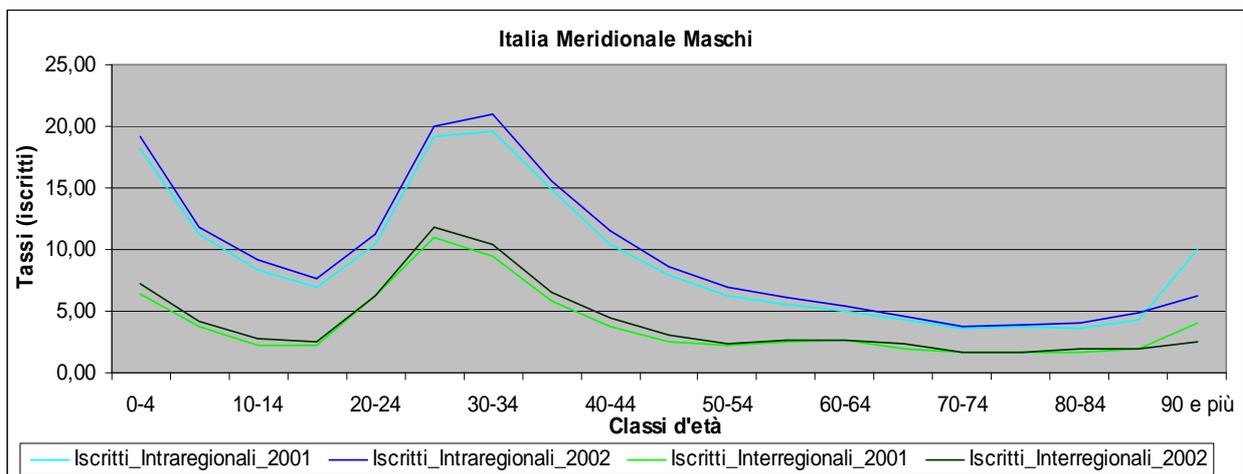
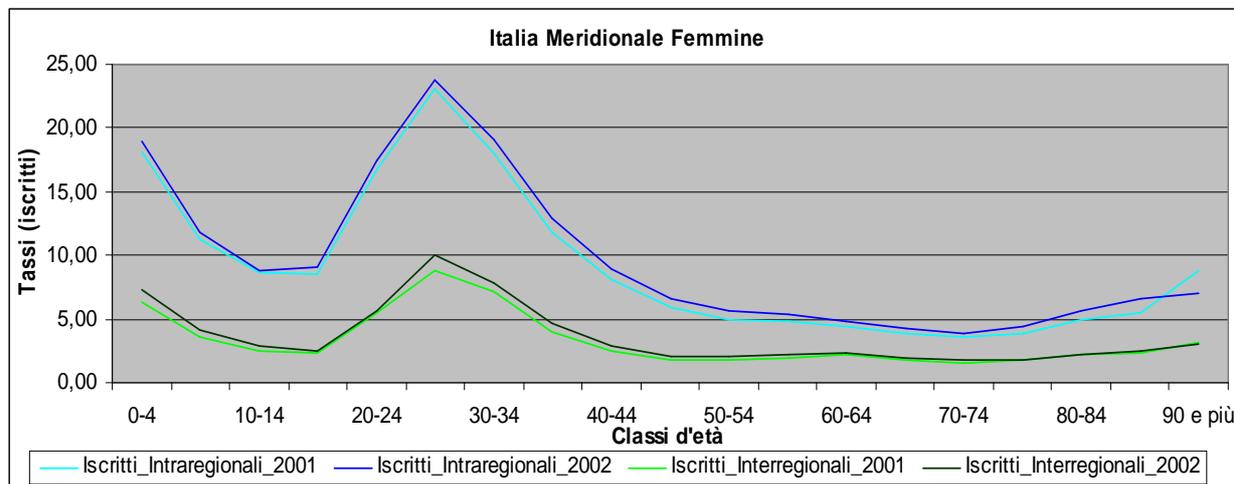


Figura 134- Confronto tra iscritti interregionali e intraregionali della popolazione femminile dell'Italia Meridionale (tassi). Anni 2001-2002



Cancellati:

Figura 135- Confronto tra cancellati interregionali e intraregionali della popolazione maschile dell'Italia Meridionale (tassi). Anni 2001-2002

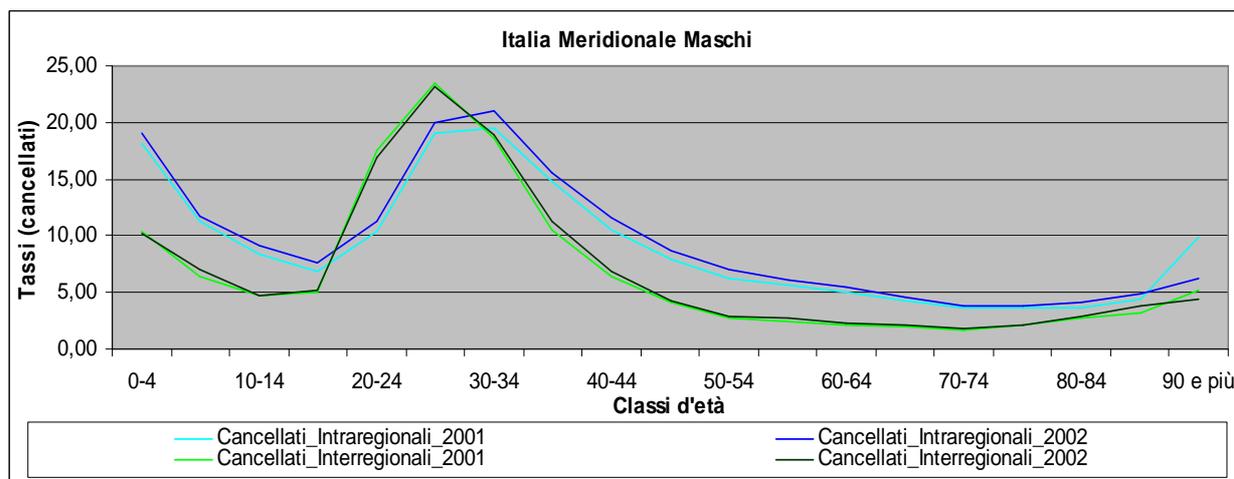
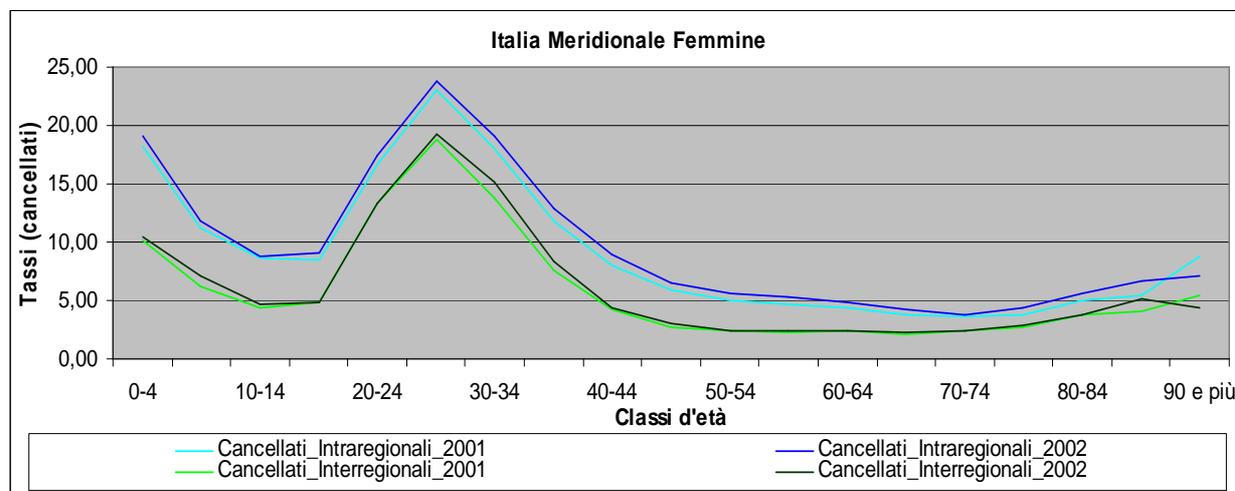


Figura 136- Confronto tra cancellati interregionali e intraregionali della popolazione femminile dell'Italia Meridionale (tassi). Anni 2001-2002



Confrontando l'andamento del tasso relativo agli iscritti dei movimenti interregionali e intraregionali della popolazione maschile si osserva un andamento molto simile, in quasi tutte le classi d'età, tra i due tipi di flusso. Le uniche discrepanze si evidenziano nella fascia d'età 10-19, dove a un trend decrescente nei trasferimenti a breve raggio se ne contrappone uno abbastanza costante in quelli a lunga distanza, e 25-34, dove si registra un aumento di spostamenti intraregionali e un andamento opposto negli immigrati interregionali.

Se si concentra l'attenzione sulle iscritte di sesso femminile si vede che i tassi dei due flussi in esame propongono un andamento identico in tutte le classi d'età ad eccezione dell'intervallo 10-19 dove si evidenzia un trend costante per quanto riguarda gli spostamenti intraregionali e leggermente in diminuzione relativamente a quelli interregionali.

Sempre soffermandosi sull'analisi degli iscritti si nota che il tasso massimo si registra nella classe 25-29 per entrambi i flussi nella popolazione femminile, mentre in riferimento ai maschi si osserva che i valori più elevati si calcolano nell'età 25-29 nei trasferimenti a lunga distanza e nella fascia 30-34 per quanto concerne gli spostamenti a breve raggio.

Se si guarda come sono variati i tassi nel corso del passaggio dal 2001 al 2002 si notano dei valori leggermente superiori per il 2002 in tutte le età sia per i maschi sia per le femmine. L'unica eccezione è la classe 90 e più dove il 2001 predomina sul 2002.

Infine, per quanto riguarda i cancellati si osservano trend abbastanza simili a quelli analizzati per gli iscritti in entrambe le popolazioni. Le uniche differenze si riscontano nei tassi interregionali in quanto, come si è già detto precedentemente, quando si parla di spostamenti intraregionali si ha a che fare con un unico movimento e gli iscritti sono uguali ai cancellati. In modo particolare si nota che nella popolazione maschile il trend descritto dagli emigrati interregionali è simile a quello delle donne, in quanto una volta raggiunto il valore massimo nella classe 25-29 il tasso inizia a decrescere bruscamente: tale diminuzione negli iscritti era inizialmente più contenuta.

Anche in questo caso si nota inoltre che non vi sono grosse differenze tra i tassi registrati nel 2001 e quelli del 2002.

Italia Insulare

La situazione dell'Italia Insulare è molto simile a quella evidenziata per le regioni meridionali in quanto anche qui si è in presenza di tassi intraregionali superiori a quelli interregionali per quanto riguarda gli iscritti di entrambe le popolazioni e i cancellati di sesso femminile, mentre relativamente agli emigrati maschi si riscontra nella classe 20-29 circa un tasso interregionale maggiore di quello intraregionale. In questa area geografica quindi gli immigrati provenienti da altre regioni sono in quantità minore rispetto alla popolazione che effettua spostamenti interni, mentre coloro che escono tendono ad essere un numero abbastanza simile, o addirittura superiore a quelli che si trasferiscono in territori della stessa regione.

Soffermando l'attenzione sugli iscritti si nota che nella popolazione maschile l'andamento descritto dai due tipi di flussi si differenzia solo in corrispondenza della fascia 25-34 anni dove a un trend crescente negli spostamenti intraregionali se ne contrappone uno decrescente in quelli interregionali. La differenza tra il 2001 e il 2002 non è molto consistente anche se è visibile in entrambi i movimenti un leggero aumento di valore nel passaggio da un anno e l'altro del biennio. Per quanto riguarda le donne invece i trend sono praticamente gli stessi e le discrepanze tra il 2001 e 2002 sono particolarmente visibili nella fascia 20-34 degli spostamenti interregionali, mentre nelle altre età e nell'altro flusso i valori sembrano quasi coincidenti.

Iscritti:

Figura 137- Confronto tra iscritti interregionali e intraregionali della popolazione maschile dell'Italia Insulare (tassi). Anni 2001-2002

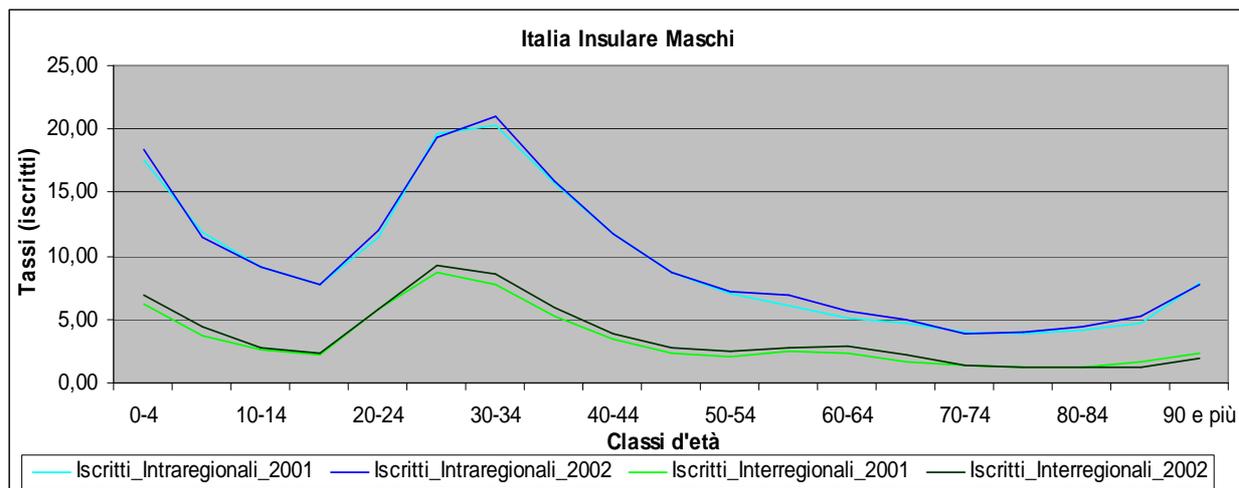
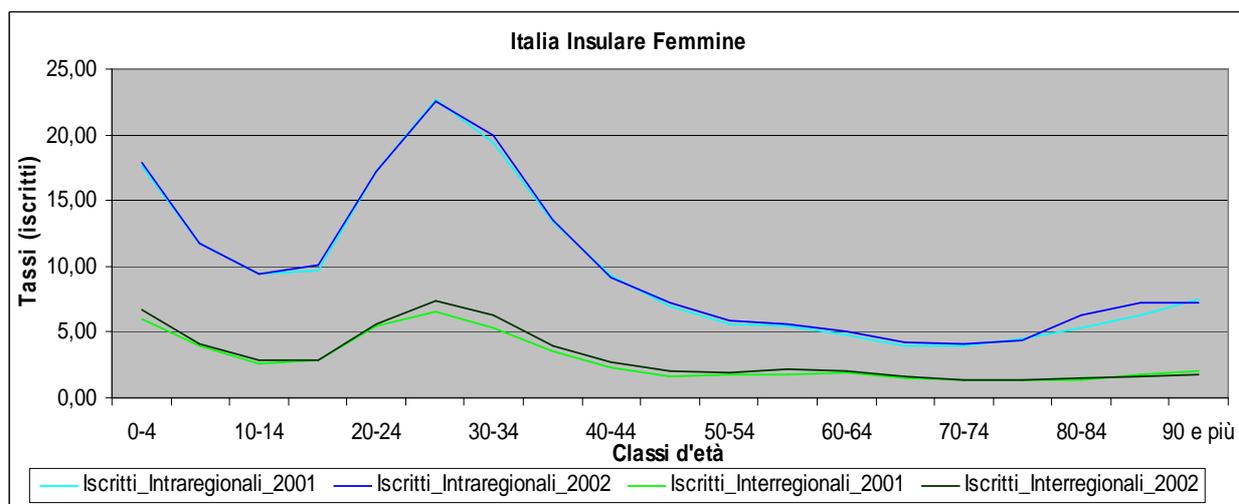


Figura 138- Confronto tra iscritti interregionali e intraregionali della popolazione femminile dell'Italia Insulare (tassi). Anni 2001-2002



Cancellati:

Figura 139- Confronto tra cancellati interregionali e intraregionali della popolazione maschile dell'Italia Insulare (tassi). Anni 2001-2002

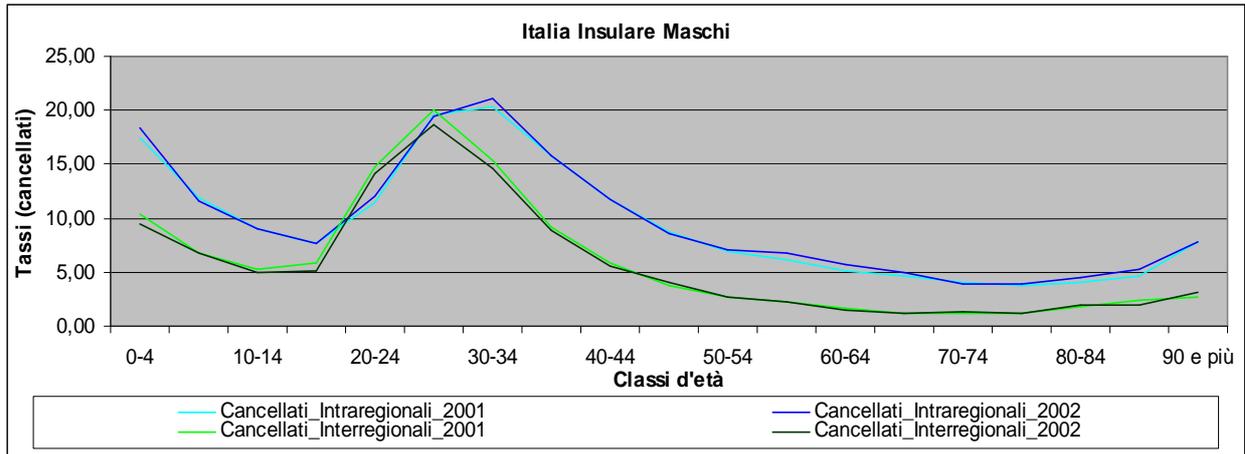
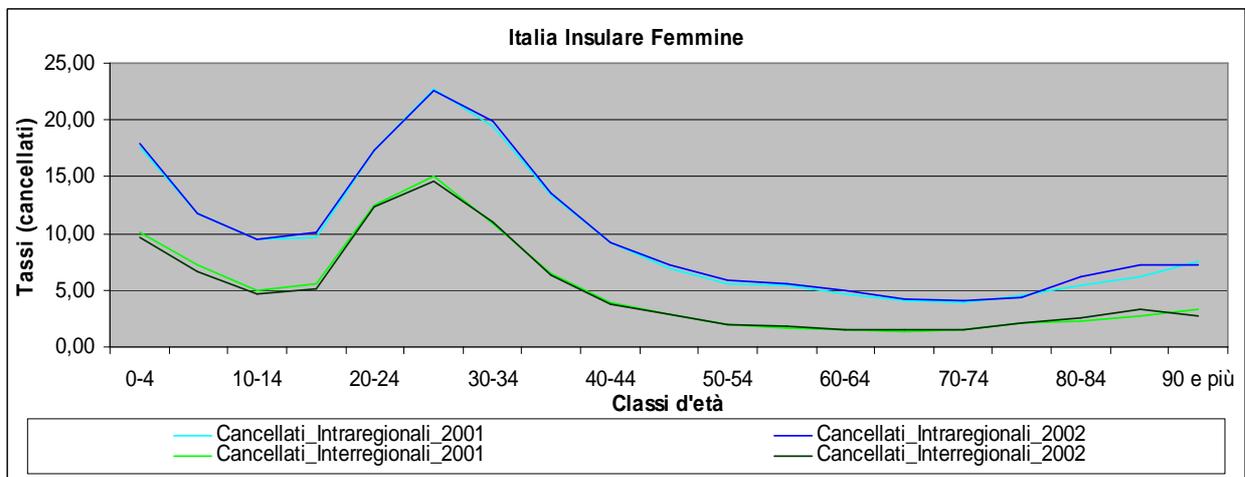


Figura 140- Confronto tra cancellati interregionali e intraregionali della popolazione femminile dell'Italia Insulare (tassi). Anni 2001-2002



I tassi maggiori si registrano in corrispondenza dell'età 25-29 per quanto riguarda le donne di entrambi i trasferimenti e i movimenti interregionali maschili, mentre nella classe 30-34 relativamente agli spostamenti intraregionali della popolazione maschile: situazione questa identica a quella già vista per l'Italia Meridionale.

Spostando l'attenzione sugli emigrati è interessante vedere che per quanto riguarda la popolazione femminile il trend descritto dai tassi si presenta uguale a quello relativo agli iscritti e le uniche differenze vanno attribuite ai singoli valori. Nei

cancellati infatti di questa popolazione la discrepanza tra i due tipi di flussi è minore rispetto a quella che si vede nella figura 138.

Infine si fa notare che nei cancellati di sesso maschile i tassi interregionali decrescono nel passaggio dal 2001 al 2002 e questo è particolarmente evidente nella fascia d'età 0-34 anni.

2.10) Contributo dei cittadini stranieri alla mobilità interregionale (Anni 1996-2002)

Arrivati a questo punto è interessante dare un'occhiata alla percentuale di cittadini stranieri iscritti e cancellati per trasferimento di residenza interregionale sul totale degli iscritti e cancellati interregionali. Lo scopo è quello di scoprire quale peso hanno gli immigrati stranieri sul totale degli spostamenti interni del nostro Paese.

Inizialmente si analizzerà la percentuale di cittadini stranieri iscritti e cancellati sul totale rispettivamente delle immigrazioni ed emigrazioni interregionali facendo la distinzione per sesso e ripartizione geografica, mentre successivamente si proseguirà con uno studio analogo condotto considerando le età e non le ripartizioni. È importante sottolineare il fatto che conducendo l'analisi senza la distinzione per ripartizione ci si trova a lavorare con il totale dei movimenti interregionali dell'Italia e quindi si ha a che fare con un unico movimento (gli iscritti sono uguali ai cancellati).

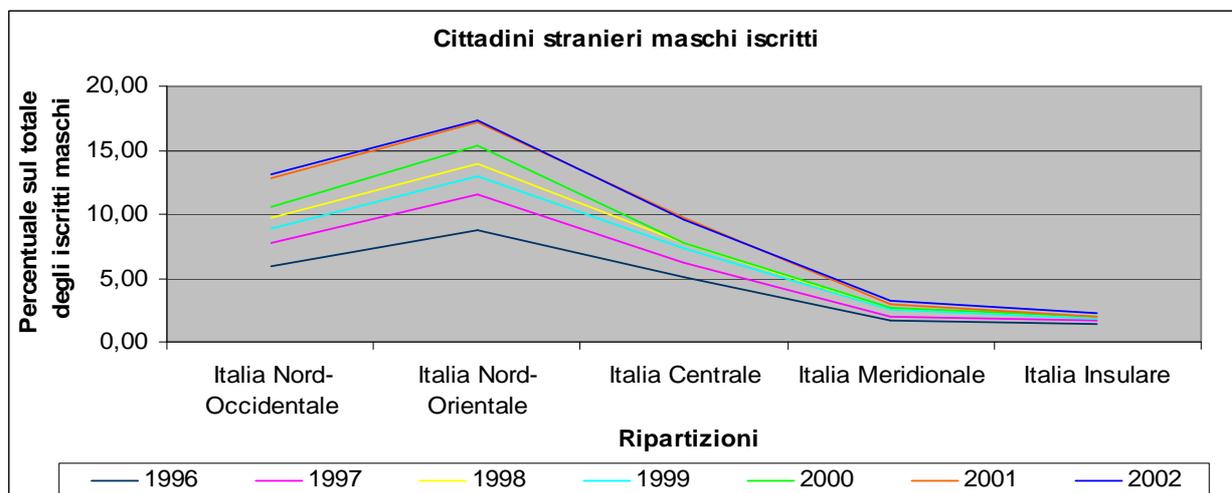
Nonostante quanto detto si fa notare che, per semplicità e per rimanere coerenti con la simbologia dell'ISTAT, nell'ultima parte di questo lavoro si è utilizzata la parola "iscritti" anche se sarebbe più corretto parlare di spostamento o migrazione.

ISCRITTI

Osservando la percentuale di cittadini stranieri maschi iscritti per trasferimento di residenza interregionale sul totale degli iscritti interregionali della popolazione maschile si notano subito valori abbastanza alti, superiori al 5%, per le regioni centro settentrionali e per contro inferiori al 4% per le regioni del Sud Italia. In modo particolare si vuole mettere in evidenza che le percentuali più alte si calcolano in

corrispondenza dell'Italia Nord Orientale dove si passa dall' 8% circa del 1996 al 17% del 2002.

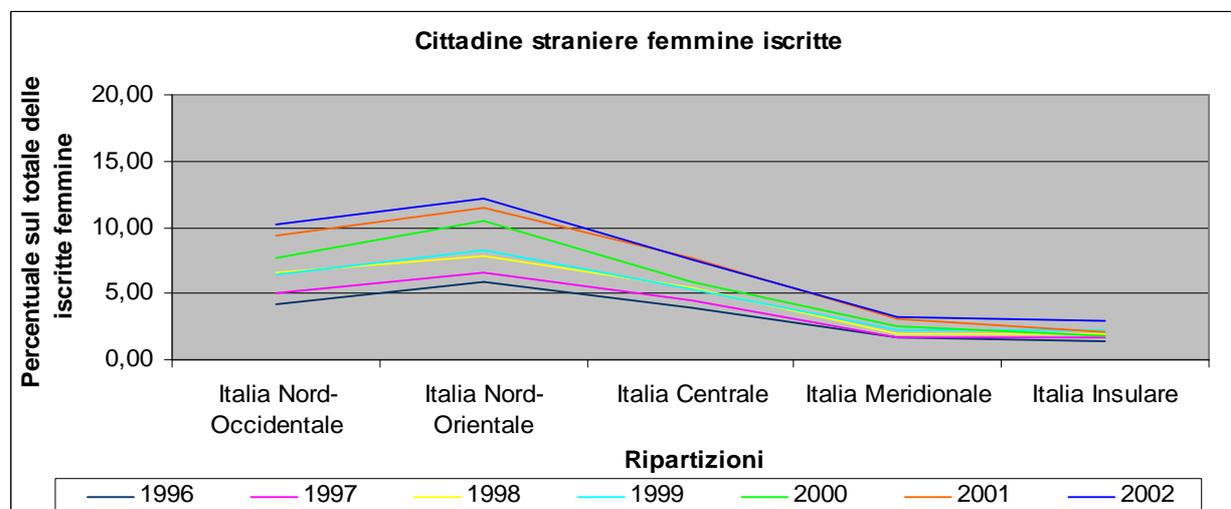
Figura 141- Percentuale di cittadini stranieri maschi iscritti per trasferimento di residenza interregionale sul totale degli iscritti maschi interregionali per ripartizione geografica. Anni 1996-2002



Quanto fin qui visto è sufficiente per poter dire che le immigrazioni dei cittadini stranieri maschi hanno una loro importanza sul totale degli ingressi interni ed è interessante vedere che gli spostamenti dei cittadini stranieri hanno caratteristiche molto simili a quelli dei cittadini italiani infatti, gli stranieri che si muovono all'interno del nostro Paese sono attratti da quelle stesse ripartizioni che attirano gli stessi italiani.

Un'altra caratteristica interessante che emerge dalla figura 141 è la presenza di percentuali in continuo aumento dal 1996 al 2002. Si fa notare però che i salti più consistenti si hanno fino al 2001 in quanto non si registrano guadagni molto accentuati tra il 2001 e il 2002. Questa ultima particolarità si evidenzia in modo particolare per le regioni centro settentrionali, mentre per quelle meridionali e per le due isole le discrepanze tra un anno e l'altro non sono molto elevate.

Figura 142- Percentuale di cittadine straniere femmine iscritte per trasferimento di residenza interregionale sul totale delle iscritte femmine interregionali per ripartizione geografica. Anni 1996-2002



Una situazione analoga a quella vista per la popolazione maschile si ripropone anche per i trasferimenti di residenza interregionali relativi alle donne straniere residenti nel nostro territorio. Nonostante ciò è importante però sottolineare la presenza di alcuni punti che differenziano le due popolazioni oggetto di attenzione.

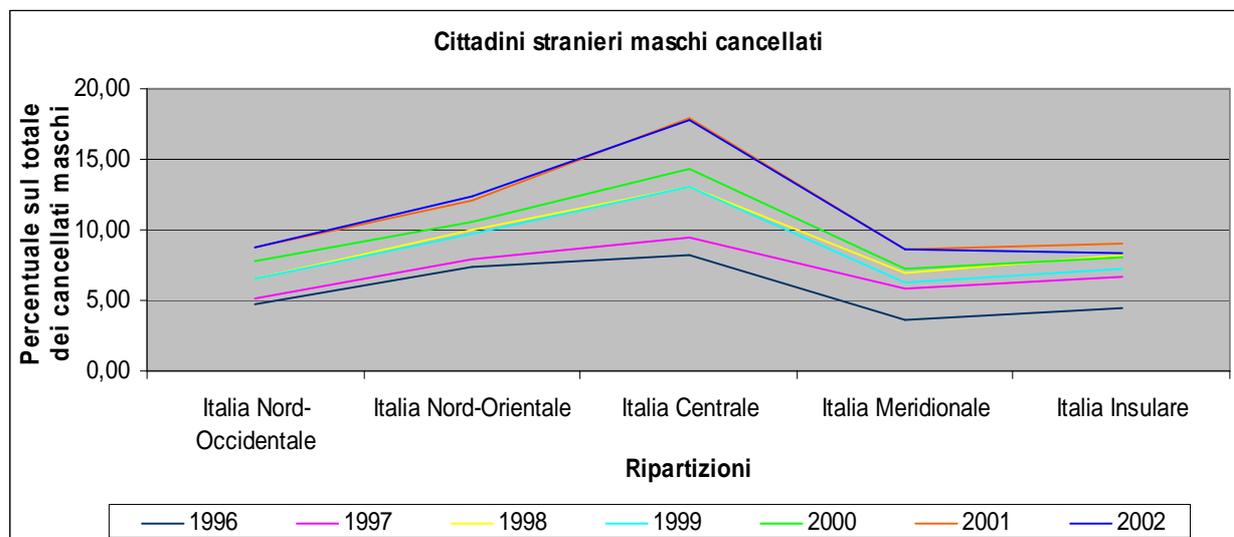
La prima diversità è da attribuirsi unicamente ai singoli valori; infatti, le percentuali calcolate per i maschi sono superiori a quelle delle femmine in tutte e cinque le ripartizioni considerate. Oltre a questo si osserva poi una maggior discrepanza tra i valori del 2001 e quelli 2002, mentre quasi coincidenti sono quelli relativi all'anno 1998 e 1999. Infine sembra che in corrispondenza dell'Italia Insulare siano più visibili le diversità tra un anno e l'altro.

CANCELLATI

Concentrando l'attenzione sulla percentuale di cittadini stranieri maschi cancellati per trasferimento di residenza interregionale sul totale dei cancellati maschi interregionali si osservano valori abbastanza elevati in tutte le ripartizioni. In modo particolare le percentuali più alte si registrano in corrispondenza dell'Italia Centrale, mentre quelle

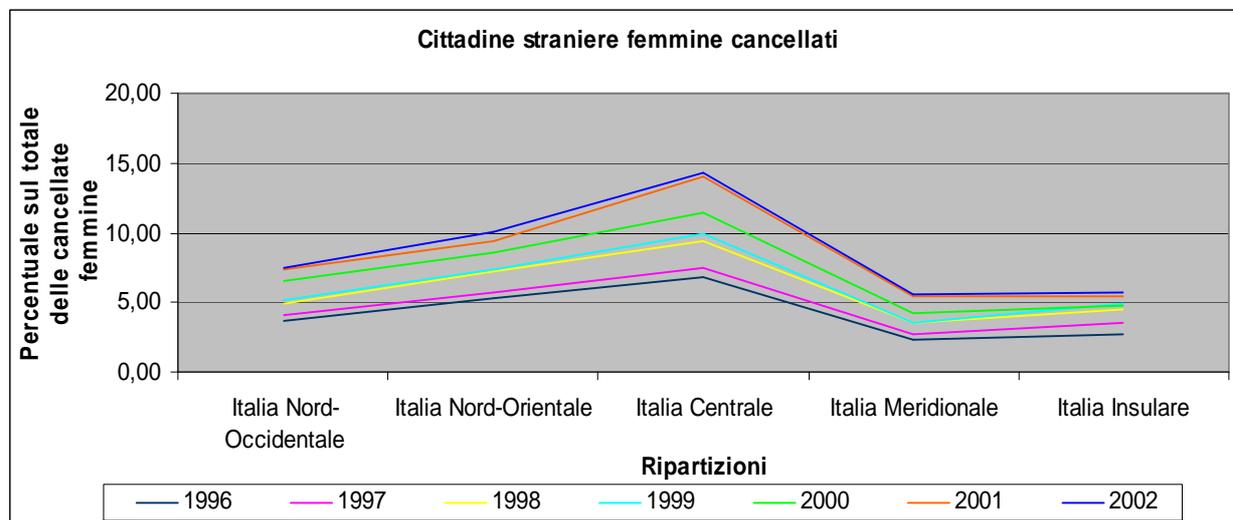
più basse in Italia Nord Occidentale e Meridionale. Per quanto riguarda quindi gli spostamenti dei cittadini stranieri maschi è l'Italia Centrale a registrare un movimento emigratorio più intenso e per contro l'Italia Nord Orientale ad essere preferita come meta di immigrazione.

Figura 143- Percentuale di cittadini stranieri maschi cancellati per trasferimento di residenza interregionale sul totale dei cancellati maschi interregionali per ripartizione geografica. Anni 1996-2002



Anche qui si osservano nella maggior parte dei casi delle percentuali in continuo aumento nel passaggio dal 1996 al 2002, ma vanno sottolineate delle piccole particolarità. Prima fra tutto va evidenziato che le percentuali relative al 2001 dell'Italia Nord Occidentale e Meridionale sono praticamente le stesse di quelle calcolate per il 2002. Valori non sovrapposti si possono notare nelle altre tre ripartizioni dove si evidenziano però percentuali più elevate nel 2001, anche se di poco, in corrispondenza dell'Italia Centrale e Insulare. Oltre a questi due anni va messa in evidenza anche la situazione del 1998 e 1999 in quanto si osservano per il 1998 percentuali maggiori rispetto a quelle relative al 1999 in tutte le aree geografiche in esame.

Figura 144- Percentuale di cittadine straniere femmine cancellate per trasferimento di residenza interregionale sul totale delle cancellate femmine interregionali per ripartizione geografica. Anni 1996-2002



Le percentuali di cittadine straniere cancellate per trasferimento di residenza interregionale sul totale delle cancellate interregionali di sesso femminile si mostrano inferiori rispetto a quelle calcolate per la popolazione maschile. Questo quindi sottolinea che anche gli spostamenti degli stranieri sono fortemente influenzati dal sesso e che sono i maschi ad essere maggiormente colpiti dal fenomeno migratorio: caratteristica evidenziata anche nel corso dell'analisi condotta sulla popolazione di origine italiana.

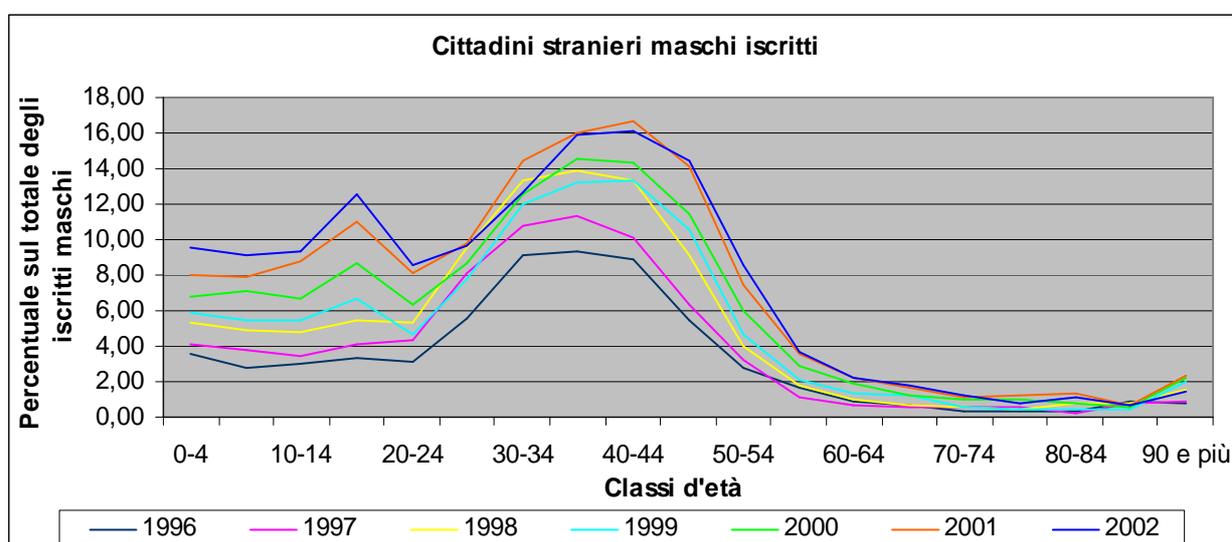
Anche in questa figura le percentuali più elevate si registrano in corrispondenza dell'Italia Centrale, ma diversa è la situazione visibile nelle regioni nord occidentali e Meridionali in quanto, mentre per gli stranieri maschi le percentuali di queste due ripartizioni sono molto simili, per le donne si calcolano valori superiori in Italia Nord Occidentale e leggermente più bassi nelle regioni meridionali.

In conclusione si fa osservare che nella figura 144 le percentuali crescono in modo più regolare nel corso nel periodo 1996-2002, rispetto a quanto analizzato relativamente ai maschi.

ISCRITTI (E CANCELLATI)

Se si osserva l'andamento globale della percentuale di cittadini stranieri maschi iscritti (=cancellati) per trasferimento di residenza interregionale sul totale degli iscritti maschi interregionali considerando la distinzione per età si evidenzia subito che la fascia di popolazione straniera maschile maggiorente interessata a questi spostamenti interni è quella avente da 25 a 54 anni circa e questo si presenta in tutti gli anni oggetto di studio.

Figura 145- Percentuale di cittadini stranieri maschi iscritti per trasferimento di residenza interregionale sul totale degli iscritti maschi interregionali per età. Anni 1996-2002

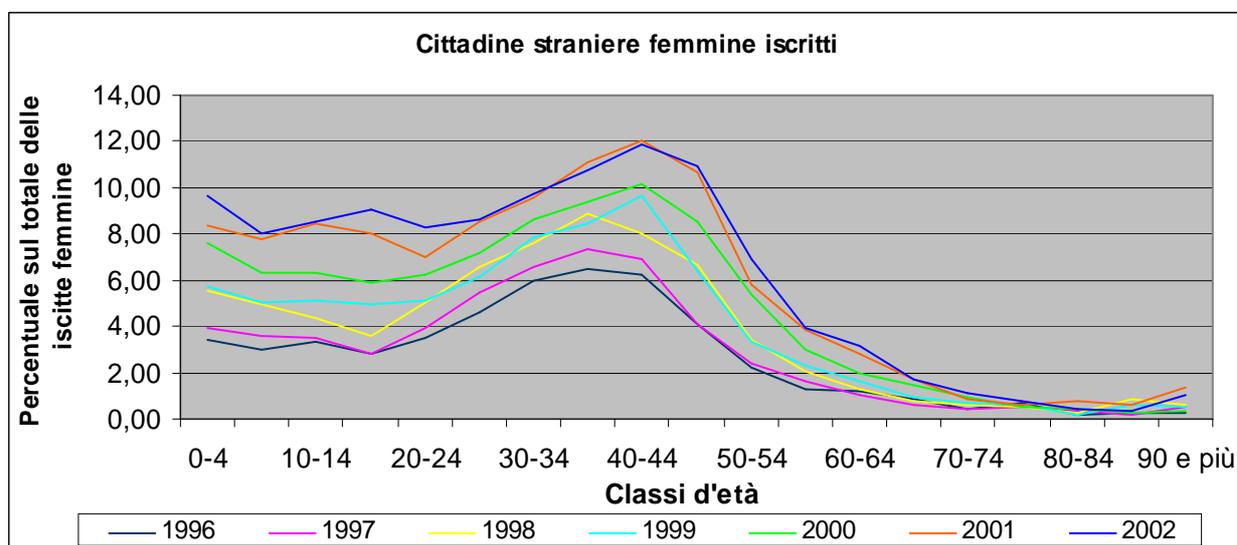


È interessante far osservare che l'andamento descritto nella figura 145 non è molto regolare. Le differenze maggiori si concentrano nell'intervallo d'età zero sessantaquattro anni circa, in quanto nelle classi successive i valori tendono ad essere sempre più simili tra loro, e non si riesce a dire se la percentuale di stranieri coinvolti in spostamenti interregionali cresce o diminuisce in modo costante nel passaggio da un anno a l'altro del periodo in esame poiché ogni anno presenta delle particolari irregolarità. Quello che è certo però è che la percentuale di iscritti stranieri maschi aumenta in misura consistente, in tutte le classi d'età, passando dal 1996 al 2001-2002. Questo fatto probabilmente risente dell'elevato aumento avuto negli ultimi anni delle immigrazioni straniere in Italia.

È da notare la situazione registrata in corrispondenza della classe 15-19 negli anni 1999, 2000, 2001 e 2002: qui si osserva un consistente aumento della percentuale di iscritti stranieri maschi che poi ritorna su livelli simili alle classi 0-14 anni nella fascia 20-24.

In conclusione si pone l'attenzione sulla classe 25-39 anni dove la percentuale calcolata per il 2002 risulta essere inferiore a quella relativa all'anno 2001 e 1998. In questa fascia d'età il 1998 supera i valori, oltre che del 2001, anche del 2000 e 1999. L'anno 1999 inoltre raggiunge livelli inferiori addirittura al 1997 nelle età 25-29.

Figura 146- Percentuale di cittadine straniere femmine cancellate per trasferimento di residenza interregionale sul totale delle cancellate femmine interregionali per età. Anni 1996-2002



Si vede subito che l'andamento della percentuale di iscritte straniere femmine sul totale delle iscritte femmine è molto più regolare rispetto a quanto analizzato per la popolazione maschile: qui infatti si osserva un aumento più ordinato dei valori nel corso del passaggio dal 1996 al 2002. Le uniche irregolarità si possono evidenziare nelle classi 25-29, 35-39 e 45-49 dove la percentuale del 1998 supera quella del 1999, e nelle fasce 35-39 e 80 e più dove è il 2001 a registrare valori più elevati e non il 2002 come nelle restanti età. Va notato inoltre che, in corrispondenza dell'intervallo d'età 24-54 anni, il 2001 e 2002 presentano valori molto simili tra loro così come, ad esclusione delle classi 40-44, il 1998 e 1999.

Anche per la popolazione femminile si osserva che le età maggiormente colpite dal movimento migratorio sono quelle comprese tra 25 e 54 anni ed in modo particolare

si vuole mettere in evidenza che i valori più elevati si raggiungono in corrispondenza della classe 35-39 nell'anno 1996 e 1997 e nella fascia 40-44 nel 1999, 2000, 2001 e 2002.

Infine si nota che le percentuali calcolate per i cittadini stranieri maschi superano quelle relative alle donne nella maggior parte delle classi e in tutti gli anni d'esame.

Capitolo 3

MOVIMENTI MIGRATORI INTERNI IN VENETO

3.1) Premessa storica

A causa di migrazioni interne allo stesso paese o internazionali, sono quasi un miliardo le persone che oggi nel mondo si trovano a vivere in una regione diversa da quella di nascita e questo fenomeno colpisce anche il territorio veneto fin dagli anni del secondo dopoguerra (Regione Veneto, Statistiche flash).

Alla fine del 2004 la popolazione residente del Veneto ammonta a 4.699.950 abitanti, crescendo in un anno dell'1,2% ad un tasso di incremento di 12,2 unità ogni mille abitanti, superiore al dato nazionale e a quello di altre regioni italiane. Si precisa però che questo incremento della popolazione è dovuto ancora in parte alle iscrizioni anagrafiche relative a stranieri già presenti in Italia e regolarizzati con la "sanatoria" del 2002, i cui effetti si sono protratti anche nel corso del 2004.

È principalmente l'attrattività della regione a determinare l'aumento complessivo della popolazione, tanto da spiegare il 91% della crescita totale; incidono soprattutto le immigrazioni dall'estero, largamente superiori alle emigrazioni, anche se sono in aumento i trasferimenti di quanti si stabiliscono in Veneto da altre regioni italiane. E sono proprio questi spostamenti interni che verranno trattati in questo capitolo.

Nel 1951, secondo i dati censuari, i "veneti in Italia" e cioè quelle persone nate nella regione e residenti entro i confini nazionali, ammontavano a poco più di 4.300.000 unità, e circa l'85% di queste persone (3.700.000) risultavano anche risiedere nella stessa regione di nascita (Birindelli, 2001).

Dieci anni dopo la collettività dei "veneti in Italia" era cresciuta di 188.000 unità, ma i "veneti nel Veneto", erano scesi a 3.570.000 persone. È avvenuta quindi in questo periodo una modificazione della distribuzione geografica dei veneti all'interno dei confini italiani. Il guadagno netto di popolazione "di origine veneta" è sostanzialmente a carico delle regioni nord occidentali, dove la collettività con "radici" venete passa dalle 394.000 unità del 1951 alle 666.000 persone del 1961.

La mappa geografica dei veneti non sembra subire trasformazioni rilevanti nel decennio successivo. Nel censimento del 1971 la percentuale di popolazione distribuita nelle diverse ripartizioni geografiche è analoga a quanto registrato nel 1961: il 79% dei veneti risiede nella stessa regione di nascita, il 15% nel Nord Ovest, il 3,6% nel Nord Est, mentre il restante 2,5% si disperde tra il Centro Italia e il Mezzogiorno.

Il processo di industrializzazione (dagli anni cinquanta fino agli inizi degli anni settanta) e il successivo passaggio alla odierna fase della terziarizzazione dell'economia hanno comportato notevoli modifiche nella trama relazionale tra le varie aree e proprio in mezzo a queste trasformazioni si inserisce la mobilità interna. Il punto di svolta più rilevante riguarda il 1968, quando il bilancio tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche con le regioni del Centro Nord passa da valori negativi a valori positivi anche se di entità abbastanza contenuta.

Una conferma della dimensione e della dinamica dei flussi che hanno interessato la regione viene da dati riassuntivi che stimano tra l'altro anche il periodo precedente il 1955 per il quale non erano ancora pubblicate le statistiche di fonte anagrafica.

La tabella 8 riporta i saldi per 1000 abitanti del movimento naturale e migratorio nei decenni tra il 1951 e il 1981, periodo cruciale per le migrazioni interne, suddiviso anche tra le province.

Nel 1952-1961 il saldo migratorio (qui non distinto tra interno e con l'estero, ma in questi anni il movimento con l'estero si stava rapidamente esaurendo) superava nell'intera regione il 10‰ annuo: livello che avrebbe fatto diminuire la popolazione di oltre il 10% nei 10 anni; in realtà è diminuita solo di 70.000 unità, a causa di un incremento naturale ancora sostenuto. Nel decennio successivo il saldo era ancora negativo, seppure di poco (-1,6‰). Ma l'aspetto più interessante è il diverso comportamento delle province, tra le quali spiccano Rovigo e Padova. Tutte le province avevano saldi negativi nel 1952-61, ma Rovigo raggiunge nel periodo 1951-1961 livelli drammatici (-35‰ l'anno), che, anche se attenuati da un 10‰ di saldo naturale, fece diminuire la popolazione da 358.000 abitanti nel 1951 a 278.000 dieci anni dopo. Anche Padova ebbe in quel periodo un saldo migratorio superiore alla media regionale (-13‰); ma saldi negativi elevati ebbero pure Treviso, Venezia e Vicenza. Nel decennio successivo solo la provincia di Rovigo e Belluno mantenne tassi negativi elevati, mentre Padova e Venezia registrarono saldi leggermente

negativi. Per finire nel periodo 1972-1981 un valore negativo, anche se di poco, lo presentava solo Rovigo.

Tabella 8- Saldo naturale, saldo migratorio e saldo totale, stimato per 1000 abitanti, Veneto e province (confini attuali)

Province Periodi	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Saldo Totale	Residenti a fine periodo
	per 1000 abitanti			Migliaia
Belluno				
1952-1961	4,6	-6,0	-1,4	234,9
1962-1971	3,1	-9,2	-6,1	221,2
1972-1981	-1,2	0,7	-0,5	220,3
Verona				
1952-1961	7,0	-3,6	3,4	667,5
1962-1971	7,8	1,8	9,6	733,6
1972-1981	3,1	2,3	5,4	775,7
Vicenza				
1952-1961	7,9	-6,6	1,3	615,5
1962-1971	9,4	0,3	9,7	677,9
1972-1981	4,0	2,8	6,8	726,4
Padova				
1952-1961	9,9	-12,7	-2,8	694,0
1962-1971	10,5	-0,8	9,7	763,0
1972-1981	4,3	1,4	5,7	809,7
Venezia				
1952-1961	9,6	-8,3	1,3	749,2
1962-1971	10,1	-2,6	7,5	807,3
1972-1981	3,6	0,1	3,7	838,9
Treviso				
1952-1961	8,8	-9,5	-0,7	607,6
1962-1971	8,7	0,9	9,6	668,6
1972-1981	3,7	3,6	7,3	720,6
Rovigo				
1952-1961	10,0	-35,5	-25,5	277,8
1962-1971	5,4	-14,8	-9,4	251,9
1972-1981	0,9	-0,3	0,6	253,5
VENETO				
1952-1961	8,5	-10,3	-1,8	3847,0
1962-1971	8,7	-1,6	7,1	4123,0
1972-1981	3,3	1,8	5,1	4345,0

Fonte: F.Rossi, Struttura e dinamica della popolazione della regione, in Fondazione Corazzin, La società veneta. Rapporto sulla situazione sociale della regione 1984-85, Padova, Liviana, 1985, pp.53-72 (da dati ISTAT).

Le direzioni prevalenti di questi movimenti interni erano rivolte verso le aree industriali del Nord Italia, Piemonte e Lombardia soprattutto. Il censimento del 1981 trovava, degli 874.000 nati in Veneto e residenti in altre regioni italiane, 221.000 in Piemonte e 432.000 in Lombardia; molto staccate altre regioni, tra le quali quelle confinanti (Friuli Venezia Giulia, 70.000; Emilia Romagna, 64.000; Trentino Alto Adige, 37.000) e il Lazio (48.000 residenti nati in Veneto). In Piemonte e in Lombardia i veneti si sistemarono principalmente a Milano (180.000) e a Torino (121.000), ma anche a Varese (65.000), Vercelli (36.000), Novara e Alessandria (26.000), Pavia (27.000), Como e Mantova (23.000).

Gli spostamenti territoriali che avvengono nell'ambito dei confini regionali sono formati per la maggior parte da spostamenti a breve raggio (migrazioni intraprovinciali) ed è interessante vedere che negli anni più recenti c'è una tendenziale crescita del numero di questi trasferimenti di residenza.

La mobilità a medio raggio infine, cioè quella tra province (interprovinciale), appare abbastanza contenuta ma il bilancio tra flussi in entrata e flussi in uscita prospetta una geografia in cui alle province di Verona, Vicenza, Treviso e Padova a prevalente guadagno migratorio, si contrappongono le tre province di Belluno, Venezia, Rovigo, a prevalente perdita migratoria.

3.2) Evoluzione delle migrazioni interne per tipo di flusso (Anni 1998-2002)

L'obiettivo di questo sottocapitolo è quello di analizzare come sono variati nell'intervallo di tempo 1998-2002 i movimenti intraprovinciali ed interprovinciali nelle sette province del Veneto.

Si ricorda che le migrazioni interprovinciali comprendono sia gli spostamenti che avvengono tra province della stessa regione, cioè intraregionali, sia quelli che si verificano tra province di regioni diverse, cioè interregionali.

Tabella 9- Migrazioni intraprovinciali ed interprovinciali delle province venete. Tassi ‰. (Anno 1998)

1998							
Province	INTRAPROVINCIALI	ISCRITTI INTERPROVINCIALI		CANCELLATI INTERPROVINCIALI		SALDO INTERPROVINCIALE	
		Da province della stessa regione	Da province di altre regioni	Per province della stessa regione	Per province di altre regioni	Con province della stessa regione	Con province di altre regioni
Verona	16,77	1,57	6,61	1,20	3,90	0,37	2,70
Vicenza	18,44	2,56	5,34	2,95	2,46	-0,39	2,89
Belluno	14,78	2,43	5,45	3,03	3,93	-0,60	1,52
Treviso	16,44	4,45	6,27	3,15	3,09	1,30	3,18
Venezia	9,74	3,46	4,11	4,92	3,01	-1,46	1,10
Padova	16,28	4,41	4,09	3,98	2,65	0,43	1,43
Rovigo	10,25	3,12	5,45	3,35	4,34	-0,23	1,11

Tabella 10- Migrazioni intraprovinciali e interprovinciali delle province venete. Tassi ‰. (Anno 1999)

1999							
Province	INTRAPROVINCIALI	ISCRITTI INTERPROVINCIALI		CANCELLATI INTERPROVINCIALI		SALDO INTERPROVINCIALE	
		Da province della stessa regione	Da province di altre regioni	Per province della stessa regione	Per province di altre regioni	Con province della stessa regione	Con province di altre regioni
Verona	16,94	1,61	7,08	1,24	4,06	0,37	3,02
Vicenza	20,02	2,62	5,59	3,03	2,72	-0,41	2,88
Belluno	13,97	2,40	4,69	3,38	4,14	-0,98	0,55
Treviso	18,03	4,86	6,03	3,34	4,77	1,52	1,26
Venezia	10,36	3,45	4,69	5,02	3,15	-1,57	1,54
Padova	16,96	4,40	4,37	4,00	2,62	0,40	1,76
Rovigo	10,43	3,26	5,69	3,29	4,95	-0,03	0,73

Tabella 11- Migrazioni intraprovinciali e interprovinciali delle province venete. Tassi ‰. (Anno 2000)

2000							
Province	INTRAPROVINCIALI	ISCRITTI INTERPROVINCIALI		CANCELLATI INTERPROVINCIALI		SALDO INTERPROVINCIALE	
		Da province della stessa regione	Da province di altre regioni	Per province della stessa regione	Per province di altre regioni	Con province della stessa regione	Con province di altre regioni
Verona	16,60	1,59	7,49	1,31	4,10	0,28	3,40
Vicenza	19,35	2,73	5,49	2,98	2,80	-0,25	2,69
Belluno	13,85	2,45	5,40	3,12	4,51	-0,67	0,89
Treviso	19,08	4,80	6,41	3,45	5,09	1,35	1,32
Venezia	11,37	3,80	5,23	5,41	3,87	-1,62	1,36
Padova	17,01	4,60	4,67	4,24	2,82	0,36	1,86
Rovigo	10,58	3,43	5,89	3,24	5,12	0,19	0,77

Tabella 12- Migrazioni intraprovinciali e interprovinciali delle province venete. Tassi ‰ . (Anno 2000)

2001							
Province	INTRAPROVINCIALI	ISCRITTI INTERPROVINCIALI		CANCELLATI INTERPROVINCIALI		SALDO INTERPROVINCIALE	
		Da province della stessa regione	Da province di altre regioni	Per province della stessa regione	Per province di altre regioni	Con province della stessa regione	Con province di altre regioni
Verona	15,92	1,34	6,29	1,25	4,52	0,09	1,77
Vicenza	17,38	2,40	4,77	2,67	2,67	-0,27	2,10
Belluno	11,60	2,42	4,67	2,72	3,27	-0,29	1,40
Treviso	17,58	4,48	5,89	3,15	4,22	1,33	1,67
Venezia	9,33	3,60	4,74	4,71	3,34	-1,11	1,39
Padova	14,07	3,81	3,61	3,75	2,72	0,05	0,89
Rovigo	9,11	2,99	5,11	3,01	4,74	-0,02	0,37

Tabella 13- Migrazioni intraprovinciali e interprovinciali delle province venete. Tassi ‰. (Anno 2002)

2002							
Province	INTRAPROVINCIALI	ISCRITTI INTERPROVINCIALI		CANCELLATI INTERPROVINCIALI		SALDO INTERPROVINCIALE	
		Da province della stessa regione	Da province di altre regioni	Per province della stessa regione	Per province di altre regioni	Con province della stessa regione	Con province di altre regioni
Verona	17,15	1,56	6,66	1,10	4,47	0,46	2,19
Vicenza	20,53	2,77	4,81	2,97	3,04	-0,20	1,77
Belluno	14,21	2,74	5,00	2,96	4,53	-0,22	0,47
Treviso	18,72	4,26	6,02	3,57	4,91	0,69	1,11
Venezia	10,67	3,68	5,15	5,01	3,59	-1,33	1,56
Padova	16,70	4,44	4,27	4,15	2,92	0,29	1,36
Rovigo	10,55	3,48	6,13	3,06	4,74	0,41	1,39

Figura 147- Migrazioni Intraprovinciali delle province venete. Tassi ‰. (Anni 1998-2002)

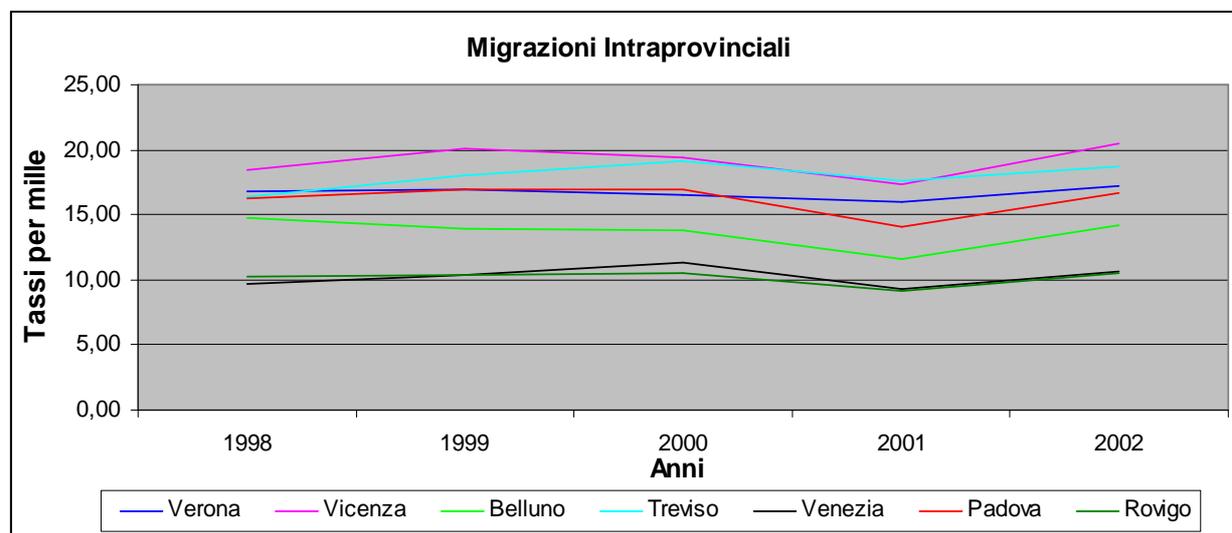


Figura 148- Saldi Interregionali delle province venete. Tassi %o. (Anni 1998-2002)

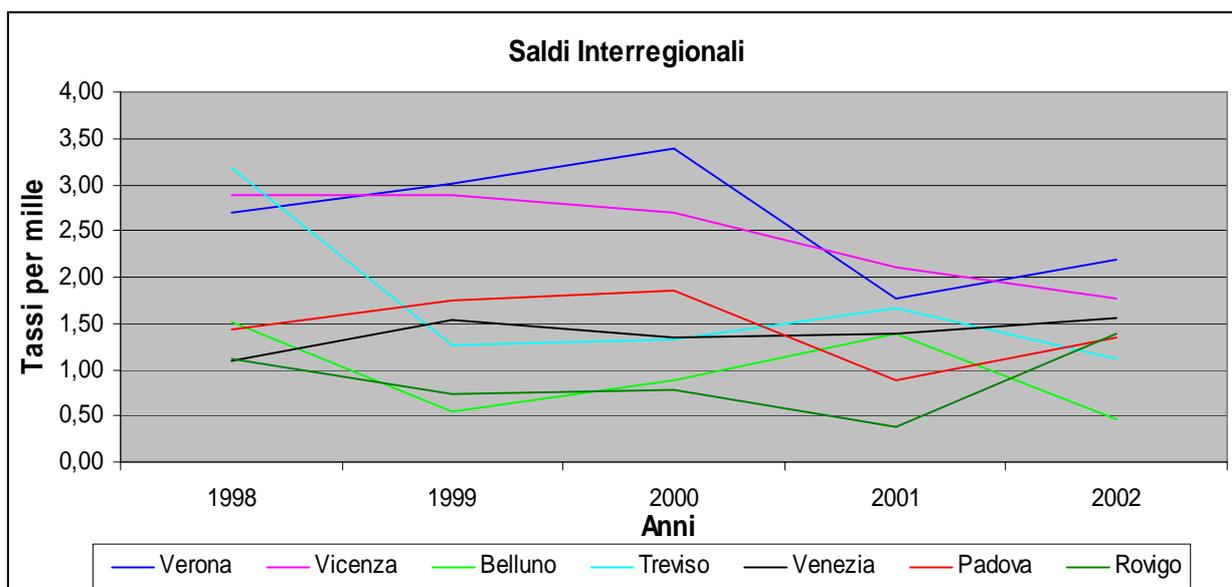
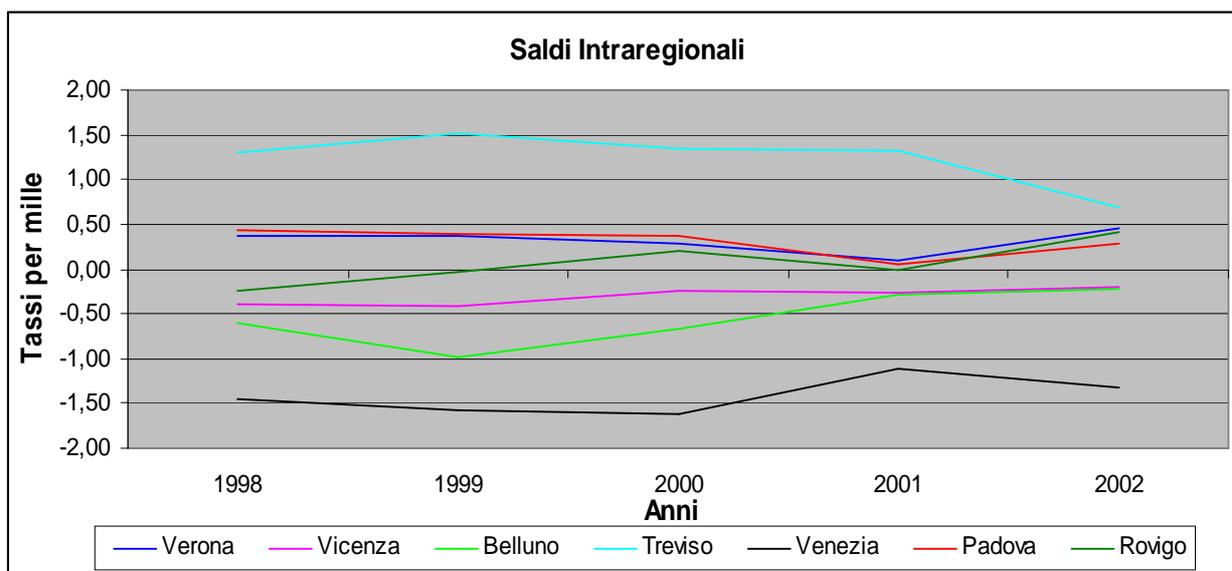


Figura 149- Saldi Intraregionali delle province venete. Tassi %o. (Anni 1998-2002)



Dall'analisi delle cinque tabelle riportate sopra emerge subito che in tutte le province venete i tassi relativi ai movimenti intraprovinciali, e quindi gli spostamenti che avvengono all'interno della stessa provincia, superano di molto quelli calcolati per i trasferimenti interprovinciali in tutto il quinquennio preso in esame. Questo sottolinea il fatto che i Veneti preferiscono le migrazioni a breve raggio determinate probabilmente, per la maggior parte dei casi, da eventi che provocano un cambiamento della situazione familiare come il matrimonio, la separazione, l'uscita dalla famiglia ecc.

Si concentra ora l'attenzione sull'analisi dei trasferimenti intraprovinciali dal 1998 al 2002 e la prima cosa da mettere in evidenza è che i tassi più elevati si registrano a Vicenza nel 1998, 1999, 2000 e 2002, mentre a Treviso nel 2001.

Per quanto riguarda l'evoluzione subita da questi movimenti nel corso del quinquennio di studio si osserva che le province di Verona e Vicenza registrano un tasso crescente nel passaggio dal 1998 al 1999, decrescente per tutto l'intervallo di tempo 1999-2001 e successivamente nell'anno 2002 nuovamente crescente. Una situazione diversa si verifica invece per Treviso, Venezia, Padova e Rovigo dove il tasso intraprovinciale cresce nel periodo 1998-2000, diminuisce tra il 2000 e 2001 e per finire cresce ancora fino al 2002. Infine relativamente alla provincia di Belluno si verifica un calo per tutta la fascia di anni 1998-2001 e solo nel 2002 il tasso inizia ad aumentare.

Va notato inoltre che i tassi relativi a questi trasferimenti sono abbastanza elevati in tutti gli anni del quinquennio e in tutte le province.

Si punta ora lo sguardo sulle migrazioni interprovinciali dal 1998 al 2002 e come prima analisi si cerca di fare un confronto tra il tasso di iscritti da province della stessa regione (intraregionali) e quello da province di altre regioni (interregionali) dal quale risulta che in tutti gli anni del quinquennio in esame, ad eccezione del 2000, quasi tutte le province venete presentano un tasso interregionale superiore a quello intraregionale. Da questo fatto si discosta la provincia di Padova per la quale si registra un valore leggermente più alto tra gli iscritti intraregionali rispetto a quelli interregionali: si parla però di differenze molto piccole.

Tra gli iscritti da province della stessa regione il tasso più alto si osserva in corrispondenza di Treviso negli anni 1998, 1999, 2000 e 2001, mentre a Padova nel 2002. Relativamente agli iscritti da province di altre regioni invece il valore più elevato è calcolato a Verona in tutti gli anni del quinquennio di studio, mentre quello più basso lo si registra a Padova.

Dando un'occhiata a come è evoluto nel periodo 1998-2002 il tasso di iscritti intraregionali si può notare che a Vicenza e a Rovigo vi è un trend crescente dal 1998 al 2000, decrescente fino al 2001 e nuovamente crescente nel passaggio dal 2001 al 2002. Per quanto riguarda le province di Venezia, Belluno e Padova si osserva invece una diminuzione dal 1998 al 1999, un aumento dal 1999 al 2000, un ulteriore calo fino al 2001 e per finire una crescita fino al 2002. Relativamente a Verona e Treviso la situazione è diversa in quanto l'andamento del tasso di iscritti

cresce nel passaggio dal 1998 al 1999, decresce nell'intervallo 1999-2001 e tra il 2001 e 2002 aumenta a Verona e diminuisce a Treviso.

Se si sposta l'attenzione sugli iscritti da province di altre regioni si può notare che a Verona, Venezia, Padova e Rovigo il tasso presenta un andamento crescente in tutto l'intervallo d'anni 1998-2000, decrescente tra il 2000 e il 2001 e nuovamente in aumento fino al 2002. Relativamente a Vicenza si osserva un trend crescente nel passaggio dal 1998 al 1999, decrescente dal 1999 al 2001 e ancora in aumento nell'ultimo periodo. Andamenti diversi si osservano anche per le restanti due province e cioè Belluno e Treviso che presentano un trend in continuo scendi e sali.

Se ci si sofferma sull'analisi dei cancellati si osserva che in tutto il periodo 1998-2002 il tasso interregionale supera quello intraregionale nelle province di Verona, Belluno e Rovigo. Questa situazione si verifica anche a Treviso nel 1999, 2000, 2001 e 2002 e a Vicenza nell'anno 2002.

Il tasso di cancellati per province della stessa regione più alto si registra a Venezia in tutto il periodo di studio, mentre quello più basso a Verona. Se si osserva invece il tasso di emigrazione interregionale i valori più elevati si evidenziano nella provincia di Rovigo per l'intervallo di tempo 1998-2001 e a Treviso nel 2002, mentre quelli più bassi sono calcolati a Padova nel 1999 e 2002 e a Vicenza nel 1998, 2000 e 2001.

Analizzando il trend descritto dal tasso di cancellati intraregionali si fa notare che a Vicenza e a Belluno il tasso aumenta nel passaggio dal 1998 al 1999, decresce dal 1999 al 2001 e aumenta ulteriormente nell'intervallo 2001-2002. A Treviso, Venezia e Padova si registra un andamento crescente fino al 2000, decrescente dal 2000 al 2001 e per finire nuovamente in crescita; a Verona vi è una crescita fino al 2000 e successivamente un calo; a Rovigo infine si calcola un trend in continua diminuzione e solamente nel passaggio 2001-2002 si verifica un aumento.

Se si sofferma l'attenzione invece sull'andamento dei cancellati interregionali si può vedere che a Vicenza, Belluno, Treviso e Venezia il tasso cresce nel corso del passaggio dal 1998 al 2000, decresce tra il 2000 e il 2001 e per finire aumenta fino al 2002. A Rovigo si verifica la stessa situazione fino all'anno 2001, mentre tra il 2001 e 2002 si riscontra un trend costante. Per quanto riguarda la provincia di Verona si osserva un andamento crescente fino al 2001 e calante nell'ultimo periodo, mentre a Padova il tasso decresce tra il 1998 e il 1999, cresce fino al 2000, cala nuovamente nel passaggio dal 2000 al 2001 e ricomincia ad aumentare nell'intervallo 2001-2002.

In conclusione si cerca di analizzare il tasso del saldo netto interprovinciale ottenuto dal rapporto tra il saldo (differenza iscritti e cancellati interprovinciali) e la popolazione media dell'anno.

La prima cosa da notare è il fatto che i tassi con province di altre regioni sono positivi in tutto l'intervallo di tempo 1998-2002 e in tutte le province: questo significa che nelle province venete la quantità di iscritti interregionali per trasferimento di residenza supera quella dei cancellati. Se si osserva il trend descritto da questo tasso si vede che a Verona e a Padova vi è un aumento dal 1998 al 2000, un calo nell'intervallo 2000-2001 e una ulteriore crescita fino al 2002. A Belluno e Treviso il tasso descrive un andamento decrescente nel passaggio dal 1998 al 1999, crescente fino al 2001 e nuovamente in calo nel 2002. Infine a Vicenza si presenta un trend in continua diminuzione in tutto il quinquennio di studio, a Venezia il tasso cresce sempre ad eccezione dell'intervallo 1999-2000 e a Rovigo si presenta un andamento decrescente nei periodi 1998-1999 e 2000-2001 e crescente negli altri anni.

Se si concentra l'attenzione sul tasso con province della stessa regione è interessante vedere che a Vicenza, Belluno e Venezia vi sono valori negativi in tutto il periodo 1998-2002 e questo sottolinea che in tali province coloro che emigrano per andare in un'altra provincia, della stessa regione, sono maggiori di coloro che invece entrano. A Rovigo si propone una situazione abbastanza simile ad eccezione del 2000 e 2002 dove si registrano tassi positivi ma allo stesso tempo molto vicini allo zero.

Va notato comunque che dove vi sono tassi positivi, questi sono molto bassi quindi il numero di iscritti nella maggior parte dei casi è compensato da quello dei cancellati.

In conclusione, la cosa più importante che emerge da questa analisi è il fatto che i veneti tendono a preferire gli spostamenti a breve raggio e quelli interregionali, mentre poco intensi sono i trasferimenti tra province della stessa regione.

Si precisa inoltre che in questa analisi i dati del 2001 e quelli del 2002 vanno trattati con cautela in quanto, mentre il 2001 è l'anno del censimento e quindi spesso non si dà particolare attenzione alla raccolta di questo tipo di dati, nel 2002 il fenomeno migratorio è intensificato per la presenza delle regolarizzazioni anagrafiche.

3.3) Le migrazioni interprovinciali (Anni 1998-2002):

L'obiettivo di questa sezione è quello di osservare le direzioni degli spostamenti interprovinciali dei veneti e i rispettivi saldi.

Si precisa che le tabelle 14 e 15 riportate di seguito sono una media del quinquennio 1998-2002. Inoltre va sottolineato che in questo lavoro si esaminano valori assoluti e quindi non è possibile fare confronti tra province in quanto i dati non sono standardizzati.

Tabella 14- Migrazioni interprovinciali delle province venete (Media anni 1998-2002)

MEDIA DEGLI ANNI 1998-2002 (VALORI ASSOLUTI)								
Province di origine	Province di destinazione							
	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Totale
Verona	0	439	24	105	93	232	105	998
Vicenza	570	0	44	586	161	891	43	2294
Belluno	35	62	0	334	97	98	12	638
Treviso	112	448	247	0	1216	572	31	2626
Venezia	102	187	116	1888	0	1520	256	4069
Padova	297	860	77	635	1185	0	345	3399
Rovigo	139	61	14	50	166	345	0	776
Totale	1255	2057	522	3598	2919	3657	792	

Tabella 15- Migrazioni interprovinciali delle province venete (Saldi 1998-2002)

SALDI 1998-2002 (VALORI ASSOLUTI)								
Province di origine	Province di destinazione							
	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Totale
Verona	0	-131	-11	-7	-9	-65	-34	-257
Vicenza	131	0	-18	138	-26	31	-18	238
Belluno	11	18	0	87	-19	21	-2	116
Treviso	7	-138	-87	0	-672	-63	-19	-972
Venezia	9	26	19	672	0	335	90	1151
Padova	65	-31	-21	63	-335	0	0	-259
Rovigo	34	18	2	19	-90	0	0	-17
Totale	257	-238	-116	972	-1151	259	17	

Dall'analisi della tabella 14 si vede che nel periodo 1998-2002 un buon numero di veronesi si sono trasferiti a Vicenza (439) e a Padova (232), mentre pochi si sono diretti verso Belluno (24). Un numero abbastanza elevato inoltre ha scelto come meta Treviso (105), Rovigo (105) e Venezia (93).

Gli abitanti della provincia di Vicenza hanno scelto come province principali di destinazione Padova (891), Treviso (586) e Verona (570), mentre un numero abbastanza basso di trasferimenti si è verificato da Vicenza a Rovigo.

Anche nella provincia di Belluno si osserva che il numero più basso di spostamenti si sono registrati nella direzione di Rovigo, mentre una buona parte di bellunesi si sono diretti verso Treviso.

Per quanto riguarda la provincia di Treviso si vede che nel quinquennio in esame ci sono stati in media 1.216 persone dirette verso Venezia e 572 verso Padova, mentre solo 31 hanno scelto come meta Rovigo che sembra essere la provincia che attrae meno.

Un buon numero di veneziani viene attirato dalla provincia di Treviso (1.888) e di Padova (1.520), mentre meno forte è l'attrazione esercitata dalla provincia di Verona, dove sono immigrate solo 102 persone provenienti da Venezia.

Relativamente a Padova si nota che 1.185 abitanti si sono trasferiti a Venezia e 860 a Vicenza, mentre solamente 77 si sono rivolti a province bellunesi.

Infine si analizza la provincia di Rovigo e si vede che il numero più alto di trasferimenti si verifica in direzione di Padova (345), mentre quello più basso verso Belluno (14).

Dalla tabella 15 emerge che Verona è l'unica provincia dove il numero di iscritti da altre province supera il numero di cancellati verso altre province e quindi i saldi sono tutti positivi. In opposizione a Verona si pone Venezia nella quale il numero di emigrati diretti verso altre zone venete, non rientranti nel territorio veneziano, superano il numero di persone provenienti da altre province venete e che scelgono come meta di destinazione Venezia.

Per quanto riguarda Treviso si osserva che questa provincia attira un numero di persone maggiore rispetto a quelle che escono da tutte le province, ad eccezione di Verona.

A Vicenza e Belluno invece vi è una perdita nell'interscambio con Vicenza, Treviso e Padova. Qui quindi il numero di individui che emigrano da Belluno e Vicenza verso Padova, Treviso e Verona sono maggiori rispetto a quelli che entrano provenendo da queste stesse tre province. Va sottolineato che Belluno presenta un numero di cancellati superiore a quello degli iscritti anche nello scambio con Vicenza.

Infine si sofferma lo sguardo sulla provincia di Padova, dove i padovani che escono in direzione di Verona e Treviso sono superiori a quelli che entrano provenendo da

queste stesse due province, e di Rovigo, dove l'unico saldo positivo si registra nell'interscambio con Venezia.

Conclusioni

Le informazioni raccolte ed elaborate nel corso di questo lavoro portano a concludere che i movimenti migratori interni sono ancora oggi una componente importante e relativamente consistente della dinamica complessiva del nostro Paese. A tale fenomeno si dovrebbe quindi dedicare la stessa attenzione data in passato e che oggi viene rivolta unicamente alle migrazioni internazionali. È vero che ai nostri giorni in termini quantitativi sono più elevati i flussi in arrivo dall' estero ma è altrettanto vero che non si può tralasciare lo studio degli spostamenti interni alla Nazione ed in particolare la loro evoluzione nel tempo. Va sottolineato inoltre che una buona parte degli spostamenti interni hanno come soggetti gli stessi cittadini stranieri che una volta raggiunto il territorio italiano si muovono all'interno di esso.

Dalle analisi condotte si è visto che in tutte le ripartizioni geografiche considerate (Italia Nord Occidentale, Nord Orientale, Centrale, Meridionale e Insulare) emerge il tipico profilo per età dei migranti caratterizzato da un elevato numero di spostamenti nella fascia d'età 20-40 anni circa e nella classe 0-4 anni: situazione questa evidente sia nei trasferimenti interregionali sia in quelli intraregionali.

Concentrando l'attenzione sui movimenti tra regioni diverse è interessante inoltre far emergere che si hanno profili per età simili nelle zone dell'Italia Centro Settentrionale da una parte e Meridionale e Insulare dall'altra. Infatti mentre l'Italia Nord Occidentale, Nord Orientale e Centrale è caratterizzata nella maggior parte delle classi d'età da tassi migratori netti interregionali positivi, l'Italia Meridionale e Insulare registra valori negativi. Questo porta a concludere che, così come negli anni Sessanta/Settanta, anche oggi il Sud è contraddistinto da un intenso fenomeno emigratorio verso le regioni del Centro Nord.

Sempre facendo riferimento alle migrazioni interregionali è bene far notare una particolarità dell'Italia Nord Occidentale in corrispondenza della fascia d'età 45-70 anni circa che la contraddistingue dalle regioni nord orientali e centrali. In queste età infatti si registrano dei tassi migratori netti interregionali negativi, la cui causa va sicuramente attribuita a uomini e donne che, giunti in età di pensione, sono portati a ritornare nel loro paese d'origine eventualmente per ricongiungersi a qualche parente. Corrispondentemente nelle classi 55-70 anni dell'Italia Meridionale e Insulare si registrano gli unici tassi migratori interregionali positivi.

Portando l'attenzione sui risultati ottenuti dall'analisi degli spostamenti intraregionali per trasferimento di residenza è interessante evidenziare l'andamento dei tassi relativi ai maschi e alle femmine in corrispondenza delle classi d'età 25-34 anni. Infatti si vede che in tutte le ripartizioni i maschi registrano valori elevati in tutto l'intervallo d'età 25-34, mentre le donne presentano un tasso che, raggiunto il punto massimo nella fascia 25-29, inizia subito a diminuire rapidamente.

Un altro punto su cui vale la pena soffermarsi è quanto emerso dal confronto tra spostamenti interregionali e intraregionali: la popolazione italiana infatti, sia maschile sia femminile, è maggiormente coinvolta in movimenti all'interno della stessa regione più che tra regioni diverse. I trasferimenti intraregionali sono legati per la maggior parte dei casi alla creazione di nuovi nuclei familiari ed è comprensibile una così elevata intensità in un territorio come il nostro caratterizzato da una forte relazione tra parenti dove i figli che si sposano vanno ad abitare in zone vicine a quelle dove risiedono i genitori.

Va sottolineato inoltre che l'andamento dei tassi intraregionali ed interregionali non subisce grosse variazioni nel corso degli anni, ma si registrano dei valori crescenti, per entrambi i flussi studiati, passando dal 1996 al 2002.

In conclusione si pone l'accento sul contributo dei cittadini stranieri alla mobilità interregionale e si evidenzia il fatto che la percentuale totale di iscritti (=cancellati) per trasferimento di residenza è aumentata del 105,40% per i maschi e del 113,58% per le femmine nel corso del periodo 1996-2002. Per quanto riguarda i maschi si passa infatti da un valore di 5,18% nel 1996 ad uno di 10,64% nel 2002, mentre relativamente alle femmine si salta dal 3,83% all' 8,18%. Va sottolineato inoltre che la percentuale maggiore di stranieri iscritti per trasferimento di residenza si registra in Italia Nord Orientale, mentre quella relativa ai cancellati si evidenzia in corrispondenza dell'Italia Centrale: questo fa pensare a un movimento migratorio prevalentemente di uscita dalle regioni centrali in direzione di quelle nord orientali. Per concludere si osserva che la maggior parte di stranieri che si muove nel nostro Paese ha da 0 a 50 anni circa.

BIBLIOGRAFIA

DAGRADI Piero, *Uomo Ambiente Società*, PÀTRON, Bologna, 1995

BIRINDELLI Anna Maria, *Le Migrazioni*, DECIMO CAPITOLO in DALLA ZUANNA Gianpiero, ROSINA Alessandro, ROSSI Fiorenzo, *Il Veneto: storia della popolazione dalla caduta di Venezia a oggi*, MARSILIO, Venezia, 2001

BONARINI Franco, *Guida alle Fonti Statistiche socio-demografiche*, CLEUP, Padova, 1999

LIVI BACCI Massimo, *Introduzione alla demografia*, LOESCHER, Torino, 1999

BONIFAZI Corrado, *Mezzogiorno e Migrazioni Interne*, IRP-CNR, Roma, 1999

BONIFAZI Corrado e HEINS Frank, *Le Migrazioni interprovinciali in Italia: un quadro di lungo periodo*, PARTE SECONDA in BRUSA Carlo, *Immigrazione e Multicultura nell'Italia di oggi*, Volume II, FRANCO ANGELI, Milano, 1999

BONIFAZI Corrado, CARDONE M. , CARUSO M.G. e HEINS Frank, *L'analisi della mobilità geografica nord-sud per motivi di lavoro e formazione nella cooperazione interregionale*, Materiale predisposto per il seminario, IRPPS, Modena, 8 Maggio 2002.

BONIFAZI Corrado e HEINS Frank, *Migrazioni interne ed emigrazione dal Mezzogiorno: la realtà recente*, IRPPS, Working Paper, 27 Maggio 2005.

ROSSI Fiorenzo, *Misure di migratorietà da dati censuari*, SECONDO CAPITOLO in MORETTI Eros (a cura di), *I movimenti migratori in Italia in un quadro di riferimento internazionale*, Volume II, *La mobilità interna*, CLUA, Ancona, 1992

ROSSI Fiorenzo, *Struttura e dinamica della popolazione della regione*, in Fondazione Corazzin, *La società veneta. Rapporto sulla situazione sociale della regione 1984-85*, Padova, Liviana, 1985, pp.53-72 (da dati ISTAT).

ISTAT, *Movimento Migratorio della Popolazione Residente, Iscrizioni e Cancellazioni Anagrafiche – Anno 1996*, ANNUARIO n. 09, Roma, 2000.

ISTAT, *Movimento Migratorio della Popolazione Residente, Iscrizioni e Cancellazioni Anagrafiche – Anno 1997*, ANNUARIO n. 10, Roma, 2000.

ISTAT, *Movimento Migratorio della Popolazione Residente, Iscrizioni e Cancellazioni Anagrafiche – Anno 1998*, ANNUARIO n. 11, Roma, 2001.

ISTAT, *Movimento Migratorio della Popolazione Residente, Iscrizioni e Cancellazioni Anagrafiche – Anno 1999*, ANNUARIO n. 12, Roma, 2002.

ISTAT, *Movimento Migratorio della Popolazione Residente, Iscrizioni e Cancellazioni Anagrafiche – Anno 2000*, ANNUARIO n. 13, Roma, 2005.

ISTAT, *Movimento Migratorio della Popolazione Residente, Iscrizioni e Cancellazioni Anagrafiche – Anni 2001-2002*, ANNUARIO n. 14, Roma, 2006.

ISTAT, *Rapporto Annuale 2002*, Capitolo 4, *I comportamenti demografici: posticipazione, invecchiamento e mobilità territoriale*, Roma, 2003.

ISTAT, *I trasferimenti di Residenza – Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche nel 2002*, *Statistiche in Breve*, Roma, 25 febbraio 2005.

ISTAT, *Popolazione e Movimento Anagrafico dei comuni – Anno 1991*, ANNUARIO n. 4, Roma, 1993.

ISTAT, *Popolazione e Movimento Anagrafico dei comuni – Anno 2001*, ANNUARIO n. 14, Roma, 2002.

ISTAT, *Ricostruzione intercensuaria della popolazione per età e sesso al 1° Gennaio – Anni 1982-2001*, sito www.demo.istat.it

ISTAT, *Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente – Bilancio demografico per sesso dal 20 Ottobre 1991 al 21 ottobre 2001*, sito www.demo.istat.it

ISTAT, *Bilancio demografico e popolazione residente per sesso al 31 dicembre - Anni 2002-2003-2004*, sito www.demo.istat.it

ISTAT, *Popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° Gennaio - Anni 2002-2003-2004*, sito www.demo.istat.it

ISTAT, *Indicatori Demografici*, sito www.demo.istat.it

REGIONE VENETO, *Statistiche Flash*, sito www.regioneveneto.it

FONDAZIONE NORD EST, sito www.fondazione Nordest.net